



Provincia di Modena

Bilancio sociale 2004 - 2006

AMM. PROVINCIALE
PREFETTURA

51



Provincia di Modena

Bilancio sociale

2004 - 2006

Progetto a cura di
Direzione Generale
Area Finanziaria

Stampa
Grafica e centro stampa dell'ente

Fotografia
Archivio Provincia di Modena — ufficio stampa
Archivio Provincia di Modena — foto di Nicola Nannavecchia®, 2005
Archivio Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola
Fototeca del Comune di Castelfranco Emilia — foto di Debora Pizzi

Si ringraziano assessori, direttori, dirigenti, dipendenti
e collaboratori di tutte le aree per la partecipazione attiva
ai lavori e la preziosa collaborazione.

INDICE

1. Il processo di rendicontazione sociale	
1.1. Responsabilità Sociale d'Impresa e Bilancio sociale	11
1.2. Il progetto della Provincia di Modena	12
2. La Provincia di Modena	
2.1. La missione e i valori	17
2.2. I portatori d'interesse	19
2.3. Gli obiettivi e le strategie di mandato	20
2.4. Gli organi di governo	21
2.5. La struttura organizzativa	23
2.6. Le risorse finanziarie: lo scenario di lungo periodo	25
2.7. Il patrimonio dell'ente	29
2.8. Le partecipazioni	30
3. Il contesto di fondo	
3.1. Il quadro socio-economico	35
3.2. Le autonomie locali	37
3.3. Il federalismo fiscale	39
4. Le politiche e il valore pubblico creato	
4.1. Gli assi d'intervento	41
4.1.1. Asse 1	
<i>Scuola e formazione: uguaglianza delle opportunità, integrazione con il lavoro</i>	44
4.1.2. Asse 2	
<i>Reti e infrastrutture: viabilità, trasporto pubblico, ciclabili e telematica</i>	59
4.1.3. Asse 3	
<i>Salute e sicurezza: qualificazione del sistema</i>	72

4.1.4. Asse 4	
<i>Ambiente e territorio: guidare lo sviluppo nel segno della qualità e sostenibilità</i>	81
4.1.5. Asse 5	
<i>Economia: le politiche per il rilancio della competitività</i>	98
4.1.6. Asse 6	
<i>Lavoro: qualificare il servizio pubblico e ridurre la burocrazia</i>	115
4.1.7. Asse 7	
<i>Promozione: valorizzare il territorio e le sue eccellenze</i>	126
4.1.8. Asse 8	
<i>Organizzazione: innovazione gestionale e qualità dei servizi dell'ente</i>	141
4.1.9. Asse 9	
<i>Comunicazione e informazione ai cittadini: la trasparenza come valore</i>	155
4.2. I macro interventi per territorio	160
5. Le risorse umane e finanziarie	
5.1. Le politiche di bilancio nel triennio	167
5.2. La gestione delle risorse umane	174
6. Le politiche di genere	
6.1. Gli interventi sulle Pari Opportunità	179
6.2. Il bilancio di genere	182
6.3. Le attività di conciliazione	184
Appendice – nota metodologica	187

PRESENTAZIONE

Il Bilancio sociale è lo strumento che permette di leggere le cifre del Bilancio contabile secondo il punto di vista dei cittadini, misurando cioè i benefici e i vantaggi acquisiti da ogni gruppo sociale portatore d'interesse. È, in sostanza, lo strumento che mette al centro del proprio interesse la comunità amministrata.

Vuole essere, innanzitutto, uno strumento di relazione tra la pubblica amministrazione e il cittadino, nel segno della massima trasparenza amministrativa, ma anche uno strumento di partecipazione, dal momento che costituisce un terreno di confronto con la società civile. I dati espressi vengono "letti" e valutati dalla comunità in base alle ricadute prodotte.

Superata la metà del mandato di questa Amministrazione, la Provincia di Modena ha ritenuto utile adottare lo strumento della rendicontazione sociale per trasmettere tutte le informazioni e i dati sulle politiche e gli interventi realizzati dal 2004 al 2006.

Per far questo è stato necessario ricercare e selezionare tutte le informazioni utili a verificare il livello di coerenza tra il nostro operato e gli impegni assunti con i cittadini. In questa pubblicazione sono rendicontati - tramite informazioni descrittive, risorse finanziarie, risorse umane, dati qualitativi e quantitativi - tutti i progetti attivati dal nostro ente. Gli interventi sono riorganizzati entro macro aree, dette assi, che rappresentano le linee programmatiche di mandato.

Il processo di rendicontazione sociale è stato fonte di analisi e nuove valutazioni sulle politiche scelte, permettendoci di riflettere ad opera in corso e di rimodulare gli obiettivi talvolta anche definendone di nuovi rispetto all'inizio della legislatura.

Attraverso la lettura di questa pubblicazione sarà possibile individuare i risultati concreti ottenuti per il territorio, le famiglie, le imprese, i cittadini, in termini di strutture scolastiche, formazione e occupazione, infrastrutture, trasporti e mobilità, servizi sociali e sanitari, sicurezza, programmazione del territorio e tutela dell'ambiente, competitività delle imprese e innovazione tecnologica, promozione del turismo, dei nostri prodotti tipici e degli eventi culturali. Tutto ciò con un'attenzione particolare alla gestione improntata alla sburocratizzazione e al contenimento dei

costi della macchina organizzativa.

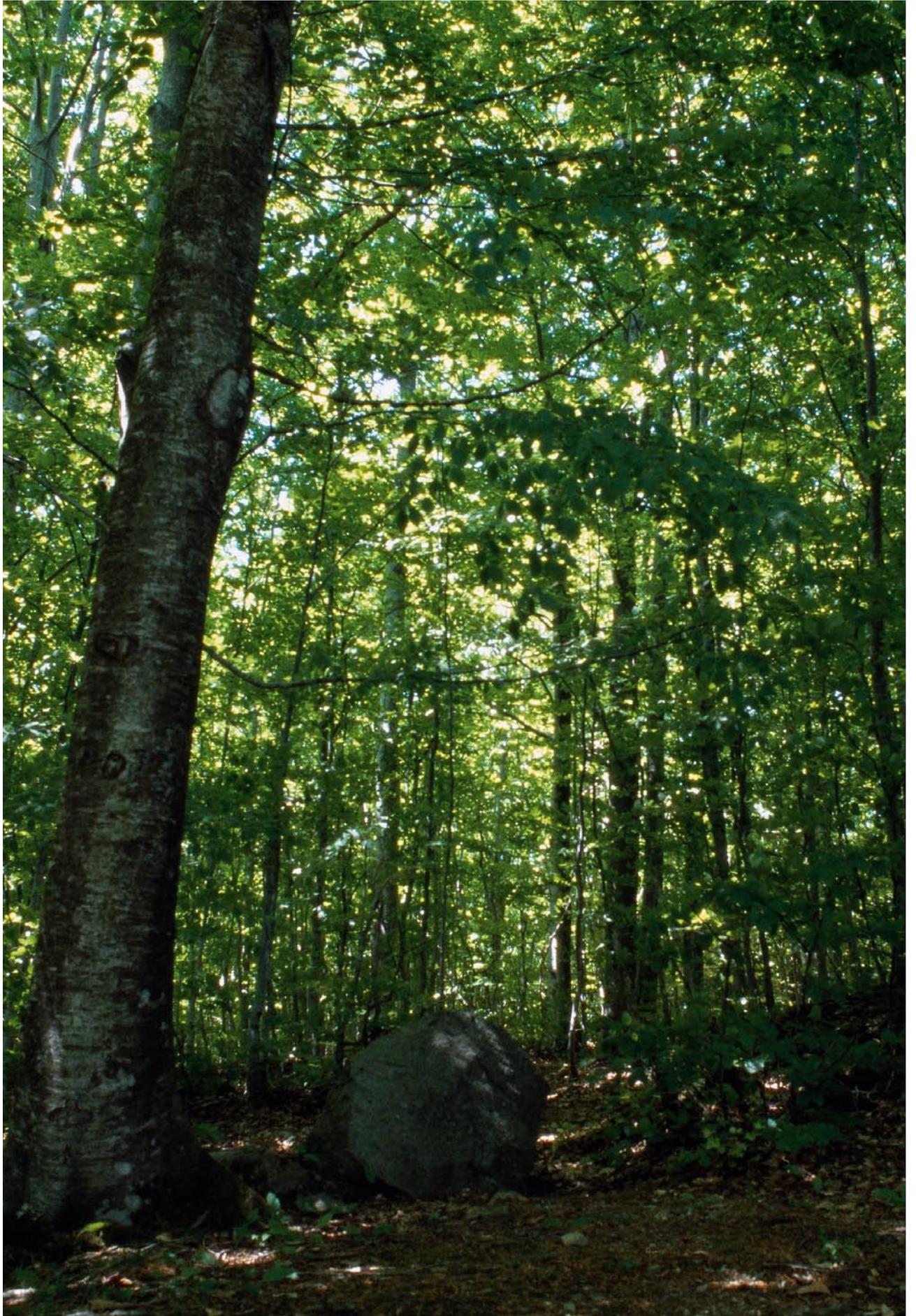
Abbiamo inoltre voluto rileggere alcuni dati secondo un'ottica geografica che consentisse di capire come la nostra azione ha inciso sui distretti che compongono il territorio modenese e come le peculiarità e il contesto specifico di ogni area territoriale sono state considerate nella programmazione degli interventi.

Questo tipo di lettura è già stata condivisa, attraverso una pubblicazione di sintesi, nel corso di una serie di incontri pubblici svolti in tutti i Comuni capi-comprensorio, che hanno visto una rilevante partecipazione, da parte degli enti locali e delle associazioni di categoria economico sociali. È stata un'occasione significativa per attuare quel confronto e concertazione che sono da sempre alla base del nostro programma di governo.

Sono ancora molti i progetti da completare e le nuove azioni da avviare, e proprio per questo ci pareva utile, giunti a metà del cammino, guardare con trasparenza alle cose realizzate, un momento di riflessione indispensabile per programmare gli interventi futuri

Il Presidente

Emilio Sabattini



Bosco di castagni – Montese



Abbazia di San Silvestro – Nonantola

1. IL PROCESSO DI RENDICONTAZIONE SOCIALE

1.1. RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E BILANCIO SOCIALE

Negli ultimi anni si sono diffuse nuove forme di rendicontazione e di comunicazione da parte di imprese, banche, associazioni ed enti locali, non più limitate al solo bilancio d'esercizio ed alle sole comunicazioni obbligatorie ma ampliate attraverso altri documenti volontari relativi a tematiche sociali ed ambientali. Si tratta del risultato di un profondo cambiamento culturale che ha portato, prima fra tutti l'impresa, sottoposta alla pressione dei movimenti ambientalisti e dei consumatori, ad un'evoluzione dalla logica di pura massimizzazione del profitto ad una maggiore consapevolezza sociale ed alla volontà di offrire all'ambiente di riferimento un'immagine trasparente della propria attività e di contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio (responsabilità sociale d'impresa RSI).

Dalla fine degli anni '90 il concetto della responsabilità sociale ha cominciato a trovare un corrispettivo nella Pubblica Amministrazione; inteso come trasparenza, rendicontazione e assunzione di responsabilità. Attraverso diversi passaggi culturali le amministrazioni sono passate dalla cultura dell'adempimento degli anni '80, basata sul rispetto delle procedure e dei regolamenti contabili e finanziari e sui controlli esterni formali di legittimità, all'efficienza gestionale degli anni '90, caratterizzata dall'adozione di strumenti di programmazione e controllo, valutazione delle performance e certificazione di qualità. Tra la fine degli anni '90 e inizio 2000 è stato avviato il complesso processo della rendicontazione sociale; un percorso verso la valutazione dei risultati e delle politiche pubbliche da parte dei cittadini.

Come per le imprese, nasce infatti, negli enti locali l'esigenza di comunicare la complessità della propria azione. A

fronte dei cambiamenti in atto (elezione diretta di sindaci e presidenti di provincia, più competenze e deleghe, maggiore complessità dell'attività, riduzione dei trasferimenti centrali, aumento della pressione fiscale a livello locale, vincoli di finanza pubblica, maggiore responsabilità nello sviluppo del territorio locale, utilizzo di forme di partnership pubblico privato, rilievo delle aziende pubbliche, interesse dell'opinione pubblica per l'operato dell'ente, forme di cittadinanza attiva) si sviluppa una comunicazione sociale, verso i cittadini e le categorie portatrici di interesse, finalizzata a spiegare e rendere comprensibili le politiche pubbliche, che consenta una valutazione del "fatto" rispetto agli impegni assunti.

Il prodotto, o meglio il processo, che deriva dalla diffusione di questi temi nella Pubblica Amministrazione è il bilancio sociale. È uno strumento volontario, non codificato da alcuna norma, che si affianca al bilancio tradizionale per rappresentare, insieme ai risultati economico – finanziari, i valori relativi all'efficacia dell'azione svolta dall'ente, all'impatto prodotto sull'ambiente di riferimento, alla rete di scambi e relazioni create ed alla ricchezza distribuita sul territorio. Si tratta di un processo di rendicontazione orientato alla presentazione e alla misurazione dei risultati ottenuti rispetto alla programmazione e finalizzato alla legittimazione sociale dell'ente nei confronti dei cittadini, allo sviluppo del rapporto fiduciario con i portatori d'interesse, al rafforzamento del consenso e della percezione positiva dell'ente.

Il bilancio sociale diventa esternamente uno strumento di valutazione da fornire alla collettività per la verifica di coerenza tra gli obiettivi dichiarati e i risultati raggiunti

ed una nuova e validissima forma di comunicazione alle categorie portatrici d'interesse nei confronti dell'ente. Internamente si pone come uno strumento di raccordo tra gli strumenti di pianificazione strategica, programmazione, controllo e valutazione.

Un documento di tale natura certifica il contributo dell'Ente allo sviluppo ed al miglioramento della qualità del-

la vita dei cittadini e rende visibili e chiare le modalità con le quali viene rispettato il "patto con i cittadini". La complessa interdipendenza esistente tra i fattori economici e quelli socio – politici evidenzia in modo trasparente lo stretto e proficuo legame dell'ente con il territorio e con i gruppi di riferimento rappresentativi dell'intera collettività.

1.2. IL PROGETTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

LE MOTIVAZIONI E GLI OBIETTIVI

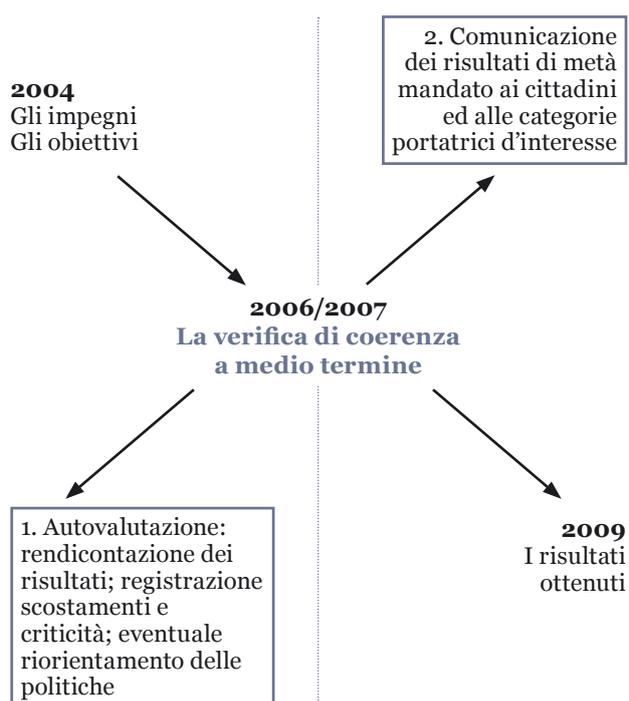
Alla luce del significato, della diffusione e dell'evoluzione del bilancio sociale nella Pubblica Amministrazione e delle esigenze dell'amministrazione, legate al contesto di riferimento e organizzativo, la Provincia di Modena ha definito un progetto di rendicontazione sociale finalizzato principalmente a costruire un momento di verifica, autoanalisi e valutazione sullo stato reale di attuazione delle politiche pubbliche, sui risultati raggiunti in termini di efficacia, efficienza e di impatto sociale nella prima metà della legislatura. Il documento diviene una banca dati selezionata e strategica, che al momento di verifica interna da parte del vertice politico potrà essere utilizzato come elemento di supporto alla decisione, relativamente ad eventuali correttivi applicati alle azioni già programmate o a nuove scelte. I destinatari sono dunque sia la Giunta che l'esterno, ma anche il livello dirigenziale che ottiene dalla lettura dei dati una visione organica e allo stesso tempo di dettaglio specifico dell'attività dell'ente connessa agli elementi strategico/organizzativi.

Le finalità del progetto quindi non si sono limitate alla sola comunicazione, alla trasparenza e alla legittimazione politica, ma per la natura del processo stesso si sono riferite anche alla dimensione strategico – organizzativa dell'ente.

Lesigenza dell'amministrazione è stata sostanzialmente duplice: da una parte comunicare ai cittadini ed alle categorie portatrici d'interesse quanto, come e con quale entrata e spesa si è realizzato finora, rispetto agli impegni presi, fornendo una rappresentazione il più possibile funzionale dell'attività; dall'altra costruire una base di dati e informazioni utili ad un'analisi interna di autovalutazione delle politiche attuate e in corso di realizzazione.

Gli **obiettivi** definiti dal processo hanno riguardato principalmente la realizzazione di una verifica di metà mandato rispetto all'operato dell'amministrazione e la definizione di uno strumento di valutazione delle politiche at-

tuate; dapprima per un confronto all'interno della Giunta sulla base del bilancio sociale, relativamente all'analisi dei servizi/risultati rispetto alle risorse finanziarie, umane e strumentali messe in campo successivamente per la comunicazione dei risultati ai cittadini e alle categorie portatrici d'interesse e aspettative. L'inserimento del processo di rendicontazione sociale nel sistema integrato della pianificazione strategica, della programmazione e dei controlli interni ha costituito un obiettivo parallelo, così come il raccordo tra bilancio sociale e bilancio di genere; ovvero l'inserimento dell'ottica di genere come valore alla base dell'azione dell'ente e come tema trasversale al processo di rendicontazione sociale.



Si è trattato in sintesi di una rilettura delle politiche e delle scelte, che, uscendo dalla visione autoreferenziale classica, ha permesso di ricostruire i dati di bilancio secondo la prospettiva dei risultati e degli impatti sull'ester-

no, verificandone dunque l'efficacia sociale e la coerenza con la programmazione strategica, gli obiettivi dichiarati e i valori di riferimento dell'ente.

L'OTTICA DI GENERE

La valorizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna e l'orientamento dell'azione dell'amministrazione al raggiungimento di migliori livelli di equità tra i generi hanno rappresentato un elemento fondamentale, costante e trasversale dell'attività dell'ente. Da qui la scelta di orientare il bilancio di previsione 2007 verso la sperimentazione del bilancio di genere, inteso come azione politica e di bilancio trasversale, volta a garantire le pari opportunità tra uomini e donne nel maggior numero di ambiti e a valorizzare il contributo che le donne possono portare allo sviluppo delle risorse e del capitale umano. L'uguaglianza di genere, basata sul processo e le strategie di promozione dedicate, significa promuovere la parità di genere in tutte le politiche e attività dell'ente attraverso l'attivazione di azioni specifiche. Proprio per questo si vo-

gliono evidenziare le politiche che hanno determinato un impatto significativo sui generi e si intende considerare il mondo femminile come soggetto comune a tutte le categorie di destinatari delle azioni dell'ente, al quale rivolgersi nella fase di comunicazione. Una rendicontazione che consideri anche l'impatto delle politiche sul genere ha rappresentato un punto di coerenza con il percorso intrapreso dall'amministrazione con la sperimentazione del primo bilancio di genere, avvenuta nel 2003/04, inteso come applicazione del principio di strategie di parità nella procedura di bilancio. Il lavoro svolto ha permesso al Documento di Orientamento Politico Economico anno 2007 di assumere, tra i principi generali e le strategie, le pari opportunità come valore generale.

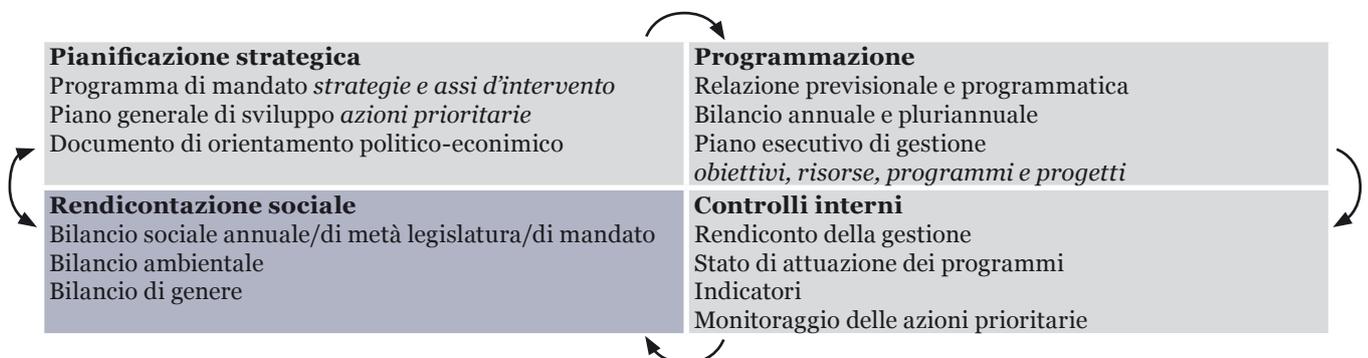
IL CONTESTO ORGANIZZATIVO

Il progetto di Bilancio sociale si è inserito in un contesto organizzativo dinamico in cui sono attualmente in corso alcune linee di attività importanti finalizzate all'innovazione, alla razionalizzazione e alla semplificazione della macchina amministrativa in linea con i mutamenti che da alcuni anni a questa parte stanno interessando gli enti locali. L'amministrazione sta lavorando ad un piano di riorganizzazione dell'assetto strutturale che vedrà come suo primo risultato tangibile l'approvazione del nuovo regolamento organizzativo. Gli obiettivi a medio termine sono la semplificazione della struttura, la definizione di una dotazione organica commisurata alle strategie e alle esigenze dell'ente, la razionalizzazione della spesa di per-

sonale.

Dal punto di vista più strettamente organizzativo il bilancio sociale può quindi divenire uno strumento utilissimo all'analisi di efficacia/efficienza/impatto delle politiche attuate in relazione alle aree della struttura, ai costi e alla dotazione organica delle stesse ed indicare con buona precisione le situazioni in cui intervenire e cambiare.

Il sistema di pianificazione strategica e programmazione e controlli costituito nell'ente si caratterizza per una forte integrazione fra gli strumenti e necessitava di uno strumento di controllo ex post che chiudesse il percorso virtuoso di coerenza impegni-risultati misurando e valutando le politiche e il valore pubblico creato.



Internamente il bilancio sociale si pone infatti come uno strumento di raccordo tra gli elementi del sistema integrato di pianificazione strategica, programmazione, controllo e valutazione. Ricava il fondamento oggettivo e scientifico dei dati dal bilancio consuntivo, si interfaccia con il bilancio preventivo, fornendo eventuali elementi informativi per riorientare la programmazione annuale. Rappresenta il punto di arrivo di un percorso di coerenza che inizia con il Piano di mandato e il Documento di orientamento politico-economico, prosegue con il Piano generale di sviluppo e le azioni strategiche, la programmazione (Piano esecutivo di gestione, Relazione previsionale e programmatica, Piano triennale degli investimenti, Bilancio previsionale), i controlli (Stato attuazione progetti del Piano esecutivo di gestione e delle azioni strategiche;

indicatori) e termina con la valutazione interna (sistema di valutazione dei dirigenti) ed esterna corrispondente al bilancio sociale stesso.

Ovviamente il bilancio sociale, che nasce frequentemente come strumento di comunicazione, ha stabilito connessioni e legami con la pianificazione della comunicazione dell'ente; mettendo infatti in evidenza l'analisi delle politiche strategiche dell'ente, ha trovato corrispondenza nelle azioni comunicative, definite negli anni considerati, ed ha individuato i diversi target di pubblico ai quali rivolgersi con specifici prodotti di comunicazione: il pubblico interno composto dal vertice politico e tecnico dell'ente e dal personale e il pubblico esterno suddiviso in cittadini e categorie specifiche di portatori d'interesse e aspettative.

IL MODELLO, LA METODOLOGIA¹

L'amministrazione ha inteso sviluppare un processo di rendicontazione sociale che rispondeva alle indicazioni generali dettate dalla **direttiva del Ministero della Funzione Pubblica** (febbraio 2006) e più recentemente dall'**Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali – Ministero dell'Interno** nelle Linee guida per la rendicontazione sociale (giugno 2007), dai gruppi di studio scientifici dedicati e dagli esperti di settore, ma ha al contempo elaborato una propria interpretazione dello strumento che rappresentasse in primo luogo la dimensione strategico – organizzativa e rispondesse alle esigenze della Giunta e della struttura.

Il Bilancio sociale viene pensato anche in forma di sistema di supporto alle decisioni; una sorta di banca dati e informazioni in grado di elaborare analisi utili a comprendere meglio la situazione reale dei risultati raggiunti e di orientare e quindi supportare le decisioni dei livelli politici.

Si tratta di un modo completo di procedere poiché l'amministrazione comunica e verifica scostamenti, criticità, risultati positivi, raggiungibilità degli obiettivi fissati

nel restante tempo di governo, eventuali riorientamenti, allontanando sensibilmente il rischio di intraprendere un'operazione di comunicazione e marketing fine a se stessa che non comprenda o lasci in ombra eventuali criticità e soprattutto non implichi una ricaduta reale e pratica sulle politiche e sulla struttura. Sulla base dei riferimenti citati è stato elaborato il documento che contiene tutti i principali elementi che solitamente connotano e caratterizzano un bilancio sociale (la sezione dell'identità che contiene la missione e i valori dell'ente; la riclassificazione dei valori di bilancio per aree d'intervento; la relazione sociale).

La scelta principale d'impostazione del progetto è stata quella di collegare coerentemente la rendicontazione sociale alla programmazione strategica partendo dal programma di mandato (valori ed obiettivi) e dalla declinazione di quest'ultimo nel Piano generale di sviluppo contenente le azioni prioritarie dell'ente distribuite entro i principali nove ambiti d'intervento nei quali l'amministrazione ha competenza.

¹ Per un approfondimento sulla metodologia si rimanda alla nota in appendice.

I principali criteri seguiti

- l'attendibilità delle informazioni e dei dati
- la riconducibilità dei dati agli strumenti di programmazione e controllo
- la condivisione con il vertice politico e tecnico delle fasi di lavoro e dei contenuti
- la trasversalità delle competenze utilizzate nel processo

I principali elementi del progetto

- l'ambito di rendicontazione è riferito all'intera attività dell'ente
- gli esercizi presi in considerazione sono quelli del triennio 2004-2006
- le risorse considerate si riferiscono agli impegni di spesa
- il livello macro è rappresentato dalle politiche distribuite negli assi strategici declinati dal programma di mandato del Presidente (attraverso il Piano Generale Sviluppo)
- lo schema principale di riclassificazione delle spese è costituito dai 9 assi strategici presenti nel Piano strategico di sviluppo ai quali si riconduce la spesa complessiva (titolo I, II e III)
- l'unità minima considerata è il progetto
- una rendicontazione in ottica di genere è applicata agli assi strategici caratterizzati da attività ed azioni che impattano in modo significativo sui generi (Scuola e Formazione, Lavoro, Economia)
- viene sperimentata una prima batteria di indicatori di risultato
- sono inclusi gli impegni e gli obiettivi futuri 2007-2009

Le fasi

- impostazione progetto e scelte preliminari (obiettivi, destinatari, ambito di rendicontazione, tipologia documenti da realizzare, risultati attesi, previsione budget, produzione di una bozza di indice)
- costruzione del sistema di rendicontazione (esplicitazione politiche, scelta tipologie di riclassificazione, definizione del sistema di rilevamento e elaborazione dati, mappa stakeholders, definizione fonti dati e strumenti)
- redazione dei documenti (definizione contenuti, redazione testi, progettazione grafico-editoriale)
- condivisione, verifiche e convalida dei documenti prodotti
- comunicazione interna ed esterna

Gli strumenti

- simulazioni propedeutiche alle elaborazioni dei dati di bilancio e dei risultati
- analisi contabili, estrazioni e riclassificazioni tratte dalle procedure contabili
- interviste a direttori e dirigenti
- verifiche con assessori e direttori d'area



Castello – Vignola

2. LA PROVINCIA DI MODENA

2.1. LA MISSIONE E I VALORI

La Provincia ha il compito di governare una dimensione fatta di persone, territorio, imprese, infrastrutture, opportunità, peculiarità, esigenze e aspettative.

Il campo di azione è definito dalla legislazione e autoregolamentato dallo **Statuto**² dell'ente che sancisce i valori fondanti e le finalità dell'azione di governo provinciale. Essi costituiscono i pilastri etici dell'agire politico e le principali indicazioni che guidano le politiche dell'ente,

intese come azioni concrete.

La **missione** dell'ente è finalizzata alla realizzazione di un sistema di sviluppo locale che valorizzi le peculiarità del territorio e crei nuove opportunità per la collettività. Attraverso una programmazione condivisa dai diversi soggetti e derivata dalle esigenze e dalle domande del territorio stesso, l'ente inoltre persegue l'ottenimento di risultati di sviluppo in campo economico, sociale e civile.

DALLO STATUTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

La Provincia rappresenta la propria **comunità**, ne cura gli interessi e ne promuove e coordina lo **sviluppo sociale, civile e culturale**... indirizza la propria azione alla promozione della funzione sociale dell'**iniziativa economica pubblica e privata**, anche attraverso forme di **associazionismo e di cooperazione**.

...ispira l'azione amministrativa al principio della solidarietà, per contribuire al superamento di ogni disuguaglianza, al riconoscimento effettivo del diritto al lavoro e alla salute, al conseguimento delle pari opportunità tra uomo e donna e per favorire il pieno sviluppo della persona; riconosce il valore primario e fondamentale della **famiglia** nella società.

... ispira l'azione amministrativa alla promozione e al miglioramento della **qualità della vita** della Comunità e fa propri i principi dello **sviluppo sostenibile** assumendo, come parte fondamentale della propria attività, la difesa del suolo, la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e delle biodiversità, per garantire alle future

generazioni la qualità ambientale degli ecosistemi.

... tutela il **patrimonio storico-culturale** e promuove il recupero e la valorizzazione delle **tradizioni e della cultura popolare della Comunità**.

Titolo I Art. 2 (Provincia)

La Provincia promuove ... rapporti con enti locali di altri paesi, al fine di favorire forme di collaborazione, amicizia e solidarietà tra i popoli ...promuove e coordina le **politiche per l'accoglienza dei non residenti e per il loro inserimento su un piano di parità nella Comunità provinciale**.

Art. 3 (Enti e Comunità locali di altri paesi)

... garantisce la più ampia informazione sulla propria attività, come presupposto per rendere effettiva **la partecipazione della Comunità**.

È assicurata la partecipazione della Comunità **alla verifica della coerente attuazione del programma, oltre che alle modifiche ed integrazioni dello**

² Cfr Statuto dell'ente

stesso.

Sono titolari dei diritti di informazione e di partecipazione, i cittadini residenti nei comuni della provincia e quanti abbiano nella circoscrizione provinciale un rapporto continuativo di lavoro, di studio e di utenza dei servizi pubblici e privati.

Per concorrere alla realizzazione di condizioni di **pari opportunità tra uomo e donna...**

Art. 4 (Informazione, partecipazione e pari opportunità)

La Provincia è soggetto di programmazione, di ordine socioeconomico, territoriale e ambientale; è altresì ente di amministrazione di servizi di area vasta.

La Provincia, nel realizzare le proprie finalità, assume il metodo e gli strumenti della programmazione; nell'esercizio delle funzioni amministrative e di programmazione, pone a fondamento **il principio della collaborazione con la regione, i comuni e le comunità montane e le province limitrofe.**

La Provincia determina gli obiettivi della programmazione ed elabora il piano territoriale di coordinamento con il concorso degli enti locali territoriali, assicura inoltre l'autonomo apporto degli altri enti interessati, specificatamente della camera di commercio, nonché delle organizzazioni sindacali ed economiche e delle formazioni sociali e culturali.

La Provincia persegue un **assetto equilibrato del**

territorio, nel rispetto dei limiti delle risorse ambientali, avendo particolare riguardo alla distribuzione e qualificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, allo sviluppo delle imprese, al sistema della mobilità, alle trasformazioni urbanistiche, alla valorizzazione delle vocazioni prevalenti delle sue parti.

In relazione all'esercizio delle funzioni ed ai compiti che spettano alla Provincia è istituita la conferenza provinciale delle autonomie locali, composta dal presidente della Provincia, che la presiede, dai sindaci, dai presidenti delle comunità montane, dai presidenti delle unioni di comuni e delle associazioni intercomunali.

Art. 5 (Esercizio delle funzioni e compiti di programmazione)

Le norme di organizzazione e di funzionamento della Provincia, ed ogni misura organizzativa, perseguono **l'efficienza degli uffici e servizi e del processo decisionale degli organi elettivi, nonché l'efficacia e la trasparenza dell'attività amministrativa** ed il suo svolgimento imparziale.

L'efficienza dell'attività amministrativa è finalizzata, in particolare, alla **riduzione dei tempi di risposta ai bisogni della Comunità.**

I dipendenti della Provincia sono al servizio esclusivo della Comunità.

Art. 7 (Norme generali di organizzazione - Sussidiarietà)

LA CARTA DEI VALORI DEL PROGRAMMA DI MANDATO³

La carta dei valori, sancita all'interno del programma di mandato, si collega a tutti i fondamentali valori citati nello Statuto e costituisce i principi guida che hanno ispirato le scelte, le azioni e le politiche in questi anni e che hanno indirizzato i comportamenti dell'ente e di tutto il suo personale.

La qualità della vita

Offrire ai cittadini un livello di vita che veda garantiti servizi e risposte innovative e concrete per i bisogni materiali e immateriali, individuali e collettivi, nel segno dello sviluppo e della sostenibilità.

La centralità della persona

Essere consapevoli che ogni scelta della provincia di Modena ha come principale priorità l'interesse della collettività nel rispetto della persona, in quanto portatrice di valori e interessi legittimi e protagonista di relazioni sociali, economiche, ambientali.

Le pari opportunità

Diffondere e sostenere effettive condizioni di pari opportunità fra uomini e donne nel nostro territorio per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di crescita personale, occupazione, sviluppo economico e coesione sociale.

La solidarietà e la sussidiarietà

Rispondere ai bisogni sociali dei cittadini, garantendo appropriati servizi e azioni di sostegno, al livello di governo più appropriato, all'interno di una rete di solidarietà e aiuto fra cittadini, pubblico e privato.

L'ascolto e la condivisione

Porre attenzione alle esigenze e alle opinioni della pluralità dei soggetti attraverso il confronto e la condivisione delle scelte e degli interventi da attuare.

La partecipazione

Costruire e offrire strumenti ai cittadini e alle associazioni del sistema dell'impresa e del no profit affinché siano parte delle scelte dell'amministrazione e possano cooperare alla loro attuazione.

L'apertura e la relazione.

Essere capaci di attivare relazioni con altre istituzioni e realtà costruendo reti di rapporti locali, nazionali, ed internazionali; conoscere altre dimensioni, idee, esperienze ed attivare il confronto e lo scambio

La trasparenza e la semplificazione

Impegnarsi a fornire tutte le informazioni riguardo il proprio operato in modo chiaro, semplice e completo, adottando una comunicazione di immediata comprensione, unitamente alla possibilità per il cittadino di usufruire di servizi telematici, efficienti per l'accesso

³ Cfr Programma di mandato del Presidente, giugno 2004.

alle informazioni.

L'innovazione e la competenza

Trasformare la Provincia e il territorio attraverso comportamenti innovativi in ogni campo, perseguire l'efficienza e valorizzare le competenze di tutti i soggetti coinvolti.

Lo sviluppo sostenibile

Orientare ogni politica dell'ente allo sviluppo economico e sociale del territorio, nel rispetto della sostenibilità e dell'equilibrio di ogni singola area e della valorizzazione di ogni peculiarità territoriale.

Le sicurezze

Garantire la sicurezza dei cittadini, personale e dei beni, attraverso la vigilanza e il controllo sul territorio,

sugli edifici, sugli alimenti, sul patrimonio artistico e culturale, sulla rete viaria.

L'equità e la giustizia

Esser capaci di giudicare con imparzialità e governare con equità, ovvero gestire il denaro pubblico attraverso una distribuzione delle risorse equilibrata sul territorio e alle diverse categorie economico-sociali.

La pace

Affermare una cultura di pace e di dialogo e di adesione ai principi e ai fini della Carta delle Nazioni Unite e della Costituzione italiana che escludono la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e che impegnano il nostro paese e tutte le sue istituzioni a operare per la pace e la giustizia nel mondo.

2.2. I PORTATORI D'INTERESSE

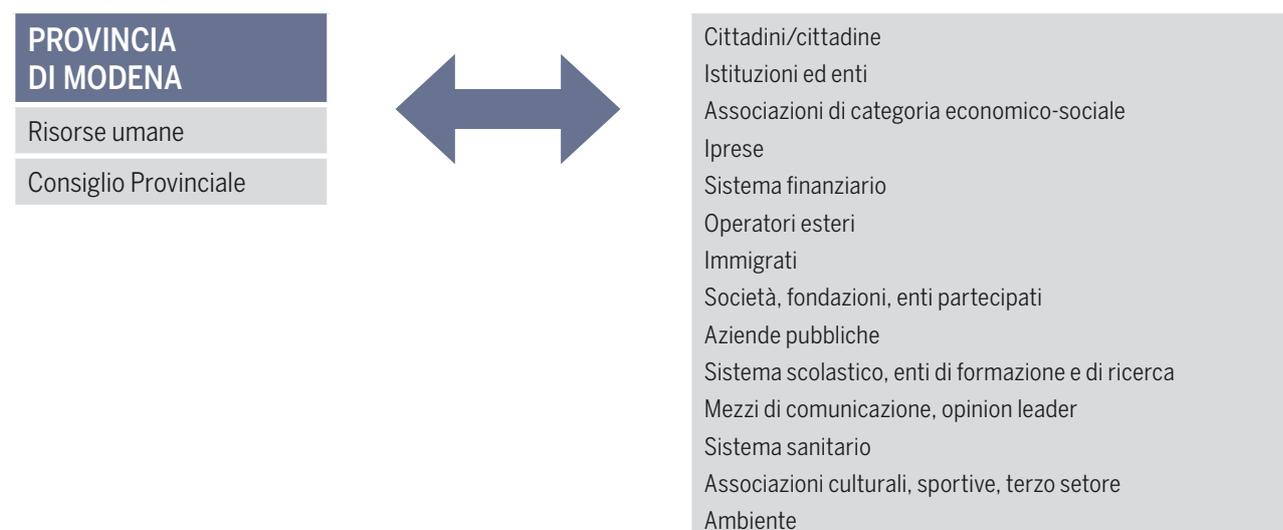
Lo scenario in cui la Provincia lavora è costituito dall'insieme delle categorie e dei gruppi istituzionali, sociali ed economici che interagiscono con l'ente e che secondo diversi livelli influenzano e sono influenzati più o meno direttamente dall'azione dell'Amministrazione.

Definiti stakeholders (individui, gruppi e organizzazioni che possono influenzare o essere influenzati dal raggiungimento degli obiettivi di un'organizzazione⁴) sono soggetti (persone, organizzazioni o gruppi) che detengono un titolo per entrare in relazione con l'ente. Rappresentano i

principali destinatari delle azioni e degli interventi attuati dall'ente e le loro opinioni, comportamenti e decisioni possono oggettivamente favorire o ostacolare le politiche. Si tratta di una realtà complessa e varia di relazioni e di scambio che va considerata sia nella fase di programmazione che in quella di rendicontazione.

Dall'analisi del contesto e della collettività di riferimento che l'Amministrazione governa è possibile rilevare le principali classi di stakeholder interni ed esterni all'organizzazione⁵:

I principali portatori di interesse



⁴ La definizione è contenuta in *A stakeholder approach on modern corporation: the kantian capitalism* Edward R. Freeman e William M. Evan, 1984.

⁵ Nella sezione dedicata alla rendicontazione sociale per asse d'intervento al capitolo 4 è illustrata nel dettaglio l'articolazione dei portatori d'interesse collegata alle politiche settoriali realizzate, specificatamente per ogni asse.

2.3. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI MANDATO

All'interno del programma di mandato del Presidente sono stati esplicitati una serie di **macro obiettivi** che definiscono in sintesi indicazioni generali e trasversali applicate a tutte le politiche e azioni attuate dall'ente.

I. Valorizzare il Consiglio, più efficienza alla Giunta, integrazione con il lavoro della dirigenza

È possibile conseguire i propri obiettivi solo attraverso il concorso degli sforzi e delle intelligenze di tutte le parti della macchina politica e amministrativa dell'ente. Consiglio, Presidente, Giunta, dirigenti, dipendenti e collaboratori lavorano allo stesso progetto, con ruoli e competenze diverse, tutti nell'interesse della comunità provinciale. Per questo l'ente si pone come obiettivo lo sviluppo dei rapporti fra Consiglio e Giunta in termini di conoscenza, informazione, condivisione delle scelte amministrative; l'affinamento dei meccanismi di funzionamento della Giunta e del rapporto – integrazione con il lavoro della dirigenza.

II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio

I sistemi partecipativi sono un tema trasversale all'intera attività dell'ente; costruire una rete coerente di partecipazione significa reperire gli strumenti adatti per ascoltare i cittadini e le categorie portatrici d'interesse nei confronti dell'ente e definire dei canali di comunicazione e partecipazione strategici per l'attuazione delle politiche.

III. Valutare l'impatto e l'efficacia delle attività svolte

Tra gli elementi fondamentali della "filosofia" di programma è stata inserita la valutazione condivisa degli obiettivi e dei risultati, finalizzata all'analisi dell'impatto delle politiche per ambito territoriale, allo sviluppo di processi di rendicontazione sociale e al potenziamento del sistema dei controlli interni.

IV. Coniugare lo sviluppo economico e del sapere e benessere

Sviluppo e benessere, inteso come qualità della vita, devono essere obiettivi compatibili ai quali tendere attraverso interventi che, da un parte favoriscano lo sviluppo economico della provincia modenese, dall'altro sviluppino politiche a sostegno della sanità, dell'istruzione e della formazione, del lavoro e della sicurezza.

Sono state inoltre esplicitate alcune linee e modalità d'azione generali seguite, definite strategie

V. Governare il territorio, valorizzare la terra

Il governo e lo sviluppo del territorio modenese attraverso un utilizzo sostenibile del territorio inteso come bene collettivo diviene una strategia che definisce le politiche di pianificazione territoriale, della mobilità e viabilità e le politiche ambientali. Alla tutela del territorio e alla responsabilità sociale, alla quale sono richiamati tutti i soggetti pubblici e privati, si affiancano la valorizzazione della terra in termini turistici, culturali ed enogastronomici ed efficaci azioni di marketing territoriale per promuovere tradizioni e prodotti tipici sui mercati nazionali ed internazionali.

VI. Guardare all'Europa, guardare al mondo

Vedere l'Europa sia come una prospettiva culturale che come un'opportunità di sviluppo economico e sociale significa lavorare affinché al di là dell'export economico prodotto, Modena diventi un luogo attrattivo rispetto alle idee, alle intelligenze, ai progetti e alle risorse internazionali.

VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

Il governo degli elementi che concorrono allo sviluppo sociale ed economico dei territori necessita di un'azione coordinata fra enti pubblici, imprese e associazioni; dalle infrastrutture alla promozione del turismo e dei prodotti tipici, all'internalizzazione e alla crescita di competitività delle imprese modenesi è necessario investire in ricerca ed innovazione tecnologica ed organizzativa.

2.4. GLI ORGANI DI GOVERNO

Fanno parte degli organi di governo:

PRESIDENTE

Emilio Sabattini

Eletto dai cittadini rimane in carica 5 anni. Formula gli indirizzi principali delle linee politiche e amministrative dell'ente; presiede e coordina l'attività della Giunta. Sovrintende al funzionamento della struttura organizzativa e provvede alla nomina dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende e istituzioni. Al Presidente è affidata anche la delega alle politiche europee.

GIUNTA

È lo staff esecutivo del Presidente che ne nomina i componenti. I 10 assessori in carica lavorano al governo dell'ente per il tempo del mandato legislativo, attraverso un'azione propositiva e indipendente e nell'attuazione degli indirizzi generali indicati dal Consiglio Provinciale.

Lo strumento di azione all'origine di ogni politica ed intervento è la deliberazione collegiale ovvero l'atto amministrativo che formalizza e ufficializza una decisione presa dalla Giunta su argomenti di diverso genere e natura e impegna alla realizzazione dell'intervento definito. Si tratta quindi di una manifestazione della volontà che assomma il volere di tutti gli assessori che concorrono a formarla.

Maurizio Maletti

*Vice Presidente e assessore
alle Politiche urbanistiche e qualità*

Alberto Caldana

*Ambiente e difesa del suolo,
Protezione Civile, politiche faunistiche*

CONSIGLIO PROVINCIALE

È l'organo istituzionale autonomo che svolge la funzione di indirizzo e di controllo politico-amministrativo della Provincia.

Formato da 31 consiglieri eletti contestualmente al Presidente della Provincia dura in carica cinque anni ed ha autonomia organizzativa e di spesa. Elegge il presidente dell'assemblea e approva gli indirizzi generali di governo ed il bilancio annuale, pluriennale ed il conto consuntivo.

Partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche

Gianni Cavicchioli *

*Lavoro, politiche giovanili,
immigrazione ed emigrazione*

Palma Costi **

*Interventi economici, innovazione
e pari opportunità*

Silvia Facchini

Istruzione, formazione professionale

Beniamino Grandi

Turismo e cultura

Maurizio Guaitoli

*Sanità, politiche sociali e delle famiglie, associazionismo
e volontariato*

Egidio Pagani

Viabilità, mobilità, edilizia e patrimonio

Graziano Poggioli

Agricoltura e alimentazione

Stefano Vaccari

*Bilancio risorse umane, sport
e infrastrutture telematiche*

* nominato lo 01/09/06 in sostituzione di Fabrizio Righi

** nominato lo 03/02/06 in sostituzione di Morena Diazzi

da parte del Presidente e dei singoli assessori.

Definisce inoltre gli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende e istituzioni; stabilisce i criteri generali per l'adozione dei regolamenti sull'ordinamento di uffici e servizi.

In virtù delle funzioni stabilite per legge e definite dallo Statuto dell'ente il Consiglio Provinciale ha la possibilità di svolgere un ruolo politico reale ed incisivo, indipendente dall'esecutivo.

La composizione del Consiglio è la seguente:

Luca Gozzoli

Presidente del Consiglio

Antonella Orlandi

Vice presidente del Consiglio

—Alleanza Nazionale

Cesare Falzoni (capogruppo), Luca Caselli

—DS-Ulivo

Luca Gozzoli, Demos Malavasi (capogruppo), Franca Barbieri, Claudio Bergianti, Giancarlo Bertacchini, Caterina Liotti, Ivano Mantovani, Fabio Mosca, Francesco Ori, Lella Rizzi, Francesco Rocco, Andrea Sirotti, Giuseppe Vaccari

—Forza Italia

Claudia Severi (capogruppo), Enrichetta Annovi, Giovanna Bertolini, Marisa Malavasi, Dante Mazzi, Antonella Orlandi

—Lega Nord

Giorgio Barbieri (capogruppo)

—Margherita-l'Ulivo

Gian Domenico Tomei (capogruppo), Mauro Cavazzuti, Elena Malaguti

—Rifondazione Comunista

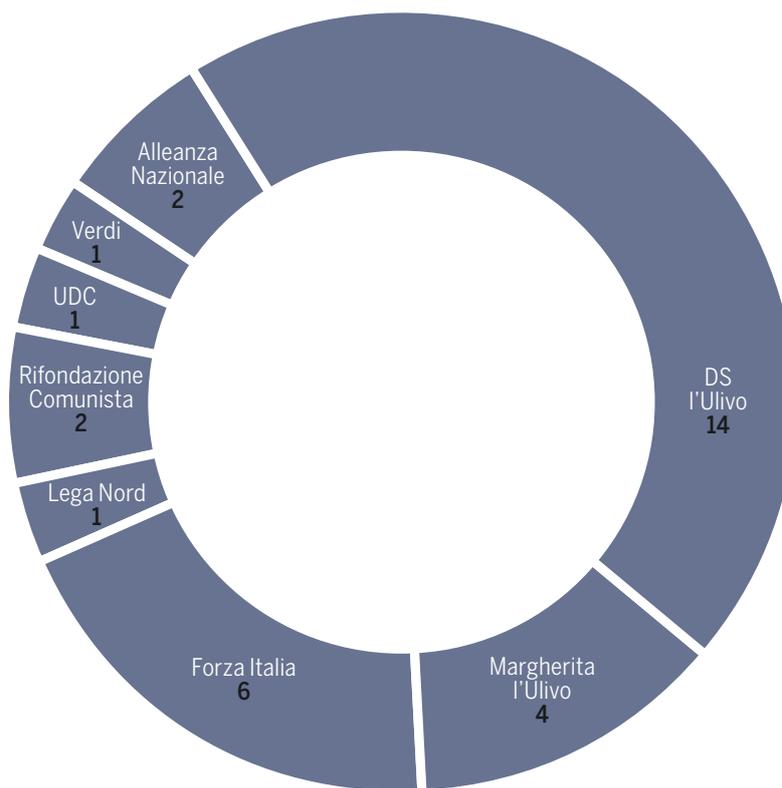
Aldo Imperiale (capogruppo), Stefano Lugli

—UDC

Tommaso Tagliani (capogruppo)

—Verdi

Walter Telleri (capogruppo)



L'attività del Consiglio nel triennio

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
N. sedute del Consiglio	25	36	27
N. delibere di Consiglio	195	266	170
N. sedute di Consiglio tematiche	1	4	5
N. delibere di Giunta	556	574	514
N. decisioni, comunicazioni, informazioni	508	551	401

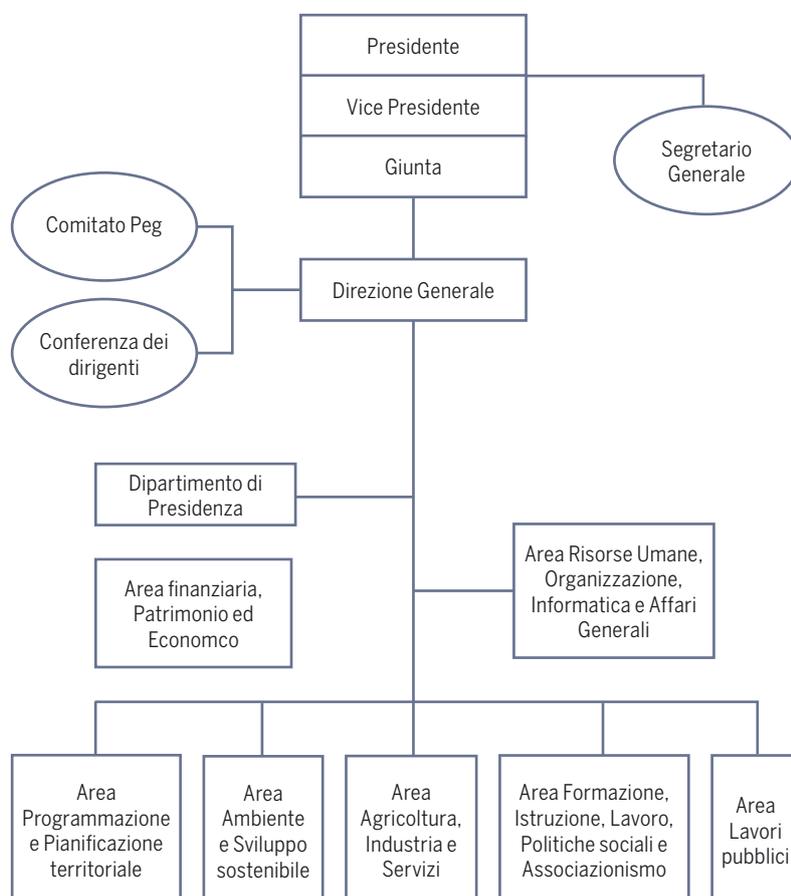
I Consigli tematici

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Apertura ospedale di Baggiovara e Sassuolo	Giornata della Memoria in ricordo dell'Olocausto	Giornata della Memoria in ricordo dell'Olocausto
	Giornata mondiale dell'Ambiente. Le città verdi e l'esperienza di Modena	Obiettivi di pianificazione per la sostenibilità. La risorsa acqua
	60° Anniversario della Resistenza e della Liberazione. Commemorazione eccidio di Monchio, Costringano, Susano e Savoniero	60° Anniversario della Repubblica. Omaggio delle Istituzioni Modenesi
	Doping nello Sport. Rapporto sui traffici delle sostanze dopanti. Ruolo della criminalità organizzata. Presentazione del nuovo Centro Regionale Antidoping	Giornata mondiale dell'ambiente. Biodiversità, conoscenza, tutela e valorizzazione Giornata contro la violenza alle donne

2.5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Provincia di Modena è strutturata in 7 aree d'attività e un dipartimento di Presidenza gestiti da direttori d'area e suddivisi al loro interno in servizi. Ogni servizio, diretto da un dirigente, è a sua volta suddiviso in unità operative. Le aree contengono le principali funzioni che caratterizzano l'attività e i servizi erogati dall'ente ed i servizi di staff finalizzati al buon funzionamento della macchina amministrativa. La scelta di strutturare l'organizzazione per aree corrisponde ad una visione che nasce fin dalla metà degli anni novanta, viene realizzata nel 2001 e confermata negli anni a seguire. Lo sviluppo di un'amministrazione pubblica efficace ed efficiente, l'orientamento al cittadino e la capacità di adeguamento del proprio assetto all'evolversi del contesto economico, sociale e normativo si confermano oggi come allora i presupposti alle scelte e agli interventi dell'ente relativi all'organizzazione interna.

Il **Direttore generale** rappresenta la figura chiave di raccordo tra l'attività politica e quella amministrativa e tecnica. Attua infatti gli indirizzi e gli obiettivi degli organi di governo dell'ente, secondo le direttive impartite dal Presidente, sovrintendendo alla gestione complessiva dell'ente e coordinando la struttura dirigenziale. Nominato dal Presidente con deliberazione della Giunta ricopre una posizione collocata al di fuori della dotazione organica e contrattualizzata a tempo determinato per la durata del mandato amministrativo. Il **Segretario generale** svolge funzioni di consulenza e di assistenza giuridico – amministrativa nei confronti degli organi dell'ente e della dirigenza con riferimento alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti.



Le aree

1. Dipartimento di Presidenza

Coordina le attività in ambito di politiche europee, relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo, cultura, progetti speciali, comunicazione e stampa, corpo di Polizia provinciale, servizio legale amministrativo.

2. Area Risorse umane, organizzazione, informatica e affari generali svolge le attività di amministrazione generale e amministrazione del personale, si occupa dei temi relativi all'organizzazione in particolare della gestione ottimale della dotazione organica. Tratta i temi inerenti allo sviluppo delle risorse umane, come formazione, mobilità, progressioni di carriera e relazioni sindacali, e allo sviluppo delle nuove tecnologie, potenziando l'informatizzazione delle procedure e la presenza delle infrastrutture telematiche sul territorio provinciale.

3. Area finanziaria, patrimonio, economato è la struttura che programma, gestisce e controlla l'attività finanziaria, economica e patrimoniale della Provincia. Concorre a definire ed attua le politiche di bilancio dell'ente garantendo una gestione finanziaria del bilancio coerente, con le procedure della spesa e delle entrate previste dalle norme, corretta, attraverso pareri di regolarità contabile e copertura finanziaria. Predisporre gli strumenti di programmazione e di pianificazione strategica, i documenti contabili di rendiconto economico, finanziario e patrimoniale dell'ente, le analisi finalizzate al controllo dell'equilibrio finanziario del bilancio e della verifica sull'attuazione dei programmi. Fornisce un insieme strutturato di dati ed informazioni agli organi di governo, alla direzione generale, ai dirigenti e all'ufficio di controllo interno fondamentale supporto alle decisioni di programmazione e gestione. Si pone come promotore dell'introduzione di innovazioni finanziarie e contabili nell'ente.

4. Area programmazione e pianificazione territoriale si occupa di orientare e supportare il governo dei processi di sviluppo urbano e territoriale alla sostenibilità, inquadrando l'azione locale entro i principi e gli obiettivi della Regione e dell'Unione Europea. Lo strumento principale è il piano strategico Ptcp, Piano territoriale di coordinamento provinciale. L'area favorisce interventi mirati per la qualificazione ambientale, socio-economica e produttiva del territorio modenese in particolare per le aree montane e per i distretti industriali. Attua politiche abitative con attenzione all'edilizia pubblica ed ecosostenibile, al controllo degli abusi edilizi. Fornisce pareri di valutazione d'impatto ambientale. Comprende il servizio statistico e l'osservatorio economico-sociale, infine redige i piani di viabilità e traffico.

5. Area ambiente e sviluppo sostenibile realizza le azioni di programmazione, pianificazione, autorizzazione e promozione per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, promuovendo uno sviluppo socio economico sostenibile che salvaguardi il capitale naturale e costituisca un rapporto di equilibrio tra economia

ed ecologia. Gli ambiti d'intervento sono: acqua, aria, rifiuti, energia, acustica ambientale, educazione ambientale, sviluppo sostenibile, campi elettromagnetici, controlli ambientali, vigilanza ecologica, Protezione civile, difesa attiva del suolo, forestazione, parchi e riserve naturali, attività estrattive.

6. Area lavori pubblici si occupa della viabilità (manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade), di lavori speciali, di amministrativo lavori pubblici, di edilizia (scolastica e patrimoniale), di trasporti, di autorizzazioni e concessioni, di servizi geologici, di servizi statistici, di osservatorio economico-sociale.

7. Area agricoltura, industria e servizi garantisce l'applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di agricoltura e alimentazione; gestisce la concessione di incentivi e contributi a sostegno della competitività delle imprese e dello sviluppo rurale ed economico locale, sostiene lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, promuove i prodotti tipici del territorio e il turismo locale. Realizza inoltre interventi specifici di promozione economica nelle aree del territorio che presentano difficoltà strutturali e dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione d'impresa.

8. Area formazione istruzione, lavoro, politiche sociali e associazionismo programma e finanzia azioni di formazione e orientamento, si occupa sia di programmazione che di edilizia scolastica. Attraverso la gestione dei sette centri per l'impiego del territorio attua politiche del lavoro volte a fornire servizi alle aziende e alle persone in cerca di lavoro, incrociare la domanda e l'offerta di lavoro, sostenere l'occupazione delle fasce deboli. L'area realizza interventi in campo sociale a favore della famiglia, dell'infanzia, delle fasce deboli e della popolazione extracomunitaria; svolge funzioni amministrative per il terzo settore e in materia di esercizi farmaceutici.

L'ufficio del **Difensore civico** è stato istituito per rafforzare e completare il sistema di tutela e di garanzia del cittadino nei confronti dell'ente. Eletto dal Consiglio con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza dei tre quarti dei componenti, ha il compito di garantire l'imparzialità e il buon andamento dei servizi provinciali assicurando il rispetto dei diritti e degli interessi dei cittadini contro eventuali abusi, disfunzioni, carenze e ritardi nell'attività dell'ente. Tutela ed assiste gratuitamente i cittadini in caso di necessità per procedimenti in corso con la Provincia. Dura in carica tre anni ed è rieleggibile per una sola volta e per un eguale periodo.

2.6. LE RISORSE FINANZIARIE: LO SCENARIO DI LUNGO PERIODO

Negli ultimi anni la Provincia ha visto mutare profondamente il proprio ruolo e con esso anche le dimensioni e la struttura del proprio bilancio. In particolare a partire dal 1999, il legislatore statale e quello regionale hanno trasferito alla Provincia diversi nuovi compiti e funzioni. Ciò ha portato ad una forte crescita delle risorse finanziarie acquisite in bilancio, passate da 58 milioni di euro nel 1990 a 252 milioni di euro nel 2004 (grafico 1).

Le entrate correnti sono destinate in modo prevalente a finanziare l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, e in minima parte a rimborsare mutui e prestiti; mentre, le entrate in conto capitale sono destinate a finanziare gli investimenti.

Nel periodo di riferimento, aumentano in modo molto rilevante sia le entrate correnti, che le entrate in conto capitale.

Grafico 1 – Entrate totali 1990-2006 (valori in milioni di euro)

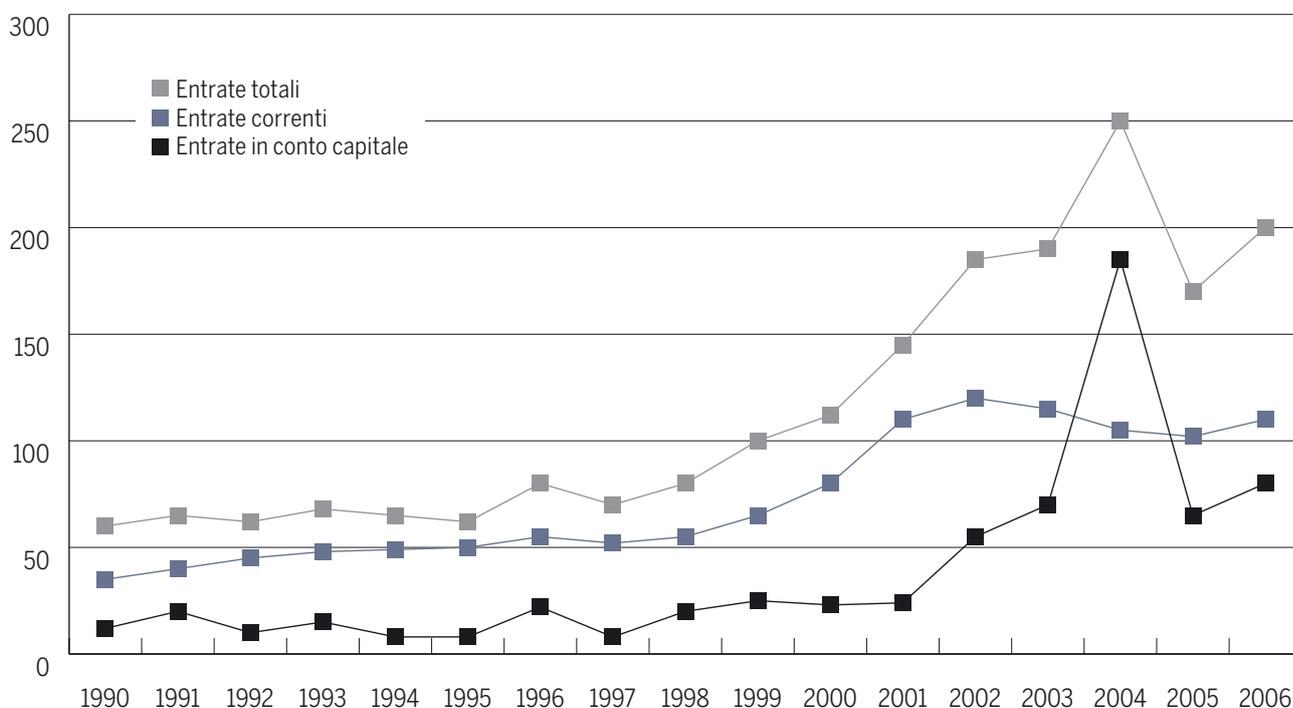
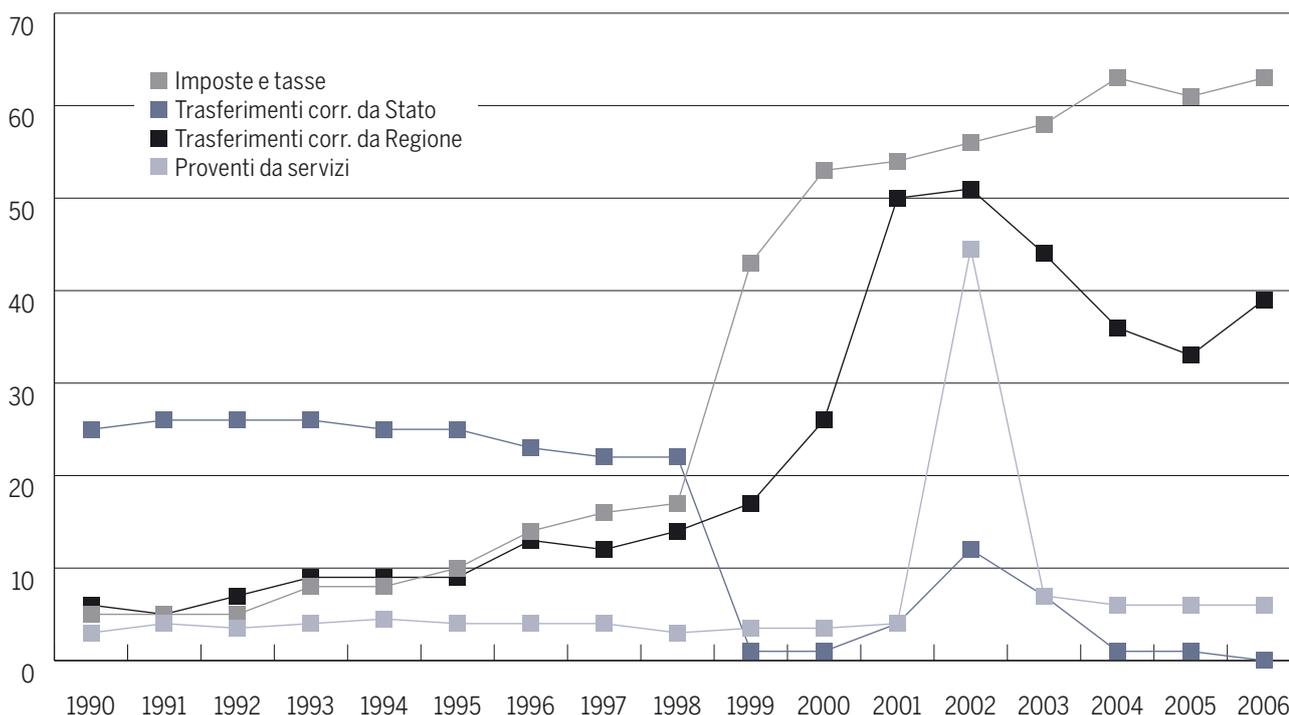


Grafico 2 – Entrate correnti 1990-2006 (valori in milioni di euro)

Le entrate correnti sono composte dalle entrate tributarie (imposte e tasse), dai trasferimenti correnti e dai proventi derivanti dalla erogazione di servizi.

Le entrate tributarie, pari a solo 5 milioni di euro nel 1990, diventano di gran lunga la principale fonte di entrata corrente (quasi 63 milioni di euro nel 2006), ciò grazie alla graduale introduzione di tributi propri della Provincia: principalmente, l'imposta di trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico, l'addizionale per il consumo di energia elettrica, l'imposta sull'RC auto, l'addizionale sulla tassa per i rifiuti. L'introduzione di nuovi tributi provinciali viene compensata da diminuzioni dei trasferimenti correnti dallo Stato, i quali, a partire dal 1999 e con la parziale eccezione del triennio 2001-2003, arrivano a un quasi completo azzeramento, mentre nei primi anni novanta costituivano ben i due terzi delle entrate correnti della Provincia.

I trasferimenti correnti dalla Regione costituiscono un'altra quota rilevante delle entrate correnti, anch'essa in forte crescita, in quanto la Provincia gestisce numerose funzioni conferite dalla Regione (ad esempio, la formazione professionale, gli interventi in agricoltura, il commercio, l'artigianato, ecc.).

In via generale, aumenta l'autonomia finanziaria della Provincia, in termini di incidenza delle entrate proprie (tributi e proventi dei servizi) rispetto al totale delle entrate correnti; anche se, in realtà, a tutto oggi l'autonomia finanziaria della provincia risulta ancora largamente incompleta, soprattutto per la quasi totale mancanza di discrezionalità che le province hanno nella scelta delle aliquote dei propri tributi.

Le entrate in conto capitale sono composte da trasferimenti di capitale da altri soggetti, da entrate derivate da alienazioni di beni patrimoniali (principalmente immobili) e da entrate derivanti dalla accensione di nuovi mutui e prestiti obbligazionari (BOP).

Il flusso delle entrate in conto capitale (grafico 3) è molto discontinuo negli anni, anche per la natura stessa degli investimenti che vanno a finanziare.

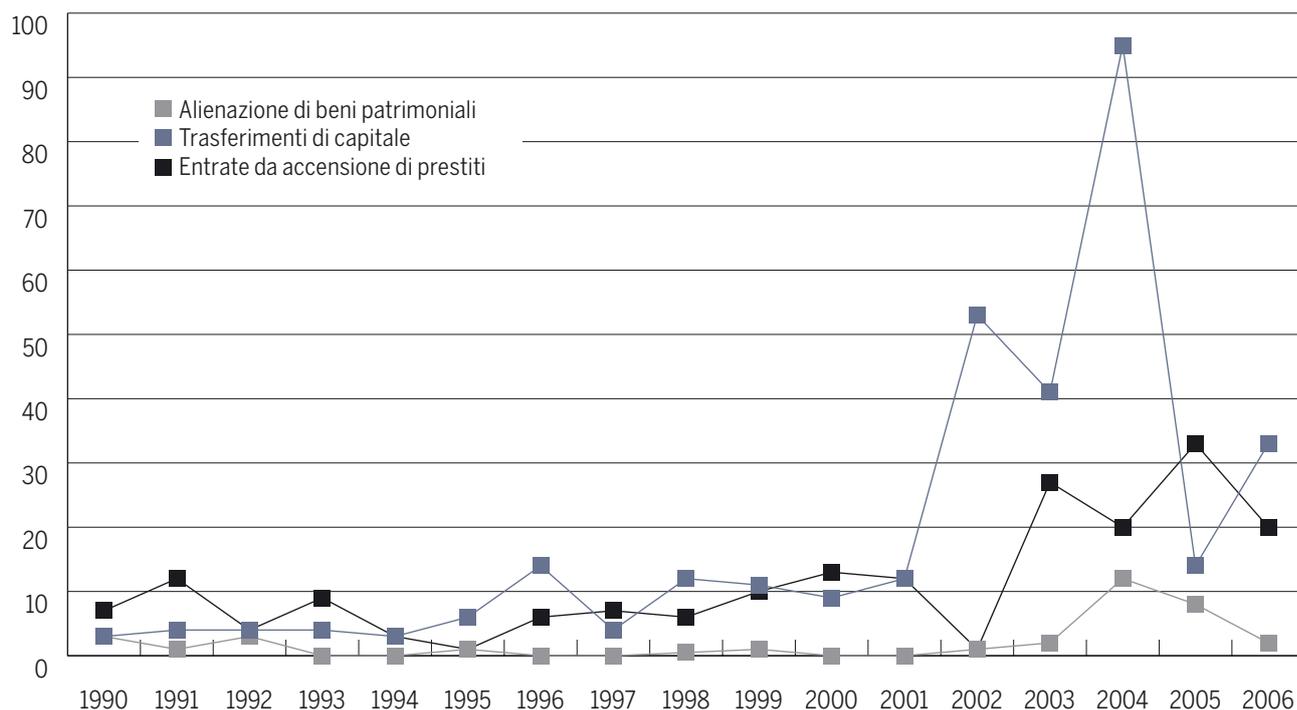
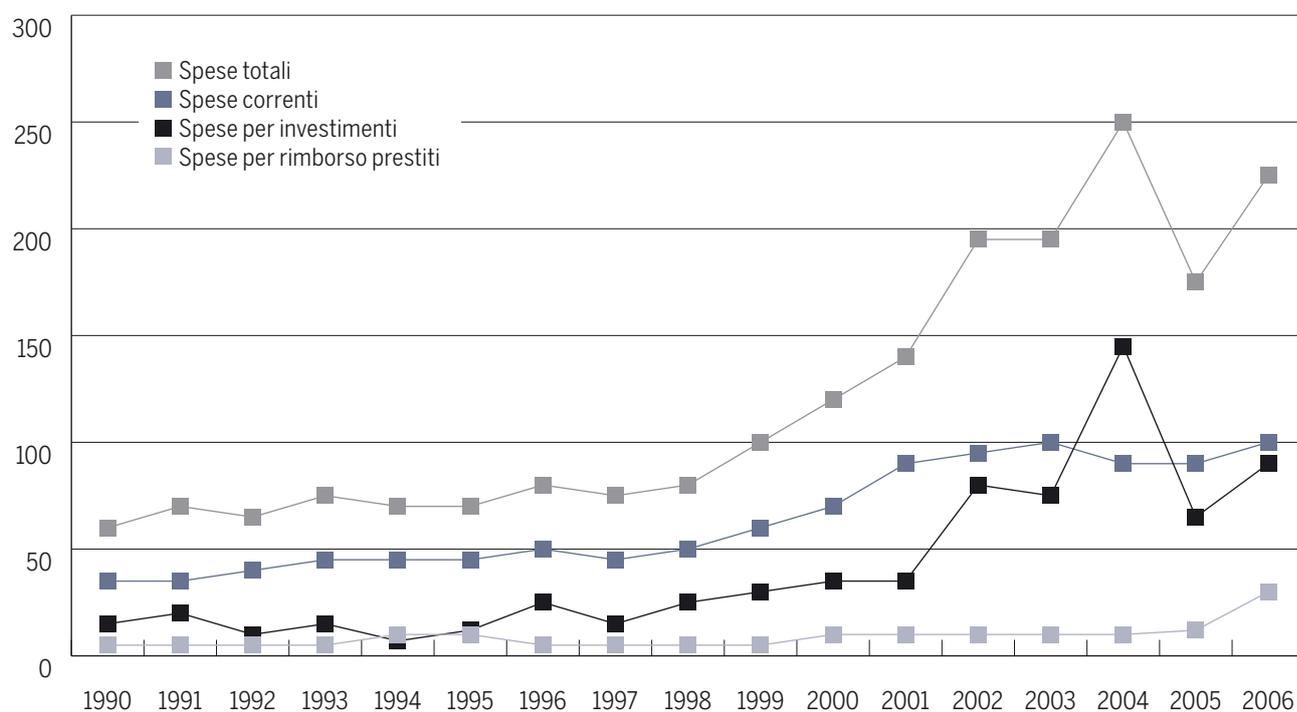
Inoltre, il grafico 3 mostra con chiarezza come il ricorso all'indebitamento abbia un andamento opposto rispetto alle altre voci di finanziamento degli investimenti: dove si registra una crescita dei trasferimenti e delle alienazioni di beni, normalmente si registra anche un calo nel ricorso all'indebitamento e viceversa.

Si osserva, infine, che i trasferimenti destinati a finanziare gli investimenti evidenziano un picco (ben 117 milioni di euro) nel 2004, anno in cui sono stati trasferiti alla Provincia alcuni importanti cantieri stradali prima gestiti dall'ANAS.

Anche la spesa complessiva della Provincia aumenta in modo molto rilevante nel periodo di riferimento, passando da 59 milioni di euro nel 1990 a 224 milioni di euro nel 2006, in ragione della crescita di compiti e di funzioni affidate alla Provincia nell'ambito del cosiddetto "federalismo amministrativo" (leggi Bassanini), sia dall'amministrazione statale che dalla Regione.

La spesa corrente evidenzia una crescita progressiva e continua, la spesa di investimento invece un andamento di crescita ma molto più discontinuo.

La spesa per il rimborso della quota capitale di mutui e prestiti invece non aumenta mantenendosi sostanzial-

Grafico 3 – Entrate in conto capitale 1990-2006 (valori in milioni di euro)**Grafico 4 – Spese totali 1990-2006 (dati in milioni di euro)**

mente costante in tutto il periodo, ad eccezione del 2006, anno in cui la Provincia ha realizzato un'ingente operazione di restituzione anticipata di mutui (quasi 17 milioni di euro), al fine di ridurre il proprio debito e i relativi oneri finanziari.

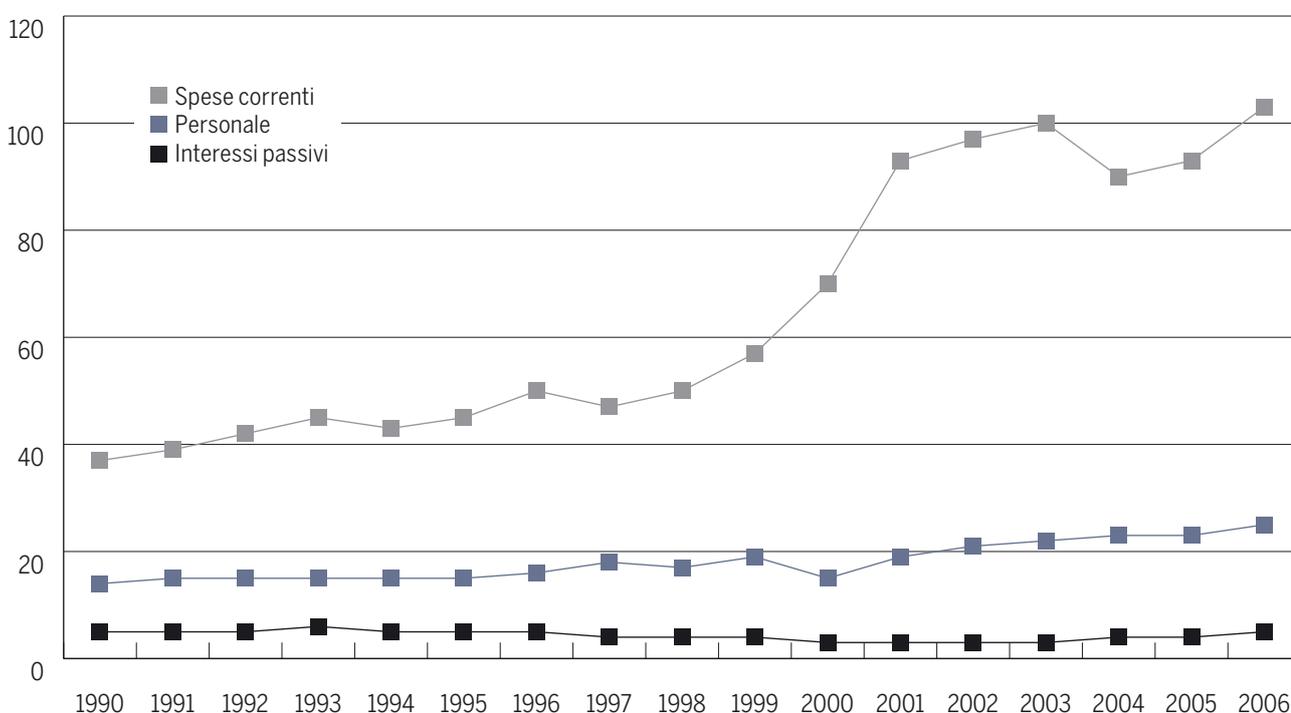
Passando a considerare alcune delle componenti della spesa corrente, si può osservare che anche la spesa di personale non cresce quanto la spesa corrente, evidenziando come la Provincia non abbia incrementato il proprio personale in modo proporzionale alla crescita di funzioni e servizi affidati alla sua competenza.

La spesa per interessi passivi sul debito addirittura

cala, ciò anche per effetto della dinamica dei tassi di interesse che agli inizi degli anni novanta erano molto più elevati rispetto agli ultimi anni.

Complessivamente, dunque, l'incidenza della spesa di personale e della spesa per il rimborso di mutui e prestiti (quota capitale e interessi passivi) sul totale della spesa corrente si è ridotta in modo rilevante, nel periodo dal 1990 al 2006. Ciò significa che il bilancio della Provincia nel tempo è divenuto meno rigido. Tradizionalmente, infatti, la spesa di personale e la spesa per il rimborso di mutui e prestiti sono considerate spese rigide, cioè molto meno riducibili in tempi rapidi rispetto alle altre spese correnti.

Grafico 5 – Spese correnti 1990-2006 (dati in milioni di euro)



2.7. IL PATRIMONIO DELL'ENTE

La Provincia di Modena è proprietaria di un patrimonio⁶ costituito da edifici scolastici, sedi di uffici provinciali, strutture residenziali, strade, impianti sportivi, magazzini e centri operativi; risorse immobiliari classificabili secondo tre diverse tipologie:

- 1. Beni demaniali:** sono beni di utilizzo pubblico, vincolati dal codice civile e da leggi speciali, che non possono essere venduti (strade, ponti, acquedotti).
- 2. Beni indisponibili:** hanno una funzione pubblica e sono legati a fini istituzionali (scuole, uffici pubblici)
- 3. Beni disponibili:** costituiscono il patrimonio non soggetto a vincoli, utilizzato per ottenere redditività.

1. I beni demaniali di proprietà della Provincia sono rappresentati per lo più dagli oltre **1.000 Km di rete stradale** che percorrono il territorio provinciale⁷, suddivisi in 9 zone (Mirandola, Carpi, Modena, Pedemontana, Vignola, Valle Panaro, Frignano, Lama Mocogno, Frassinoro).

2. I beni indisponibili sono composti da:

— **le sedi degli uffici provinciali**

Uffici
Sede di Viale Martiri della Libertà, 34 MO
Sede di Corso Canalgrande, 3 MO
Sede di Viale Barozzi, 340 MO
Sede di Viale Rimembranze, 12 MO

— **i magazzini (n. 6)** utilizzati per i mezzi e le attrezzature dell'area lavori pubblici

— **gli edifici scolastici⁸**

Scuola	sede
I.T.C. Meucci - C.Cattaneo	Carpi
I.T.I. Leonardo da Vinci	Carpi
Liceo Scientifico Fanti	Carpi
I.T.A.S. Calvi	Finale Emilia
Liceo Scientifico Morandi	Finale Emilia
I.T.C. Luosi - ITPIA GALILEI	Mirandola
I.T.C. Barozzi	Modena
I.T.F. Selmi - Polo Da Vinci (ex Wiligelmo)	Modena
I.T.G. Guarini	Modena
I.T.I. Corni - Polo Da Vinci	Modena
I.T.I. E. Fermi	Modena
Liceo Scientifico Tassoni	Modena

Liceo Wiligelmo (ex I.T.F. Selmi)	Modena
I.T.I. I.P.I.A. Corni L.go Moro (parte)	Modena
I.T.P.C. Cavazzi e Liceo Sorbelli	Pavullo
I.T.C. A.Baggi	Sassuolo
ITI Volta	Sassuolo
Liceo scientifico Formiggini	Sassuolo
I.T.C. Paradisi	Vignola

— **le aree verdi e agricole**

Terreni	Comune
Parco della resistenza – Santa Giulia	Palagano
Azienda agraria annessa all'istituto scolastico Calvi	Finale Emilia
Centro allevamento selvaggina	Castelvetro
Terreno agricolo in località Paganine, sottoposto ad agricoltura sperimentale	Modena

3. Tra i beni disponibili:

— **34 alloggi** di edilizia popolare gestiti da Acer (Agenzia Casa Emilia Romagna) per conto della Provincia nei comuni di Modena, Sestola, Marano, Savignano sul Panaro e Castelfranco.

— **vari immobili in uso ad altri soggetti**

Immobili in uso ad altri soggetti pubblici	Indirizzo
Caserma Carabinieri di Mirandola*	piazza Marconi Mirandola 360-362
Caserma Carabinieri di Montefiorino	v. Provinciale 40, 16 Montefiorino 194
Caserma Carabinieri di Ravarino	via Roma, 17 Ravarino 28
Sede Vigili del Fuoco di San Felice sul Panaro*	v. Bergamini, 16 - via Ascari S.Felice s/P 156
Palazzo Provincia Uffici in uso a Prefettura	viale Martiri della Libertà, 34 (MO)
Locali sede Arpa	via Gramsci, 10 via Attiraglio, 23 (MO)
Sede dogana Campogalliano (in comproprietà)	via Del Passatore, 61/63 Campogalliano
Immobile presso parco S.Giulia	Loc. Monchio di Palagano
Locali sede del Centro Servizi per il Volontariato	via Cittadella 30, Modena

* immobili attualmente (2007) non in uso, a disposizione delle politiche patrimoniali dell'ente

⁶ Sono considerati parte del patrimonio esclusivamente gli immobili di proprietà della Provincia. Non sono riportati quindi gli edifici e i locali che appartengono ad altri enti ma sono gestiti dalla Provincia. Per la rendicontazione della gestione del patrimonio si veda il 4.1.8.

⁷ Per la rete stradale si veda il paragrafo 4.1.2.

⁸ La Provincia gestisce anche altri 15 edifici scolastici trasferiti all'ente con la L.23/1996 ma di proprietà dei comuni.

2.8. LE PARTECIPAZIONI

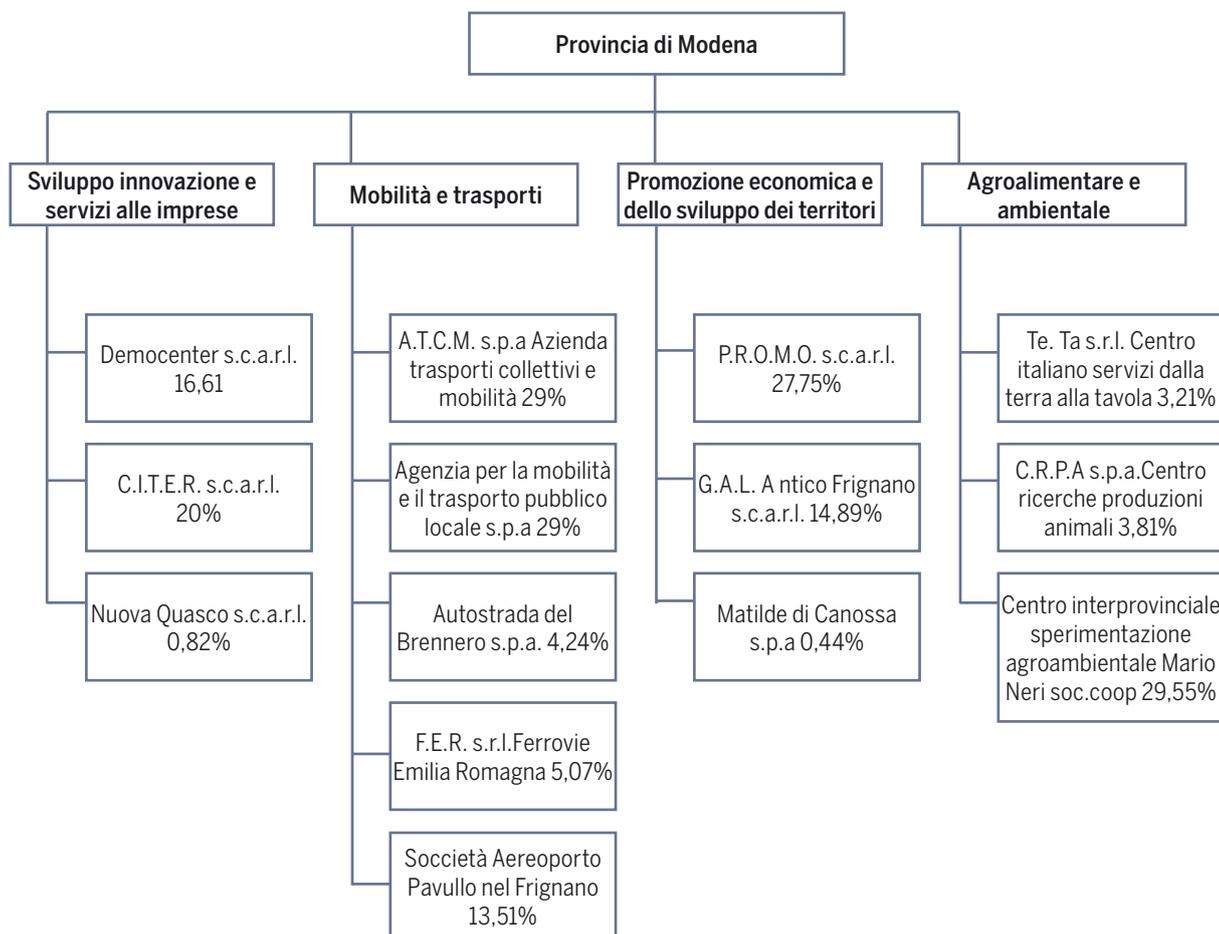
La Provincia di Modena interviene sul territorio anche attraverso l'attività di società, consorzi, fondazioni ed enti ai quali essa stessa partecipa con diverse modalità. La Provincia può infatti detenere una quota di valore della società, avere propri rappresentanti ed erogare contributi alla società; può erogare contributi ed avere rappresentanti propri senza detenere alcuna quota di partecipazione e infine può partecipare alle attività con la sola propria rappresentanza.

Le società partecipate al 31.12.2006

Sono 16 le società partecipate della Provincia di Modena, 14 delle quali operano nei settori strategici d'intervento correlati agli obiettivi dell'ente; l'innovazione e lo sviluppo d'impresa, la promozione dell'economia locale, in particolare dei settori agro-alimentare, ambientale e turistico, la mobilità e i trasporti. Esse costituiscono strumenti di gestione di diversi servizi pubblici e rispondono alla sempre maggiore complessità della gestione dei servizi e alla minor disponibilità di risorse finanziarie.

In ambito creditizio la Provincia partecipa con una quota dello 0,12% alla Banca popolare Etica s.c.a.r.l.. Inoltre, l'ente è socio di Idroenergia s.c.r.l., un consorzio di autoproduzione di energia idroelettrica, con sede in Valle d'Aosta. Idroenergia fornisce ai propri soci energia idroelettrica, quindi energia da fonte rinnovabile, in un'ottica di rispetto per l'ambiente.

L'ente ha avviato un processo per l'implementazione degli strumenti di controllo e pianificazione necessari ad **un sistema di governance** diretta e integrata attraverso la quale definire strategie aziendali in linea con gli obiettivi di sviluppo del territorio e di buona gestione interna. A questo proposito il "progetto governance" si è posto come obiettivo l'analisi e il consolidamento degli strumenti a disposizione degli enti locali (Provincia e Comuni del territorio) per la governance delle proprie società partecipate. L'intervento, di tipo formativo, è stato finalizzato in particolare a migliorare i rapporti di governo con le società partecipate, a ricostruire il quadro conoscitivo del sistema delle partecipazioni pubbliche ed arricchire le competenze caratteristiche delle procedure del sistema decisionale e di controllo.



IL QUADRO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI PARTECIPATE DALLA PROVINCIA PER PRINCIPALI AMBITI DI INTERVENTO

Settore: Sviluppo, innovazione e servizi alle imprese

- DemoCenter s.c.a.r.l. *Quota di partecipazione: 16,61%*
Si prefigge di contribuire alla diffusione delle conoscenze, delle competenze professionali e dei servizi a imprese, società ed enti, sia privati che pubblici, riguardanti l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'automazione industriale.
- C.I.T.E.R. s.c.a.r.l. *Quota di partecipazione: 20,00%*
CITER (Centro di Informazione Tessile dell'Emilia Romagna) è un centro di servizi che si rivolge alle imprese del settore tessile abbigliamento con prodotti e servizi specialistici in grado di supportarne il lavoro quotidiano e i bisogni strategici. Fondato nel 1980 dall'ERVET (Ente di Sviluppo della Regione Emilia Romagna), dalle Associazioni dell'Industria e dell'Artigianato e dal Comune di Carpi, CITER è una società consortile senza fine di lucro che associa circa 430 imprese emiliano-romagnole.
- Nuova Quasco s.c.a.r.l. *Quota di partecipazione: 0,82%*
Società consortile mista pubblico-privata, a maggioranza pubblica, senza scopo di lucro. Fondata nel 1985, come Centro Servizi Quasco, su iniziativa della Regione Emilia Romagna, tramite la società controllata Ervet Spa, vede oggi la presenza di centinaia di soci pubblici, aziende, enti e amministrazioni pubbliche, e altrettanti soci privati, associazioni, consorzi e imprese del settore delle costruzioni e impianti. Svolge un ruolo di interprete e di supporto delle politiche industriali europee, nazionali e regionali, al servizio, in particolare, di piccole e medie aziende private e degli enti e aziende pubbliche operanti nei settori di interesse. Si propone di promuovere la qualificazione della domanda e dell'offerta nel campo degli appalti pubblici e privati di lavori, servizi e forniture.

Settore: Mobilità e trasporti

- A.T.C.M. s.p.a. *Quota di partecipazione: 29,00%*
Dal 1° Gennaio 2001 ATCM S.p.A. (Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità) è una società per azioni a totale capitale pubblico locale i cui soci sono l'Amministrazione Provinciale e i 47 comuni della provincia di Modena. Finalità: esercizio di trasporto pubblico di persone, noleggio con autobus e attività complementari e/o integrative del servizio di trasporto di persone quali gestione di parchimetri, parchimetri e parcheggi, realizzazione degli impianti attinenti all'esercizio dei servizi di trasporto.
- Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale s.p.a. *Quota di partecipazione: 29,00%*
L'Agenzia per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale di Modena (o, in forma abbreviata, Agenzia TPL di Modena) è nata nel 2001; nel giugno 2003 si è costituita come consorzio di funzioni fra l'Amministrazione Provinciale di Modena e tutti i comuni della provincia e poi trasformata in società per azioni, può avere come soci

solo gli enti locali della provincia di Modena e svolge funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena.

- Autostrada del Brennero s.p.a. *Quota di partecipazione: 4,24%*
La rete autostradale italiana a pedaggio con i suoi quasi 5.600 Km è per estensione la seconda in Europa. È gestita da 24 Società autostradali e rappresenta circa 86% dell'intera rete autostradale nazionale, che è di circa 6.500 chilometri; circa 900 Km infatti sono gestiti dall'Anas Spa (314 Km da Autobrennero). Finalità: progettazione, costruzione e esercizio dell'autostrada Brennero-Verona-Modena coi collegamenti con Merano, col lago di Garda e con l'Autostrada del Sole, ad essa già assentiti in concessione, nonché di autostrade contigue, complementari o comunque tra loro connesse e tutti i servizi accessori interessanti l'esercizio autostradale, anche in conto terzi. Attualmente risultano in costruzione 108,7 Km e altri 655,2 sono programmati.
- F.E.R. s.r.l. (Ferrovie Emilia-Romagna) *Quota di partecipazione: 5,07%*
Partecipata da tutte le Province della Regione gestisce 270 chilometri di rete ferroviaria così composta: Parma - Suzzara km. 44; Suzzara - Ferrara km. 82; Ferrara - Codigoro - Pomposa km. 57; Bologna - Portomaggiore - Dogato km. 63; Bologna - Vignola km 24. Ha per oggetto l'esercizio dei servizi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie, funivie ed altri veicoli.
- Società Aeroporto di Pavullo nel Frignano s.r.l. *Quota di partecipazione: 13,51%*
Soci fondatori: Provincia di Modena, Comunità Montana del Frignano, Comune di Pavullo e l'Associazione Club Aereo di Pavullo. Ha come finalità lo sviluppo, la progettazione, la realizzazione, l'adeguamento, la gestione, la manutenzione e l'uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio dell'aeroporto di Pavullo nel Frignano.

Settore: Promozione economica e dello sviluppo dei territori

- P.R.O.M.O. s.c.a.r.l. *Quota di partecipazione: 27,75%*
Società consortile costituita da Comune, Provincia, Camera di Commercio di Modena, Associazioni Imprenditoriali, banche ed ERVET. ProMo nata nel 1987, ha promosso la nascita di DemoCenter e Modena Espozioni, di cui è socia. Promuove lo sviluppo delle attività produttive della provincia di Modena favorendo i processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto; promuove inoltre progetti di qualificazione dell'ambiente esterno alle imprese con particolare riguardo allo sviluppo di strutture di terziario avanzato.
- G.A.L. Antico Frignano s.c.a.r.l. *Quota di partecipazione: 14,89%*
Agenzia di sviluppo per il territorio appenninico delle

province di Modena e Reggio Emilia. Supporta lo sviluppo e la promozione economica, turistica e culturale del territorio appenninico con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

– **Matilde di Canossa spa**

Quota di partecipazione: 0,44%

“Società d’area” per un territorio vasto di colline e montagne allungato tra le Valli del Parma, dell’Enza e del Secchia, nel territorio di quattro province (Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara) e di ventidue comuni. Si occupa di promozione e valorizzazione turistica ed economica delle zone matildiche dell’Emilia Romagna mediante la tutela, la conservazione, ed il recupero di beni monumentali e ambientali, anche mediante la organizzazione di visite, viaggi ed escursioni, la promozione all’estero dei prodotti tipici, la realizzazione di studi e ricerche, ecc.

Settore: Agroalimentare e ambientale

– **Te.Ta. s.r.l. (Centro Italiano Servizi dalla terra alla tavola)**

Quota di partecipazione: 3,21%

Gestisce un centro servizi per la qualità, l’innovazione e la sicurezza nelle filiere agroalimentari, potenziando i servizi pubblici e associativi a favore delle imprese agricole, della trasformazione e distribuzione alimentare per il miglioramento delle produzioni e la sicurezza degli alimenti attuando la molteplicità delle azioni volte a contribuire allo sviluppo dei sistemi di qualità anche ambientale e alla salvaguardia del consumatore

– **Centro Interprovinciale di Sperimentazione Agroambientale “Mario Neri” soc.coop.**

Quota di partecipazione: 29,55%

L’istituto si occupa di ricerca applicata all’agricoltura, della sperimentazione in campo delle innovazioni scientifiche, della divulgazione dei risultati ottenuti agli operatori dei settori e dell’assistenza tecnica alla aziende di produzione, analisi di laboratorio e monitoraggio qualitativo dei prodotti agricoli e quant’altro ritenuto utile all’innovazione delle pratiche agronomico-produttive e di qualificazione delle produzioni agricole

– **C.R.P.A. s.p.a. (Centro ricerche produzioni animali)**

Quota di partecipazione: 3,81%

Società per azioni a maggioranza di capitale pubblico dal 1996, dal 1999 il CRPA ha trasferito parte delle proprie attività di ricerca e sperimentazione alla Fondazione CRPA Studi Ricerche onlus - FCSR. Le finalità precisate dallo statuto sono “la conduzione di ricerche e la realizzazione e la gestione di servizi per i produttori agricoli, l’industria agro-alimentare e gli enti pubblici competenti allo scopo di promuovere il progresso tecnico, economico e sociale del settore degli allevamenti e di conseguire una generalizzata diffusione delle forme più avanzate di agricoltura ecocompatibile”.

Oltre alle società partecipate, l’ente detiene quote in **consorzi e le associazioni nell’ambito della promozione turistica e ambientale:**

– **Consorzio ModenaBio 2008**

Quota di partecipazione: 95,00%

Per organizzare il Congresso Mondiale del Biologico 2008 e una serie di iniziative ed attività collaterali, il 31 ottobre 2006 Provincia di Modena e AIAB Emilia Romagna hanno costituito il Consorzio ModenaBio 2008, un organismo operativamente e giuridicamente autonomo in grado di mettere in moto professionalità e risorse per sviluppare un progetto che massimizzi i benefici e le ricadute sul territorio. Il congresso è infatti un’occasione per coinvolgere le realtà imprenditoriali attorno alle tematiche del biologico e avviare percorsi di qualificazione e crescita. Lo sviluppo territoriale su ampia scala è quindi un obiettivo non secondario per il Consorzio e, a questo fine, sono state avviate collaborazioni anche con gli organismi scolastici e associativi per coinvolgere tutte le realtà che possono farsi portavoce della filosofia del biologico.

– **Consorzio Valli del Cimone**

Quota di partecipazione: 7,66%

Valli del Cimone è il Consorzio degli operatori turistici dell’Appennino modenese e degli Enti Locali interessati allo sviluppo economico e turistico dell’area. Aderisce all’Unione di Prodotto Appennino e Verde della Regione Emilia Romagna, di cui è socio fondatore. La mission di Valli del Cimone punta all’aggregazione degli operatori intorno a un progetto di marketing, con particolare attenzione all’innovazione del prodotto e alla qualità dei servizi, nel segno di un turismo sostenibile. L’attività si articola in azioni mirate alla promozione su vasta scala del territorio e di partner-ship con Agenzie Viaggi e Tour Operator per la commercializzazione di pacchetti turistici sui mercati italiani ed esteri.

– **Consorzio del Parco regionale Sassi dei Roccamalatina**

Quota di partecipazione: 27,00%

Consorzio obbligatorio costituito fra enti pubblici (Provincia di Modena, le Comunità Montane dell’Appennino Modena Ovest e del Frignano, e i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola) per la gestione del Parco regionale. Finalità: salvaguardia, ripristino, miglioramento dell’ambiente naturale e delle sue risorse e nel contempo sviluppo e qualificazione delle attività umane compatibili.

– **Consorzio del Parco Regionale dell’Alto Appennino modenese – Parco del Frignano**

Quota di partecipazione: 20%

Consorzio fra Enti Locali costituito per la realizzazione e la gestione del Parco Regionale del Frignano. Finalità: salvaguardia, ripristino, miglioramento dell’ambiente naturale e delle sue risorse e nel contempo sviluppo e qualificazione delle attività umane compatibili.

– **Consorzio gestione area riequilibrio ecologico del Secchia**

Quota di partecipazione: 16,23%

Consorzio volontario costituito fra enti locali (Province di Modena e Reggio Emilia e Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Rubiera) per gestire, sia con interventi di tutela e riqualificazione ambientale sia con servizi, la riserva naturale “Casse di espansione del Fiume Secchia”, le aree di riequilibrio ecologico, quelle ad essa contigue e quelle oggetto dei progetti di riqualificazione

- ambientale, tutela e valorizzazione del medio e basso corso del fiume Secchia.
- **Consorzio A.T.O. (Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici di Modena)** *Quota di partecipazione: 10,00%*
Il Consorzio svolge attività di pianificazione, organizzazione e controllo sulle tematiche riguardanti il servizio idrico integrato e la gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, redige i Piani d'Ambito e di Sottoambito, definisce e controlla le tariffe di riferimento dei servizi per quanto di sua competenza, definisce gli standard ai cui i gestori devono attenersi nella fornitura del servizio.
 - **Unione Appennino e Verde**
Associazione di soggetti pubblici (province, comuni, comunità montane, parchi, camere di commercio) e di soggetti privati (tour operators, consorzi, società d'area, club di prodotto, strade dei vini e dei sapori) costituitasi nel 1998 il cui compito consiste - in sintesi - nella promozione turistica del comparto Appennino e Verde dell'Emilia Romagna e nel supporto all'attività di commercializzazione svolta dai nostri soci privati.
 - **PromoAppennino**
Società cooperativa di soggetti pubblici e privati che svolge funzioni di promozione del turismo in Appenni-

no (aree Reno e Panaro).

– **Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile**

L'Associazione è dotata di autonomia patrimoniale, non ha scopo di lucro ed è indirizzata alla prestazione di servizi ad imprese, operatori economici e sociali, enti pubblici e di diritto privato, altre associazioni, nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, del risparmio energetico, del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, della promozione del trasporto collettivo, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo sostenibile, e in ogni altro campo collaterale.

L'ente ha anche creato un'istituzione (**Cedoc** - Centro di documentazione) finalizzata al coordinamento, alla promozione e realizzazione di servizi tecnico-bibliografici per le Biblioteche e gli Archivi del territorio provinciale. In particolare Cedoc gestisce la rete bibliotecaria provinciale, costituita in Polo provinciale modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale.

LA RICERCA E LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA ATTRAVERSO LE FONDAZIONI

La Provincia partecipa infine a **10 fondazioni** che operano nei settori della ricerca medica, della ricerca storica, della cultura, del teatro, della musica, del diritto del lavoro e dell'alta formazione, delle scienze sociali, economiche e religiose.

Infine rappresentanti della Provincia operano attivamente negli ASP Aziende Servizi alla Persona (ex Ipab), negli ambiti territoriali di caccia A.T.C. e sono membri degli organismi decisionali e gestionali di consorzi, cooperative, commissioni e agenzie provinciali e regionali, consigli territoriali, comitati tecnici e consulte finalizzate ad attività relative alle attività produttive, all'agricoltura, all'ambiente e territorio, alla mobilità, al lavoro, al sociale e alla sanità, alla formazione e istruzione, alla cultura.

Fondazione Villa Emma - Ragazzi ebrei salvati
Fondazione Internazionale di Oncologia Centro Oncologico Modenese
E.R.T. (Emilia-Romagna Teatro)
Fondazione Casa Natale Enzo Ferrari
Fondazione Collegio San Carlo
Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione per le vittime dei reati
Fondazione Mario del Monte
Fondazione Marco Biagi



Duomo e Torre Ghirlandina – Modena

3. IL CONTESTO DI FONDO

3.1. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO⁹

La popolazione

I cittadini modenesi residenti nei 47 comuni della provincia sono oltre 670.000. Sono cresciuti nel triennio 2004-2006 del 1,6% aumentando di 56.000 unità in dieci anni. Rappresentano il 15,9% della popolazione regionale e l'1,1% di quella nazionale. Sono aumentati i cittadini con più di 65 anni (21% della popolazione), le donne in età attiva (15-64 anni), i bambini e i ragazzi (popolazione 0-19 anni è aumentata di oltre 10.000 unità). I nuclei familiari sono in aumento (quasi 280.000) così come i matrimoni e le nascite.

I quasi 60.000 cittadini stranieri residenti, che rappresentano oggi l'8,9% della popolazione totale, confermano in corso le previsioni demografiche di scenario medio al 2015, quando si ipotizza, la provincia supererà i 730.000 abitanti (il 50,36% donne), le famiglie saranno oltre 324.000 e la popolazione straniera raggiungerà le 116.000 unità (16% della popolazione).

I cittadini sono cresciuti maggiormente nell'area centrale e in particolare nei comuni della cintura del capoluogo, ma la città di Modena ha registrato un calo dello 0,2% assestandosi in 180.081 abitanti. Tra i comuni maggiori l'incremento più alto in valore assoluto è quello di Castelfranco Emilia mentre Carpi ha superato il tetto dei 65 mila residenti.

Sono 249 gli abitanti per ogni kmq dei 2.688,65 che costituiscono il territorio della provincia di Modena. Pianeggiante per il 48%, presenta una superficie agricola pari al 50,97% dell'estensione totale e parchi ed aree protette pari al 7%.

Il tenore di vita

Il reddito a disposizione dei residenti della provincia pari a 19.614 euro (reddito disponibile medio procapite anno 2003) è superiore a quello medio nazionale. Questo risultato consente alla provincia di occupare la quarta posizione nella graduatoria nazionale dopo Milano, Forlì-Cesena e Bologna.

L'elevato livello del tenore di vita si riflette in positivo su alcuni indicatori (risparmi, pensioni, polizze vita) e in negativo su altri: ad esempio il costo al metro quadrato delle abitazioni, il più alto tra le città non capoluogo della regione, oppure la concentrazione di automobili: 8 ogni 10 abitanti in età utile per la patente.

I risultati economici

Modena contribuisce alla formazione del Pil nazionale con l'1,5%. Con circa 68.000 imprese attive, pari al 16% delle imprese emiliano romagnole e l'1,3% di quelle italiane, ed un indice di natalità imprenditoriale superiore a quello regionale e nazionale, in termini di presenza del tessuto imprenditoriale, la provincia di Modena detiene il secondo posto dopo Bologna, nella distribuzione regionale.

L'industria contribuisce per il 41,7% alla formazione del Pil modenese, un valore notevolissimo, rispetto sia alla media nazionale (26,8%) che a quella del Nord-Est (31,8%). Il confronto territoriale permette all'industria modenese di collocarsi al quarto posto in Italia. Il comparto dei servizi, il cui contributo pur essendo decisamente predominante nella provincia (56,2%), risulta essere più basso sia della media del Nord-Est sia della media

⁹ Fonte dei dati: ufficio statistica Provincia di Modena; schede Istituto Tagliacarne database 2005; analisi quadro macroeconomico a cura di Prometeia Spa contenute in Relazione Previsionale Programmatica 2007-2009 della Provincia di Modena.

nazionale. L'analisi temporale del Pil mette in evidenza il calo del peso percentuale del Pil dell'agricoltura il cui contributo alla formazione del valore aggiunto provinciale scende dal 3,1% del '95 al 2,1% attuale. Il 17% del valore aggiunto provinciale deriva invece dal settore dell'artigianato. Si tratta di un valore decisamente superiore alla media nazionale (12,1%), ma che non riflette in pieno la notevole presenza del settore in termini di imprese (oltre 24.400). L'economia provinciale ha esportato nel corso del 2006 beni per circa 9,5 miliardi di euro (contro gli 8,3 miliardi del 2004). Infatti il tasso di apertura, indicatore che tiene conto anche delle importazioni, assume un valore pari a 67,2%, risultando sensibilmente superiore agli altri contesti territoriali presi come paragone (Italia e Nord-Est). Anche se le piastrelle e le lastre in ceramica costituiscono di gran lunga il prodotto più esportato, una fetta importante è costituita dalla produzione di macchine ed apparecchi meccanici e dagli autoveicoli. Ben il 64,3% delle esportazioni sono destinate all'Europa.

Industria manifatturiera: dati congiunturali riassuntivi tassi % medi annui

Totale Provincia di Modena

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
MODENA			
Media 2001-2005	0,3	1,5	3,2
Media 2006	4,1	6,3	8,3
ITALIA			
Media 2001-2005	-1,5	1,2	2,1
Media 2006	2	8,3	7,9

Industria manifatturiera: dati congiunturali settoriali – media anno 2006

Totale Provincia di Modena

	% Produzione	% Fatturato	% Esportazioni*
alimentari	3,8	7,7	8,1
tessile	2,7	4,4	5,2
abbigliamento	2,4	1,7	-2,7
ceramica	0,2	4,5	7,2
prodotti in metallo	6,5	7,8	25,9
macchine e app. meccanici	6,9	9,2	8,7
macchine ed apparecchi elettrici	10,9	9,6	0,2
biomedicale	6,3	8,0	-4,4
mezzi di trasporto	4,5	4,8	8,8
altre industrie manifatturiere	5,2	7,3	15,9
Totale industria manifatturiera	4,6	6,7	7,8

Infrastrutture e tecnologia

Il valore dell'indice di dotazione infrastrutturale economico e sociale della provincia di Modena, fatta 100 la media nazionale, è pari a 97,4 (dato 2004), valore che colloca l'area al 40° posto in Italia e all'11° nel Nord-Est. La provincia eccelle negli impianti e nelle reti energetiche, nelle reti telematiche e telefoniche, nelle reti bancarie e nei servizi, si attesta a buoni livelli sulla rete stradale.

Gli enti locali collegati alla nuova rete telematica regionale a banda larga sono 51, 265 sono i punti di accesso pubblico ad Internet dislocati sul territorio e quasi 1000 le aziende informatiche. Il 60,2% delle famiglie possiede un computer (dato 2005).

Lo scenario al 2009

Lo scenario tracciato per l'economia modenese nel 2005-2009 propone, a differenza del quadro nazionale, il mantenimento di ritmi di crescita dell'attività produttiva che la provincia ha ottenuto nel quadriennio precedente: il 2005-2009 dovrebbe registrare infatti un + 1,5% in attività produttiva ovvero una crescita in line con la media regionale e superiore allo sviluppo atteso nazionale. Saranno soprattutto i servizi a determinare questa situazione ma è importante segnalare che l'industria seguirà un percorso di sviluppo più sostenuto di quello che contemporaneamente coinvolgerà la regione e il territorio nazionale. Allo stesso modo, pur in presenza di un rallentamento nei tassi di crescita della domanda di lavoro, la provincia di Modena mostra per i prossimi anni un aumento della capacità di assorbimento di forza lavoro (0,7%) superiore a quello della regione e dell'Italia, così come per le esportazioni che dovrebbero continuare ad aumentare in media del 2,6%.

3.2. LE AUTONOMIE LOCALI

La modernizzazione e la semplificazione dei governi territoriali, le nuove prospettive di riforma degli enti locali attualmente in cantiere e la piena attuazione del Titolo V della Costituzione sono ancora i temi centrali del dibattito istituzionale di questi ultimi anni. L'esigenza di definire con estrema chiarezza i livelli di governo nel nostro paese e le rispettive funzioni, assicurando una gestione corretta ed efficiente dei territori e la necessità di rispondere concretamente ai bisogni di cittadini e imprese che, sempre maggiormente, percepiscono come non chiari ruoli e obiettivi dei diversi enti, hanno spinto lo stesso sistema delle Autonomie locali a riflettere sugli obiettivi prioritari e urgenti che il percorso di riforme in atto oggi non può più rimandare.

Dal processo di decentramento delle competenze al sistema di elezione diretta di sindaci, presidenti e governatori, dalle forme associative tra enti locali al sistema di governance dei territori, il principio dell'uniformità risulta definitivamente crollato; si tratta oggi di ricercare "equilibri tra un'unitarietà del sistema dei diritti e una differenziazione degli strumenti per perseguirla"¹⁰. Proprio per questo i nuovi criteri, centrali per la rivoluzione amministrativa da attuare, sono i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In concreto significa attuare e definire i nuovi assetti delle funzioni legislative e amministrative, il federalismo fiscale come elemento di attuazione dell'autonomia e fattore di responsabilità, rafforzare e ridefinire i raccordi tra Stato, Regioni e Autonomie locali.

La Carta delle Autonomie locali

A gennaio 2007 il Governo ha avviato il complesso procedimento che porterà all'adozione della Carta delle Autonomie locali; il disegno di legge delega è una vera e propria Carta fondativa dei rapporti tra diversi livelli di governo e porterà alla ridefinizione delle funzioni fondamentali degli enti locali per semplificare, ridurre i costi e consentire il controllo da parte dei cittadini.

Ogni ente avrà compiti precisi e non sovrapponibili. Le Province, secondo questa impostazione, avranno competenza esclusiva nei compiti e nelle funzioni di "area vasta". Sarà individuato un ambito ottimale per l'esercizio di servizi e funzioni, e gli enti locali dovranno quindi associarsi, anche tra diversi livelli di governo (Comuni e Province) per poter esercitare tali compiti. Lo Stato potrà trasferire ulteriori funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali, con il criterio della sussidiarietà verticale: le funzioni, cioè, devono essere attribuite all'ente più vicino ai cittadini. È prevista anche una revisione delle circoscrizioni provinciali, ottimizzando il rapporto tra espansione territoriale e popolazione residente. La defi-

nizione puntuale di compiti e funzioni degli enti locali, evitando duplicazioni e sprechi e riducendo gli organi esistenti, consentirà una diminuzione dei costi. In prospettiva cambierà anche il sistema di finanziamento con l'attuazione completa del federalismo fiscale; finiranno infatti i trasferimenti di risorse da parte dello Stato, sostituiti da tributi propri degli enti locali e compartecipazioni.

L'iter normativo che porterà all'adozione della Carta delle autonomie dovrà essere un percorso partecipato e concertato non gestito unilateralmente dal governo ma, come già avviene, in complesso partecipativo nel quale Regioni ed Enti locali sono protagonisti attraverso consultazioni, e proposte specifiche presentate dalle proprie associazioni rappresentative. La parte più difficile da affrontare sarà senz'altro la distribuzione delle funzioni ai diversi livelli di governo che comporterà nuovi assetti e variazioni su competenze, funzioni e ambiti d'intervento per regioni, province, comuni, associazioni di comuni e città metropolitane.

La posizione della Provincia di Modena

La Provincia di Modena ha partecipato al dibattito istituzionale e politico in corso portando la propria riflessione sulle prospettive che si aprono con le riforme nazionali in cantiere. Nel corso del 2006 ha realizzato un monitoraggio dell'insieme delle funzioni che sono state trasferite alle Province dalla Regione Emilia – Romagna per capire a dieci anni di distanza dal cammino di riforme iniziato con la legge Bassanini e a sette dall'applicazione della legge regionale n. 3/1999 quali fossero stati gli effetti prodotti. Nell'ottica di contrastare l'accentuazione della distanza tra cittadino e istituzioni, non all'interno di uno scontro di potere tra livelli di governo, ma nell'assunzione concreta e chiara di responsabilità, la Provincia si è data alcuni obiettivi fra i quali l'eliminazione delle sovrapposizioni di funzioni tra i diversi livelli e la diminuzione della burocratizzazione, la garanzia di efficienza ed anche d'economicità dell'azione amministrativa. Tutto ciò partendo dalla considerazione che, nel trasferimento delle funzioni regionali, a fronte dei numerosi effetti positivi, vanno registrati anche alcuni connotati negativi quali un eccesso di aspetti formali sulle funzioni spostate sulle Province e la commistione di competenze tra i diversi livelli delle autonomie. Vanno quindi identificate necessariamente le identità e le missioni dei diversi livelli di governo, le funzioni sulla base delle quali la *mission* si realizza nel rapporto con i cittadini e le categorie sociali.

Quali sono le funzioni della Provincia? Nel corso del convegno "Un cantiere per le autonomie" tenutosi a Modena nel gennaio 2007, dedicato alle prospettive di riforma degli enti locali il Presidente Emilio Sabattini ha espresso

¹⁰ L'attuazione del Titolo V della Costituzione – Atti del seminario interistituzionale. Roma Villa Madama 2006 – Intervento del prof. Luciano Randelli Ordinario di Giurisprudenza Università di Bologna.

il punto di vista dell'ente e le proposte sui livelli ottimali di esercizio delle funzioni di cui riportiamo le parti più specifiche e significative.

“...Penso che alle Province si debbano dare funzioni di indirizzo e area vasta e di gestione per alcune limitate competenze. Occorre però chiarire anche il ruolo che devono avere le Unioni comunali, al fine di evitare che le Unioni diventino dei surrogati delle Province. Dobbiamo cercare di capire bene cos'è la funzione di area vasta, che è l'obiettivo giusto. Il termine “area vasta” indica un concetto un po' indefinito e quindi bisogna in qualche misura riuscire a coniugarlo bene; questa indefinitzza non sempre ci aiuta. Provo, da parte mia, a fare alcune sintetiche provocazioni prima di arrivare alla conclusione. Credo che il sociale e la cultura debbano essere temi di esclusivo intervento dei comuni, non delle Province. Poi, certo, sul piano di quello che possono essere alcune competenze di raccordo leggere, la Provincia può avere un ruolo, ma deve essere chiara qual è la paternità istituzionale. Oggi, invece, noi ci sovrapponiamo ai Comuni ... e qui la Provincia deve perdere qualcosa in termini di competenze. Credo che si debba puntare alla Provincia nel coordinamento delle politiche sanitarie, perché riguardano un territorio d'area vasta. E ancora le politiche del trasporto, dell'energia, della viabilità provinciale, le politiche per lo sviluppo e l'innovazione, il mercato del lavoro, la promozione del turismo, l'uso del territorio, l'istruzione. La maggior parte di queste sono funzioni di indirizzo e non di gestione. Poi c'è un problema che riguarda l'ambiente. La riflessione che abbiamo fatto è che per alcune competenze diventa difficile rimanere all'area vasta del territorio provinciale, perché quando parliamo di area non ci sono confini delimitati. Se poi parliamo di raccolta dei rifiuti alla luce dei mutamenti che ci sono stati su questo versante, credo che la dimensione provinciale sia un po' asfittica visto che ragioniamo con grandi multiutilities, e quindi si aggiunge una maggiore complessità.

... tre ultime considerazioni legate ai costi della politica, al ruolo dei Consigli e al federalismo fiscale. È chiaro che la nuova Carta delle autonomie non rappresenta uno strumento con il quale noi rimescoliamo tutto perché tutto rimanga come prima. Credo che la nuova Carta delle autonomie debba aiutarci a fare alcune scelte di fondo, che sono la definizione dei nuovi assetti organizzativi e di politica istituzionale. Se questo avviene, è chiaro che a tutti è richiesta, anche per quello che riguarda i nostri operatori, i nostri dirigenti, il personale delle istituzioni, una maggiore specializzazione, maggiore professionalizzazione delle risorse umane. Occorre anche pensare a un assetto di governo che possa essere più leggero se si perdono delle competenze, se c'è una modalità diversa di governo. In sostanza noi dobbiamo su questo esprimere la massima generosità rispetto anche a politiche di riduzione che comportino un risparmio dei costi. Questo deve

valere per tutti: per la Provincia, ma anche per le Unioni comunali, che non sempre riescono a semplificare, ma anzi rischiano di aggiungere costi e personale.

...Credo tuttavia che ci sia un problema serio, che è quello della ridefinizione dei ruoli dei Consigli comunali e provinciali. Abbiamo attuato una riforma anche sull'onda dell'emozione, non della razionalità di un mutamento epocale politico-partitico, investendo sulla figura monocratica del Sindaco, del Presidente della Provincia o della Regione. Abbiamo avuto uno spostamento totale dei poteri sull'esecutivo, perché da un lato l'elezione del Sindaco e del Presidente, dall'altro la scelta da parte del potere monocratico delle Giunte hanno fatto sì che si sia ridotta, si sia di fatto limitata la funzione di controllo del sistema consiliare. ... credo che nel sistema del riordino ci sia la necessità di rafforzare il potere di controllo dei Consigli, cioè sia giusto ridurre i costi della politica per alcuni aspetti, ma per altri – e mi riferisco al controllo – non si debba ridurre bensì implementare, aggiungere qualcosa per dotare i Consigli di strumenti che consentano loro di potere controllare e verificare l'efficacia delle politiche, dei programmi, le procedure, le ricadute. Così completeremo un disegno di livello istituzionale alto, perché i Consigli sono anche la sede di formazione della classe dirigente.

... un'ultima considerazione sul tema del federalismo fiscale. Noi viviamo una quotidianità continua legata, evidentemente, alle nostre condizioni economiche, al rapporto con l'Europa, però in realtà la politica degli enti locali oggi è la politica decisa dal governo centrale, decisa con le Finanziarie. In questi ultimi cinque o sei anni, ma anche oltre, le Finanziarie hanno determinato le politiche fiscali. In qualche misura hanno deresponsabilizzato il ruolo delle autonomie locali, perché qualcuno decideva per tutti, qualcuno stabiliva i criteri ispiratori dei bilanci, non solo i tagli, i limiti, le misure. Bisogna tornare a valorizzare le responsabilità...il federalismo, il trasferimento, gli strumenti finanziari sono responsabilità maggiore ma anche un'opportunità maggiore per ciascun per potere sviluppare delle politiche che siano in grado di coniugare e di rispondere ai bisogni dei propri territori, dei propri cittadini. ... è una grande occasione, ma è una grande occasione per responsabilizzare tutti; noi vorremmo potere concorrere fino in fondo per la nostra responsabilità, rinunciando, mettendoci in gioco, in discussione, ma vogliamo concorrere a definire la nuova Carta¹¹.

¹¹ “Le proposte della Provincia di Modena sui livelli ottimali di esercizio delle funzioni” Emilio Sabattini Presidente Provincia di Modena – Un Cantiere per le autonomie. Prospettive di riforma degli enti locali. Atti del convegno. Rivista Le istituzioni del Federalismo. Regione Emilia Romagna. Modena gennaio 2007.

3.3. IL FEDERALISMO FISCALE

Nel quadro di grande apertura ai principi dell'autonomia istituzionale e della differenziazione e adeguatezza delle funzioni amministrative, l'ordinamento contabile degli enti locali riveste un ruolo fondamentale ed è destinato a trasformarsi profondamente nel processo di semplificazione e di modernizzazione necessario al nostro paese.

Dopo alcuni anni dall'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione, è stato avviato il percorso per l'applicazione dell'art. 119 che propone l'autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province e Regioni, prevedendo risorse autonome attraverso un giusto equilibrio tra "tributi propri" e "compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferiti al territorio" tramite "fondi perequativi" ed "interventi speciali" per rimuovere squilibri economici e sociali. I fondamentali obiettivi sono quelli di rendere più efficienti le amministrazioni, finanziando le risorse in base alle funzioni effettivamente svolte, e di attribuire autonomia finanziaria e fiscale a tutti livelli di governo, secondo un principio di equità e sviluppo, realizzando una piena corrispondenza tra autonomia degli enti locali e loro responsabilità fiscale.

La logica di riduzione della spesa deve essere accompagnata a un ridisegno dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche nell'ambito di un nuovo disegno fiscale in cui responsabilità nel reperimento delle risorse e autonomia di spesa si saldino in modo inscindibile.

La riforma dovrà definire i principi generali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario diretti a realizzare il coinvolgimento e la condivisione di tutti i livelli di governo nella definizione degli obiettivi programmatici. Soltanto dando piena attuazione all'art. 119, sarà possibile uscire da una fase contraddistinta da misure e interventi frammentari dettati da esigenze di urgenza per garantire l'equilibrio finanziario del complesso dei conti pubblici.

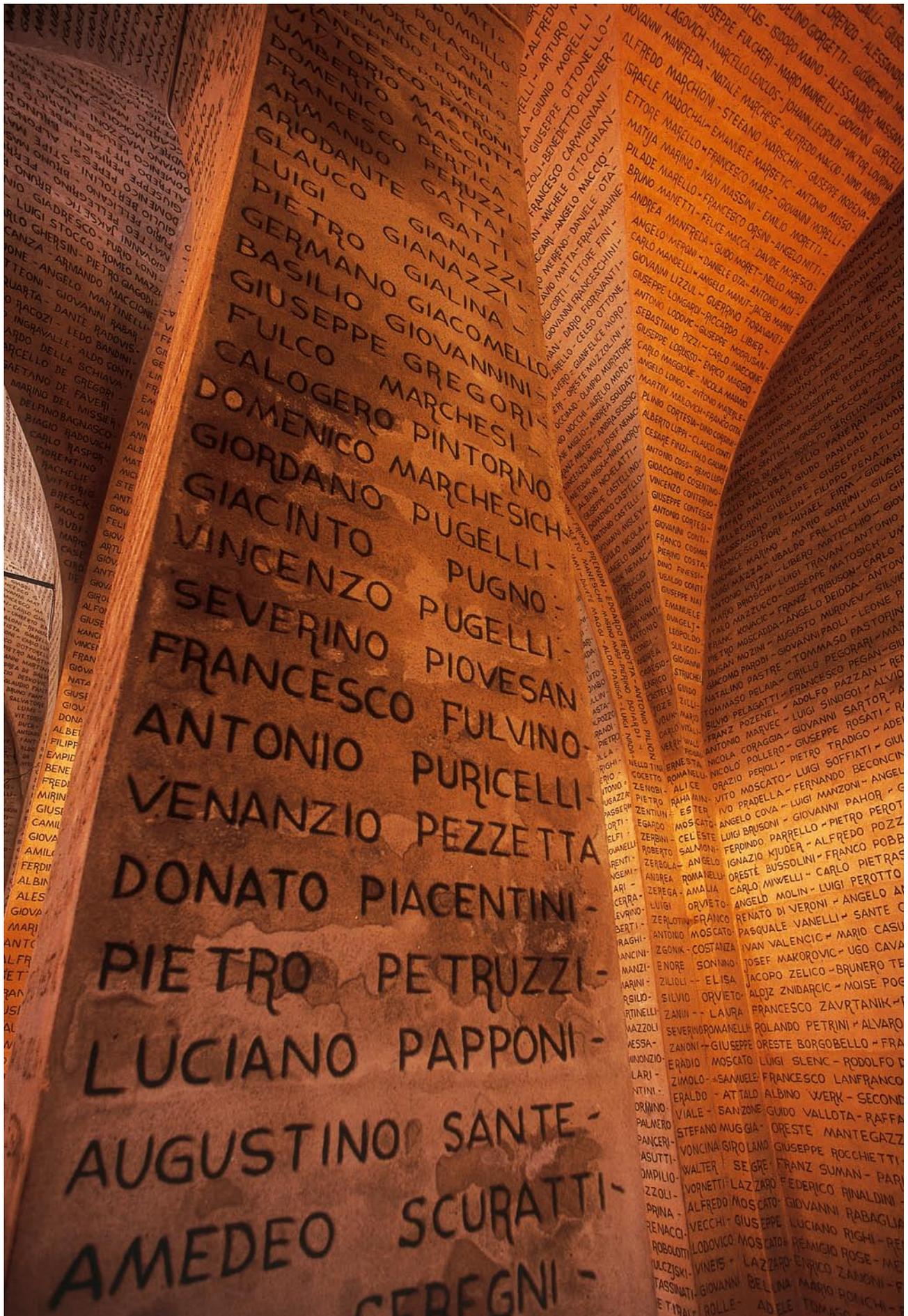
Ciascuno dei tre livelli di governo locale ha un mix di tributi propri e compartecipazioni dinamiche al gettito di tributi erariali. Ai tributi propri dovrà essere affidato il compito di garantire la manovrabilità dei bilanci, l'adattamento dei livelli dell'intervento pubblico alle situazioni locali e la responsabilità delle amministrazioni locali. Alle compartecipazioni dovrà essere affidata la stabilità anche in senso dinamico del volume delle risorse finanziarie, in un quadro di pari dignità dei tributi propri dei vari livelli di governo.

Tra gli enti locali le Province risultano quelle maggiormente trasformate: dal 1990 in poi, attraverso una lunga evoluzione istituzionale, hanno acquisito un sempre maggiore ruolo e specifiche importanti funzioni fino al riconoscimento di un'autonomia impositiva e finanziaria con la riforma costituzionale che ha riscritto il Titolo V. Tale percorso non ha trovato però corrispondenza in un progressivo affrancamento da un sistema di finanza derivata che trova la sua ragione di essere soltanto nell'ambito di

un assetto istituzionale gerarchicamente organizzato. La mancata realizzazione di un federalismo fiscale effettivo, e conseguentemente dell'attuazione di una politica fiscale diretta sui propri territori, rappresentano un percorso incompiuto che il sistema istituzionale è chiamato a portare a termine.

Negli ultimi anni la progressiva riduzione dei trasferimenti erariali, a fronte di una devoluzione di gettito di imposte (RcAuto), addizionali (Enel e Tassa smaltimento rifiuti), nonché le imposte proprie come l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt), hanno reso le Province, in un senso formale più che sostanziale, meno dipendenti dal sistema di contribuzioni e trasferimenti da parte dello Stato. In realtà senza una reale autonomia impositiva le Province non hanno la possibilità di gestire tali tributi come leve fiscali sui propri territori; non amministrando direttamente il tributo né esercitando il controllo su possibili evasioni e inoltre essendo costantemente vincolate a fattori economici esogeni.

Il tema del federalismo fiscale va poi ricompreso nell'ambito dell'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica con tutte le implicazioni che ciò comporta. La riduzione dei trasferimenti dallo Stato, derivante sia dallo sforzo di ridurre i deficit, sia dall'impegno di riduzione delle tasse preso dal Governo impone agli enti locali una scelta tra la rivisitazione dei servizi erogati e l'aumento dell'imposizione. In conclusione, se da una parte si reclama la riduzione delle imposte, dall'altra permane il problema del finanziamento e della qualità della spesa pubblica, sia a livello centrale che locale. Va anche tenuto conto che se si procederà con decisione sulla strada del federalismo fiscale si potrebbero registrare significative differenze sul piano della tassazione fra le varie aree del paese, con conseguenti distorsioni nella collocazione delle attività produttive tra le varie aree del paese (che si rivolgerebbero laddove la tassazione è più bassa), così come un diverso livello quantitativo e qualitativo dei servizi pubblici (che dipenderà dalla ricchezza del territorio, da cui dipende il gettito fiscale), a rischio di incorrere in una frammentazione disomogenea dei servizi e della presenza pubblica. Il prossimo biennio si profila dunque come il momento concreto di approvazione di un disegno di legge sul Federalismo fiscale che dovrà portare alla piena attuazione dell'autonomia fiscale locale parallelamente alla ridefinizione di ruoli e funzioni degli enti locali.



Museo Monumento al Deportato – Carpi

4. LE POLITICHE E IL VALORE PUBBLICO CREATO

4.1. GLI ASSI D'INTERVENTO

La declinazione dei principali obiettivi di mandato e delle fondamentali linee d'azione per l'ente nel quinquennio di governo, fissati nel programma di mandato, e il successivo incrocio con le aree della struttura organizzativa hanno portato in primo luogo all'individuazione di 9 assi d'intervento che rappresentano e contengono in una suddivisione per aree le più importanti politiche programmate e attuate dall'ente.

La possibilità di leggere una rendicontazione sociale per assi strategici consente di agganciare alle politiche un valore e un risultato e allo stesso tempo, grazie a specifiche analisi pensate da un punto di vista organizzativo, di ricondurre le stesse alla struttura e ai costi della macchina.

Ciò significa cominciare a ragionare per e sulle politiche pubbliche in termini di valore pubblico creato senza perdere l'obiettivo di efficienza da perseguire. Questo processo fa sì che l'ente guardi e valuti al suo interno attraverso un punto di vista esterno, ribaltando l'approccio autoreferenziale che caratterizza di solito gli strumenti classici di rendicontazione e di controllo, dai quali trae le informazioni necessarie. Si tratta di una cartina tornasole della coerenza che c'è tra la qualità dei processi organizzativi e gestionali e la qualità dei risultati prodotti all'esterno in termini di produzione di servizi e attuazione di politiche.

Gli assi strategici d'intervento previsti dal Programma di mandato sono:

- Asse 1** Scuola e formazione: uguaglianza delle opportunità, integrazione con il lavoro
- Asse 2** Reti e infrastrutture: viabilità, trasporto pubblico, ciclabili e telematica
- Asse 3** Salute e sicurezza: qualificazione del sistema

- Asse 4** Ambiente e territorio: guidare lo sviluppo nel segno della qualità e sostenibilità
- Asse 5** Economia: le politiche per il rilancio della competitività
- Asse 6** Lavoro: qualificare il servizio pubblico e ridurre la burocrazia
- Asse 7** Promozione: valorizzare il territorio e le sue eccellenze
- Asse 8** Organizzazione: innovazione gestionale e qualità dei servizi dell'ente
- Asse 9** Comunicazione e informazione ai cittadini: la trasparenza come valore

La mappatura dei programmi, derivati dalla Relazione Previsionale e Programmatica e presenti nei piani esecutivi di gestione annuali, entro lo schema costruito su assi e centri di responsabilità o servizi, ha permesso di costruire un cruscotto di controllo che rappresenta la distribuzione dei programmi sugli assi, dei loro obiettivi e risultati e il loro valore finanziario.

L'attribuzione dei budget di spesa, impegnati per ogni programma e progetto, ai singoli assi, ha seguito una logica che predilige la finalizzazione della spesa rispetto agli obiettivi e il destinatario, piuttosto che l'autoreferenzialità del servizio che impegna contabilmente. Il rendiconto delle politiche attuate nei tre anni di governo ha compreso infatti una riclassificazione contabile complessiva dei bilanci consuntivi 2004-2006 che, esulando dagli schemi tradizionali ha ricondotto la spesa impegnata dei tre anni ai 9 assi¹².

La ripartizione ha permesso di attribuire ad ogni settore d'intervento un valore finanziario e di rappresentare la distribuzione delle risorse disponibili fra tutti i settori.

¹² Per un approfondimento sulla metodologia si rimanda alla nota in appendice.

L'azione della Provincia si è concentrata maggiormente sugli interventi relativi ad infrastrutture e mobilità (rete stradale, piste ciclabili, rete telematica, trasporti pubblici, scali merci), che hanno interessato il 31% della spesa complessiva, e sull'istruzione e la formazione professionale (26%). Per l'innovazione gestionale e organizzativa, asse che comprende la spesa relativa al funzionamento generale della macchina amministrativa e tutte le azioni di semplificazione e modernizzazione dei processi nonché di informatizzazione delle procedure e dei servizi erogati è stato utilizzato il 19% della spesa totale. Il 9% delle risorse è stato finalizzato al sostegno dello sviluppo economico dell'impresa modenese in termini di competitività sui mercati e innovazione. Il 7% della spesa ha finanziato la programmazione e lo sviluppo sostenibile del territorio e gli interventi in ambito ambientale. Realizzazioni in campo culturale e diverse azioni di promozione del territorio (tutela e promozione delle eccellenze del territorio in termini di prodotti tipici, patrimonio culturale e storico, turismo, sport) hanno riguardato il 3% delle risorse disponibili, così come per le politiche attive del lavoro attraverso la rete dei centri per l'impiego dislocati sul territorio. Il settore dei servizi sociali e della sanità, ambito nel quale l'ente non detiene competenze dirette nell'erogazione dei servizi, ma svolge una funzione di coordinamento e programmazione rispetto ai comuni, alle strutture sanitarie ed agli operatori di settore, ha assorbito l'1% della spesa.

L'1% infine ha finanziato tutte le attività di informazione e comunicazione realizzate dall'ente nel triennio.

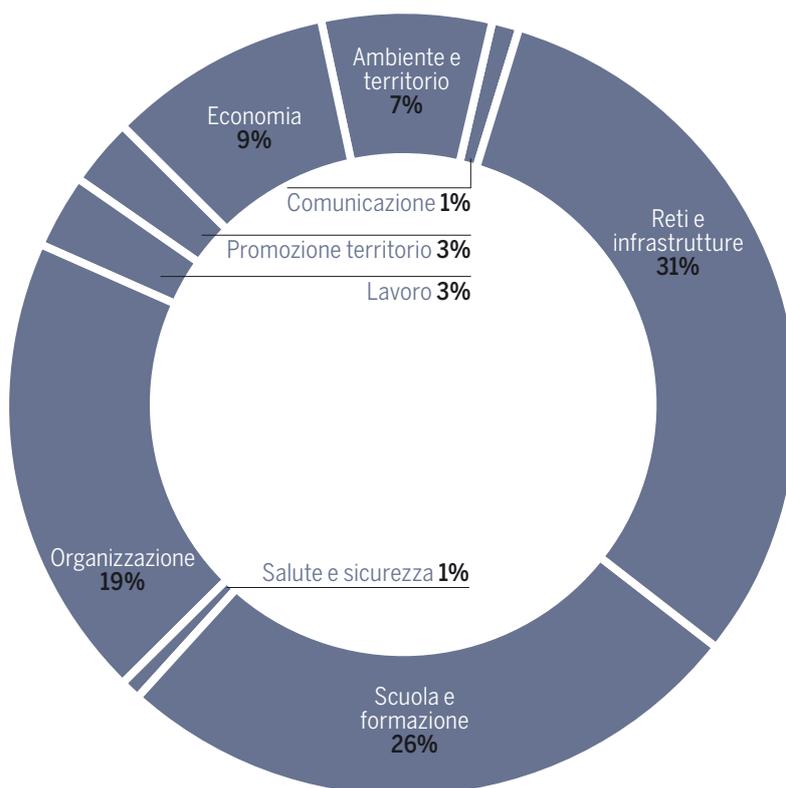
Dall'analisi dei dati rappresentati in grafico è possibile quindi individuare le funzioni caratterizzanti della Provincia dal punto di vista della spesa finanziaria e maggiormente percepibili da parte dei cittadini perché legate a prodotti e servizi concreti; si pensi alle grandi opere stradali o agli edifici scolastici. Altri ambiti d'intervento pur presentando una % di spesa minore non sono meno significativi in quanto in esse la Provincia opera attraverso azioni di coordinamento, programmazione su area vasta e formazione, lavorando in collaborazione con gli altri enti locali e le strutture di settore al fine di definire e organizzare azioni e progetti a scala sovracomunale. Il 7% delle risorse impegnate sull'asse Ambiente e territorio

Le risorse finanziarie impegnate nel triennio per asse d'intervento e tipologia di spesa (in migliaia di euro)

	Spesa corrente (Titolo I)	Investimenti (Titolo II)	Rimborso prestiti (Titolo III)	Totale
Asse 1 Scuola e formazione	109.379	34.119		143.498
Asse 2 Reti e infrastrutture	26.932	139.329		166.261
Asse 3 Salute e sicurezza	4.557	676		5.233
Asse 4 Ambiente e territorio	20.117	18.752		38.869
Asse 5 Economia	17.704	30.898		48.602
Asse 6 Lavoro	14.447	252		14.699
Asse 7 Promozione del territorio	12.197	5.335		17.532
Asse 8 Organizzazione	73.466	8.738	22.314	104.518
Asse 9 Comunicazione	3.405	20		3.425
Totale	282.204	238.119	22.314	542.637

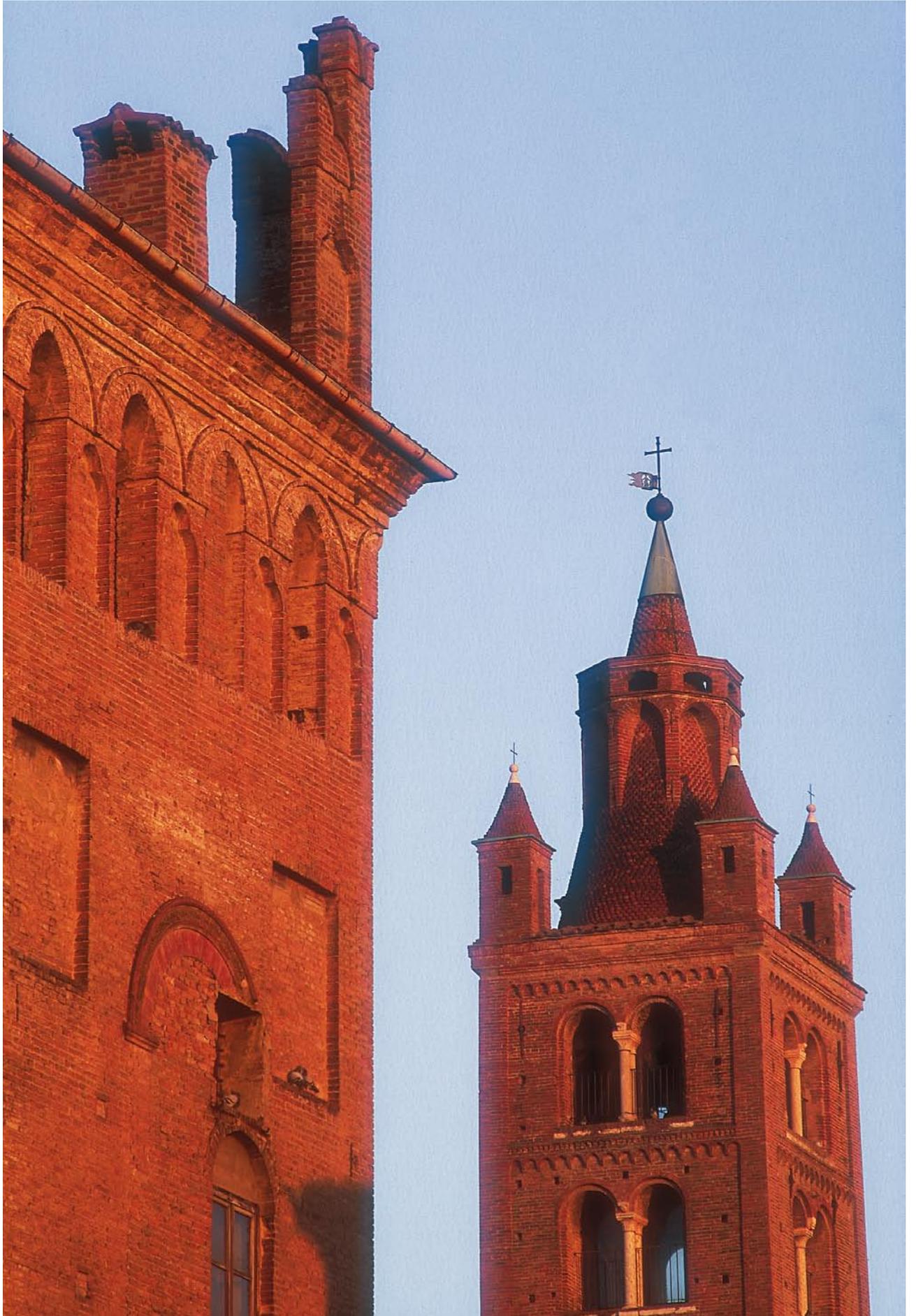
La tabella non comprende alcune spese di carattere meramente finanziario che non costituiscono spese effettive per l'ente

L'utilizzo delle risorse finanziarie nel triennio per asse d'intervento (spesa impegnata)



comprende infatti l'attività di programmazione territoriale e gli interventi in campo ambientale, funzioni strategiche per la Provincia e fondamentali per lo sviluppo del territorio stesso sebbene a livello di spesa impegnata non si attestino tra le prime posizioni.

Nei paragrafi successivi gli assi saranno rappresentati nel dettaglio in termini di attività e progetti realizzati, risultati raggiunti, valore finanziario, dotazione di risorse umane, infine gli obiettivi da raggiungere al 2009.



Palazzo dei Pio e Torre Campanaria della pieve di S. Maria in Castello – Carpi

4.1.1. ASSE 1

SCUOLA E FORMAZIONE: UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITÁ, INTEGRAZIONE CON IL LAVORO

Il programma di lavoro della Provincia ha come obiettivi **l'educazione, l'istruzione, la formazione e l'orientamento lungo tutto l'arco della vita**, con particolare attenzione alle competenze di base (tecnologiche, linguistiche, dell'informazione e sociali) ed alle esigenze culturali e di lavoro di tutto il territorio. Pertanto la Provincia opera su quattro aree principali: programmazione scolastica dell'offerta formativa, diritto allo studio e integrazione fra scuola statale e paritaria, servizi per l'infanzia 0-6 anni, attività di orientamento e integrazione dei sistemi educativi per il raggiungimento del successo scolastico e formativo su tutto l'arco della vita. Le funzioni e le competenze dell'ente seguono quindi i cittadini in un percorso di vita che li accompagna dalle strutture per l'infanzia fino alle scelte formative e professionali attraverso un'attività che parte dal monitoraggio delle dinamiche demografiche della popolazione infantile e scolastica ed è finalizzata ad assicurare pari opportunità a tutti, strutture scolastiche adeguate e sicure, programmi formativi coerenti alle esigenze dei singoli studenti, del mercato del lavoro modenese e dei territori.

– VALORI¹³

- La qualità della vita
- La centralità della persona
- Le pari opportunità
- L'innovazione e la competenza

– OBIETTIVI DI MANDATO

- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere, e benessere

Le principali categorie destinatarie delle politiche per la scuola e la formazione (dati al 31.12.06)

- Popolazione scolastica 0-19 anni al 2006: 119.773 di cui femmine 57.899
- Popolazione scolastica istituti superiori 26.947
- Alunni stranieri 3-19 anni: 10.614
- Alunni disabili 3-19 anni: 1.542
- Bambini 0-3 anni: 19.840
- Bambini 3-6 anni: 18.974
- Adulti che partecipano ai corsi di alfabetizzazione (corsi serali) e centro educazione adulti: media 5.000
- Popolazione Università della terza età: circa 4.000

¹³ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Lavoratori, lavoratrici; studenti, studentesse; uomini e donne in cerca di lavoro
Istituzioni ed enti	Unione Europea; Stato; Regione; Comuni e associazioni di comuni, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; ARESTUD – Agenzia regionale per il diritto allo studio
Associazioni di categoria economico-sociali	Organizzazioni sindacali
Imprese	
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Studenti, insegnanti, famiglie, dirigenti scolastici, coordinatori pedagogici, ufficio scolastico regionale e provinciale, scuole statali e paritarie; strutture per la prima infanzia; Università; associazioni Università della Terza età)
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

ISTRUZIONE E ORIENTAMENTO

Finalità

1. Favorire l'integrazione dell'offerta formativa con particolare attenzione al raggiungimento del successo scolastico degli adolescenti 14-19; supportare le autonomie scolastiche nella loro qualificazione attraverso l'offerta di percorsi personalizzati, nuove metodologie e innovazione tecnologica. Monitorare l'andamento della scolarità.
2. Sostenere gli istituti nel contrasto alla dispersione scolastica e nella promozione del benessere scolastico attraverso progetti specifici e una gamma di interventi finalizzati a favorire la maturazione di scelte scolastiche e professionali soddisfacenti per la persona e realizzabili nel contesto socio economico di riferimento e l'orientamento nei percorsi formativi e lavorativi.
3. Favorire l'accesso degli studenti dalla scuola dell'infanzia alla scuola media superiore, erogando i finanziamenti richiesti ai comuni e ai soggetti interessati.
4. Qualificare il sistema scolastico superiore garantendo l'autonomia di spesa alle istituzioni scolastiche presenti su tutto il territorio provinciale. Assicurare il corretto funzionamento della Direzione scolastica regionale.

1. Programmazione scolastica

Uno dei punti di forza del nostro sistema scolastico provinciale è l'articolata e consolidata distribuzione territoriale dei 32 istituti superiori pubblici (31 statali e 1 paritario dell'ente locale Provincia) oltre ai 5 paritari privati, che ha ridotto il fenomeno del pendolarismo e quindi favorito la frequenza degli studenti all'istruzione superiore. Coerenti linee di programmazione scolastica portate avanti nel corso degli anni hanno portato ad **una distribuzione omogenea sul territorio degli indirizzi scolastici e alla corrispondente presenza dei poli**

scolastici superiori nei vari distretti della provincia. Ogni territorio è dotato di una offerta formativa che ha raggiunto dimensioni quantitativamente e qualitativamente significative, fermo restando che alcuni indirizzi di studio, per la loro specificità, si trovano solo nel capoluogo. Fatta eccezione per il distretto di Castelfranco Emilia dove è presente un solo istituto superiore a indirizzo agrario, ogni ambito territoriale è dunque dotato di una ampia e ricca offerta di istruzione superiore. Il dato sulla dispersione scolastica si attesta nel triennio sul 6,7% (l'ultimo dato disponibile è relativo all'a.s.2005/2006, in cui la media provinciale è del 6,69%).

I 32 Istituti superiori pubblici sul territorio provinciale

	Istituti superiori pubblici
Carpi	Liceo Scientifico Fanti, Istituto Superiore Meucci, IPIA Vallauri, ITI Vinci
Mirandola	Istituti Superiori Calvi, Galilei e Luosi, Liceo Scientifico Morandi
Modena	Licei Classici Muratori e San Carlo, Licei Scientifici Tassoni e Wiligelmo, Liceo Sociopsicopedagogico Sigonio, ITC Barozzi, ITI Corni, IPSIA Corni, Istituto Superiore Cattaneo, ITIP Fermi, ITG Guarini, ITAS Selmi, ISA Venturi
Sassuolo	ITCG Baggi, IPSIA Don Magnani, IPSIA Ferrari, Istituto Superiore Formiggini, IPCT Morante, ITI Volta
Pavullo	Istituti Superiori Cavazzi e Marconi
Vignola	Istituti Superiori Levi e Paradisi
Castelfranco Emilia	Istituto Superiore Spallanzani

Risultano confermate da parte degli studenti le scelte di indirizzo tradizionalmente seguite: indirizzi liceale e artistico prevalentemente intrapresi da ragazze, studi tec-

Gli iscritti per tipologia d'istituto scolastico

Tipologia istituto	a.s. 2004/05	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07
Tot. iscritti	8.913	9.521	10.139
Licei			
Tot. iscritti istituti d'arte	1.018	1.105	1.086
Tot. iscritti istituti tecnici	9.174	9.304	9.522
Tot. iscritti istituti professionali	5.986	6.041	6.200
Totale complessivo	25.091	25.971	26.947

Gli studenti iscritti alle scuole medie superiori della Provincia per sesso e indirizzo di studio nell'a.s. 2005/2006*

Indirizzi	Maschi	Femmine	Totale provinciale
liceale	36,7	63,3	100,0
artistico	29,6	70,4	100,0
tecnico	65,3	34,7	100,0
professionale	56,8	43,2	100,0
Totale	51,2	48,8	100,0

* non sono ancora pubblicati i dati sull'a.s. 2006/2007

nici scelti per oltre il 65% da ragazzi, mentre sugli indirizzi professionali si registra una quota femminile pari al 43,2%. Proprio sul tema dello stereotipo degli indirizzi di studio maschili e femminili la Provincia ha intenzione di avviare nuove azioni informative e orientative.

Come previsto dalla normativa sull'edilizia scolastica (Legge 23/96), il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha dato l'avvio al progetto nazionale di costruzione e gestione **dell'anagrafe dell'edilizia scolastica**, progetto che coinvolge Regioni, Province, Comuni e istituzioni scolastiche, e riguarda le scuole di ogni ordine e grado statali e paritarie degli enti locali.

La Regione Emilia Romagna ha stabilito che le Province siano i soggetti preposti alla fase di rilevazione e aggiornamento dei dati di competenza provinciale nonché al coordinamento per la rilevazione e l'aggiornamento dei dati relativi agli edifici di competenza comunale dei rispettivi territori. Complessivamente si tratta di 312 edifici riguardanti 63 istituzioni scolastiche autonome (direzioni didattiche, istituti comprensivi e scuole medie inferiori). Per i 43 edifici che ospitano scuole superiori, il è stata seguita la stessa la procedura indicata per i Comuni.

In base al D.Lgs 112/98 e alla L.R. 12/2003, la Provincia si occupa della **programmazione dell'offerta formativa delle scuole medie superiori** e della relativa **organizzazione della rete scolastica** mentre svolge il coordinamento delle operazioni di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome di competenza dei Comuni (riferite alla scuola di base).

Nell'ultimo triennio, gli indirizzi regionali non hanno

consentito l'ampliamento degli indirizzi di studio vigenti nella scuola secondaria di secondo grado in quanto si è in attesa delle decisioni che verranno assunte a livello nazionale in merito. Si è comunque proceduto al completamento dei corsi di studio serali presso gli Istituti Vallauri e Levi e alla istituzione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti a Pavullo e Mirandola.

Per quanto concerne la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche della scuola di base, sono stati istituiti istituti comprensivi nei comuni di Concordia e San Possidonio, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone e Castelvetro. Sono poi stati istituiti plessi nei comuni di San Possidonio e Camposanto. Si è proceduto infine a una riorganizzazione della rete scolastica per i Comuni di Seramazzoni e Prignano sulla Secchia.

Presupposto fondamentale per effettuare le valutazioni a fondamento dei processi di riorganizzazione della rete scolastica, sono le attività di rilevamento dati su tutto il sistema scolastico provinciale e documentazioni connesse alla organizzazione della rete scolastica. A queste attività si affianca **l'osservatorio del sistema scolastico superiore**, con la raccolta ed elaborazione dei dati relativi a pendolarità, scolarità e indirizzi di studio e dispersione scolastica, l'aggiornamento della banca dati allievi degli istituti superiori e della banca dati edifici scolastici. Quest'ultima contiene i dati relativi agli spazi a disposizione di ciascuna scuola, la mappatura degli spazi è suddivisa per tipologia d'uso (aule, laboratori, palestre, uffici).

A marzo 2007 è stata firmata la Convenzione quadro per l'autonomia tra Provincia di Modena, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena e Istituti Scolastici Autonomi di 2° grado della provincia di Modena.

La convenzione, di durata triennale, regola i rapporti in materia di: qualità dei servizi scolastici, assegnazione degli spazi alle singole scuole, assegnazione di budget preventivi alle singole istituzioni scolastiche per far fronte a spese economali, manutenzione ordinaria e arredi.

Anno scolastico	2004/05	2005/06	2006/07
Edifici scolastici (a carico della Provincia)	43	43	43
Classi	1.141	1.174	1.214
Aule	1.069	1.136	1.165
Laboratori	556	549	546
Superficie mq	134.582	139.523	140.599
Superficie media per iscritto	5,36	5,37	5,21

Infine, per quanto concerne il sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche attraverso iniziative di miglioramento del servizio scolastico offerto, si è proceduto a iniziative di formazione dei docenti e contributi ad attività legate alla qualificazione dell'offerta formativa: ad esempio, la manifestazione Documentaria anno 2005 e il ciclo di incontri "Vedi alla voce scuola" con esperti qualificati.

2. Orientamento scolastico e professionale e integrazione tra sistemi di istruzione e formazione

L'Amministrazione ha il compito di promuovere, coordinare e garantire tutta una serie di azioni e servizi finalizzati a sostenere il successo educativo dei giovani nell'ambito di un sistema integrato tra istruzione e formazione. Sono state infatti promosse azioni per sostenere il successo educativo e formativo dei giovani, attuando interventi volti a favorire la transizione dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado, a contrastare l'abbandono scolastico, a sostenere il conseguimento di una qualifica o di un diploma per tutti i giovani nella valorizzazione delle loro attitudini e delle loro aspettative, a facilitare l'integrazione degli allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado e a supportare il ruolo della famiglia nel processo di scelta.

Sono stati realizzati prodotti e strumenti informativi per gli studenti, gli operatori di settore e le famiglie come la banca dati delle scuole superiori della provincia di Modena, consultabile on line, che permette di scegliere l'istituto per sede o per diploma di qualifica, cd-rom e sito web STEP 2005 sulle opportunità formative e lavorative post-diploma, guide e strumenti informatici per gli insegnanti e i ragazzi. È stato promosso in questi anni, anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'ARESTUD di Modena e Reggio Emilia, il CSA e i Comuni e la Camera di Commercio, un progetto mirato sul tema della transizione post-diploma. Le finalità sono quelle di sollecitare e stimolare negli studenti l'avvio di un percorso di riflessione, autonomo ma "guidato", sul tema della scelta e della transizione, fornendo loro strumenti interpretativi sulle opportunità formative e lavorative post-diploma e di favorire la conoscenza dei servizi e dei soggetti presenti sul territorio provinciale.

In particolare è stata realizzata la quinta edizione dell'iniziativa "**Step-lavoro e formazione per una nuova generazione**" per l'anno scolastico 2005/2006, articolata per distretti e programmata presso i singoli Istituti, è stata finalizzata alla presentazione dei sistemi Università, Formazione e Lavoro e al confronto con gli studenti. All'iniziativa, che si è svolta nei mesi di febbraio-marzo 2006, hanno partecipato 3600 studenti di quinta superiore. Per l'anno scolastico 2006/2007 è stato realizzato il progetto "**Da Grande! Il futuro dopo la scuola**": 7 incontri seminari, svolti nei teatri della provincia, sulle opportunità e sulle scelte dei ragazzi. All'Evento hanno partecipato tutte le scuole secondarie superiori del territorio provinciale.

Per aiutare i giovanissimi a scegliere dopo la scuola media la Provincia ha sostenuto i processi di orientamento all'istruzione superiore e ha reso maggiormente consapevoli le scelte dei giovani, sia in riferimento alle proprie attitudini, sia rispetto al contesto economico locale. Sono stati infatti organizzati seminari e incontri con gli alunni delle classi terze e con le famiglie finalizzati a favorire la comprensione del sistema dell'Istruzione Superiore, dei piani di studio e delle caratteristiche delle scuole medie superiori (Percorsi di lavoro in classe e Interventi con le famiglie). Nel 2006 si sono realizzati 129 incontri con gli

alunni e 69 incontri con gruppi di genitori.

Al fine di sostenere i ragazzi e le ragazze all'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione all'interno delle istituzioni scolastiche e formative e di prevenire la dispersione scolastica si è attuata dall'anno scolastico 2004/2005 una funzione di sostegno tecnico-operativo a favore delle autonomie scolastiche coinvolte nella realizzazione dei percorsi integrati di istruzione e formazione.

Per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore e gli operatori della formazione professionale sono stati realizzati corsi di formazione e aggiornamento con l'intento di potenziare alcune competenze tecnico-professionali connesse a specifiche funzioni di orientamento, in particolare alla didattica orientativa e al tutorato orientativo.

Per quanto riguarda l'inserimento e l'**integrazione di allievi in situazione di handicap** nelle scuole di ogni ordine e grado la Provincia oltre a definire un accordo di programma provinciale specifico per il triennio con istituti scolastici, comuni e servizi sanitari, ha lavorato alla diffusione della conoscenza dello stesso realizzando una guida rivolta a tutti i soggetti interessati (studenti, famiglie, istituti scolastici, servizi sanitari, enti locali) in modo che sia possibile operare nella condivisione dei singoli interventi, mettendo in rete competenze, esperienze e risorse utili a realizzare programmi specifici.

	2004/05	2005/06	2006/07	Totale triennio
Classi della scuola media inferiore coinvolte in incontri	197	203	227	627
Studenti scuola media superiore coinvolti in incontri	3929	3828	4180	11.937
n. insegnanti e operatori coinvolti in corsi formazione e orientamento	150	45	45	240

3. Diritto allo studio e interventi di qualificazione dei servizi per l'infanzia

Diritto allo studio e educazione adulti

La Provincia di Modena ha l'obiettivo di garantire e agevolare ogni persona nel diritto di accesso a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo, in collaborazione dei Comuni. Annualmente ha approvato il proprio programma di interventi, procedendo all'erogazione mirata di una serie di risorse e finanziamenti.

Per garantire il diritto allo studio la Provincia ha infatti attuato una serie di interventi di sostegno economico alle famiglie e di qualificazione dei servizi impegnando complessivamente nel triennio circa **13 milioni di euro** destinati a: **borse di studio** per gli studenti meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo nelle scuole superiori pubbliche e private, in disagiate condizioni economiche e residenti sul territorio regionale; **trasferi-**

mento ai comuni di fondi per il pagamento delle borse di studio agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado; fornitura gratuita/semigratuata dei **libri di testo**; supporto **ai servizi mensa, di trasporto scolastico; sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap**; progetti di qualificazione dell'offerta educativa/formativa e progetti d'integrazione scolastica per gli alunni stranieri.

Attraverso finanziamenti regionali la Provincia ha contribuito all'attività delle **Università della Terza Età**: per l'anno formativo 2005/2006 circa 50.000 euro sono stati interamente erogati a favore delle 11 Università della Terza Età del territorio richiedenti, contribuendo alla realizzazione di ben 406 corsi.

Il sistema della **formazione degli adulti** è composto dai centri territoriali permanenti (CTP), frequentati prevalentemente dagli stranieri, e dai corsi d'istruzione superiore serali frequentati da adulti che vogliono elevare la propria istruzione. Il Progetto "Nuovi alfabeti nuovi linguaggi" finanziato dal Fondo Sociale Europeo, ha avvicinato all'informatica e alla lingua inglese circa 2.848 adulti frequentanti con scarsa formazione di base, realizzando 29 corsi negli anni 2004-05-06.

Il dato della presenza di **alunni stranieri e disabili** all'interno del sistema scolastico modenese è in costante aumento nel triennio considerato, con maggiore incremento per quanto riguarda gli alunni stranieri; tale dinamica, se da un lato è sicuro indice di maggior integrazione, dall'altro richiede costante attenzione da parte degli Enti

*	2004/05	2005/06	2006/07	Totale triennio
Contributi per borse di studio	2.616	3.051	Non disponibile	5.667
Contributi per buoni libro	518	536	520	1.574
Fondi per servizi trasporto scolastico	583	577	576	1.736
Fondi per investimenti al diritto allo studio (acquisto automezzi, mense)	249	272	251	772
Fondi regionali per progetti d'inserimento alunni disabili/stranieri erogati dalla provincia a comuni e scuole superiori	903	942	734	2.579
Fondi provinciali per progetti integrati alunni disabili /stranieri	257	202	128	587
Totale	5.126	5.580	2.209	12.915

*valori espressi in migliaia di euro

	2004/05	2005/06	2006/07	Totale triennio
n. studenti scuole superiori beneficiari di Borse di studio	2.558	2.355	2.597	7.510
n. Borse di studio scuole primarie e secondarie erogate dai Comuni con fondi trasferiti dalla Provincia	5.750	6.680	6.927	19.357
n. studenti beneficiari di buoni libro	3.896	4.275	4.682	12.853

e soggetti/operatori coinvolti. Nel triennio 2004-2006 sono stati sostenuti progetti di **integrazione scolastica** realizzati sia da Comuni (per la Scuola di base - elementari e medie inferiori- per l'integrazione scolastica di alunni stranieri e disabili) che da Scuole medie superiori, in quest'ultimo caso esclusivamente per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. Le risorse impegnate, prevalentemente provinciali, sono state complessivamente di oltre **580.000 euro**. Si aggiungono inoltre le risorse destinate a progetti di qualificazione scolastica e sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche ed incentrati sull'integrazione degli alunni stranieri e disabili, previste dalla L.R. 12/2003; complessivamente oltre **2,5 milioni di euro**. La Provincia ha poi contribuito alla realizzazione di programmi d'integrazione rinnovando gli accordi di programma provinciali per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado fra provincia, comuni, istituzioni scolastiche autonome e AUSL. Nell'anno 2006 è stato dato inoltre un sostegno straordinario per supportare la figura di tutor nelle scuole secondarie di secondo grado di 128.000 euro.

Politiche per l'infanzia

La Provincia si occupa dei servizi per l'infanzia riferiti alle fasce d'età 0-3 e 3-6 anni.

Attraverso la gestione di fondi regionali la Provincia ha assegnato nel triennio **oltre 10 milioni di contributi** ai propri interlocutori: Comuni, Enti gestori privati, convenzionati, in appalto, direzioni didattiche, per le seguenti linee di finanziamento:

- 0/3 anni (gestione nidi; gestione servizi integrativi, sostegno a figure coordinamento pedagogico e formazione)
- 3/6 anni (scuole infanzia: Progetti di Qualificazione e miglioramento servizi per l'infanzia)

(L.R. 1/2000 E S.M. - contributi servizi 0/3 anni e L.R. 26/2001 e L.R. 12/2003 - interventi di qualificazione e miglioramento per la generalizzazione delle scuole dell'infanzia).

Per la fascia 0-3 anni residente in aree territoriali svantaggiate è stato istituito un apposito **fondo speciale per la montagna** finalizzato alla creazione di nuovi servizi e al miglioramento di quelli esistenti. Il fondo del valore di

euro 650.000, stanziati nel 2005, ha finanziato la costruzione di nuovi asili e l'ampliamento di strutture già attive. Le opere finanziate sono sei, delle quali tre sono nuove costruzioni e tre riguardano interventi di ampliamento, ristrutturazione o recupero. Il Comune di Prignano ha già ultimato nel corso dell'anno 2006 i lavori di costruzione del nuovo Micronido. Il n. dei bambini beneficiari dei nuovi interventi relativi al fondo speciale è 85.

L'attività di coordinamento pedagogico, prevista dal programma regionale sugli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0 – 3 anni, ha fra le sue funzioni quella di formare le figure professionali dei pedagogisti e dare spazio allo scambio di informazioni e buone prassi per la messa in rete delle esperienze realizzate nel territorio provinciale. Il coordinamento pedagogico coinvolge 55 professionisti.

Mediante la Commissione Tecnica Provinciale inoltre l'ente ha rilasciato alle strutture private i pareri riguardanti l'autorizzazione al funzionamento dei servizi per la prima infanzia. I servizi 0-3 anni autorizzati dalla Commissione sono stati complessivamente 31. L'ente ha negli anni documentato e raccolto tutte le informazioni relative alle esperienze didattiche realizzate per replicarle successivamente in altre strutture.

SERVIZI 0/3 ANNI	2004/05	2005/06	2006/07
n. servizi	169	177	
n. bambini	5.275	5.950	
Copertura territoriale	28,04%	30,73%	
n. servizi aperti e finanziati (fondo speciale)		6	
n. servizi privati autorizzati	5	13	13

SERVIZI 3/6 ANNI	2004/05	2005/06	2006/07
n. servizi	228	233	--
n. bambini	17.460	18.325	--
Copertura territoriale	95,18%	96,84%	--

EDILIZIA

Finalità

1. Assicurare la manutenzione straordinaria, ordinaria e la gestione dei servizi e degli impianti degli edifici scolastici: effettuare progettazione, atti ed esecuzione di nuove strutture scolastiche o il loro controllo e coordinamento in caso di affidamento esterno della progettazione e/o direzione lavori.
2. Assicurare la manutenzione straordinaria, ordinaria e la gestione dei servizi e degli impianti del Fermi; effettuare progettazione, atti ed esecuzione di nuove strutture scolastiche o il loro controllo e coordinamento in caso di affidamento esterno della progettazione e/o direzione lavori.

1. Edilizia scolastica

Al costante incremento della popolazione scolastica, che ha comportato l'esigenza di ampliamenti e di costruzione di nuovi edifici, si è accompagnata la necessità di adeguare le strutture scolastiche del territorio (istituti medi superiori) alle nuove normative in materia di sicurezza (626/94), prevenzione incendi e prevenzione sismica.

Oggi i circa **27.000 studenti** frequentanti le scuole superiori pubbliche modenesi hanno a disposizione 43 edifici scolastici. Occorre sottolineare che 21 edifici sono di proprietà della Provincia di Modena, 18 edifici sono in comodato/uso gratuito, in quanto di proprietà comunale o demaniale e trasferiti alla Provincia a seguito della Legge n. 23/1996. Soltanto 4 edifici sono in affitto. Questo significa che la quasi totalità degli edifici sono stabilmente destinati a uso scolastico.

La competenza sul sistema della scuola superiore prevede anche la gestione delle strutture:

- costruzione e completamento di edifici scolastici, nonché acquisto e eventuale riadattamento di immobili adibiti o da adibire a uso scolastico, in particolare al fine di eliminare le locazioni a carattere oneroso, i doppi turni di frequenza scolastica e l'utilizzazione impropria di stabili che non siano riadattabili;
- ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie dirette al mantenimento in efficienza e funzionalità del patrimonio esistente; ad adeguare gli edifici alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche e finalizzati al contenimento dei consumi energetici;
- riconversione di edifici scolastici da destinare ad altro tipo di scuola;
- realizzazione di impianti sportivi di base o polivalenti, eventualmente di uso comune a più scuole, anche aperti all'utilizzazione da parte della collettività.

La Provincia si è occupata anche della manutenzione ordinaria degli impianti elettrici, di riscaldamento e produzione di acqua calda negli edifici scolastici, della manutenzione degli estintori, degli impianti di elevazione, di sicurezza (illuminazione di emergenza, allarme incendio, idrico antincendio, allarme sonoro) e della manutenzione del verde. Mediamente sono spesi circa 150.000 euro all'anno.

Principali opere nel triennio

Principali opere finanziate concluse nel triennio 2004-2006

comune	scuola superiore	tipologia intervento	importo finanziato*
Finale Emilia	Polo scolastico	costruzione nuova palestra	1.300
Carpi	IPIA Vallauri	ampliamento	415
Carpi	Liceo Fanti	ampliamento	1.468
Carpi	ITIS Vinci	costruzione nuova palestra	1.300
Modena	Polo scolastico L. Da Vinci	costruzione nuova palestra	1.260
Modena	ITI Corni L. Da Vinci	ampliamento	1.030
Vignola	IS Paradisi	ampliamento	3.300
Vignola	IS Levi	ristrutturazione	450
Maranello	IPSIA Ferrari	adeguamento sismico	400
vari	vari istituti superiori	adeguamenti normativi	3.004
Totale			13.927

Principali opere finanziate nel triennio 2004-2006 in fase di relizzazione

comune	scuola superiore	tipologia intervento	importo finanziato*
Finale Emilia	Polo scolastico	ampliamento	1.500
Modena	Liceo Wiligelmo	ampliamento	2.000
Modena	Liceo Tassoni	ampliamento	2.600
Sassuolo	Liceo Formiggini	nuova sede	9.000
Maranello	IPSIA Ferrari	ampliamento e adeg. sismico	1.250
Pavullo	IS Marconi	ampliamento	3500
vari	vari istituti superiori	messa in sicurezza edifici	451
Totale			20.301

Opere programmate e da avviare

	scuola superiore	tipologia intervento	Importo*
Finale	Calvi-Morandi	Adeguamento sismico	500
Carpi	IS Meucci	ampliamento	1.750
Modena	IS Cattaneo	ampliamento	2.500
Vignola	Polo scolastico	costruzione nuova palestra	1.500
Sassuolo	ITCG Baggi	adeguamento sismico	2.800
Pavullo	Polo scolastico	costruzione nuova palestra	1.950
Totale			11.000

*In migliaia di euro

Interventi finanziati nel triennio per tipologia

*	progetti 2004	progetti 2005	progetti 2006	Totale triennio
adeguamenti normativi strutture e impianti	1.033	765	1.206	3.004
progetti straordinari per messa in sicurezza edifici scolastici			571	571
nuove sedi e ampliamenti	2.762	5.600	5.700	14.062
manutenzione straordinaria	3.341	2.680	3.480	9.501
Totale	7.136	9.045	10.957	27.138

*spesa impegnata in migliaia di euro

Complessivamente la **spesa effettuata (importi liquidati** - effettivi pagamenti) nel triennio 2004-2006 per investimenti scolastici è stata di circa **30 milioni di euro**; la **media per studente è di 350 euro annui**; una somma molto significativa se rapportata all'elevato dato della popolazione studentesca modenese.

2. ITI Fermi Modena

Nel triennio presso l'istituto E. Fermi si sono svolti i necessari interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, adeguamento normativo e gestione di servizi. In particolare sono stati ristrutturati i servizi igienici, l'impianto di riscaldamento, le facciate esterne e buona parte dei pavimenti per un importo di circa 820.000 euro (gli infissi, realizzati in due stralci sono stati completati nel 2004).

In un locale esistente all'interno dell'edificio è stata realizzata ex novo un'aula magna intitolata all'ex sindaco di Modena Triva. Nel corso del 2006 si sono conclusi i lavori di sostituzione delle pavimentazioni ormai usurate e l'installazione di apparecchiature per la domotica.

ISTITUTO TECNICO "E. FERMI"

Finalità

1. Gestione organizzativa, didattica e finanziaria dell'I. T.I. E. Fermi, in rapporto alle indicazioni del Miur e dell'amministrazione provinciale e alle esigenze formative del territorio e della società modenese.
2. Miglioramento del Piano dell'offerta formativa (P.O.F.)

1. 2. Gestione dell'istituto E. Fermi

La provincia di Modena si occupa direttamente della gestione dell'istituto tecnico E. Fermi osservando le indicazioni fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione e programmando in base alle esigenze del territorio modenese ed ai mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nel mondo della scuola. La gestione ordinaria organizzativa e finanziaria della struttura si è svolta regolarmente dal mo-

mento che si tratta di un istituto a numero chiuso e quindi non soggetto ad espansioni o contrazioni del numero di studenti (circa 750), né del corpo docenti (n. 86 insegnanti nel 2006). Pur nell'ambito di margini di manovra piuttosto limitati che non permettono grande autonomia nella scelta dei contenuti, si è lavorato all'ampliamento e al miglioramento dell'attività didattica. Ciò concretamente ha portato allo sviluppo di una maggiore offerta di attività, attraverso progetti coerenti con gli obiettivi formativi dell'istituto, e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della didattica sia in termini di attrezzature e laboratori disponibili che in termini di attinenza alle iniziative culturali presenti nel territorio. I progetti didattici realizzati hanno riguardato l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, lo sviluppo dei rapporti con le imprese finalizzati a collaborazioni e attivazioni di stage, la partecipazione ai campionati di scacchi, ai giochi della chimica, della matematica e dell'informatica, l'attività teatrale. L'istituto ha inoltre realizzato una serie di corsi di formazione per adulti in particolare riguardanti materie linguistiche (inglese, spagnolo, tedesco, francese, cinese, arabo e portoghese) ed informatiche. I corsi si sono rivolti a persone tra i 20 e i 60 anni ed hanno visto la partecipazione di una media annua di oltre 570 persone.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'anno 2006 per il sistema della formazione professionale è stato l'anno di chiusura della programmazione del Fondo sociale europeo 2000-2006 e di conclusione del programma provinciale 2005-2006 per il sistema integrato dell'istruzione, della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche del lavoro.

In questi tre anni la Provincia ha utilizzato le risorse finanziarie europee e nazionali per creare un'offerta formativa sul territorio aperta a tutte le esigenze dei cittadini e finalizzata al miglioramento del patrimonio di conoscenze e competenze non solo dei giovani in entrata nel mercato del lavoro, ma anche dei lavoratori, delle donne e delle persone svantaggiate. Si è lavorato per l'ottimizzazione del sistema affinché le politiche formative rispondessero ai reali bisogni dei cittadini e delle imprese e s'interfacessero con gli altri settori dell'ente coinvolti (istruzione, politiche del lavoro) e infine potessero essere monitorate e valutate. L'obiettivo principale è stato qualificare lo sviluppo professionale dei lavoratori e favorire l'inclusione dei soggetti più deboli attraverso interventi orientati al target d'utenza, innovazione e un forte investimento finalizzato alle persone e al loro patrimonio conoscitivo, valutato come un valore fondamentale per lo sviluppo locale. Il 2007 è il primo anno della programmazione settennale europea 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, una nuova fase che presenta ovviamente tutte le criticità legate all'incertezza delle risorse dopo l'esaurirsi di Agenda 2000-2006, il fondo dedicato, ma anche tutte le opportunità connesse ad un inizio di attività. Per questo risulta in corso la definizione delle principali linee strategiche sulle quali costruire la programmazione, a partire dalle politiche nazionali, europee e regionali sull'occupazione e la qualificazione delle risorse umane ma

strettamente corrispondenti ai bisogni del contesto locale e certamente sulla base dei risultati e della valutazione della programmazione precedente.

Finalità

1. Accrescere le competenze delle risorse umane attraverso la programmazione e l'attuazione del piano annuale della formazione utilizzando a pieno le risorse nazionali e comunitarie
2. Nell'ambito delle linee di sviluppo e qualificazione delle politiche formative, progettare, attuare e valutare le azioni a sostegno della programmazione e qualificazione del sistema informativo integrato.

1. Piano provinciale di formazione per lo sviluppo delle risorse umane

Le politiche formative di questi ultimi anni hanno tratto finanziamento dal Fondo Sociale Europeo obiettivo 3 2000-2006 e da fondi nazionali quali quelli previsti dalla L. 144/99 e dalla L. 236/93 o dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale che la Provincia ha pienamente utilizzato ogni anno per la costruzione e la gestione di un piano formativo corrispondente alle esigenze del territorio, del mercato e della collettività, nonché per le attività di valutazione e controllo degli stessi. Sono state svolte tutte le attività di preparazione dei documenti programmatici, degli avvisi pubblici e capitolati d'appalto per la realizzazione dei servizi di formazione da parte degli enti di settore, accompagnata da una valutazione ex ante, in corso e al termine delle attività. Le azioni realizzate sono riconducibili a quattro ambiti di programmazione che fanno riferimento alle caratteristiche dei potenziali partecipanti. Tale classificazione tiene conto delle esigenze che le persone esprimono nelle diverse fasi della vita nei confronti di tre variabili principali:

- la condizione occupazionale, intesa come relazione con l'organizzazione e il mondo del lavoro;
- l'età, intesa non solo come mero dato anagrafico, pur rilevante in termini di obblighi/opportunità connessi, ma definita anche dall'insieme di ruoli, responsabilità e opportunità, di cui il soggetto è portatore e che delimitano il confine tra fase giovanile ed età adulta;
- le conoscenze-capacità, definite anche a partire dai contesti nei quali sono state acquisite, e che possono essere espresse in unità di competenze.

I quattro ambiti di intervento sono pertanto:

1. **percorsi nell'obbligo formativo** – rivolti a giovani inoccupati, nella fascia di età compresa tra i 14 e i 18 anni, inseriti nell'ambito di percorsi di istruzione/formazione anche integrati;
2. **ingresso dei giovani nel mercato del lavoro** – i percorsi programmati in questo ambito sono rivolti a giovani in possesso di un titolo di studio superiore che, indipendentemente dalla condizione occupazionale, sono nelle condizioni di intraprendere un investimento formativo significativo teso a favorire una migliore collocazione nel mercato del lavoro;
3. **permanenza nel mercato del lavoro** – si tratta di

		Età/responsabilità		
		Giovani in obbligo formativo	Giovani con bassi carichi di responsabilità/piene opportunità di scelta	Adulti con forti carichi di responsabilità sociali
Condizione occupazionale	inoccupati	Studenti inseriti in percorsi di istruzione secondaria, anche integrata o in percorsi di formazione professionale	Giovani in uscita da percorsi di istruzione, di formazione o universitari disponibili a intraprendere percorsi complessi per entrare con competenze qualificate nel mercato del lavoro	Adulti che hanno terminato da tempo percorsi educativi in cerca di primo inserimento
	disoccupati		Giovani che intendono rientrare nel mercato del lavoro attraverso un investimento in formazione dopo esperienze lavorative brevi e percorsi recenti di istruzione	Adulti usciti dal mercato del lavoro che necessitano di acquisire professionalità richieste dalle imprese
	occupati	Apprendisti	Giovani qualificati, diplomati o laureati inseriti nel mondo del lavoro con carichi e responsabilità che consentono investimenti formativi/lavorativi	Occupati che richiedono strumenti per mantenere/migliorare le condizioni di occupabilità e/o soddisfare le aspettative di crescita della propria organizzazione

iniziative formative rivolte ad occupati che, agendo sulla acquisizione/manutenzione delle competenze professionali, contribuiscono al duplice obiettivo di qualificare il sistema delle imprese e di mantenere l'occupabilità dei lavoratori;

4.inserimento e reinserimento lavorativo – le azioni previste in questo ambito sono rivolte a persone adulte che in funzione dei propri percorsi di vita o a causa di processi di espulsione dal mercato del lavoro sono nella condizione di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro senza un bagaglio di competenze immediatamente spendibile.

Nel triennio sono state programmate, finanziate ed avviate **991 attività e 69 azioni di accompagnamento ai piani formativi**, di studio e ricerca, nello specifico:

1.percorsi nell'obbligo formativo. In questo ambito sono stati programmati interventi sia nell'ambito delle scuole che nell'ambito del sistema della formazione. In particolare oltre 7.200 studenti hanno preso parte a 54 attività programmate nell'ultima classe delle scuole secondarie di I° grado e nelle prime due classi delle scuole superiori finalizzate all'orientamento e alla lotta alla dispersione scolastica con un impegno economico di oltre 1,2 milioni di euro. A tali iniziative si sono affiancati 71 interventi di alternanza scuola-lavoro per la socializzazione di oltre 6.300 studenti delle ultime classi dei licei e degli istituti tecnici con il mondo del lavoro ai quali vanno aggiunti i 3.000 studenti che hanno partecipato ad iniziative analoghe programmate durante il periodo estivo. Sono stati oltre 2.700 i giovani che sono stati coinvolti in 96 percorsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo nella formazione professionale (di cui 62 in integrazione con la scuola) con un investimento di qua-

si 14 milioni di euro e 75.200 ore erogate.

2.ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Nel corso del periodo 2004-2006 sono stati programmati 108 corsi di formazione superiore (91 post-diploma e 17 post-laurea) a cui hanno preso parte **1.866 persone**. È da notare come 309 di queste abbiano frequentato il corso in costanza di rapporto di lavoro aprendo, in questo modo, la possibilità di erogare percorsi di alta formazione anche a lavoratori. Le 60.397 ore erogate hanno rappresentato un impegno economico di oltre 8 milioni di euro. Nell'ambito delle attività per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro trovano posto anche le iniziative del "progetto quadro provinciale a supporto dei processi di formazione professionale di giovani in situazione di handicap" che, nel periodo considerato, ha visto la partecipazione di 317 persone, che sono state coinvolte in 605 percorsi, per un impegno di oltre 3,2 milioni di euro.

3.permanenza nel mercato del lavoro. All'interno di questo ambito sono state programmate 402 interventi che hanno visto la partecipazione di oltre **19.000 lavoratori** provenienti in larga misura da piccole e medie imprese dei settori tipici dell'economia locale. Gli oltre 10 milioni di euro investiti in questa tipologia formativa hanno visto il contributo di quasi 3 milioni di euro di risorse private. È da notare come quasi un 10% delle iniziative formative sia stato programmato per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni. La formazione per le professioni normate da leggi ha visto l'approvazione di 135 percorsi con il coinvolgimento di oltre 4.000 persone.

4.inserimento e reinserimento lavorativo. Sono stati oltre **3.096 (1.705 donne e 1.391 uomini)** le persone adulte che, nel periodo considerato, hanno preso parte

a 104 percorsi formativi per il reinserimento lavorativo. È da notare come il 47,5% dei partecipanti provenga da altri paesi. L'investimento destinato a questa tipologia formativa è stato pari a oltre 7,5 milioni di euro.

Nell'ambito del Sistema integrato dell'istruzione, della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche del lavoro tutti gli interventi formativi hanno tenuto conto di specifiche priorità nell'ambito delle **pari opportunità**: la **“Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”** è stata finanziata per oltre 3,3 milioni di euro. Sono state programmate 48 azioni corsuali rivolte, in larga misura, all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro di donne adulte. Inoltre, sono state approvate diverse azioni di studio e ricerca a sostegno delle pari opportunità, per un impegno finanziario superiore a 300.000 euro, tra cui il progetto **“EMMA. Empowerment e MAinstreaming** per la valorizzazione delle competenze di genere nei luoghi decisionali”, che si pone in continuità con la rete “La città delle donne” per la diffusione della partecipazione femminile alla politica nella provincia di Modena. Tale progetto è stato ulteriormente sviluppato nell'ambito dell'iniziativa “A.G.O.R.A. – Azioni di Genere per incidere nelle Organizzazioni e nella Rappresentanza”.

I **beneficiari dell'offerta formativa** nel triennio 2004-2006 sono stati in totale circa **47.000** per un impegno di spesa complessivo di quasi **50 milioni di euro**.

Il rapporto di monitoraggio delle attività formative realizzate nell'ambito della **programmazione 2000-2006** ha analizzato l'**utenza per genere** nel settennio.

Relativamente ai percorsi nell'obbligo formativo, nel contesto della formazione orientativa nell'obbligo scolastico si registra una presenza pressoché paritaria di maschi e femmine derivante dalla collocazione degli interventi di orientamento nel primo anno di scuola superiore. Nell'orientamento nell'obbligo formativo invece è visibile la prevalenza della componente femminile. I percorsi integrati scuola formazione registrano un'elevata partecipazione maschile poiché sono per lo più realizzati in istituti professionali industriali, frequentati tradizionalmente in maggioranza da ragazzi. Nella formazione per l'assolvimento scolastico si segnala una quota significativa femminile, per lo più frequentante corsi connessi al comparto del commercio.

Nell'ambito degli interventi formativi a sostegno dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, se nella partecipazione alla formazione superiore post diploma c'è una sostanziale parità fra uomini e donne, nella formazione superiore post laurea si segnala una marcata prevalenza femminile (65,1%).

Nell'ambito della formazione relativa alla permanenza nel mercato del lavoro le tipologie nelle quali prevalgono le donne sono la formazione per la pubblica amministrazione (65,9%) e l'educazione degli adulti (informatica e inglese; lingua italiana per gli stranieri). Nei percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo gli insiemi più ampi di utenza sono rappresentati da femmine disoccupate (67,9%), in maggioranza italiane e da maschi svantaggiati, in maggioranza extracomunitari.

	2004	2005	2006	Totale triennio
n. studenti che hanno partecipato ad attività di orientamento e socializzazione con il mondo del lavoro	7.494	4.772	4.447	16.713
n. adulti che hanno partecipato ad azioni per l'adeguamento delle conoscenze di base di informatica e lingua inglese	550	0	2.669	3.219
n. occupati che hanno avuto accesso ad azioni di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione e riconversione delle proprie competenze professionali	6.386	7.653	5.049	19.088
n. giovani e adulti diplomati e laureati che hanno acquisito una professionalità spendibile sul mercato del lavoro	705	448	713	1.866
n. adulti disoccupati, anche in condizione di svantaggio, che hanno avuto opportunità di formazione per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro	891	1.070	1.135	3.096
n. giovani e adulti in condizione di handicap nei percorsi di formazione individuali	211	204	190	605
n. donne che hanno partecipato a corsi su misure specifiche / n. donne che hanno partecipato a corsi	222 / 7.444	390 / 6.893	249 / 7.672	861/22.009
n. immigrati che hanno partecipato a corsi formativi	1.324	1.509	1.331	4.164
Totale risorse impegnate nel periodo 2004-2006*	17.405	15.907	16.475	49.787

*in migliaia di euro

	uomini	%	donne	%	totale
Formazione orientativa nell'obbligo scolastico	11.004	51,4%	10.403	48,6%	21.407
Formazione orientativa nell'obbligo formativo	8.935	44,9%	10.975	55,1%	19.910
Percorsi integrati scuola formazione	1.478	87,9%	203	12,1%	1.681
Formazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo	1.531	75,8%	489	24,2%	2.020
Percorsi nell'obbligo formativo	22.948	51,0%	22.070	49,0%	45.018
Formazione superiore post diploma	1.775	49,4%	1.818	50,6%	3.593
Formazione superiore post laurea	209	34,9%	390	65,1%	599
Formazione soggetti con handicap	1.122	57,4%	834	42,6%	1.956
Ingresso dei giovani nel mercato del lavoro	3.106	50,5%	3.042	49,5%	6.148
Formazione continua	16.826	58,3%	12.037	41,7%	28.863
Formazione per la pubblica amministrazione	1.103	34,1%	2.128	65,9%	3.231
Formazione normata	8.829	78,6%	2.397	21,4%	11.226
Educazione degli adulti	4.284	36,8%	7.368	63,2%	11.652
Permanenza nel mercato del lavoro	31.042	56,5%	23.930	43,5%	54.972
Formazione per adulti disoccupati	1.157	32,1%	2.445	67,9%	3.602
Formazione per soggetti svantaggiati	1.620	59,3%	1.110	40,7%	2.730
Inserimento e reinserimento lavorativo	2.777	43,9%	3.555	56,1%	6.332
Totale	59.873	53,2%	52.597	46,8%	112.470

2. Piano provinciale per la qualificazione del sistema formativo

L'amministrazione ha svolto azioni di sostegno al piano formativo volte a garantire la ricerca e l'analisi dei fabbisogni relativi alle risorse professionali e ai servizi e una programmazione maggiormente aderente al contesto reale della domanda. Sono state controllate puntualmente le attività, valutato lo stato di avanzamento del piano e diffusi i risultati; sono stati sviluppati progetti specifici di qualificazione:

- **Il progetto TED – Tecnologie Educative Distribuite** è stato realizzato per incentivare l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla didattica e alle pratiche educative nelle scuole superiori della provincia di Modena. Sono state finanziate 13 azioni rivolte alle scuole che presentavano le maggiori difficoltà di accesso alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione tramite le quali sono stati realizzati: i collegamenti alla rete provinciale a larga banda, un portale informativo, una piattaforma e-learning che comprende oltre 80 attività didattiche con il coinvolgimento di oltre 1000 studenti e più di 500.000 azioni eseguite, un magazine scolastico, uno strumento per la comunicazione on line tra le scuole (TED-community) dove docenti e studenti possono incontrarsi, discutere, confrontarsi, collaborare.
- Il **“Progetto Quadro provinciale”** ha riguardato processi di formazione professionale individuali e specifici di giovani in situazione di handicap, rappresentando una modalità operativa attraverso la quale l'Amministrazione Provinciale di Modena ha potuto contribuire concretamente alla crescita personale e professionale della popolazione con handicap. Al progetto hanno partecipato i servizi sociali del territorio,

come responsabili degli aspetti didattici e metodologici e pertanto del successo educativo, formativo e lavorativo degli utenti, e un Ente di formazione accreditato ai sensi delle Direttive Regionali responsabile della gestione organizzativa e amministrativa del progetto. I destinatari sono persone in situazione di handicap riconducibile a disabilità cognitive, psico-relazionali, fisiche, psichiche, sensoriali e/o disabilità multiple che abbiano assolto l'obbligo scolastico e non compiuto il ventisettesimo anno di età al momento del primo inserimento nel progetto pluriennale.

È significativo segnalare come sia aumentata negli anni anche la collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado, nell'attivazione di percorsi di 'alternanza scuola/lavoro', da attivarsi negli ultimi anni scolastici in contesti produttivi, al fine di favorire l'uscita dal percorso di istruzione verso il lavoro.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	35.338.496	33.734.464	40.306.140	109.379.100
Spesa titolo II	11.027.663	12.696.854	10.394.917	34.119.433
Totale spesa	46.366.159	46.431.318	50.701.057	143.498.533

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	5.108.465	5.014.005	5.705.682	15.828.153
Co.Co.Co.	445.318	412.640	398.307	1.256.265
Totale spesa	5.553.783	5.426.646	6.103.990	17.084.418

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	4
Funzionario	D3	7
Docente laureato		48
Docente diplomato		10
Istruttore direttivo	D1	10
Istruttore	C	12
Collaboratore professionale	B3	10
Esecutore	B3	5
Operatore	A	0
Totale		106

*Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita ai centri di responsabilità compresi nell'asse: Formazione professionale, Istruzione, Istituto E. Fermi, Edilizia.

3. I RISULTATI

L'attività della Provincia ha garantito il funzionamento e i servizi di un sistema educativo e formativo efficiente e completo in risposta alle diverse esigenze dei cittadini, operando in modo integrato e coerente nei settori della scuola, della formazione e del lavoro.

A fronte del progressivo aumento della popolazione studentesca nel triennio la Provincia ha assicurato ad ognuno dei quasi 27.000 studenti strutture scolastiche moderne, sicure e ben distribuite secondo tipologia di studio, sul territorio modenese. Di conseguenza sono stati ridotti i disagi relativi al pendolarismo e agli spostamenti per i ragazzi e le famiglie e la scelta all'inizio del percorso scolastico superiore è così risultata meno vincolata dagli aspetti organizzativi. Sono oltre 140.000 i mq resi disponibili e funzionali per studenti e insegnanti; tra edifici già esistenti, ampliamenti e nuove realizzazioni; gestiti dall'ente con attenzione prioritaria sulla sicurezza delle strutture, sulle nuove soluzioni energetiche e sull'impiego di materiali bioedili. Complessivamente la spesa effettuata (pagamenti) tra il 2004 e il 2006 per investimenti scolastici è stata di circa 30 milioni di euro; la media per studente è di 350 euro annui; una somma molto significativa se rapportata all'elevato dato della popolazione studentesca modenese.

Il sostegno alle famiglie è stato garantito attraverso oltre 7.500 borse di studio a studenti della scuola superiore, il trasferimento di contributi ai comuni per oltre 19.300 borse di studio nella scuola primaria e secondaria e l'erogazione di buoni libro per quasi 13.000 ragazzi. Molti interventi e fondi sono stati destinati all'integrazione nel sistema scolastico dei 1.542 alunni disabili (3-19 anni) e dei 10.614 alunni stranieri (3-19 anni), quest'ultimi in co-

stante crescita.

È stata incentivata l'applicazione delle nuove tecnologie nelle scuole attraverso iniziative di formazione on line e sono state assicurate attrezzature e laboratori efficienti.

Oltre 12.500 ragazzi hanno usufruito di un orientamento e una completa informazione al momento della scelta dell'indirizzo di studio per la scuola superiore.

La Provincia ha anche operato nella Formazione Professionale gestendo i quasi 50 milioni di euro previsti dal Fondo Sociale Europeo nel triennio ed ha consentito l'effettiva realizzazione di oltre mille attività formative alle quali hanno partecipato circa 47.000 persone tra studenti, disoccupati, occupati inoccupati, giovani e adulti, disabili, donne e stranieri.

Oltre alla consueta gestione dei fondi regionali finalizzati alla qualificazione e al miglioramento dei servizi per l'infanzia, attraverso un intervento speciale sono state realizzate ex novo o ampliate strutture per l'infanzia nei territori montani che offriranno, una volta completate, nuovi posti per 85 bambini.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Migliorare l'erogazione della formazione tenendo maggiormente conto delle difficoltà di tempo disponibile, della doppia presenza e del doppio lavoro delle donne adulte
- Migliorare il monitoraggio annuale della presenza femminile ai corsi di formazione, in particolare in quella continua
- Diffondere nuove modalità di erogazione e di articolazione della formazione per adulti tenendo conto delle esigenze personalizzate e differenziate per genere (formazione a distanza, formazione individualizzata)
- Prevedere forme di valutazione ex-ante dei progetti formativi nell'ottica di genere
- Prevedere aggiornamento e accrescimento delle competenze di genere degli operatori e delle operatrici del sistema formativo
- Incrementare la formazione per le donne straniere ai fini della integrazione sociale e nel mondo del lavoro.

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Programmazione scolastica Orientamento scolastico e professionale e integrazione tra sistemi di istruzione e formazione Diritto allo studio e interventi di qualificazione dei servizi per l'infanzia	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sistema di rilevazione completo ed efficiente dei dati per programmare il sistema educativo e dell'istruzione 2. Sostegno alla Gestione e qualificazione dell'offerta formativa delle scuole superiori 3. Monitoraggio del percorso scolastico degli studenti integrando i sistemi istruzione formazione e lavoro 4. Potenziamento del sistema integrato pubblico privato 0-6 anni 	<p>Potenziamento delle politiche per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Integrazione stranieri 2. Mantenimento in cultura degli adulti 3. Integrazione fra sistema istruzione e Formazione professionale e Lavoro 4. Programmazione dell'offerta formativa 5. Programmazione offerta formativa tecnico professionale <p>Nuove azioni volte al superamento dello "stereotipo indirizzi di studio maschili e femminili"</p>
Piano provinciale di formazione per lo sviluppo delle risorse umane Piano provinciale per la qualificazione del sistema formativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il triennio in esame si è caratterizzato per il notevole aumento delle risorse finanziarie cui fa riscontro una forte crescita delle opzioni di intervento e del numero di partecipanti alle iniziative e per il rafforzamento dell'identità del sistema della formazione professionale (progressiva qualificazione dei soggetti che lo compongono, perseguita con lo strumento dell'accreditamento regionale degli organismi di formazione). 2. Molti i progetti dal contenuto innovativo. Fra gli altri: "Laboratorio Appennino"; "Nuova imprenditorialità in Appennino"; "Valorizzazione delle tradizioni e della cultura contadina e popolare"; "Bioedilizia" e "TED - Adeguamento informatico a sostegno della didattica" e progetto "Quadro provinciale" 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiudere la programmazione 2000-2006 del Fondo sociale europeo con un dettagliato rapporto di monitoraggio da cui sono tratti gli elementi necessari per definire i contenuti della nuova programmazione 2007/2013 2. Investire sull'innalzamento delle competenze delle persone e delle imprese, per sostenere l'innovazione e lo sviluppo attraverso la costruzione del Programma provinciale di istruzione, formazione e lavoro 2007-2010 3. Investire in opportunità formative per i giovani in obbligo formativo, per i giovani in ingresso nel mercato del lavoro, per il miglioramento delle competenze degli occupati, per sostenere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo, per sostenere l'inserimento e/o il re-inserimento degli adulti nel mercato del lavoro, per potenziare l'inclusione sociale delle persone e garantire pari opportunità per tutti. 4. Migliorare il sistema informativo di supporto alle azioni di sistema quale obiettivo decisivo per l'effettiva integrazione del sistema Formazione con il sistema Lavoro. 5. Mantenere elevati gli standard dei servizi che il sistema formativo territoriale è oggi in grado di fornire al sistema economico e sociale.

Gestione Istituto E. Fermi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento e miglioramento dell'attività didattica, sviluppo di una maggiore offerta di attività, miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della didattica sia in termini di attrezzature e laboratori disponibili che in termini di attinenza alle iniziative culturali presenti nel territorio 2. Realizzazione di corsi di formazione per adulti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Apertura con il Ministero della Pubblica Istruzione del processo di statalizzazione dell'istituto. 2. Progetto di adeguamento dei curricula e dei progetti formativi alle nuove esigenze del mercato del lavoro e della società modenese. Materie come l'elettronica e la chimica necessitano infatti di nuovi approcci (applicazioni non solo in campo industriale classico ma anche in nuovi settori, come l'agroalimentare per la chimica)
Edilizia scolastica ITI Fermi Modena	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impegno finanziario di oltre 27 milioni di euro per ampliamenti e nuove sedi 2. Spesa di 3 milioni di euro per gli adeguamenti alle nuove normative in materia di sicurezza (626/94), prevenzione incendi e prevenzione sismica. 3. Investimenti in bioedilizia e risparmio energetico: istituto Fanti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Completare la disponibilità di edilizia scolastica nella città di Modena: ampliamento Liceo Wiligelmo, liceo Tassoni e istituto Cattaneo. Realizzazione a Sassuolo del nuovo edificio per il liceo Formiggini e ampliamento della succursale dell'Istituto Morante 2. Investimenti per mantenere e migliorare la sicurezza di tutti gli edifici scolastici. (626/94) 3. Adeguamenti sismici delle strutture scolastiche degli istituti Ferrari di Maranello e Baggi di Sassuolo

SITI

www.istruzione.provincia.modena.it

www.moin.it

(portale infanzia)

www.scuole.mo.it

(portale di informazione sulle scuole superiori della provincia)

www.fermi.mo.it

www.formazione.provincia.modena.it

www.form-azione.it/orienter/orienter.htm

(Orientier Banca dati regionale)

ted.scuole.provincia.modena.it/index.php

(Ted portale scuole)



Palazzo Ducale – Sassuolo

4.1.2. ASSE 2

RETI E INFRASTRUTTURE: VIABILITÀ, TRASPORTO PUBBLICO, CICLABILI E TELEMATICA

I temi della **viabilità e della mobilità**, dei tempi crescenti che richiedono gli spostamenti e degli effetti negativi sulla salute sono divenuti una priorità nell'azione della Provincia. Rimane, infatti, in primo piano il tema del completamento delle infrastrutture programmate per ridurre tempi di percorrenza delle persone e di spostamento delle merci. Il passaggio di competenza Anas – Regione – Provincia sta dando e darà sicuramente buoni frutti per quanto concerne lo stato di manutenzione e il miglioramento delle opere già esistenti. Più complesso, e difficilmente affrontabile con le sole risorse pubbliche locali, il problema delle grandi opere, e in particolare della Cispadana e della Pedemontana, per la realizzazione delle quali la Provincia è da tempo impegnata nella ricerca di soluzioni che si basano sull'effettivo coordinamento fra regione, provincia e comuni, sia per lo stanziamento delle risorse che per la concertazione dei tracciati.

L'obiettivo della Provincia di Modena è riqualificare e rilanciare il **trasporto pubblico locale** quale elemento di valore strategico assoluto nelle politiche della mobilità, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo della realtà modenese attraverso una maggiore competitività del TPL e il potenziamento del trasporto merci su rotaia. Per l'incentivazione al trasferimento di quote di trasporto merci dalla gomma al ferro sono stati avviati i lavori per la realizzazione e il potenziamento degli scali merci.

Per quanto riguarda **mobilità dolce, ciclabili**, strade verdi, interconnessioni con il trasporto pubblico l'obiettivo che la Provincia ha perseguito resta ambizioso, anche se si sono compiuti grossi passi avanti in questi ultimi anni: potere muoversi per tutta la provincia di Modena su questi percorsi "protetti", in sicurezza per ciclisti, famiglie e bambini.

Nell'ambito dello sviluppo delle **infrastrutture telematiche**, il completamento e l'attivazione delle reti a banda larga della Pubblica Amministrazione (LEPIDA) resta uno dei progetti strategici intrapresi da questo ente. Lepida permetterà importanti opportunità di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie anche alle imprese private, oltre a contribuire a semplificare e rendere più efficienti e qualificati i servizi offerti dalla pubblica amministrazione.

Per il triennio 2007-2009 l'esigenza di garantire i necessari livelli di finanziamento pur in presenza di una tendenza al ribasso circa le dotazioni dell'Ente, sposterà parte dell'attenzione verso l'individuazione di nuove fonti di finanziamento, specialmente con il coinvolgimento di partners privati: il ricorso alla finanza di progetto anche per le infrastrutture stradali di rango provinciali, ad esempio, dovrà essere oggetto di attento studio per verificarne le potenzialità per garantire la realizzazione di grandi investimenti, altrimenti non più affrontabili con il solo ricorso alle risorse dell'Ente Pubblico. Il 2007 in particolare risulta un anno cruciale anche per la gestione dei grandi interventi trasferiti dall'ANAS nel 2005.

– VALORI¹⁴

- La qualità della vita
- Lo sviluppo sostenibile
- Le sicurezze
- Le pari opportunità

– OBIETTIVI DI MANDATO

- II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio
- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere, e benessere

– STRATEGIE

- V. Governare il territorio, valorizzare la terra

Le categorie destinatarie delle politiche per la viabilità e mobilità (dati al 31.12.06)

- Imprese 64.734 (dato CCIAA Modena 2005)
- Automobilisti
- Autotrasportatori: 3.000
- Utenza trasporto pubblico locale (su gomma sia extraurbano che urbano): 12,7 milioni

¹⁴ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Lavoratori, lavoratrici; studenti; pendolari per studio e/o lavoro;
Istituzioni ed enti	UE; Stato; Regione; Comuni, forme associative, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; ANAS; ARPA agenzia regionale ambientale; altri enti della PA;
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni autotrasportatori
Imprese	
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Sistema universitario e scolastico;
Mezzi di comunicazione, opinion leader	sistema bibliotecario;
Sistema sanitario	Strutture sanitarie
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

Finalità

1. Proporre e realizzare progetti strategici per l'Ente anche in relazione a funzioni di assistenza e coordinamento nello sviluppo dei Sistemi Informatici e Telematici degli EE.LL. del territorio provinciale con particolare riferimento alla gestione e allo sviluppo dei servizi di connettività offerti agli EE.LL. (Rete telematica provinciale RE.MO, Rete Regionale e Provinciale a banda larga) e dei servizi di tipo consulenziale, informativo e informatico indotti dalla disponibilità di infrastrutture di rete geografica (come la rete provinciale RE.MO e la rete regionale a banda larga LEPIDA). Coordinamento degli EE.LL. e collaborazione con gli stessi nelle attività connesse ai processi di sviluppo dell'e-government ed ai relativi progetti (Piani Telematici Regionali, Piani Nazionali per l'E-Government).

1. Sviluppo progetti innovativi e strategici per l'Ente

I principali progetti realizzati, classificabili come strategici, sono quelli a forte declinazione territoriale; spesso gestiti in coordinamento con la Regione e gli altri enti locali del territorio finalizzati all'erogazione di servizi innovativi rivolti al sistema della pubblica amministrazione locale, all'impresa ed ai cittadini, attraverso modalità e componenti informatiche.

Molti di questi progetti sono nati nell'ambito dei piani nazionali per l'e-government e in quello del Piano Telematico Regionale, nonché nella sua articolazione provinciale.

Fra i progetti più significativi elaborati e realizzati nell'arco del triennio si evidenzia per il significativo impatto sugli stakeholders la **rete regionale a banda larga Lepida**.

Insieme alla Regione Emilia Romagna ed agli enti locali

è stata progettata e realizzata **la fase 1** del progetto per il collegamento di tutti gli enti locali del territorio regionale in un'unica infrastruttura di rete ad alte prestazioni che permetterà di migliorare l'operatività interna degli enti collegati, sostenere il processo di aggregazione amministrativa dei servizi già avviato ed economizzare la gestione dei sistemi informatici stessi e di ridurre i costi di esercizio dei sistemi telefonici. Infine uno dei vantaggi attesi più rilevante è l'abbattimento del divario digitale, nelle zone appenniniche e nelle zone rurali di pianura, attualmente escluse da servizi di connettività di tipo ADSL.

La porzione modenese di Lepida è stata conclusa a fine 2005. In parallelo è stata posata un'infrastruttura di rete a banda larga utilizzabile, da parte dell'operatore privato che l'ha realizzata, per rendere servizi a cittadini e imprese. Sono state elaborate due distinte proposte progettuali, una per l'area appenninica e una per i territori di pianura, finalizzate a realizzare la **fase 2 di Lepida** tramite **l'estensione della rete Lepida** a tutte le sedi degli enti locali, della pubblica amministrazione (comprese le sedi del sistema scolastico di ogni ordine e grado, il sistema bibliotecario, forze dell'ordine e carabinieri) e della sanità. Come per la fase 1 di Lepida contestualmente alla rete per la PA verrà posata una rete in fibra ottica per rendere servizi di connettività a privati.

Durante il 2006 sono stati realizzati i progetti per le reti Man in fibra ottica in tutti i comuni del territorio appenninico ed è stato predisposto un progetto per la realizzazione coordinata delle reti Man in fibra ottica nei 29 comuni della pianura. È stata avviata la progettazione coordinata della **fase 3 di Lepida** consistente in un'infrastruttura di rete ad alte prestazioni basata su tecnologie wireless da installare prima nel territorio appenninico poi in quello di pianura; questa infrastruttura sarà utile per contribuire a risolvere il problema del digital divide (divario tecnologico) nei territori non serviti da servizi a banda larga. Per la Fase 1 gli investimenti sono stati a to-

tale carico della Regione che ha investito circa 7 milioni di euro per il territorio modenese. Per le fasi 2 e 3 il modello finanziario prevede la ripartizione degli investimenti fra i diversi enti interessati; la Provincia ha contribuito con risorse proprie per 400.000 euro alla costruzione della rete realizzata nel 2006 per i comuni dell'Appennino; contribuirà con risorse proprie per 1,6 milioni di euro circa nella realizzazione delle reti Man nei 29 comuni di pianura e con 100.000 euro per la terza fase.

Altri interventi significativi rilevabili sono riferiti all'ambito della progettazione e realizzazione, in modalità coordinata fra enti locali, Provincia di Modena e Regione Emilia Romagna, di soluzioni informatiche e telematiche in attuazione al **piano nazionale dell'e-government e al piano telematico regionale**.

- Nell'ambito del progetto di e-government DOCAREA, sono stati progettati, realizzati e collaudati componenti software utili alla gestione dei documenti elettronici ed alla graduale sostituzione dei flussi di documenti cartacei con **flussi di documenti elettronici**. L'infrastruttura realizzata è utilizzata dagli enti locali del territorio provinciale aderenti al progetto (attualmente sono 32 diventeranno 51 entro il 2009) ed abilita tutti gli enti locali ad una gestione totalmente digitalizzata dei flussi documentali. Ogni ente locale si è dotato di un sistema di protocollo informatico, di una casella di posta elettronica certificata ed ha fornito ai propri dirigenti certificati di firma digitale da utilizzare per rendere giuridicamente validi documenti digitali.
- Sono stati coordinati e realizzati due progetti complementari (ELGA e SELF) per la messa a disposizione della PA locale e regionale di un sistema per la **formazione a distanza** (e-learning). Il sistema, già utilizzato da alcune decine di dipendenti della Provincia di Modena e di alcuni enti locali del territorio modenese, è orientato a supportare la formazione permanente dei dipendenti della Pubblica Amministrazione locale.
- È stata avviata la sperimentazione di servizi di tipo informativo e interattivo veicolati dalla TV digitale terrestre (**Lepida TV**); ogni territorio provinciale ha sperimentato ambiti di servizio diversificati (previsioni meteorologiche, viabilità e lavori in corso, eventi culturali, previsioni pollini, servizi scolastici e modalità di accesso, associazionismo e volontariato, informazione servizi anziani, informazione cartella clinica, servizi e prestazioni sanitarie). La Provincia di Modena ha avviato un servizio di supporto alla dislessia predisponendo, in collaborazione con il Cineca, un programma tematico disponibile su Lepida TV e dotando alcune scuole dell'obbligo delle necessarie infrastrutture tecnologiche (TV, decoder) per poter erogare questi servizi di supporto a chi è affetto dalla patologia.

Fra i servizi resi al sistema degli enti locali, oltre a quello importante del coordinamento e del supporto alla progettazione condivisa nell'ambito dell'e-government, si evidenzia:

- Il sistema informativo della rete degli **sportelli unici per le attività produttive** (SUAP), presidiato sia da un punto di vista tecnologico sia di coordinamento

delle fasi del suo sviluppo direttamente dalla Provincia; il sistema viene usato da tutti gli SUAP della provincia, dall'ARPA agenzia regionale ambientale, dall'AUSL e dalla Provincia stessa e permette di razionalizzare e migliorare il servizio reso al sistema delle imprese.

- La messa a disposizione come servizio erogato tramite la rete Lepida, della **banca dati provinciale delle imprese**, utilizzabile da tutti gli enti locali come base dati anagrafica di riferimento per i loro sistemi informativi.

	2004	2005	2006
N. enti locali collegati alla nuova rete telematica provinciale - regionale Lepida	19	51	51

LAVORI PUBBLICI

Finalità

1. Espletamento di tutte le procedure necessarie per il perfezionamento degli atti di programmazione operativa e finanziaria dell'Area Lavori Pubblici.
2. Realizzazione degli interventi infrastrutturali ricompresi nel Patto Territoriale dell'Appennino modenese
3. Migliorare il livello complessivo di sicurezza sulla rete stradale provinciale con particolare riferimento all'eliminazione di problematiche caratterizzate da elevati indici di incidentalità
4. Progettazione e esecuzione dei grandi interventi di investimento relativi a viabilità, (edilizia scolastica e edilizia patrimoniale)
5. Assegnazione quote finanziarie provinciali su interventi realizzati da enti esterni

1. Programmazione

La Provincia ha definito e formalizzato le proposte relative agli interventi da inserire nella Programmazione triennale delle opere pubbliche regionali e realizzato, gestito e aggiornato la programmazione triennale dei lavori pubblici.

2. Patto territoriale dell'Appennino modenese

(Interventi in gestione diretta)

Nell'ambito del Patto Territoriale, uno degli strumenti di attuazione della Programmazione decentrata promosso e gestito dalla Provincia di Modena, oltre al Patto Agricolo, finalizzato a misure di incentivazione a programmi di investimento delle imprese agricole singole ed associate nel campo della produzione agricola, della trasformazione e dei servizi, è stato attivato anche un altro Patto. Denominato Generalista è indirizzato alla compensazione degli svantaggi dovuti alla localizzazione periferica delle aziende ed alla carenza di una rete di infrastrutture adeguata. Il Patto Generalista ha finanziato iniziative imprenditoriali nei settori del manifatturiero, del turismo e dei servizi, ed interventi infrastrutturali funzionalmente collegati, promossi da enti e società pubbliche locali.

Patto territoriale Generalista dell'Appennino Modenese situazione al 31.12.06

*	euro	%
Totale investimenti effettuati	57.455	81
Totale erogazioni effettuate (n. 111)	14.839	73
Interventi infrastrutturali avviati e ultimati (n.30)		100
Totale erogazioni effettuate per interventi infrastrutturali (n. 76 erogazioni)	12.889	86
Totale investimenti effettuati per interventi infrastrutturali	29.193	**106

* I valori sono espressi in migliaia di euro.

** Rispetto alla previsione iniziale degli investimenti si è registrato un valore superiore

Interventi infrastrutturali a gestione diretta completati nel triennio

Anno di esercizio	Intervento	Valore complessivo opera*	Fase lavori
2000	SP24 variante di Lama di Monchio	2.202	lavori ultimati il 26.06.05 come da previsioni
2002	SP27 variante in località S.Giacomo	3.594	lavori ultimati il 16.01.05 come da previsioni
2002	SP32 Ammodernamento tratto Casa Gigli - Pietravolta	3.300	lavori ultimati il 12.12.04 come da previsioni
2002	SP33 Ammodernamento generale	1.756	lavori ultimati il 19.06.05 come da previsioni

* il valore complessivo delle opere, espresso in migliaia di euro, è stato finanziato al 50% dalla Provincia per il restante 50% dai fondi del Patto territoriale

3. Interventi per la sicurezza stradale

Il "Programma d'azione europeo per la sicurezza stradale" mette in luce come la riduzione del 50% del numero di vittime della strada, auspicato per il 2010, sia una responsabilità da condividere tra i diversi attori coinvolti (costruttori di automobili, compagnie di assicurazione, collettività locali, utenti della strada). Nonostante gli ottimi risultati in termini di riduzione dei morti per incidente stradale ottenuti negli ultimi anni, questa rimane la prima causa di morte tra i giovani. Questo tema rappresenta dunque una priorità per la salute dei cittadini che occorre affrontare a partire dalla prevenzione e dalla promozione di una cultura e di stili di vita improntati alla sicurezza. La Provincia di Modena, da diversi anni opera attivamente al fine di contribuire al concreto raggiungimento di tale obiettivo sul territorio secondo una strategia che prevede di affrontare il problema simultaneamente nei diversi ambiti di intervento (educazione, comunicazione, monitoraggio, infrastrutture, interventi sanitari, controllo e repressione) così come richiesto dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale. Il miglioramento dei livelli di sicurezza

sulla rete stradale modenese rappresenta quindi uno dei principali obiettivi della Provincia. In questi anni per raggiungere elevati standard di sicurezza e ridurre il numero degli incidenti stradali sul territorio l'ente ha realizzato interventi strutturali prioritari e urgenti, la manutenzione della rete stradale ed ha assegnato ai comuni contributi finalizzati ad interventi in materia di sicurezza, agendo sui punti critici ed intensificando i controlli.

La scala degli interventi è molto varia e comprende interventi di area vasta come la progettazione di nuovi assi viari in variante ai centri abitati, interventi più puntuali come roatorie e ponti, ed interventi per la mobilità ciclabile. Altri tipi di interventi puntuali, alcuni anche molto innovativi, sono:

- segnaletica orizzontale di impianto
- adeguamento barriere metalliche (tipo guard-rail);
- dissuasori di velocità;
- semafori intelligenti;
- occhi di gatto per separazione sensi di marcia;
- delineatori normali di margine;
- luci sequenziali per curve pericolose finalizzati alla riduzione delle velocità dei veicoli in punti particolarmente critici;
- attenuatori per proteggere i motociclisti in caso di incidenti;
- microtappeti a freddo (slurry seal);
- lavori di manutenzione straordinaria sulle alberature;
- dissuasori per animali.

Tra gli interventi in fase di realizzazione:

- Progetto telecamere: si pone come obiettivo di realizzare, nell'ambito di un "progetto pilota", un sistema di monitoraggio del traffico con l'ausilio di telecamere, su strade di proprietà della Provincia di Modena. Tale sistema permetterà di rendere disponibile le informazioni sulla viabilità in tempo reale sul sito internet della Provincia.
- Realizzazione di un portale dedicato all'info-viabilità, integrato con il sito "Rete di sicurezza", che fornisca informazioni sulla viabilità delle strade ex-statali in tempo reale.

Spesa impegnata per la sicurezza stradale 2004-2006 e previsione 2007-2009

*	Totale 2004-2006	Previsione 2007-2009	Totale	Media Annuale 2004-2006	Media Annuale 2007-2009
interventi strutturali	10.068	23.013	33.081	3.356	5.513
contributi	7.003	2.450	9.453	2.334	1.576
manutenzione	25.981	21.845	47.826	8.660	7.971
TOTALE	43.051	47.308	90.359	14.350	15.060

*valori espressi in migliaia di euro

Applicando **strategie di tipo multisettoriale** e attraverso il **coordinamento "Rete di Sicurezza"**, la Provincia ha proposto un primo Piano integrato di interventi affrontando il tema della sicurezza stradale in modo com-

plessivo che ha compreso:

— *La pianificazione della mobilità*

La realizzazione di un **modello di simulazione dei flussi di traffico** attraverso il quale individuare i principali vantaggi e svantaggi di possibili scenari decisionali. Tale modello viene costantemente aggiornato attraverso indagini sulla mobilità di persone e merci e realizzando apposite campagne di rilievi del traffico.

— *Il monitoraggio e sorveglianza degli incidenti stradali*

La Provincia di Modena ha firmato, prima in Italia, una convenzione pilota con l'ISTAT che dal 1999 consente di rilevare, in modo rapido ed efficace, il numero di incidenti stradali con conseguenze sanitarie accaduti nel territorio. **L'Osservatorio incidenti stradali** produce annualmente pubblicazioni e analisi statistiche mirate ad indagare e monitorare i principali fattori di rischio. Attraverso analisi specifiche contribuisce all'individuazione dei punti critici della viabilità.

— *La comunicazione e sensibilizzazione attraverso campagne d'informazione sulle norme e sui rischi*

— *La prevenzione, educazione, formazione alla sicurezza* con il coinvolgimento di istituti scolastici, istituzioni, enti, autoscuole, associazioni.

Al termine del 2006 in Provincia di Modena, rispetto al 2001, la riduzione dei morti per incidenti stradali si attesta al 41% rappresentando un andamento tendenziale del tutto in linea con l'obiettivo previsto al 2010.

Dati sulla sicurezza stradale nella Provincia di Modena

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
incidenti	4.184	4.164	3.799	3.619	3.521	3.589
morti	116	119	104	89	91	66
feriti	5.723	5.682	5.192	4.875	4.661	4.873

4. Grandi investimenti sulla rete stradale

Le priorità dell'Amministrazione per quanto riguarda le infrastrutture stradali sono:

— Cispadana: la prima autostrada regionale realizzata con finanza di progetto

— Pedemontana

— Fondovalle Panaro

— Fondovalle Secchia

— Bretella autostradale Campogalliano - Sassuolo

La Provincia progetta e gestisce direttamente interventi strategici di grande investimento per lo sviluppo della rete stradale provinciale. L'obiettivo è quello di costituire e sviluppare una vera rete di infrastrutture stradali che collegano le realtà produttive e la viabilità minore con le importanti arterie esistenti, preservando i centri abitati dal traffico pesante in transito e consentendo di raggiungere agevolmente le città e i paesi della provincia modenese in tutti i suoi distretti territoriali.

La realizzazione degli interventi è quindi finalizzata a migliorare la mobilità delle persone e delle merci nel nostro ambito territoriale in termini di sviluppo della qualità della vita dei cittadini e della competitività delle imprese,

ma anche a limitare al massimo l'impatto ambientale delle stesse opere.

Forte impulso è stato dato al completamento dei lavori della **direttrice Pedemontana** (interventi sulla sp467 "di Scandiano" Comuni di Fiorano, Sassuolo, Casalgrande - RE e interventi su sp569 "di Vignola" Comuni di Maranello, Castelvetro, Castelnuovo Rangone, Spilamberto, Vignola, Savignano sul Panaro, Bazzano - BO) sulla quale sono stati attivati cinque cantieri attualmente esecutivi.

Altri grandi investimenti riguardano il **miglioramento dei collegamenti con il casello autostradale di Modena sud** (variante di Rio Secco e miglioramento livelli di sicurezza nel tratto Mo Sud - Spilamberto, Collegamento SS12 - SP623 complanare all'Autosole A1); il **collegamento al sistema tangenziale di Modena** (S.S. 9 Emilia - S.S. 12 Abetone - Brennero, collegamento Modena - Sassuolo SP255 Nonantolana S.S. 12 - Nuovi svincolamenti in comune di Modena S.P. 413 Romana Rotatoria all'intersezione con la SP13 in località S.Pancrazio).

Il triennio 2004-2006 ha visto un impegno finanziario complessivo da parte della Provincia di oltre 95 milioni di euro in investimenti in grandi opere infrastrutturali e lavori speciali sulla rete viaria modenese (10,8 milioni gli investimenti nei tre anni in gestione opere speciali strade).

Il 2007 è un anno cruciale anche per la gestione dei **grandi interventi trasferiti dall'ANAS** nel 2005: oltre alla prosecuzione del cantiere sulla SP569 a Vignola, la definizione dei quadri complessivi su Nonantola e Sassuolo ha consentito il materiale avvio anche di questi cantieri.

Anno di esercizio	CANTIERI TRASFERITI DA ANAS	Importo*
2004	SP255 "di San Matteo della Decima" - Variante dell'abitato di Nonantola, dal km. 7+626 al km. 13+725	67.063
2004	SP467 cd. "Pedemontana" - Collegamento Modena-Sassuolo; adeguamento della SP467 da Fiorano alla SP15 di Magreta	
2004	SP569 "di Vignola" - lavori di costruzione della variante "Nuovo Ponte di Vignola"	

*valori espressi in migliaia di euro

Nel triennio 2004-2006 la Provincia ha continuato a lavorare per onorare l'impegno preso con le aziende nell'ambito del patto siglato sulla realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali, **finanziati, per circa la metà del valore complessivo (48%), attraverso un'addizionale sull'imposta relativa all'energia elettrica** versata dalle imprese alla Provincia. Il valore complessivo delle opere previste è di **54,2 milioni di euro di cui 26,2 finanziati con l'addizionale.**

Opere concluse nel triennio 2004-2006

Descrizione opera	importo*	risorse provinciali
SP4 - Nuovo ponte sul Panaro a Marano	1.646	1.646
SP24 variante di Lama di Monchio (Prignano)	2.202	1.101
SP16 - Nuovo ponte sul Guero (Spilamberto)	743	743
SP413/SP13 - Rotatoria in località S.Pancrazio (Modena)	1.280	1.280
SP33 Ammodernamento generale (Pavullo-Polinago)	1.756	878
SP32 Ammodernamento tratto Casa Gigli – Pietravolta (Montefiorino-Frassinoro)	3.300	1.650
SP27 variante in località S.Giacomo (Montese)	3.594	1.797
SP16 - Ristrutturazione intersezioni con SP14 e via Graziosi in Comune di S.Cesario s/P	898	898
SP1 - Adeguamento generale: potenziamento tratto in confine bolognese - 2° lotto (Ravarino)	966	966
SP35 - Consolidamento versante instabile in località Casa Bernardi (Frassinoro)	1.045	1.045
SP467 "Pedemontana" - 1° stralcio: realizzazione svincoli a livelli sfalsati in comune di Fiorano Modenese	4.648	
SP468 di Correggio Variante di Finale Emilia	15.400	1.500
Tangenziale Nord di Carpi	11.700	6.064
SP255 Tangenziale Pasternak (Modena)	10.000	
SP623 – SS12 Nuovo svincolamento a rotatoria (Modena)	1.600	1.250
Potenziamento e completamento via Don Stradi (Zocca)	2.800	1.250
Miglioramento del sistema viario Caldana-Grovaieda (Montefiorino)	4.352	3.117
Realizzazione strada comunale Montecreto Strettara (Montecreto)	956	382
SP16 di Castelnuovo Rangone Variante di Rio Secco (Spilamberto)	1.900	1.700
SP467 "Pedemontana" Rotatoria all'intersezione con il collegamento a quattro corsie Modena-Fiorano Modenese	680	680
SP467 Modena-Fiorano-Sassuolo 3° stralcio (ANAS)	19.500	
SS9 Emilia - Variante di Castelfranco Emilia (ANAS)	15.500	
SS12-SP324 Variante di Pievepelago (ANAS)	6.280	
totale	112.746	27.947

*valori espressi in migliaia di euro

Opere finanziate e avviate a partire dal 2004

Descrizione opera	Importo*	risorse provinciali	procedure e stato lavori	previsione ultimazione
SP1 - Adeguamento generale: rotatoria all'incrocio con la SP568 (Ravarino)	850	850	in corso	2008
SP324 - Ristrutturazione ponte sul torrente Dardagna (Fanano)	1.350	675	in corso	2007
SP19 - Ponte sul rio Pescale (Prignano)	1.950	1.950	in corso	2008
SP467 "Pedemontana" - 3° stralcio: lotto S.Eusebio-Ergastolo (Spilamberto/Vignola)	7.747	7.747	in corso	2008
S.P. 623 messa in sicurezza collegamenti con casello Modena Sud - interventi vari sulla SP623: Rotatoria con via Gherbella	4.195	2.095	in corso	2008
S.P. 623 messa in sicurezza collegamenti con casello Modena Sud - interventi vari sulla SP623: Rotatoria con strada comunale della Medicine				
S.P. 623 messa in sicurezza collegamenti con casello Modena Sud - interventi vari sulla SP623: Rotatoria con SP16				
S.P. 623 messa in sicurezza collegamenti con casello Modena Sud - interventi vari sulla SP623: potenziamento tratto Modena Sud - Spilamberto				
SP4 - Variante di Marano - 1° lotto	2.800	2.800	in corso	2009
SP467 "Pedemontana" - 4° stralcio - 1° lotto: tratto Solignano - via Montanara (Castelvetro)	5.000	5.000	in corso	2009
SP2 - Variante di Camposanto - 1° lotto da SP2 a SP568 (Camposanto)	4.000	4.000	in corso	2009
SP569 di Vignola "Pedemontana" Stralcio 0 Lavori di costruzione della variante "Nuovo Ponte di Vignola" Ergastolo-Bazzano	33.000		in corso	2008
SP569 di Vignola "Pedemontana" 2° stralcio lotto Pozza-Solignano con nuovo ponte sul Tiepido (Maranello-Castelvetro)	5.600		in corso	2008
SP467 "Pedemontana" Adeguamento tratto Fiorano-Sassuolo	9.430		in corso	2008
SP5 Variante di Cavezzo	1.549	1.549	in corso	
SP255 Variante di Nonantola	22.000		in corso	2009
SS12 dell'Abetone e del Brennero SP5 di Cavezzo Nuova intersezione in località Cappelletta del Duca (San Prospero-Medolla)	1100		in corso	2008
SP23 di Valle Rossenna Lavori di adeguamento e consolidamento del ponte sul Torrente Rossenna in località Talbignano (Polinago)	1.450	1.450	in corso	2008
Totale	102.021	28.116		

*valori espressi in migliaia di euro

Opere finanziate con l'Addizionale sull'energia elettrica di € 0,002066 / kw (ex 4 lire)

Interventi in gestione diretta e contributi in migliaia di euro

descrizione	importo €	quota 4 lire	% quota 4 lire
Opere ultimate finanziate con addizionale sull'energia elettrica			
totale interventi in gestione diretta	23.375	13.284	57%
totale interventi finanziati con contributi	22.376	7.654	34%
Totale	45.751	20.938	46%
Opere in itinere da cantierare finanziate con addizionale energia elettrica			
totale interventi in gestione diretta	8.445	5.250	62%
Totale	8.445	5.250	62%
Totale opere finanziate con addizionale sull'energia elettrica			
totale interventi in gestione diretta	31.820	18.534	58%
totale interventi finanziati con contributi	22.376	7.654	34%
Totale	54.196	26.188	48%

Investimenti sulla mobilità dolce: rete ciclo pedonale e percorsi natura

L'uso della bicicletta è stato incentivato anche nell'ambito sovracomunale con investimenti per oltre 12 milioni di euro in piste ciclabili per quasi 200 km, circa 150 già utilizzabili.

Pista ciclabile/percorso natura	lunghezza (km)	valore opera*	stato lavori
Pista ciclabile Modena Vignola	22,3	2.457	Completata
Pista ciclabile Modena, Mirandola, Finale Emilia tratti Modena-Bastiglia, Medolla-San Felice e San Felice-Finale Emilia	20,0	2.288	Completata
Pista ciclabile Modena, Mirandola, Finale Emilia tratto Bastiglia-Medolla	15,4	2.000	Progetto di massima
Pista ciclabile Modena Castelfranco Emilia	8,9	1.559	Progetto Preliminare
Percorsi natura fiumi Secchia e Panaro	106,0	3.800	Completati
Percorso natura Fiume Tiepido	24,0		In fase di progettazione
Totale	196,6	12.104	

*valori espressi in migliaia di euro

5. Collaborazione con enti esterni

Oltre agli interventi di gestione diretta la Provincia collabora con altri enti gestendo quote di finanziamento e erogando essa stessa contributi ai comuni per la realizzazione di opere infrastrutturali.

Sono state infatti gestite le quote provinciali su interventi esterni finanziati dalla Regione Emilia Romagna tra i quali il **contributo di euro 1.250.000 al Comune di Modena per SP623** - Nuovo sistema di svincolamento sulla SS12 e **2,9 Milioni di euro sono stati i contributi concessi a comuni ed enti pubblici nei tre anni** per interventi di varia tipologia: manutenzioni, riqualificazioni, rotoatorie, circonvallazioni... tra i quali il contributo di 750.000 euro all'AUSL per lo svincolamen-

to nuovo polo ospedaliero e oltre 1,5 milioni di euro e il contributo al comune di Cavezzo per II lotto variante di Cavezzo - S.P. 5

MANUTENZIONE STRADE

Finalità

1. Salvaguardia del patrimonio stradale esistente, garanzia della funzionalità, fruibilità e sicurezza degli utenti attraverso specifiche azioni di manutenzione straordinaria (non hanno periodicità annuale)
2. Salvaguardia del patrimonio stradale esistente, garanzia della funzionalità, fruibilità e sicurezza attraverso specifiche azioni di manutenzione ordinaria (interventi programmabili e periodici).

1. Manutenzione straordinaria strade

—Adeguamento barriere stradali

La manutenzione delle barriere stradali rientra fra i compiti di fondamentale importanza svolti dall'Amministrazione Provinciale per garantire la sicurezza della circolazione stradale. Per poter programmare gli interventi relativi di messa a norma e di nuova installazione di barriere, nel 2004 è stato eseguito un censimento su tutta la rete viaria provinciale individuando per ordine prioritario i singoli interventi da eseguire. Per determinare il valore della priorità i Direttori e gli Assistenti delle nove zone di Manutenzione Strade, hanno valutato per ogni intervento il rischio, la pericolosità e la priorità. L'obiettivo è stato assicurare le necessarie condizioni di sicurezza al transito con il posizionamento di tratti di nuove barriere a protezione dei punti più pericolosi, la sostituzione di quelle danneggiate, e l'adeguamento alle nuove normative. Nel corso del 2007 verranno sperimentati sulla SP3 Giardini (nel tratto compreso tra Maranello e Serramazzone) gli attenuatori d'urto progettati per proteggere i motociclisti dall'impatto laterale contro le barriere stradali.

—Risagomature e tappeti bituminosi

L'obiettivo è stato assicurare le necessarie condizioni di sicurezza al transito attraverso la manutenzione delle pavimentazioni stradali più degradate e l'esecuzione di tratti saltuari di risagomature e pavimentazioni in con-

glomerato bituminoso.

—Manutenzioni straordinarie e gestione emergenze

Ha compreso tutti quegli interventi volti al ripristino e al consolidamento delle opere d'arte e dei rilevati stradali degradati e ammalorati per vetustà o da eventi di dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda la "gestione emergenze" ha compreso l'insieme delle attività finalizzate a far fronte ad eventi accidentali o calamitosi.

2. Manutenzione ordinaria strade

La manutenzione ordinaria della rete viaria, delle piste ciclabili e la gestione invernale della rete viaria hanno costituito l'insieme degli interventi annuali diffusi sui piani stradali e sulle pertinenze volti ad assicurare la fruibilità e la sicurezza della viabilità provinciale.

Spesa impegnata per la manutenzione nel triennio

*	2004	2005	2006	Totale
Spesa corrente manutenzione ordinaria	2.862	2.927	3.477	9.266
Spesa investimenti manutenzione straordinaria	6.234	6.725	5.230	18.189
Totale spesa	9.096	9.652	8.707	27.455

*valori espressi in migliaia di euro

GEOLOGICO

Finalità

1. Assicurare il necessario supporto tecnico in materia geologico - tecnica
2. Assicurare il corretto espletamento dell'intero iter di realizzazione degli interventi specialistici su versanti o scarpate instabili che interessano la rete viaria.

1. Attività di supporto geologico-geotecnico

Ha compreso lo svolgimento di tutte le attività funzionali alla progettazione dei Lavori Pubblici: dall'organizzazione e gestione delle campagne di indagine geologico-geotecnica, all'elaborazione dei dati necessari alla progettazione, dalla consulenza geologico-geotecnica al monitoraggio delle frane e dei tratti di versante monitorati nel territorio provinciale. È stato predisposto il programma provinciale degli interventi destinati alla realizzazione di opere stradali sulla viabilità minore locale e sull'erogazione diretta agli Enti proprietari di strade beneficiari dei fondi regionali assegnati annualmente.

2. Lavori speciali su versanti o scarpate instabili

Sono stati definiti tutti gli elaborati tecnici che descrivono le caratteristiche dell'opera da realizzare nelle successive fasi dei progetti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Nell'ambito della gestione degli interventi su versanti o scarpate instabili **nel triennio sono stati investiti circa 7,7 milioni di euro** per i lavori urgenti per movimenti franosi imprevisti, il consolidamento del

corpo stradale per frane, interventi vari di bonifica, adeguamenti, opere di sostegno e la sistemazione movimenti franosi.

Nel 2006, con il contributo della Protezione Civile per oltre 4 milioni di euro è stato realizzato l'intervento viadotto Valoria, ponte di assoluto rilievo, per l'emergenza frane. Oltre 1,7 milioni di euro sono stati spesi per lavori urgenti per movimenti franosi. Sulla SP 4 sono stati spesi, per consolidamento del corpo stradale causa frane, 465.000 euro nel biennio 2004-2005.

AMMINISTRATIVO LAVORI PUBBLICI

Finalità

1. Assicurare il corretto svolgimento delle procedure attraverso le quali si procede all'affidamento di lavori pubblici
2. Garantire l'aggiornamento della banca dati regionale e statistiche varie sui lavori pubblici con riferimento alla situazione locale, analisi e approfondimenti dei dati, sulla situazione economico territoriale, tramite l'Osservatorio provinciale degli appalti.

1. Affidamento lavori e forniture

Nel 2006 l'intera attività relativa agli appalti è stata rivisitata alla luce della nuova normativa. Sono state aggiornate la modulistica e la documentazione necessarie agli affidamenti dei lavori, servizi e forniture. È stata implementata una nuova procedura informatica per il rilascio dei certificati di regolare esecuzione attivata dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, necessaria non solo alle imprese per ottenere l'attestazione di Qualificazione SOA (necessaria per partecipare a gare di affidamento di lavori pubblici, viene rilasciata da apposite Società Organismo di Attestazione), ma anche all'Autorità per un controllo più severo sul rilascio delle attestazioni stesse.

2. Banca dati e statistiche

La Provincia con il comune ha svolto funzioni di coordinamento dell'**Osservatorio Provinciale Appalti**, un importante punto di riferimento per gli operatori del settore a livello provinciale e in parte anche extra provinciale. L'Osservatorio, oltre alle attività di analisi e approfondimento sulle attività economiche ed imprenditoriali della provincia di Modena, svolge anche un'interessante attività di formazione per i funzionari degli enti locali del territorio provinciale, che nei tre anni si è regolarmente svolta e ha registrato una partecipazione numerosa.

TRASPORTI

Finalità

1. Fornire le linee guida di sviluppo del sistema dei trasporti in correlazione con l'evoluzione del sistema territoriale provinciale.
2. Favorire la prevenzione degli incidenti stradali attraverso le attività di pianificazione del sistema trasporti, realizzazione di interventi infrastrutturali, monitoraggio e informazione, in collaborazione con i vari enti isti-

- tuzionali.
3. Rilascio di provvedimenti autorizzatori finalizzati all'esercizio delle seguenti attività: autoscuola, scuola nautica, agenzie di pratiche auto, officine di revisione dei veicoli a motore, iscrizione all'albo provinciale autotrasportatori merci per conto terzi.
 4. Rilascio di provvedimenti autorizzatori per installazione impianti pubblicitari, transito dei veicoli eccezionali, svolgimento di manifestazioni sulle strade provinciali.
 5. Rilascio di concessioni per occupazioni o lavori da eseguire su strade provinciali.
 6. Gestione delle concessioni passive demaniali e consorziali.
 7. Attività di controllo, vigilanza e approvazione nuovi regolamenti sulle attività di cui ai punti 3, 4 e 5.
 8. Gestione degli esami per insegnanti/istruttori di autoscuola e autotrasportatori.

L'obiettivo della Provincia di Modena è **riqualificare e rilanciare il trasporto pubblico locale quale elemento di valore strategico assoluto nelle politiche della mobilità, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo della realtà modenese attraverso un trasporto pubblico locale competitivo con il trasporto privato e incentivando il trasferimento di quote di trasporto merci dalla gomma al ferro.**

Per l'incentivazione al trasferimento di quote di trasporto merci dalla gomma al ferro sono stati avviati i lavori per la realizzazione e il potenziamento degli **scali merci di Marzaglia e Dinazzano** e il loro collegamento, che a pieno regime consentiranno di poter togliere dal traffico modenese oltre 350.000 mezzi pesanti all'anno. Le opere sono finanziate dall'Azienda Consorziale Trasporti ACT, da Ferrovie Emilia Romagna e da Rete ferroviaria italiana per un investimento complessivo che supera i 190 milioni di euro.

La Provincia nell'ambito dei Trasporti ha ampliato le competenze in seguito al trasferimento di attività dal Ministero dei Trasporti, dalla Regione, dalla Motorizzazione Civile e al definitivo passaggio delle strade ANAS.

Per quanto riguarda la pianificazione del sistema dei trasporti della provincia è stata curata l'istruttoria delle varianti agli strumenti urbanistici comunali (Piani strutturali, Piani regolatori e Piani Urbani del Traffico) partecipando alle Conferenze di Pianificazione ed esprimendo pareri tecnici e valutazioni. Per la riqualificazione e il potenziamento della rete di trasporto pubblico in area montana è stato attivato un servizio a chiamata "Prontobus" nei comuni di Pavullo, Serramazzone e Lama Mocogno che registra ottimi risultati sia di utenza che di gradimento. Un servizio analogo è stato predisposto in varie zone dei comuni di Modena, Carpi e Mirandola.

Per la realizzazione di interventi per la sicurezza stradale, in collaborazione con i Comuni, ARPA e ASL si sono compiuti studi, simulazioni e valutazioni della rete di trasporto nell'area delle ceramiche, per la bretella Campogalliano-Sassuolo, per l'area del comune di Castelfranco e di Spilamberto, sono stati seguiti i lavori di opere relative a rotatorie, intersezioni e incroci di strade ad elevata pe-

ricolosità. A livello regionale è stato definito il progetto "Monitoraggio del Traffico Stradale" che prevede l'installazione sulle strade di postazioni fisse per il rilievo del traffico.

Per l'abbattimento delle emissioni acustiche lungo le linee ferroviarie, sono stati individuati siti di intervento, predisposto rilievi topografici e acustici per l'installazione delle barriere.

Per i servizi di trasporto pubblico la Provincia ha funzioni di programmazione e partecipazione all'individuazione delle attività dell'Agenzia per la Mobilità controllandone l'operato.

Per il trasporto pubblico di linea sono stati modificati i servizi di collegamento di alcuni istituti superiori di Modena e Sassuolo, sono stati aggiornati gli orari, istituite nuove fermate, conclusi i lavori di sistemazione 1° stralcio delle fermate sulla SS 9 Castelfranco e installate delle pensiline in vari comuni.

Per i trasporti non di linea sono stati approvati alcuni regolamenti comunali per il servizio di taxi e di noleggio con conducente sia di autovettura che autobus.

Per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico, in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, sono state rinnovate le concessioni di alcuni impianti a fune, sono state approvate varianti progettuali su alcuni di essi e sono state revisionate le seggiovie "Faggio Bianco", "Lamaccione-Piancavallaro" e "Lamaccione-Belladonna", la funivia "Passo del Lupo-Pian Cavallaro" e la sciovia "Esperia".

Nell'ambito delle autoscuole, scuole nautiche e agenzie pratiche auto la Provincia ha gestito gli esami per il riconoscimento dell'idoneità degli insegnanti ed istruttori di autoscuola, ha rilasciato autorizzazioni per l'apertura di agenzie di consulenza automobilistica e scuole nautiche, ha effettuato una vigilanza tecnica ed amministrativa sull'attività svolta dalle autoscuole e scuole nautiche; ha redatto e approvato un regolamento disciplinante l'attività delle agenzie di consulenza automobilistica.

In materia di autotrasporto la Provincia ha seguito l'istruttoria per l'iscrizione all'albo nazionale autotrasportatori di merci per conto terzi. Tutte le aziende iscritte sono state censite e controllate nei requisiti. È stata inoltre istituita la Commissione Provinciale per l'Autotrasporto ai sensi della L.R. 9/2003.

Importante è anche l'attività autorizzatoria stradale per esecuzione di opere o svolgimento di manifestazioni, per i trasporti e veicoli eccezionali, per i trasporti di merci in conto proprio, per le imprese di autoriparazione che eseguono le revisioni dei veicoli a motore. Per queste aziende la Provincia esegue un controllo amministrativo dei requisiti per l'esercizio dell'attività di vigilanza tecnica. Sono stati censiti i cartelli pubblicitari ubicati lungo le ex strade Anas e rimossi quelli abusivi. Sono stati approvati criteri di riparto meno complicati in merito all'usura delle strade proposti dalle Province e dalla Regione.

Attraverso l'individuazione di nuove procedure si è lavorato per ottenere una riduzione dei tempi di attesa nel rilascio di provvedimenti e un servizio all'utenza di elevato livello qualitativo.

2. LE RISORSE UTILIZZATE¹⁵

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	8.310.003	9.379.536	9.242.439	26.931.978
Spesa titolo II	92.488.941	18.381.537	28.458.275	139.328.753
Totale spesa	100.798.944	27.761.072	37.700.714	166.260.731

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	4.976.119	4.573.802	5.534.915	15.084.836
Co.Co.Co.	144.752	152.571	177.825	475.148
Totale spesa	5.120.871	4.726.374	5.712.740	15.559.985

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	6
Funzionario	D3	10
Istruttore direttivo	D1	23
Istruttore	C	40
Collaboratore professionale	B3	27
Esecutore	B3	30
Operatore	A	0
Totale		136

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita al centro di responsabilità compreso nell'asse: Lavori Pubblici

3. I RISULTATI

Gli investimenti e le politiche attuate sono state finalizzate ad un triplice obiettivo: potenziare il sistema delle infrastrutture per facilitare gli spostamenti di persone e merci sul territorio; ridurre il numero di incidenti mortali sulla rete stradale, favorire il trasporto pubblico e su rotaia.

Oltre alla normale attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli oltre 1000 km di strade, nell'ambito dei grandi investimenti sulla viabilità l'impegno finanziario complessivo del triennio, pari ad oltre 95 milioni di euro, ha permesso la conclusione di 23 opere avviate negli anni precedenti e il finanziamento e l'avvio dei cantieri di altre 18 opere strategiche per lo sviluppo della rete stradale provinciale. Gli interventi sono stati finalizzati alla realizzazione e al miglioramento delle infrastrutture stradali più importanti; la Cispadana, la direttrice Pedemontana sulla quale risultano attivati cinque cantieri, le fondovalle Panaro e Secchia, la bretella autostradale Campogalliano – Sassuolo, il miglioramento dei collegamenti con il casello autostradale Modena Sud e con il sistema tangenziale di Modena.

Ingenti investimenti sulla sicurezza sia a livello delle infrastrutture (la media annuale del triennio è di oltre 14 milioni di euro spesi in interventi strutturali, contributi e manutenzione ai fini della sicurezza) che d'informazione e sensibilizzazione hanno portato ad una costante diminuzione del numero di incidenti, feriti e soprattutto dei

decessi sulle strade modenesi, tanto da arrivare nel 2006 al 41% della riduzione dei morti ed avvicinarsi sensibilmente all'obiettivo europeo del 2010 ovvero quello di dimezzare il numero delle vittime.

Nell'ambito dei Patti Territoriali dell'Appennino modenese sono 30 gli interventi infrastrutturali finanziati e ultimati per potenziare le infrastrutture nei territori di montagna; nell'ambito del patto siglato con le aziende sulla realizzazione di una serie di opere, attraverso un'addizionale sull'imposta relativa all'energia elettrica versata direttamente alla Provincia, sono state finanziate 38 opere di cui 31 già completate.

Gli investimenti sulla mobilità dolce hanno portato alla realizzazione di quasi 150 km tra piste ciclabili e percorsi natura e altri 50 sono in fase di progettazione.

Insieme alla Regione Emilia Romagna ed agli enti locali è stata progettata e realizzata la prima fase del progetto di rete regionale a banda larga Lepida. La rete telematica, che collega tutti gli enti locali del territorio regionale in un'unica infrastruttura di rete ad alte prestazioni, permette di migliorare l'operatività interna degli enti collegati, economizzare la gestione dei sistemi informatici stessi, ridurre i costi di esercizio dei sistemi telefonici ma soprattutto abbattere il divario digitale, nelle zone appenniniche e nelle zone rurali di pianura, attualmente escluse da servizi di connettività di tipo ADSL.

¹⁵ Le risorse umane e la relativa spesa (importi liquidati) del centro di responsabilità Sistemi informativi e telematica sono inserite nell'asse 8 "Organizzazione: innovazione gestionale e qualità dei servizi dell'ente", secondo il criterio di prevalenza dell'attività sul singolo asse.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Promuovere e sostenere campagne di comunicazione sull'azione di cablaggio, alle nuove opportunità informatiche e telematiche e sul relativo risparmio di tempo in merito alla mobilità casa-lavoro.
- Colmare il gap d'informazione in merito alle esigenze specifiche di mobilità di donne e uomini coinvolgendo direttamente l'Agenzia per la mobilità anche attraverso indagini mirate per tipologia di utenti e per genere
- Supporto alla mobilità sostenibile tramite la diffusione di modalità di spostamento eco compatibili in alternativa/integrazione a quelle auto/moto veicolari, attraverso forme di incentivazione all'acquisto; sostegno all'abbonamento al trasporto pubblico agevolato, al servizio di car sharing, all'affitto di veicoli eco-compatibili e noleggio di biciclette
- Rafforzare l'osservatorio statistico degli incidenti stradali disaggregando i dati per genere, giorni e orari della settimana e utilizzo dei dati al fine di mirare maggiormente le campagne di prevenzione e di comunicazione
- Ristrutturare ed estendere il trasporto pubblico a chiamata per favorire la mobilità delle persone anziane sole a livello territoriale
- Potenziare i lavori di realizzazione delle piste ciclabili urbane e interurbane integrate con percorsi sicuri casa-scuola e casa-lavoro
- Incentivare le campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale differenziate per età e per genere al fine di informare e sensibilizzare i giovani sul tema della sicurezza stradale e sui comportamenti ecosostenibili e potenziare l'attività di educazione stradale in quasi tutti gli istituti scolastici dei comuni, coinvolgendo le organizzazioni sindacali dei pensionati e gli anziani
- Consolidare le esperienze dei nuovi servizi di trasporto pubblico per i giovani con particolare riferimento alle ore notturne (vedi i progetti realizzati: il bus della notte per e dalle discoteche della provincia; il progetto Taxi della notte rivolti ai giovani e alle donne, per garantire condizioni di sicurezza per il ritorno a casa in automobile in orari notturni)
- Ampliare il numero di servizi della Pubblica Amministrazione accessibili per via informatica, ai fini di permettere alle persone di risparmiare tempo nell'espletamento di procedure burocratiche e amministrative

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Sistemi informativi e telematica (Sviluppo progetti innovativi e strategici per l'Ente)	<p>1. Realizzazione rete Lepida nelle varie fasi</p> <p>2. Con la realizzazione dei progetti di e-government (progetti facenti parte del Piano nazionale dell'e-government e del Piano telematico regionale cofinanziati da Stato e Regione, orientati alla semplificazione amministrativa per mezzo della messa in rete dei servizi) ai quali ha partecipato la Provincia (di norma insieme agli altri enti locali del territorio), sono state poste le basi per l'erogazione di servizi di tipo on line ai clienti della PA locale; l'erogazione di questi servizi sarà resa possibile dalla congiunzione di due fattori tecnologici e organizzativi fondamentali allo scopo, ovvero la realizzazione di un back office degli enti locali, integrato tramite rete, che permette una maggiore circolazione delle informazioni detenute dai vari enti e di un front office il più possibile standard strutturato per rendere accessibili in modalità semplificata e multicanale (internet, tv digitale terrestre, telefonia mobile, ecc.) la maggior parte dei servizi resi dalla PA locale.</p> <p>3. Fra i vari progetti di e-gov dopo la fase di realizzazione (creazione delle condizioni, degli strumenti necessari, delle infrastrutture, dei back office) è partita la fase del riuso ovvero della messa in linea dei servizi progettati nella prima fase dell'e-government (messa in esercizio-front office).</p>	<p>1. Completamento Lepida</p> <p>2. Decentramento catastale. Tramite la messa in esercizio (riuso) dell'infrastruttura tecnologica software realizzata nell'ambito del progetto di e-gov denominato Sigmater i comuni potranno gestire direttamente i dati catastali di loro competenza ed i sistemi informativi comunali e provinciale e potranno integrare le informazioni catastali con quelle territoriali – geografiche migliorando la gestione delle fasi di programmazione e controllo del territorio anche da un punto di vista fiscale.</p> <p>3. Formazione a distanza. Tramite l'avvio di un processo sistematico di formazione a distanza verranno formati i dipendenti della PA locale ottenendo significativi riscontri in termini di aggiornamento del personale ed in termini di risparmio nei costi.</p> <p>4. Portali dei servizi a cittadini e imprese (provinciale e degli enti locali). Il riuso delle soluzioni di e-gov predisposte nella prima fase del piano nazionale, renderà disponibili a cittadini, imprese la quasi totalità dei servizi restituibili in modalità on line. In particolare la Provincia di Modena, che oggi rende disponibile tramite il proprio portale web, per ogni procedura, ai propri clienti quasi esclusivamente la modulistica scaricabile oltre alle istruzioni ed alle informazioni per l'espletamento delle pratiche, permetterà la gestione totalmente digitalizzata e on line di ogni tipologia di pratica di competenza dell'ente sia che si tratti di pratiche per l'accesso a contributi sia che si tratti di richieste di autorizzazioni, sia che si tratti di istanze di qualsivoglia natura.</p> <p>5. Servizi agli enti locali. In questo ambito verranno consolidati i servizi di supporto all'ICT del sistema della PA locale partecipando all'Alleanza Locale per l'Innovazione (ALI) provinciale (ex Centro Servizi Territoriale provinciale) che sarà il luogo virtuale dal quale verranno erogati servizi di tipo ICT agli enti locali.</p> <p>6. Sistemi di partecipazione al cittadino e-democracy. In attuazione a quanto realizzato nel progetto di e-gov Partecipa Net verrà adottato dalla Provincia e da buona parte degli enti locali del territorio uno strumento software standard utilizzabile per favorire la partecipazione dei cittadini e della loro associazioni alle attività ed alle scelte delle pubbliche amministrazioni. Lo strumento permetterà di partecipare a forum, sondaggi, di ricevere news letter su argomenti scelti ed anche di proporre argomenti di discussione.</p> <p>7. Sistema Informativo per la circolarità anagrafica. Il progetto è in fase di realizzazione e permetterà di rendere accessibili in modalità controllata e sicura le informazioni anagrafiche riguardanti la popolazione residente da parte delle pubbliche amministrazioni autorizzate. Queste informazioni unitamente a quelle sulla anagrafica delle imprese ed a quelle sul territorio renderanno disponibili al sistema della PA patrimoni informativi fondamentali per una corretta gestione delle attività di competenza degli enti.</p>

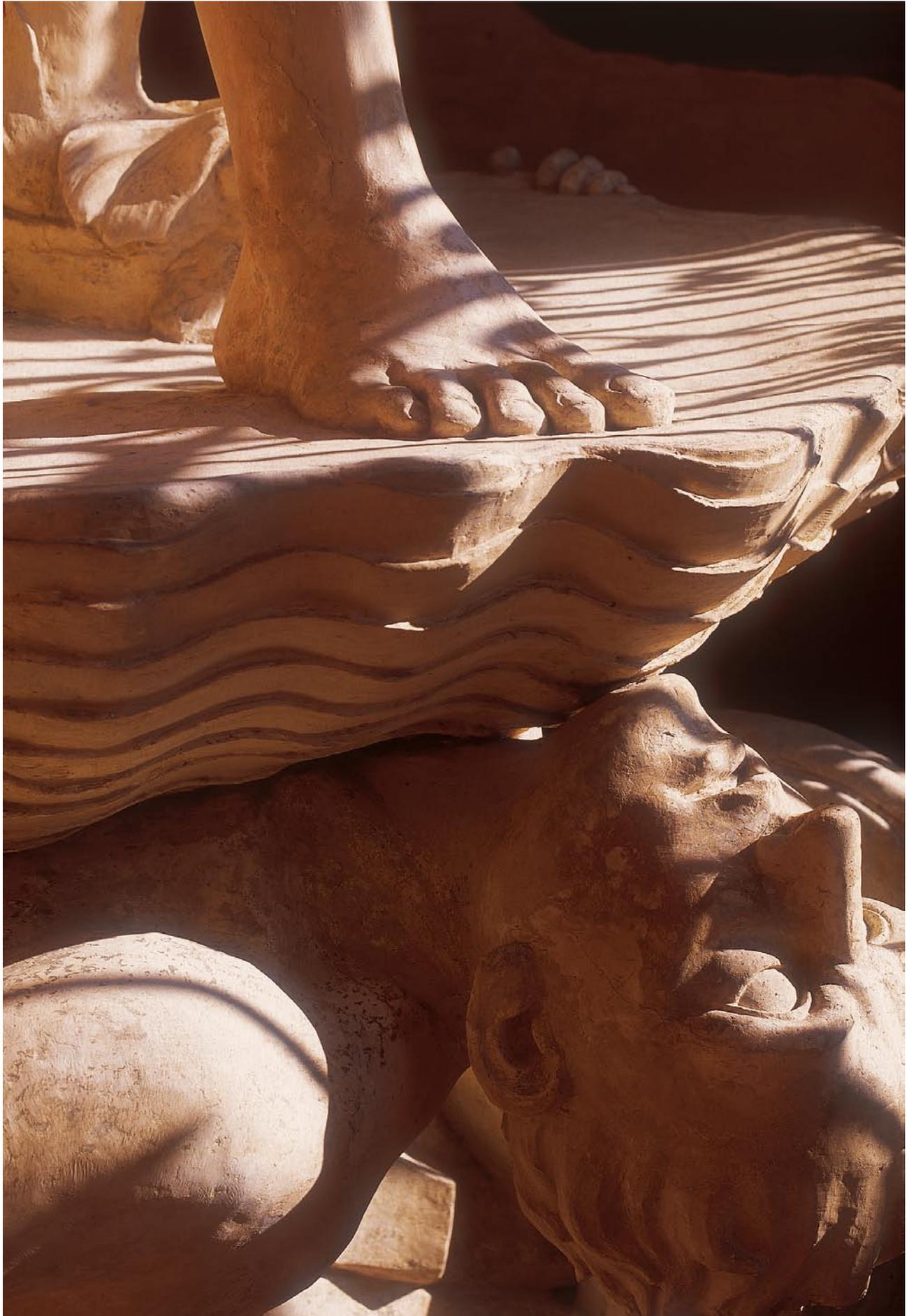
Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Lavori Pubblici Lavori speciali Manutenzione strade Geologico Amministrativo LL.PP Trasporti	<p>1. Grandi investimenti sulla rete stradale</p> <ul style="list-style-type: none"> - secondo le priorità: Cispadana (prima autostrada regionale realizzata con finanza di progetto), Pedemontana, Fondovalle Panaro, Fondovalle Secchia, Bretella autostradale Campogalliano–Sassuolo - Miglioramento dei collegamenti con il casello autostradale di Modena sud; collegamento al sistema tangenziale di Modena - Interventi finanziati con addizionale energia elettrica <p>2. Investimenti e interventi per la sicurezza stradale</p> <p>3. Interventi infrastrutturali Patti territoriali</p> <p>4. Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi sulla mobilità dolce - Riqualificazione e rilancio del trasporto pubblico locale 	<p>1. Grandi investimenti su rete stradale</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione Cispadana autostrada regionale; - realizzazione Pedemontana SP 467 e 569; - adeguamento SP4 Fondo Valle Panaro; - realizzazione SP 486 Fondo Valle Secchia; - proseguimento Nuova Estense (Montale, Pavullo, Lama – ANAS); - adeguamento Canaletto – Anas; - adeguamento SP 413 Romana interventi vari di potenziamento e messa in sicurezza (Soliera-Carpi-Novi); - adeguamento SP 324 interventi vari di potenziamento nell'Alto Frignano (da Fanano a Pieve); - adeguamento della via Emilia; - bretella Campogalliano-Sassuolo - ANAS (e scalo merci di Marzaglia); - completamento circonvallazione Mirandola- Anas; - realizzazione variante di Nonantola SP 255; - adeguamento generale SP1 Variante nord all'abitato di Bomporto; - SP468 Variante di Medolla; - SP2 variante di Camposanto; - SP33 - Collegamento Malandrone - Pratinolo sulla SS12. <p>2. Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare e riqualificare il trasporto pubblico - Trasferimento del trasporto merci dalla gomma al ferro rilanciando il collegamento Modena Sassuolo. Dal 2009 si avrà l'alta velocità; possibilità di incrementare quote di passeggeri dal mezzo privato al pubblico. - Potenziamento scali merci: fra un anno sarà concluso lo scalo di Marzaglia e lo si collegherà a quello di Dinazzano. - Mobilità dolce: potenziare la rete delle piste ciclabili provinciali.

SITI

www.provincia.modena.it

(pagine viabilità e mobilità)

www.retedisicurezza.modena.it



Palazzo Ducale, particolare della statua nell'atrio – Sassuolo

4.1.3. ASSE 3

SALUTE E SICUREZZA: QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA

L'azione della Provincia ha riguardato la realizzazione dei programmi provinciali inseriti nei Piani di Zona e la gestione delle funzioni amministrative delegate dalla Regione, ma è stata soprattutto rivolta alla **prevenzione e alla sicurezza** in risposta alle esigenze del territorio e dei cittadini, attraverso il confronto con tutti i soggetti istituzionali e privati che compongono il sistema integrato dei servizi sociali e sanitari. Proprio per questo è stata prevista in questi anni un'azione speciale con l'investimento di ulteriori risorse finanziarie per rispondere concretamente alle istanze della collettività. L'attività della Provincia è stata costantemente orientata a valutare e a rispondere ai bisogni dell'utenza finale; le stesse politiche sociali infatti si rivolgono a diversi ambiti: famiglie, giovani, infanzia, anziani, soggetti svantaggiati, immigrati e disabili.

Altrettanto importante è stata la funzione dell'ente nel programmare e coordinare le attività a livello provinciale degli enti locali nell'ambito dei **Piani di Zona distrettuali e dei connessi Programmi provinciali per**

la tutela e l'accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza e per l'immigrazione, così come nello svolgere attività di informazione e prevenzione rispetto alle tematiche più attuali (disagio adolescenziale, diritti e aiuto per i disabili, difficoltà familiari, esclusione sociale delle fasce più deboli, promozione delle reti di sostegno per gli anziani, contrasto alla criminalità economica, prevenzione degli incidenti stradali, benessere animale).

– VALORI¹⁶

- La qualità della vita
- La centralità della persona
- Le pari opportunità
- La solidarietà e a sussidiarietà
- Le sicurezze
- L'equità e la giustizia

– OBIETTIVI DI MANDATO

- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere, e benessere sociale

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Famiglie, giovani, bambini, anziani, soggetti svantaggiati, immigrati e disabili.
Istituzioni ed enti	Stato – Ministeri (Infrastrutture e Trasporti, della Salute, delle politiche per la Famiglia, della Solidarietà sociale); Agenzia delle entrate; Ispettorato del Lavoro; Regione, Comuni, associazioni di comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; Camera di Commercio; Magistratura ordinaria e Magistratura minorile; Prefettura e Forze dell'ordine; INPS, ISTAT, ARPA – Agenzia regionale ambientale, CAF – Centro assistenza fiscale, ACER – Agenzia Casa Emilia Romagna, ARESTUD – Agenzia regionale per il diritto allo studio.
Associazioni di categoria economico-sociali	Organizzazioni sindacali; ordini professionali; associazioni dei lavoratori e delle imprese.
Imprese	Autoscuole; Cooperative sociali; farmacie
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	Aziende di servizi pubblici (ASP); multiutilities
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Ufficio scolastico provinciale, dirigenti scolastici, insegnanti; Università degli studi di Modena, Cineca – consorzio interuniversitario; centri di formazione.
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL, Aziende ospedaliere universitaria, Policlinico, Distretti sanitari e dipartimenti.
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni di volontariato, di promozione sociale e cooperative sociali e loro consorzi, Forum provinciale terzo settore, Centro servizi Volontariato; Centri per gli stranieri e Associazioni etniche.
Ambiente	Associazioni animaliste, istituto zooprofilattico.

¹⁶ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

—STRATEGIE DI MANDATO

VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

Le principali categorie destinatarie delle politiche sociali (dati al 31.12.06)

- Nuclei famigliari: 279.762
- Minori residenti 0/17 anni: 108.754 di cui donne 52.600
- Minori stranieri 0/17 Anni: 15.279 di cui donne 7.357
- Minori assistiti dai servizi sociali territoriali: 6.671 (dato al 31.12.05)
- Giovani residenti fascia età 18/34: 129.098 pari al 19% della popolazione complessiva; di cui donne 59.934, di cui 15% circa immigrati.

- Anziani con più di 65 anni: 140.397 di cui 81.233 donne
- Residenti stranieri: 59.907 (8,9% della popolazione) di cui 28.175 donne

Nel triennio sono aumentati i cittadini con più di 65 anni (21% della popolazione), le donne in età attiva: 222.510 (tra i 15-64 anni), i bambini e i ragazzi (popolazione 0-19 anni: 119.773; è aumentata di oltre 10.000 unità).

Previsioni demografiche di scenario medio al 2015: la provincia supererà i 730.000 abitanti (di cui il 50,36% donne), le famiglie saranno oltre 324.000 e la popolazione straniera raggiungerà le 116.000 unità (16% della popolazione).

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

PROGRAMMAZIONE SOCIO ASSISTENZIALE, SANITARIA E TERZO SETTORE

Finalità:

1. Contribuire all'attuazione del Piano della salute in linea con gli indirizzi dettati dalla conferenza sanitaria territoriale specialmente sui temi della sicurezza e della prevenzione.
2. Concorrere alla programmazione e all'attuazione dei Piani di Zona; potenziare l'Osservatorio per le Politiche sociali, supportare la Conferenza sanitaria territoriale; realizzare interventi a beneficio delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione.
3. Valorizzare e promuovere la partecipazione dei soggetti del Terzo settore alla programmazione e alla gestione delle politiche sociali; promuovere la trasformazione delle IPAB in Aziende di Servizio.
4. Svolgere attività di informazione e analisi riferite a particolari target d'utenza: giovani e stranieri, collaborando con tutti i soggetti pubblici e privati interessati; formare ed aggiornare amministratori e operatori di settore; realizzare i Piani per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e per l'immigrazione connessi ai Piani di zona; diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro.

1. Programmazione e funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria

Nel triennio è continuata l'attività sulla sicurezza stradale e sulla prevenzione degli incidenti stradali: attivazione e aggiornamento dell'**Osservatorio sugli incidenti stradali**, analisi di tratti critici della rete stradale modenese e georeferenziazione degli incidenti, campagne di informazione e sensibilizzazione sul territorio e nelle strutture scolastiche, con particolare riferimento alla prevenzione di uso e abuso di alcol, realizzazione e gestione del sito "Retedisicurezza", costituzione di una carta dei servizi per le autoscuole, nonché coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei locali pubblici.

Una concreta risposta all'esigenza delle strutture sanitarie di reperire personale infermieristico sul territorio è stata data rilanciando un tavolo di coordinamento sul

tema e confermando, anche per il triennio 2004-2006, la concessione di **contributi formativi agli studenti iscritti al Corso di Laurea Infermieristica dell'Università di Modena**. I contributi sono riservati a studenti residenti da almeno tre anni, ovvero per un totale di tre anni, in un comune del territorio provinciale. Ciò per sostenere e valorizzare tale professionalità come risorsa locale, favorendo la scelta di questo percorso di studi da modenesi. Nel triennio considerato sono stati assegnati **169 contributi formativi**. Per l'a.a. 2006/2007 sono disponibili n. 50 contributi (erogati nell'ottobre 2007 sulla base di requisiti di merito).

Nel triennio 2004-2006 la Provincia di Modena ha compiuto 2 revisioni biennali della **pianta organica delle farmacie dei comuni del territorio provinciale**. Le revisioni si attuano di norma negli anni pari e si concludono con l'approvazione della nuova pianta organica delle farmacie da parte del Consiglio Provinciale. In seguito alle due revisioni, sono state istituite complessivamente 7 nuove sedi farmaceutiche, di cui n. 4 istituite con la revisione per l'anno 2004 (di cui n. 1 disponibile per solo decentramento dal centro storico del comune di Modena alla frazione Baggiovara) e n. 3 con la revisione per l'anno 2006. Le nuove sedi istituite con la revisione per l'anno 2004, escluso quindi il decentramento nel Comune di Modena, sono le seguenti: Comune di Castelnuovo Rangone - Sede farmaceutica n. 3, urbana, Comune di San Cesario sul Panaro - Frazione di Sant'Anna - Sede farmaceutica n. 2, rurale, Comune di Savignano sul Panaro - Frazione di Magazzino - Sede farmaceutica n. 3, rurale. Le nuove sedi istituite con la revisione per l'anno 2006 sono le seguenti: Comune di Ravarino - Frazione Stuffione - Sede farmaceutica n. 2, rurale; Comune di San Felice sul Panaro - Frazione Rivara - Sede farmaceutica n. 3, rurale; Comune di Spilamberto - Sede farmaceutica n. 3, urbana.

Per quanto riguarda le funzioni della Provincia in materia funeraria sono state censite le richieste dei comuni sulla eventuale dotazione di impianti di cremazione. L'ente ha coordinato il progetto di prevenzione Truffe con altri partners che ha previsto l'apertura di uno sportello

informativo al pubblico. L'Amministrazione Provinciale, attraverso l'Assessorato alla Sanità, ha competenza anche in materia di benessere d'animale d'affezione. Nel corso del 2006 sono stati realizzati incontri specifici con le associazioni animaliste per la definizione di strumenti condivisi di comunicazione e di aggiornamento sul territorio. Sono state espletate le azioni formali per definizione della graduatoria provinciale a valere sul bando regionale di finanziamento per la costruzione e ristrutturazione delle strutture di ricovero per cani e gatti. Si è dato inoltre avvio ad un gruppo di raccordo interassessorile interno alla Provincia per la definizione delle politiche dell'Amministrazione in tema di benessere animale (animali domestici, animali da produzione e fauna selvatica). La Provincia di Modena svolge funzione di capofila per le altre province della Regione per quanto riguarda l'attività di promozione del benessere animale e l'anagrafe canina regionale (sono circa 26.626 i cani iscritti alle anagrafi canine comunali modenesi).

	2004 (a.a. 2003/2004)	2005 (a.a. 2004/2005)	2006 (a.a. 2005/2006)
n. iscritti al corso di laurea infermieristica con contributo provinciale	37	75	57
n. sedi farmaceutiche in pianta organica	169		176

Progetto speciale Rete di Sicurezza

“**Rete di sicurezza**” è il coordinamento di enti e organismi modenesi che per la prima volta hanno deciso di lavorare insieme in **iniziative di prevenzione e di promozione della sicurezza stradale**: Prefettura di Modena, Provincia di Modena, Ufficio scolastico provinciale di Modena, Azienda unità sanitaria locale di Modena, Azienda policlinico di Modena, comune di Carpi, comune di Castelfranco Emilia, comune di Mirandola, comune di Modena, comune di Pavullo, comune di Sassuolo, comune di Vignola.

Diversi sono gli obiettivi:

- costruire una cultura della sicurezza stradale (corsi di formazione, iniziative con gli studenti)
- rafforzare l'azione di prevenzione, controllo e repressione a livello locale e migliorare l'assistenza sanitaria (dalla razionalizzazione della rete di emergenza alla formazione al pronto soccorso)
- migliorare i comportamenti di guida, l'organizzazione del traffico e la rete infrastrutturale, così come le conoscenze tecniche e la capacità progettuale dei servizi
- realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione sul tipo di “Buonanotte” del Comune di Modena o di “Sicuro che torno!” di Provincia e Azienda Usl.

Al fine di raggiungere tali obiettivi sono stati approvati **speciali Piani provinciali per la sicurezza stradale** costituiti da diverse azioni articolate negli ambi-

ti di intervento con la definizione di misure ed obiettivi specifici. Numerose azioni, contenute nei piani, sono già state concluse con esito positivo, mentre altre proseguono. L'esito complessivo delle azioni realizzate può essere valutato sulla base dell'obiettivo posto dal Programma d'azione europeo per la sicurezza stradale che prevede una riduzione del 50% del numero di vittime della strada tra il 2001 e il 2010 a livello Nazionale. **Al termine del 2006 in Provincia di Modena, rispetto al 2001, tale riduzione dei morti si attesta al 41% rappresentando un andamento tendenziale del tutto in linea con l'obiettivo previsto al 2010.**

2. Programmazione e funzioni amministrative nell'area socio assistenziale

Nell'ambito della definizione dei **Piani sociali di Zona 2005-2007** la Provincia ha supportato i distretti sanitari mediante attività di accompagnamento e di analisi dei bisogni e dell'offerta ai fini dell'individuazione degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi di benessere sociale fissati nell'ambito delle **sei aree: famiglia e minori, anziani, giovani, disabili, contrasto alle povertà**. Lente ha concorso alla definizione programmatica e all'implementazione ed alla conseguente rilevazione di spesa, finanziata con risorse regionali e provinciali, coordinando i soggetti impegnati attivamente (Comuni, Conferenza territoriale sociale e sanitaria, uffici di Piano, AUSL, aziende di servizi pubblici, terzo settore) e offrendo un supporto informativo e tecnico. A supporto delle attività è stato implementato l'**Osservatorio sulle politiche sociali** per mettere a sistema le informazioni ed elaborare le prime analisi sul sistema integrato e l'offerta dei servizi e sul fabbisogno reale. Nell'ambito delle politiche rivolte alle fasce deboli della popolazione e a sostegno della **famiglia** la Provincia ha partecipato all'attività del Tavolo di lavoro dedicato all'ISEE ed alla sua corretta applicazione. L'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) è uno strumento rappresentativo del benessere della famiglia grazie al quale è possibile distribuire le agevolazioni tariffarie nei confronti di quei soggetti che effettivamente si trovano in condizioni di disagio o comunque sono meritevoli di tutela. Attraverso il calcolo ISEE infatti è possibile analizzare sia la situazione reddituale che patrimoniale familiare del soggetto che richiede prestazioni o servizi sociali, assistenziali o servizi di pubblica utilità non destinati alla generalità dei soggetti. Per quanto riguarda i **minori** sempre partendo dai dati e dalle informazioni emersi dall'analisi dei bisogni e dell'offerta è stato elaborato un programma provinciale per l'accoglienza e la tutela articolato in **adozione, affidamento e tutela** ed è stata coordinata l'attività del gruppo tecnico provinciale per l'adozione, consolidando la rete dei soggetti coinvolti e definendo un protocollo operativo per il post adozione con riferimento anche all'inserimento scolastico. Particolari iniziative sono state realizzate a sostegno del **ruolo genitoriale**, della **tutela dei minori** in occasione di separazioni conflittuali, dell'inserimento in famiglia e a scuola dei bimbi adottati, dello scambio interprovinciale delle esperienze nel campo della mul-

ticoltura a scuola e nelle comunità locali. In particolare sono state realizzate iniziative a favore della **maternità** e a beneficio delle neo mamme per prevenire il disagio post parto. Sono stati realizzati due bandi in tutti i distretti sociali: uno per la promozione di azioni progettuali di prevenzione alla depressione post parto e l'altro finalizzato all'implementazione dei progetti per gli anziani. Sempre **a beneficio delle donne in ogni distretto**, nell'ambito del progetto "Mamme oltre il blu" sono stati istituiti e organizzati: un punto d'ascolto per le donne, gruppi di mutuo aiuto, incontri individuali, indagini qualitative per sondare i bisogni e specifica formazione professionale rivolta agli operatori coinvolti nella cura delle mamme e dei bambini. Ad esempio nel distretto di Carpi durante il primo anno d'attività 160 donne si sono rivolte al punto di ascolto, 45 le donne seguite, 4 i corsi di formazione realizzati e 2 i focus group. Sono stati realizzati due percorsi formativi, relativamente ai temi delle separazioni conflittuali e dell'integrazione, nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia (0/6) e servizi psico - sociali rivolti agli operatori territoriali (insegnanti, coordinatori pedagogici, assistenti sociali, psicologi, educatori professionali, operatori dei consultori) per un totale di oltre 235 destinatari. Per quanto riguarda le politiche rivolte agli **anziani** sono stati realizzati progetti ad hoc in tutti e sette i distretti sa-

nitari con il coinvolgimento non solo delle istituzioni ma anche di tutte le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale che si occupano del tema. Nelle sette zone sono state attivate le reti per gli anziani, un meccanismo di sistema che ha per obiettivo la costruzione di una rete di solidarietà attiva.

3. Terzo settore e II.PP.AA.BB

È proseguita l'attività dell'ente nell'ambito del settore del **volontariato e dell'associazionismo**; aggiornamento dei registri e valorizzazione e promozione di tutte le possibili forme innovative e di partecipazione del Terzo settore alla programmazione e gestione delle politiche sociali. È stato promosso il servizio civile volontario con iniziative presso scuole e centri di aggregazione giovanile.

Sono stati erogati contributi nei confronti di associazioni iscritte al registro e sono stati organizzati corsi di formazione per operatori di settore. In riferimento al decreto legislativo che norma la trasformazione giuridica delle Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza (IPAB) la Provincia si è attivata per predisporre i percorsi necessari favorendo le fusioni fra IPAB in vista della trasformazione in Aziende di servizio ed ha erogato contributi per attività consulenziali.

4. Immigrazione, politiche giovanili e sicurezza sul lavoro

In risposta alle esigenze di specifiche categorie d'utenza; **giovani e stranieri**, la Provincia, in collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, nell'ambito delle sue funzioni di raccordo e coordinamento riferito a Piani di Zona e di definizione dei **Piani per l'integrazione di cittadini stranieri** ha elaborato anche particolari interventi in accordo con la pianificazione distrettuale. Le azioni riguardano interventi di formazione sia per gli amministratori che per gli operatori di settore, progetti speciali di tipo culturale e socio sanitario per i giovani e gli adolescenti; sostegno all'attività dei Centri per gli stranieri, azioni mirate per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, consulenza informativa, formazione per i mediatori culturali, attività a favore di profughi e richiedenti asilo, collaborazione con Consulta Provinciale Immigrazione e Consulta Provinciale dei modenesi nel mondo. A settembre 2006 è stato attivato il protocollo per la realizzazione di un **osservatorio per l'immigrazione**, di un protocollo operativo per il diritto alla salute (per esempio rispetto alle dimissioni protette degli immigrati privi di punti di riferimento familiari e/o irregolari) e un protocollo relativo al disbrigo delle pratiche burocratiche – amministrative.

Annualmente viene redatto un piano di programmazione d'interventi a livello provinciale, concordato con i territori, il quale comprende azioni rivolte in particolare alla comunicazione interculturale ed allo sviluppo delle iniziative di integrazione e di approfondimenti mirati sul tema aventi valenza provinciale.

Il progetto Casa delle Culture, definito con un accordo di programma tra Provincia, Comune di Modena, Centro servizi del volontariato e associazione casa delle culture

Piani di Zona

	2004	2005	2006	Totale triennio
Valore sostegno complessivo ai piani di zona*	476	653	566	1.712
Contributi erogati ai comuni in materia di affido, adozione, abuso per implementare programmi dedicati	81	109	58	248
Contributi fondi provinciali erogati ai comuni per la continuità delle prestazioni riferite a minori riconosciuti da un solo genitore; gestanti in difficoltà, disabili sensoriali	365	365	365	1.095
Contributi a comuni per l'intervento a sostegno delle neo mamme		45	21	66
Contributi a associazioni di volontariato o promozione sociale per attività a favore delle famiglie e delle donne in difficoltà e a sostegno delle funzioni genitoriali (20 progetti)	30			30
Contributi ai comuni per progetto Rete Anziani		60	17	77
Progetti provinciali in ambito di infanzia e adolescenza		74	122	196

* Tutti i contributi, in tabella, espressi in migliaia di euro, transitano sul bilancio provinciale. Fino al 2005 l'erogazione dei contributi, prevalentemente provenienti da risorse regionali, è stata indirizzata all'implementazione degli uffici di piano distrettuali che hanno competenza diretta sui piani di zona. Nella prima fase la Provincia ha fornito un supporto finanziario a livello strutturale e organizzativo. Successivamente nel secondo triennio sono state erogate risorse per interventi innovativi e specifici per target d'utenza (anziani e prevenzione disagio dopo il parto).

nel 2005, ha avuto come obiettivo lo sviluppo dell'associazionismo etnico e della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita sociale della collettività. Alla fine del 2006 le associazioni iscritte erano 30.

La Provincia ha competenze di raccordo e di promozione delle politiche giovanili sul territorio, in particolare nell'ultimo triennio sono state promosse attività inerenti la formazione e l'aggiornamento degli operatori che lavorano presso gli enti locale e soprattutto nei centri di aggregazione giovanile e negli spazi giovani dei consultori. Nel 2006, in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma, è stato avviato un percorso di monitoraggio e di formazione relativo al tema dell'accoglienza degli adolescenti stranieri (la cosiddetta seconda generazione).

CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA DI MODENA

L'attività della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS), attraverso il suo Ufficio di Presidenza, in raccordo costante con le Direzioni Generali della Azienda USL e della Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena e con l'assessorato regionale alle Politiche per la Salute, si è snodata attorno ai seguenti temi e obiettivi principali:

1. Buon andamento dell'avvio di attività e della messa a regime dei **due nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo** dopo le aperture inaugurali: un esempio di innovazione in termini organizzativi, gestionali, tecnologici e alberghieri, e dai quali viene un apporto fondamentale all'elevazione della qualità e dei livelli assistenziali dell'intera rete ospedaliera provinciale:
 - l'ospedale di Baggiovara è espressione di un rapporto totalmente nuovo tra i 'vecchi' reparti degli ospedali Estense e Sant'Agostino, l'ospedale Policlinico e l'Università di Modena e Reggio E. coerente con quei principi di cooperazione e più ampia integrazione tra le attività assistenziali e le funzioni di ricerca, didattica e formazione che sono basilari nel governo della sanità a Modena e in Emilia Romagna;
 - il nuovo ospedale di Sassuolo è il risultato di un coraggioso processo di fusione delle strutture organizzative dell'Ospedale Civile e della Casa di Cura Villa Fiorita per dar vita ad una unica realtà assistenziale a gestione pubblico-privata la cui sperimentazione sta procedendo positivamente.
2. Attuazione delle scelte di investimento previste dalla programmazione **per tutti gli ospedali della rete provinciale**, scelte orientate non soltanto a 'mantenere' l'efficienza degli stabilimenti, 'messe a norma' comprese, ma anche e soprattutto all'**aggiornamento e all'innovazione continua dei sistemi tecnologici a supporto delle attività di diagnosi e cura nella logica di rete ospedaliera integrata**, e alla **qualificazione alberghiera** come componente fondamentale della più complessiva qualità assistenziale e di accoglienza di reparti e servizi. Queste scelte di investimento realizzate, in corso di realizzazione e programmate oltre al **Policlinico** (Nuovo Comparto Operatorio, Nuovo Pronto Soccorso, Nuova Pediatria,

Nuovo Piano Direttore degli Investimenti che prevede tra l'altro di utilizzare gli spazi liberati dalle attività trasferite a Baggiovara quali spazi di transizione per una globale operazione di aggiornamento degli standard alberghieri: solo stanze a 2 posti letto e dotate di servizi) hanno quindi interessato e interessano **gli ospedali di Carpi, Mirandola, Vignola, Pavullo nel Frignano, Castelfranco Emilia**.

3. Altro importante ambito di intervento è costituito dal **settore delle visite specialistiche** sia nel senso del continuo adeguamento dell'offerta rispetto alla domanda appropriata, sia nel senso del principio di **equa accessibilità per tutti i cittadini del territorio provinciale**, sia nel senso del rispetto dei tempi d'attesa indicati dalle linee guida della Regione. **Negli ultimi tre anni l'incremento di spesa nel settore ha raggiunto i 5 milioni di euro**: ha agito su tutte le specialità ed ha potenziato particolarmente l'area delle risonanze magnetiche. Ma come testimoniano tutti i sistemi sanitari europei lo stanziamento di maggiori risorse non basta: per tenere in equilibrio domanda ed offerta è necessario continuare ad operare sul sistema per una maggiore appropriatezza nelle prescrizioni; verso i cittadini per la loro collaborazione in informazione preventiva nei casi (molto frequenti) di rinuncia alla prenotazione e soprattutto per la loro collaborazione alla prevenzione e alle Politiche di Salute. Tre direzioni di lavoro che la CTSS di Modena insieme con Aziende ed Enti Locali ha da tempo assunto come prioritarie.
4. Indirizzo e sostegno alla attività del **'Tavolo per il reperimento delle figure professionali carenti'** costituito presso l'assessorato alla Sanità della Provincia con operatori delle Aziende, docenti universitari, esponenti delle organizzazioni sindacali più rappresentative come sede di confronto e collaborazione sui temi del **reperimento e della stabilizzazione di infermieri e operatori socio sanitari per gli ospedali e i servizi sanitari modenesi**, dei percorsi formativi e della valorizzazione delle differenti abilità professionali nella organizzazione della concreta attività assistenziale.
5. Messa a punto e attivazione attraverso le apposite competenze Aziendali di uno specifico **percorso assistenziale per i portatori di gravissime disabilità** che prevede la loro accoglienza in **nuclei residenziali dedicati** presenti tendenzialmente in ogni zona distrettuale per complessivi 52 posti letto, localizzati nelle esistenti Residenze Sanitarie Assistenziali e caratterizzati da un regime assistenziale non di tipo ospedaliero e tuttavia di più elevata intensità sanitaria rispetto alle RSA. Un servizio che nasce nell'ambito di uno specifico indirizzo della Regione e che la CTSS, gli enti locali, le Aziende, le organizzazioni sindacali hanno, ciascuno nel proprio ruolo, particolarmente sostenuto, in quanto espressione di quella tensione verso la risposta personalizzata che sempre più deve caratterizzare la rete dei servizi sanitari e il modo di progettirla.
6. Riparto tra i Distretti della Ausl di Modena del **Fondo Regionale per la Non Autosufficienza** e adozione di indirizzi di riferimento per la gestione dello stesso

Fondo da parte dei Comitati di Distretto attraverso l'apposito Piano di Attività annuale. Il Fondo attribuito alla Provincia/AziendaUSL di Modena è passato dagli oltre 29 milioni di euro del 2006 agli oltre 42 del 2007. La CTSS di Modena in intesa con le OOSS confederali ha provveduto a ripartire il Fondo tra i Distretti secondo il criterio della popolazione ultrasettantacinquenne pre-

sente e intende operare verso le realtà distrettuali affinché il Fondo sia prioritariamente destinato al sostegno diretto e indiretto alla domiciliarità, pur con i necessari adeguamenti di posti residenziali ove necessario, e al contenimento e alla progressiva riduzione delle rette a carico delle famiglie. In tal senso la CTSS opererà anche nel biennio 2008-2009.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa Titolo I	1,391,906	1,717,265	1,448,245	4,557,414
Spesa Titolo II	84,677	431,059	160,250	675,986
Totale spesa	1,476,583	2,148,323	1,608,495	5,233,401

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e determinato	486.139	520.509	522.640	1.529.288
Co.Co.Co.	111.224	123.754	103.782	338.760
Totale spesa	597.363	644.263	626.422	1.868.048

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	0
Funzionario	D3	4
Istruttore direttivo	D1	0
Istruttore	C	3
Collaboratore professionale	B3	1
Esecutore	B3	0
Operatore	A	0
Totale		8

* Dotazione personale a tempo indeterminato e determinato riferita al centro di responsabilità Formazione, istruzione, lavoro, politiche sociali e associazionismo

3. I RISULTATI

Nell'ambito delle funzioni di programmazione e di coordinamento nei Piani di zona distrettuali sono state attuate politiche di sostegno in particolare ai minori e alla famiglia; agli adolescenti e agli anziani; attraverso progetti provinciali si è lavorato per sostenere le madri in difficoltà, per prevenire la violenza sui minori e per promuovere affido e adozioni.

Relativamente alle funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria la Provincia ha provveduto all'istituzione di nuove sedi farmaceutiche in modo tale da ampliare il servizio sul territorio ed all'erogazione di 169 contributi formativi agli studenti del corso di laurea infermieristica per incentivare figure professionali necessarie al sistema sanitario. È stata potenziata l'attività connessa all'Osservatorio sulla sicurezza stradale e sono state realizzate campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla prevenzione degli incidenti stradali e alla diffusione

di stili di vita corretti nell'ambito di specifici progetti provinciali. Tali iniziative hanno contribuito alla riduzione dei decessi per incidenti stradali registrata negli ultimi anni.

È stato avviato l'osservatorio per l'immigrazione; sono stati definiti i Piani per l'integrazione di cittadini stranieri e si è dato sostegno alle attività dei Centri per gli stranieri.

Importanti risultati sono stati ottenuti nell'ambito delle politiche per la salute attraverso il lavoro di coordinamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria: dall'apertura dei nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo agli ingenti investimenti sul potenziamento di altre strutture ospedaliere sul territorio, e del settore delle visite specialistiche, agli interventi di sostegno sull'assistenza domiciliare, all'assistenza ai portatori di gravi disabilità.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Sviluppo della visione di genere nell'attività di coordinamento dei soggetti istituzionali e del privato impegnati nella predisposizione dei Piani di zona; organizzazione di tavoli tecnici di confronto; organizzazione di corsi di formazione; individuazione delle aree di priorità sociale quali: responsabilità familiari, diritti dell'infanzia e adolescenza, esclusione sociale, immigrazione e dipendenze
- Potenziare l'ottica di genere nei Piani per la salute
- Contribuire allo sviluppo di politiche familiari
- Continuità nel sostegno alle azioni per l'affido e dell'adozione di minori; strategie di prevenzione all'abuso e alla violenza sui minori; formazione degli operatori in un'ottica di genere dedicati al sostegno di coppie, infanzia e adolescenza; realizzazione di corsi di preparazione all'adozione e supporto alle coppie
- Favorire il monitoraggio delle attività assistenziali per le fasce più deboli della popolazione
- Accrescere le attività ricreative, culturali e di socializzazione per gli anziani, promuovere i servizi domiciliari.

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
<p>Programmazione e funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria</p> <p>Programmazione e funzioni amministrative nell'area socio-assistenziale Terzo settore e II.PP. AA.BB</p> <p>Progetto speciale Rete di Sicurezza</p>	<p>1. Politiche per i minori e le famiglie: progetti per le neo madri, le famiglie monogenitoriali in difficoltà al fine di fornire aiuto ai genitori attraverso reti di sostegno e promozione della "cittadinanza attiva". Progetti e protocolli d'intesa con altre istituzioni per prevenire e contrastare la violenza ai minori Promozione dell'affido e dell'adozione: sensibilizzazione e incentivazione della rete delle famiglie affidatarie e sostegno alle famiglie quale prevenzione al ricorso all'affido stesso.</p> <p>2. Politiche per gli adolescenti. Progetti rivolti alle scuole la Provincia mette in rete i professionisti che gestiscono gli sportelli per il disagio psicologico all'interno delle scuole al fine di condividerne i dati nell'ambito di un osservatorio del disagio giovanile. Assunzione di consapevolezza e responsabilità da parte della società civile al fine di sostenere i giovani in difficoltà.</p> <p>Il progetto Giovani all'arrembaggio è una prima opportunità per i giovani di realizzare un'esperienza di volontariato all'interno delle associazioni e delle istituzioni locali riconosciuta come credito formativo. Questo progetto può diventare un primo momento formativo complementare alla famiglia e alla scuola per la crescita dei giovani.</p> <p>3. Politiche per gli anziani progetto di vicinato per gli anziani di aiuto ed auto aiuto all'interno dei quartieri basato anch'esso sul volontariato e la creazione di più ricche relazioni umane.</p> <p>4. Sito Agevoliamo rappresenta la sintesi di tutti gli interventi e le opportunità riguardanti la disabilità.</p> <p>5. Progetto Sicurezza stradale è uno dei cardini delle politiche rivolte ai Piani per la Salute e realizza l'Osservatorio degli incidenti stradali, le campagne di sensibilizzazione e prevenzione rivolte all'intera provincia ed in modo particolare al mondo giovanile e agli stili di vita scorretti correlati agli incidenti stessi.</p> <p>6. Disagio adulto e tossicodipendenze: promozione di azioni di raccordo politico e tecnico per la definizione di interventi inerenti le strutture penitenziarie presenti nei Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, nonché percorsi supporto ad associazioni di volontariato locali impegnate in progetti culturali ed assistenziali a favore di detenuti italiani e stranieri. Ciò in stretta connessione con il Comitato Locale Carcere di Modena; promozione in rete, con tutti gli altri soggetti istituzionali, delle politiche di prevenzione, cura, assistenza e reinserimento sociale delle persone affette da dipendenza patologica.</p> <p>7. Gestione pianta organica farmacie che si è concretizzata nella revisione della pianta organica e nel concorso per l'assegnazione delle nuove farmacie individuate.</p> <p>8. Benessere animale: riguarda tutte le tipologie del mondo animale ma in particolare gli animali d'affezione. Si promuove un corretto rapporto tra l'uomo e gli animali nell'ottica del rispetto delle specificità e delle esigenze degli amici dell'uomo.</p>	<p>1. Costruzione e gestione dell'Osservatorio provinciale del sistema sociale</p> <p>2. Sviluppo dell'Osservatorio degli incidenti stradali al servizio delle politiche della sicurezza stradale.</p> <p>3. Sviluppo dell'Osservatorio sulla cooperazione sociale e l'associazionismo</p> <p>4. Coordinamento degli sportelli di ascolto presso le scuole superiori finalizzati alla rilevazione del disagio giovanile.</p> <p>5. Progetto di mobilità attenuata per gli anziani: offerta, a tutti gli anziani, sia in salute che con capacità fisiche ridotte, di una mobilità gestita da personale specializzato per migliorare lo stato di salute e il benessere fisico, prevenendo l'isolamento sociale</p> <p>6. Messa in atto di tutte le politiche previste nell'anno internazionale delle disabilità concentrandosi sulla qualità della vita, con particolare attenzione all'offerta di attività motoria e sportiva e di attività culturale.</p>
<p>Immigrazione, politiche giovanili e sicurezza sul lavoro</p>	<p>1. Progetti inerenti l'attuazione del Piano Provinciale immigrazione a valenza annuale, che ha previsto azioni di comunicazione interculturale ed azioni a supporto degli operatori. In particolare occorre sottolineare le attività rivolte ai giovani adolescenti stranieri, nonché l'avvio dell'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione.</p>	<p>1. Attuazione di politiche giovanili finalizzate al sostegno dell'autonomia dei giovani (l'imprenditorialità e autonomia abitativa dei giovani), sviluppate in collaborazione anche con Istituti di credito, e allo sviluppo della creatività progettuale giovanile attraverso percorsi formativi.</p> <p>2. In tema di immigrazione: maggiori interventi sulla alfabetizzazione, coinvolgimento dei comuni per il rilascio del rinnovo del permesso di soggiorno e la presa in carico dei servizi demografici dei cittadini neocomunitari.</p>

SITI

www.provincia.modena.it/sociale

www.associazionismo.provincia.modena.it

www.agevogliamo.it

www.servizidisabili.it/modena.html

www.retedisicurezza.modena.it



Valli di Mortizzuolo – Mirandola

4.1.4. ASSE 4

AMBIENTE E TERRITORIO: GUIDARE LO SVILUPPO NEL SEGNO DELLA QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ

Le politiche ambientali e di pianificazione territoriale dell'ente hanno tratto origine dall'analisi dell'uso del suolo e dall'attivazione di osservatori e banche dati utili allo studio delle situazioni reali del territorio, delle tendenze di sviluppo economico, dei problemi e dei rischi ambientali e delle esigenze sociali della comunità. Le scelte e le decisioni hanno seguito un metodo di programmazione negoziata e di concertazione con tutti i soggetti coinvolti e si sono sviluppate nel quadro delle indicazioni normative e degli indirizzi di derivazione regionale, nazionale ed internazionali.

Non si tratta più dunque della risposta alla richiesta di nuovi insediamenti produttivi con attenzione agli impatti ambientali, ma di una pianificazione che orienta lo stesso sviluppo economico a beneficio della collettività e del territorio e del benessere sociale. Pianificare l'evoluzione del sistema territoriale garantendo un livello qualitativo diffuso ed equilibrato e rilanciando la competitività del sistema locale nella globalizzazione è il tema centrale del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), lo strumento fondamentale per l'azione dell'ente in termini di governo del territorio. Il PTCP è infatti il piano che agisce sui settori strategici e determinanti per lo sviluppo locale definendo le politiche che governano gli insediamenti produttivi, il sistema della mobilità – accessibilità, promuovono un'urbanistica sostenibile, garantiscono la salvaguardia dell'ambiente e la salute dei cittadini, qualificano e tutelano il paesaggio e i beni culturali, definiscono piani di sviluppo d'area territoriale, incentivano l'innovazione e la cooperazione fra territori.

Per questo l'ente ha in questi anni lavorato per migliorare le performances ambientali e ridurre i comportamenti aggressivi nei confronti delle risorse naturali. Sia elaborando piani specifici su rifiuti, acqua, energia, dissesto idrogeologico, aria, sia svolgendo le proprie funzioni di controllo sugli scarichi di produzioni industriali e agricole e di valutazione sull'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e sui rischi industriali, sia tutelando e sviluppando le aree naturali (parchi e riserve), il patrimonio forestale e le risorse faunistiche ed ittiche del territorio. Molto è stato investito sull'educazione ambientale dei cittadini ed in particolare degli studenti e sulla diffu-

sione della cultura di responsabilità sociale nell'impresa per concorrere a creare maggior consapevolezza nella collettività stessa attraverso forme di partecipazione diretta e di confronto con le amministrazioni (forum Agenda 21 Locale). Attraverso l'organizzazione e la gestione dell'unità operativa di Protezione Civile la Provincia ha garantito un'azione continua di monitoraggio del territorio e di prevenzione dei danni causati da eventi calamitosi, assicurando la realizzazione di piani di emergenza e di coordinamento con altri enti locali della provincia e supportando le organizzazioni di volontariato. Le Politiche sociali ed ambientali richiedono un alto grado di cooperazione e condivisione da parte dei cittadini; non si può non sottolineare come il ruolo di un'attiva partecipazione delle donne e dei giovani risulti indispensabile.

– VALORI¹⁷

- La qualità della vita
- L'innovazione e la competenza
- Lo sviluppo sostenibile
- Le pari opportunità

– OBIETTIVI DI MANDATO

- II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio
- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere, e benessere

– STRATEGIE

- V. Governare il territorio, valorizzare la terra
- VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

Le principali categorie destinatarie delle politiche per l'ambiente e il territorio:

- Tutti i cittadini
- Le imprese

¹⁷ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Tutti i cittadini, pescatori, cacciatori
Istituzioni ed enti	Ministero Ambiente e Territorio, Mobilità e Trasporti, Dipartimento Protezione Civile; Uffici periferici dello stato (Autorità di Bacino- Sovrintendenza, ecc); Regione e sue articolazioni territoriali (es Arpa, AIPO agenzia interregionale per il Po); Comuni, associazioni di comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; Uffici intercomunali; Sistan; Istat; Vigili del fuoco; Corpo Forestale dello stato; Consorzi di Bonifica; Camera di Commercio; Enti Casa; Motorizzazione Civile; Guardia di Finanza; Polizia stradale e urbana; Magistratura; INGV - istituto nazionale geofisica e vulcanologia.
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni consumatori; Associazioni sindacali dell'utenza e della proprietà
Imprese	Aziende gestione rifiuti
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	Multiutilities
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Università e centri ricerca; Istituti scolastici
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni e consulte di volontariato; Reti istituzionali e tematiche regionali e nazionali
Ambiente	Aree protette, parchi ed enti di gestione; Nucleo operativo tutela dell'ambiente; Guardie giurate ecologiche volontarie; Operatori e associazioni del settore caccia e pesca

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Finalità

1. Orientare e supportare il governo dei processi di sviluppo urbano e territoriale alla sostenibilità inquadrando l'azione locale nel suo contesto globale, nel rispetto dei principi e obiettivi delle Nazioni Unite e delle direttive europee.
2. Svolgere un'azione di coordinamento della pianificazione urbanistica all'interno di un quadro di riferimento di area vasta con particolare attenzione alla redazione e attuazione del PTCP.
3. Orientare il sistema della mobilità e accessibilità ai principi della sostenibilità a partire dal potenziamento del sistema ferroviario nazionale e regionale e dalla mobilità dolce.
4. Favorire la qualificazione ambientale, socio economica e produttiva del territorio modenese attraverso la programmazione e il coordinamento di interventi mirati.
5. Assicurare l'adeguato supporto alla programmazione socio economica ambientale e alla pianificazione territoriale attraverso un potenziamento dei sistemi di monitoraggio, valutazione e controllo.

1-2. Pianificazione territoriale e valorizzazione risorse locali

La Provincia coordina, indirizza e pianifica il territorio attraverso il **PTCP** (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), un vero e proprio piano strategico definito nell'ambito degli obiettivi generali fissati dall'Unione Eu-

ropea e dal Piano territoriale regionale. Le nuove esigenze sociali, territoriali ed ambientali, manifestatesi nel corso degli ultimi anni e la nuova legislazione in materia di pianificazione territoriale e urbanistica (L.R. 20/2000) hanno indotto l'Amministrazione a procedere alla stesura di una variante dell'attuale Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la cui approvazione risale al 1998-99. Oltre che all'attuazione del piano vigente l'Ente ha quindi lavorato per adeguare lo strumento alle nuove esigenze ed indirizzi politici e programmatici (aggiornamento quadro conoscitivo, messa a punto metodologia, conferenze di pianificazione e accordi con i soggetti coinvolti) e al recepimento nello stesso e nei piani urbanistici comunali delle nuove esigenze in termini di riqualificazione del sistema insediativo e produttivo, di razionalizzazione del sistema della mobilità, di risparmio energetico e idrico, uso di fonti rinnovabili, controllo delle emissioni in atmosfera, difesa delle biodiversità e tutela del paesaggio e dei beni culturali. L'attività si svolge attraverso processi partecipati attivando collaborazioni con altri servizi dell'ente, con altre istituzioni e soggetti portatori di interessi. Tra queste di particolare novità è stata la convocazione e la gestione di un Forum specifico che ha visto la partecipazione di 120 portatori d'interesse tra comuni, enti locali, associazioni di categoria, e ha costituito un fondamentale contributo per la formazione della variante generale al PTCP in corso. Questa esperienza si è ispirata alla metodologia dei processi di Agenda 21 Locale. L'impegno finanziario complessivo di 500.000 euro è stato tripartito negli anni 2005-2007. Nel 2005 96.960 euro è stata la spesa corrente impegnata per adeguamento e attuazione

del PTCP. Tra le iniziative collaterali e di supporto alla pianificazione territoriale, finalizzate allo sviluppo sostenibile, si evidenziano quelle relative al coordinamento dell'edilizia pubblica e sociale e la realizzazione del Laboratorio di Bioedilizia Bioecolab, finalizzato alla promozione dell'edilizia sostenibile in provincia, opera all'interno di una rete nazionale di scambio di buone prassi.

3. Grandi infrastrutture e quadruplicamento ferroviario veloce

Rispetto al potenziamento del sistema ferroviario nazionale e ai conseguenti ritorni su quello provinciale l'ente mantiene una propria funzione di contatto con gli enti locali e le istituzioni sovraordinate principalmente partecipando all'Osservatorio ambientale TAV che monitora rumore, campi elettromagnetici, vibrazioni, tecniche costruttive e mitigazioni degli effetti sul paesaggio. La Provincia ha peraltro già collaborato alla facilitazione della realizzazione della IV corsia Autosole e della progettazione della bretella di collegamento Campogalliano – Sassuolo in modo da rendere minimi gli impatti sull'ambiente e i disagi per la popolazione.

4. Programmazione e area vasta e qualificazione sviluppo locale

Nell'ambito delle azioni finalizzate allo sviluppo locale che si realizzano principalmente attraverso la programmazione negoziata particolare attenzione è stata dedicata ai territori collinari – montani. La Provincia ha svolto un ruolo di supporto e coordinamento nella definizione di strategie ed obiettivi di sviluppo sostenibile, partecipando anche direttamente all'attuazione d'interventi strategici mediante un contributo assegnato a progetti promossi dalle Comunità Montane e dai comuni del territorio. In particolare si sono avviati progetti integrati per la valorizzazione dell'area della Rupe del Pescale e delle Valli del Dolo e del Dragone, nonché soluzioni relative all'estensione della rete telematica a banda larga, per la popolazione e le imprese montane, raccordate con il Piano Telematico e la Rete regionale Lepida, volte a superare le criticità legate alla differenza delle condizioni di accesso alle nuove tecnologie tra distretti e quindi al riequilibrio territoriale ricostituito attraverso l'utilizzo e l'applicazione di tecnologie in ambiente senza collegamenti (wireless, Wi-Max).

Con l'erogazione di contributi e il supporto di azioni alle agenzie dello sviluppo locale ProMo e Modena Esposizioni, l'ente ha visto realizzarsi tutte le iniziative a supporto del sistema produttivo modenese nei diversi settori economici (agroalimentare, meccanica – motoristica, edilizia innovativa) e analizzando altresì interventi di marketing territoriale e lo sviluppo di imprese innovative.

5. Controllo del territorio e abusi edilizi

L'ente ha svolto una funzione di controllo e monitoraggio rispetto gli abusi edilizi nell'ambito delle trasformazioni urbanistiche del territorio, aggiornando l'archivio informatico e segnalando nel triennio ai comuni 175 casi di abusi sui quali intervenire.

*	2004	2005	2006	Totale triennio
Investimenti complessivi previsti in Accordi quadro delle Comunità montane (L.R. n. 2/2004).	520	1.964	2.174	4.658
Contributi della Provincia alle Comunità montane per progetti inseriti in Accordi quadro ex L.R. n. 2/2004 (compreso progetto cartografia digitale dal 2004)	88	90	80	258

* In migliaia di euro

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA

1. Favorire lo sviluppo insediativo residenziale in armonia con le condizioni socio economiche e territoriali della provincia, promuovere l'edilizia ecosostenibile
2. Facilitare la redazione degli strumenti di pianificazione dei comuni in un condiviso equilibrio sociale economico territoriale e ambientale.
3. Analizzare la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi, approfondendo l'analisi finalizzata anche alla realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate.
4. Approfondire la distribuzione territoriale dei Poli funzionali, con particolare riferimento alle condizioni di accessibilità e esigenze del loro bacino d'utenza al fine di favorire il consolidamento e l'integrazione di quelli esistenti e valutare la formazione di eventuali nuovi Poli funzionali

1. Politiche abitative e edilizia ecosostenibile

L'attività in materia di politiche abitative ha visto la Provincia coordinare i soggetti coinvolti (comuni, parti sociali, Agenzia per la Casa Emilia Romagna) in tavoli di concertazione per la gestione del patrimonio ERP (edilizia residenziale pubblica) provinciale e dei comuni:

- la formazione di graduatorie intercomunali per la mobilità e l'accesso agli alloggi
- la formazione dei regolamenti comunali ERP
- la decisione relativa alla ripartizione dei finanziamenti regionali in materia (fondo per gli affitti).

A monte di queste azioni la Provincia in collaborazione con l'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo (ORSA) ha compiuto studi ed analisi sul fabbisogno abitativo nel nostro territorio e sulle conseguenti risposte attuabili, sono stati pubblicati: a settembre 2006 il Rapporto Regionale e nel febbraio 2007 il Dossier Territoriale Provinciale sui problemi dell'abitare. Con la Regione è stata definita la Programmazione dell'edilizia agevolata per l'assegnazione di tremila alloggi in affitto; con Acer Modena si è definita la vendita degli alloggi ERP (via Campi), nell'ambito della Conferenza degli Enti/Casa è stata definita l'applicazione dei nuovi canoni ERP nei comuni. Con il Consorzio delle attività produttive sono state elaborate delle linee guida per la progettazione di aree produttive ecologica

mente attrezzate. Un'attività di formazione e promozione è stata svolta sui temi della bioarchitettura e della bioedilizia in collaborazione con Promo-Bioecolab e il Comune di Modena all'interno di un Laboratorio specifico in modo da incentivarne l'utilizzo sia per l'urbanistica, l'edilizia sia pubblica che privata e l'impiantistica (76 i partecipanti). Nell'ottobre 2006 si è svolta la terza edizione della Settimana della BioArchitettura, finanziata dalla Regione Emilia Romagna. Per questo motivo, gli eventi e le iniziative, rivolti a tecnici, cittadini e studenti con l'intento di diffondere e approfondire le tematiche della sostenibilità alle varie scale, sono stati organizzati nei tre capoluoghi delle Province di Modena, Bologna e Reggio Emilia. L'evento ha visto la presenza di circa 500 partecipanti. Al fine di pervenire alla redazione dei Rapporti annuali sono stati coordinati incontri di focus group rivolti ai soggetti interessati alle politiche abitative ovvero, agli Enti Locali, alle Associazioni sindacali degli inquilini e dei piccoli proprietari, alle Associazioni di categoria, alle Cooperative di abitazione e alle imprese di costruzione.

2. Gestione e aggiornamento piano territoriale di coordinamento provinciale in applicazione L.R. 20/00

L'adeguamento del principale strumento di pianificazione provinciale, comporta la revisione dello stesso in conseguenza dell'evoluzione normativa regionale, nazionale e comunitaria con generale riferimento alla sostenibilità territoriale ed ambientale.

La variante generale deve affrontare con specifico riferimento il sistema socio-economico, il sistema insediativo, i poli funzionali, i poli produttivi, il sistema del territorio rurale, il sistema della mobilità; in particolare, l'evoluzione delle materie relative alla valutazione di impatto ambientale, all'energia, alla tutela e valorizzazione del paesaggio, alle attività estrattive, alla difesa del suolo ed al rischio sismico, alla tutela dell'aria e dell'acqua, alla tutela ed alla salute delle persone richiede un adeguamento dell'intera struttura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Tale piano costituisce quindi il riferimento generale sovraordinato della pianificazione territoriale sia in relazione agli specifici piani settoriali di competenza provinciale, sia in relazione agli strumenti di pianificazione comunale.

In modo specifico la relazione con i piani settoriali comporta il coordinamento delle conferenze di pianificazione e la redazione degli atti amministrativi e delle delibere per giungere all'approvazione di ogni singolo piano.

Tra i progetti realizzati di maggiore rilevanza:

– **PLERT** Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emissioni Radio Televisiva – approvato nel marzo 2004 è finalizzato alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e alla tutela della salute dei cittadini nella garanzia della libertà di comunicazione e informazione e d'impresa. Il piano contiene la mappatura di tutti i siti nel territorio che presentano impianti di trasmissione radio televisiva. I comuni interessati, che hanno nel loro territorio dei siti di impianti radio-tv, sono 28 e i siti

sono 82. Dal maggio 2004 sono in corso azioni finalizzate all'attuazione del piano e al risanamento dei luoghi individuati che seguono un ordine di priorità di emergenza, tenendo conto che i servizi pubblici di telecomunicazione non devono essere interrotti e considerando anche le istanze dei cittadini e delle loro rappresentanze. Sono 23 i siti che saranno delocalizzati, 5 delocalizzati in aree limitrofe, 4 risanati in loco, 12 saranno lasciati temporaneamente e 38 confermati. All'obiettivo principale si è accompagnata l'esigenza di concretizzare un'azione di tutela nei confronti del paesaggio. A quasi tre anni dall'entrata in vigore (26.05.2004) del Piano i Comuni che hanno adeguato o avviato le procedure per adeguare i propri strumenti urbanistici al PLERT sono n. 8: Maranello; Mirandola; Montefiorino; Sassuolo; Serramazzoni, Lama Mocogno, Sestola e Montecreto (anche per il sito del Monte Cimone, per il quale la Provincia da anni sta cercando una soluzione). Per tutti i siti classificati "Risanabili in loco" sono state avviate le procedure per attivare il risanamento

– **VARIANTE P.T.C.P. /RIR** Nel marzo 2004 è stata approvata la Variante al PTCP inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del quadro normativo nazionale e regionale vigente. La Provincia di Modena è stata la prima in Italia e ha individuato in 7 Comuni quelli tenuti all'adeguamento della loro strumentazione urbanistica.

– **PROGETTI INERENTI IL PAESAGGIO** Si sono realizzati alcuni progetti inerenti il paesaggio i cui esiti sono stati presentati nel corso del seminario tenuto nel giugno 2005:

- Il progetto Pilota "Le qualità del territorio, forme di tutela e di valorizzazione del Paesaggio e dei Beni Culturali: la Carta dei Vincoli e dei Valori";
- Il progetto L.O.T.O "Partecipazione della società locale alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso di valori riconosciuti";
- Il progetto "Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio rurale dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli"

– **VARIANTE P.T.C.P. INERENTE IL PPGR** La variante al PTCP vigente funzionale al Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) è stata approvata nel maggio 2005 contestualmente al PPGR. Nello specifico si è trattato dell'individuazione delle aree vietate per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

– **STUDIO SU VERDE PUBBLICO E GIARDINI STORICI** Nel corso di un seminario organizzato nel febbraio 2006 è stato presentato uno studio sulle forme di tutela del verde pubblico nella totalità dei 47 Comuni modenesi e sulla presenza dei Giardini storici e parchi urbani della Provincia di Modena.

– **VARIANTE P.T.C.P. DISSESTO IDROGEOLOGICO** Nel luglio 2006 è stata approvata a Variante al PTCP vigente di Adeguamento in materia di Dissesto idrogeologico ai Piani di Bacino Po' e Reno. Si è trattato dell'adeguamento al piano sovraordinato di assetto

idrogeologico del bacino del Po (PAI). L'obiettivo principale conseguito è stato quello della copianificazione affinché il P.T.C.P. assumesse il valore e gli effetti del P.A.I. (attraverso un gruppo di lavoro interistituzionale), pervenendo quindi ad una migliore fruibilità e semplificazione tecnica gestionale da parte dei comuni.

3-4. Insediamenti produttivi

L'individuazione di nuove zone da destinare all'insediamento produttivo è strettamente collegata all'attività di analisi della situazione esistente elaborata dall'ente attraverso il censimento e l'archiviazione informatica completa di tutti i dati e le caratteristiche dei vari siti: dotazioni territoriali, ecologico ambientali, accessibilità. Altrettanto importanti sono l'aggiornamento e l'analisi delle aree libere che possono essere destinate a nuovi insediamenti produttivi (parametri edilizi, urbanistici, aspetti insediativi, e dimensionali...). Ciò è stato realizzato attraverso la costruzione del sito Moap Net e il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2005 con il Consorzio delle attività produttive aree e servizi, le associazioni economiche e sindacali, che ha fissato i criteri e le regole che devono caratterizzare i nuovi insediamenti e la riqualificazione degli esistenti sul piano dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nella definizione delle politiche delle aree produttive. Nel triennio sono state analizzate circa 500 aree produttive sulla totalità dei 47 comuni modenesi di cui circa il 50% d'espansione. Attraverso il sito Moap Net gli investitori italiani e stranieri e tutti gli altri soggetti interessati possono accedere facilmente e immediatamente a tutte le informazioni utili.

PIANIFICAZIONE URBANA E CARTOGRAFIA

Finalità

1. Supportare la pianificazione territoriale e urbanistica con l'integrazione dei dati topografici, la messa in rete delle informazioni geosensibili mediante un portale cartografico dedicato e una carta geografica unica (CGU).
2. Favorire e verificare l'attuazione della Legge Urbanistica partecipando alla formazione-approvazione dei Piani e dei loro quadri conoscitivi; verificare il rispetto della pianificazione territoriale e urbanistica e favorendo anche la trasparenza e il monitoraggio delle medesime.
3. Promuovere la conoscenza e l'informazione territoriale da parte degli enti locali e degli operatori di settore per un più consapevole svolgimento delle attività e delle funzioni istituzionali.

1. Sistema Informativo territoriale SIT

La Provincia ha promosso attività volte a supportare la pianificazione territoriale e urbanistica in termini di congruenza geometrica tra le diverse cartografie topografiche regionali, locali e catastali, attraverso la qualificazione e l'integrazione dei dati topografici degli Enti Locali e la conseguente realizzazione della Carta Geografica Unica. I dati georeferenziati pubblici e certificati assumono un valore aggiunto utile alla programmazione territoriale e

ambientale degli enti locali e si appoggiano su una infrastruttura di rete telematica provinciale. A tal proposito sono state stipulate convenzioni per la realizzazione di condivisa di prodotti informatizzati con gli enti locali relativamente ai Piani Regolatori Generali e alla viabilità.

La Provincia ha inoltre promosso e favorito la conoscenza, la diffusione e l'utilizzo delle informazioni geosensibili su rete telematica da parte dell'utenza interna ed esterna alla Provincia, mediante un portale cartografico dedicato (SisTeMoNet: 2.700 accessi registrati nel 2006), attivato alla metà del 2004, a libero accesso contenente dati di sintesi, cataloghi e links, rispetto al quale Provincia, Comuni, Comunità Montane altri enti rappresentano contemporaneamente sia i fornitori che gli utenti del sistema, insieme ai cittadini e alle imprese. Sul Portale SisTeMoNet sono stati progressivamente implementati i servizi relativi a banche-dati geosensibili della Provincia e dei Comuni quali: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (11 serie cartografiche); MOAP; Piano faunistico; evoluzione del territorio urbano; 3 Mosaici dei Piani Regolatori Generali 1986-1996-2003; Cartografie tecniche Regionali; 3 serie cartografiche dell'Istituto Geografico Militare; 15 Riprese aerofotografiche dal 1935 al 2003; 17 Piani Regolatori Generali comunali .

È stato eseguito il Raffittimento rete geodetica del territorio modenese e sono stati acquisiti gli stradari comunali georeferenziati per la metà dei territori dei comuni.

2-3. Urbanistica

La principale finalità è perseguire la coerenza degli strumenti urbanistici rispetto a Leggi e Piani sovraordinati attraverso la compiuta gestione delle funzioni trasferite dalla Regione Emilia-Romagna alle Province in materia di pianificazione urbanistica comunale, ai sensi della leggi nazionali e regionali in materia. Tali condizioni sono tendenzialmente realizzate mediante la predisposizione di rilievi, osservazioni, riserve, approvazioni provinciali con relative deliberazioni e pareri resi nell'ambito dei procedimenti di legge, previsti per la formazione degli strumenti urbanistici comunali come pure in sede di conferenze di servizi e commissioni (rifiuti, cave, elettrodotti). Complessivamente nel triennio sono stati esaminati 464 procedimenti.

L'attività pianificatoria dei Comuni in un'ottica di riduzione del rischio, è stata favorita anche dalla realizzazione della prima parte del Progetto "Carta degli effetti di sito della Provincia di Modena" di concerto con il Servizio Geologico della Provincia ed il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

Lo scambio-dati e le attività di pianificazione, sia locali che di natura territoriale sovraordinate, in attuazione dell'art. 51 della LR 20/2000, hanno realizzato migliori condizioni per il monitoraggio ed il bilancio della pianificazione territoriale ed urbanistica; viene migliorata in tal modo la conoscenza dell'informazione territoriale da parte degli enti locali e degli operatori del settore.

Per assicurare la conservazione e consultazione tradizionale dei materiali iconografici, sono stati effettuati progressivi depositi presso il Fotomuseo "Giuseppe Panini",

fondazione modenese specializzato in materia, e realizzate due pubblicazioni per valorizzare anche il patrimonio documentale iconografico della Provincia.

STATISTICA E OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO

Finalità

1. Implementare e sviluppare i giacimenti informativi per le aree dell'ente e per i fruitori esterni; favorire l'analisi e la diffusione della statistica ufficiale locale a favore degli enti locali, degli operatori economici e della cittadinanza; mantenere i flussi informativi statistici del sistema regionale e nazionale (SIR e SISTAN)
2. Sviluppare il sistema statistico provinciale su rete telematica (portale Modena statistiche e sito istituzionale)
3. Potenziare strumenti di analisi e di monitoraggio degli scenari dell'economia e della società modenese da utilizzare a supporto delle scelte politiche e di programmazione (Osservatorio Economico e sociale).

1. Sistema informativo statistico

Con l'**Osservatorio demografico** e le previsioni demografiche viene fornita annualmente la base dati a supporto dell'attività di programmazione dell'ente stesso e dei servizi pubblici in genere, dell'Università, del mondo imprenditoriale e dell'associazionismo. Il lavoro avviene in collaborazione con tutti i comuni del territorio che inviano i dati di propria competenza alla Provincia, la quale controlla e valida i dati, infine redige il rapporto annuale in versione cartacea e on line. Ciò permette di costruire un'analisi della struttura demografica per comuni, aree sovracomunali e per il complesso provinciale. In collaborazione con la Camera di Commercio viene realizzata una raccolta sistematica ed aggiornata dell'informazione statistica in tema di mercato del lavoro ed economia (**bollettino EE.LL**). Annualmente è stata aggiornata la banca dati "**Atlante informativo della provincia**" di Modena che raccoglie le principali variabili demografiche, sociali, economiche e ambientali sulla realtà territoriale modenese, desunte dalle fonti ufficiali (censuarie e campionarie) e che attualmente viene pubblicata in versione elettronica.

Nel corso del 2004 tutte le banche dati interne all'ente e i giacimenti informativi di ogni area sono stati individuati e raccolti in un unico report intitolato **Patrimonio informativo dell'ente**.

Naturalmente l'ufficio statistica partecipa con il proprio lavoro al sistema statistico regionale e nazionale fornendo le rilevazioni richieste. Nel corso del 2005 è stata completata l'analisi dei flussi di pendolarismo per motivi di studio e lavoro e della **mobilità** in generale sul nostro territorio. In collaborazione con L'Istat e con le forze dell'ordine si è implementato un **osservatorio provinciale sugli incidenti stradali**.

Nel 2006 è stata realizzata la pubblicazione **Modena in cifre**, un prodotto divulgativo che rappresenta un quadro statistico-descrittivo completo della provincia modenese sotto i principali aspetti socio economici, am-

bientali e istituzionali. Numerose sono state le consulenze e le rilevazioni demoscopiche, gli studi, le elaborazioni dei dati effettuate sia per l'interno che per l'utenza esterna dell'ente.

2. Rete telematica provinciale

Nell'ambito dello sviluppo del sistema statistico provinciale on line l'ente ha realizzato e aggiornato costantemente il portale dedicato alla Statistica (www.modenastatistiche.it) strumento web per la raccolta e la diffusione delle informazioni statistiche relative al territorio in condivisione con i Comuni e con le altre realtà istituzionali del modenese. Il portale permette una consultazione interattiva dei dati grazie all'applicativo "Atlante statistico on line" e presenta specifiche sezioni dedicate alla pianificazione, all'urbanistica, alla cartografia, alle politiche abitative, alla programmazione economica e alla sostenibilità.

3. Osservatorio economico e sociale

L'aggiornamento della banca dati in materia sociale, economica, territoriale ed ambientale e l'analisi delle dinamiche evolutive dei fenomeni, realizzate dalla Provincia ha fornito in questi anni un valido supporto decisionale alle scelte politiche dell'ente, alle attività di programmazione nei diversi settori, ma anche alle organizzazioni sindacali, imprenditoriali, associative e no profit che operano nel territorio modenese.

Progetto Circolarità anagrafica

L'obiettivo principale del progetto è semplificare i procedimenti amministrativi, attraverso la costituzione di un sistema telematico "sicuro" per la costituzione di basi dati normalizzate estratte da quelle anagrafiche comunali. In questo modo sarà garantita l'accessibilità ad alcuni elementi informativi propri dei data base anagrafici comunali da parte del sistema delle Autonomie Locali e degli altri Enti interessati per poter adempiere alle proprie competenze istituzionali (Questura, Prefettura, INPS, AUSL, Procura della Repubblica, ecc.). Il progetto sarà completato nel corso del 2007: 38 comuni hanno già aderito (rappresentano circa l'87% della popolazione) obiettivo per il 2008: l'adesione di tutti i 47 comuni.

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Finalità

1. Divulgare la conoscenza delle caratteristiche naturali e ambientali della provincia di Modena, delle cause d'impatto, delle politiche di risanamento ambientale e di sistemazione territoriale nella prospettiva di uno sviluppo durevole e sostenibile attraverso anche un'azione coordinata dei CEA (centri educazione ambientale).
2. Tutelare e valorizzare le aree di maggior pregio naturalistico, conservare e aumentare la diversità biologica, sperimentare attività produttive e del tempo libero compatibili con le caratteristiche ambientali in un'ottica di tutela del patrimonio naturale e di fruizione turistica e sportiva; realizzare percorsi natura e itinerari pedonali e ciclabili in accordo con Agenda 21

3. Tutelare e qualificare le aree boschive per aumentare il patrimonio forestale con riferimento al territorio di collina e pianura a favore del riequilibrio ecologico in accordo con Agenda 21.
4. Realizzare in collaborazione con altri soggetti iniziative di informazione e comunicazione ambientale.

1. Educazione ambientale

L'obiettivo dell'attività è stato duplice; da un lato sostenere e coordinare la rete centri di educazione ambientale e sviluppo sostenibile, per garantire a cittadini e a istituti scolastici servizi di informazione ed educazione sui temi ambientali, dall'altra realizzare una serie di iniziative di formazione e sensibilizzazione rivolte alle associazioni di settore, economiche e sociali ma soprattutto pensate per attrarre la partecipazione dei cittadini. Nell'ambito delle iniziative di educazione ambientale il sito web costruito nel 2004 ad oggi ha realizzato oltre 80.000 contatti.

Nella prospettiva di potenziamento e razionalizzazione della rete è stata realizzata l'apertura di due importanti nuovi centri: l'olmo del Comune di Modena e il Picchio del comune di Formigine.

I contributi erogati ai Centri di Educazione Ambientale nel triennio sono stati oltre 80.000 euro; **i cittadini** coinvolti in attività di educazione ambientale svolta nei centri sono stati circa **120.000** nel triennio di cui oltre 70.000 studenti.

2. Conservazione della natura e aree protette

La Provincia si è occupata della programmazione degli interventi necessari per qualificare e tutelare i parchi e le aree protette del territorio; ha partecipato attivamente alla loro gestione attraverso la liquidazione delle quote consorziali, e alla promozione; ha erogato contributi per opere di riqualificazione e manutenzione straordinaria, ha cofinanziato i comuni per la gestione delle riserve naturali.

In particolare in questi tre anni gli interventi sono stati condotti nell'ambito della valorizzazione delle fasce fluviali realizzando la manutenzione dei percorsi ciclopedonali già esistenti (recupero percorso Natura Secchia tra Sassuolo e il Pescale e manutenzione straordinaria del percorso natura Panaro), la valorizzazione di itinerari ciclabili con funzioni di connessione tra percorsi natura e aree protette, la progettazione del percorso del torrente Tiepido. In particolare la manutenzione straordinaria nel percorso natura Panaro ha migliorato in modo significativo la fruibilità del percorso stesso. L'intervento di maggior rilievo del triennio è stata la realizzazione del Percorso Natura del Basso Secchia da Modena fino a Rovereto corredato anche da interventi di riqualificazione ambientale quali la piantumazione di siepi e boschetti¹⁸.

	2004/2006
Riqualificazioni spondali in canali di bonifica con ingegneria naturalistica (km)	2,5
Realizzazione di siepi (km)	14
Realizzazione di rimboschimenti (ha)	16

3. Forestazione

Nell'ambito dei progetti regionali delegati e previsti dal Piano di sviluppo rurale regionale l'amministrazione ha lavorato al miglioramento ed al potenziamento del patrimonio forestale provinciale collinare e di pianura. Reperite le aree destinate al rimboschimento, in collaborazione con i comuni, e i relativi finanziamenti necessari si è provveduto alla progettazione, all'affidamento, alla direzione dei lavori e al collaudo delle opere; sono stati inoltre concessi contributi ai soggetti attuatori.

4. Programmazione, coordinamento, controllo, modalità di intervento difesa del suolo e ambiente

L'anno 2006 ha visto la realizzazione di numerose iniziative di comunicazione ambientale tra le quali la **Giornata Mondiale dell'ambiente** in cui è stato convocato un consiglio provinciale speciale dedicato al tema ambientale, giornata che viene promossa ogni anno.

AZIONE PRIORITARIA PER LA QUALITÀ AMBIENTALE

L'azione prioritaria si è articolata in tre filoni di attività: il primo ha riguardato l'auto valutazione delle politiche ambientali mediante la rilevazione dell'indice di benessere sociale economico ed ambientale nel territorio modenese nonché un confronto degli indicatori di sostenibilità ambientale nell'arco del decennio 1996-2006. Il secondo filone ha sviluppato la progettazione di un modello di valorizzazione e sostenibilità dei parchi chiamato "Fundraising verde". Si tratta dello studio di un modello di salvaguardia, valorizzazione e sostenibilità del sistema parchi e aree protette attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse nell'ottica di una gestione partecipata della risorsa ambientale. Il terzo invece ha riguardato investimenti in opere di miglioramento del sistema di smaltimento di rifiuti consistente nella realizzazione di una rete innovativa di isole ecologiche su tutto il territorio provinciale. Le azioni sono attualmente in corso.

Le risorse finanziarie stanziare nel 2005 per l'azione speciale hanno ammontato a **825.000 euro**.

Obiettivi:

- promuovere comportamenti virtuosi dell'ente, del sistema delle istituzioni, dei cittadini in campo ambientale (risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento, raccolta differenziata)
- potenziare le piste ciclabili
- valorizzare i parchi e l'economia degli stessi per operatori e residenti
- completare la rete per una mobilità sostenibile
- tutela e ripristino della varietà delle specie animali e vegetali.

Di particolare interesse è stata la progettazione e realizzazione delle giornate della cultura ambientale sui temi: sviluppo sostenibile in provincia di Modena, presentazione del Fondo Verde e le tendenze negli stili di vita della

¹⁸ Per gli investimenti sulla mobilità dolce si veda il paragrafo 4.1.2 "Reti e infrastrutture".

cittadinanza in funzione del miglioramento dello stato dell'ambiente.

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Finalità

1. Svolgere azioni preventive per garantire un corretto utilizzo del territorio che salvaguardi risorse e caratteri naturali e prevenire fenomeni di dissesto idraulico, idrogeologico o di inquinamento delle acque.
2. Organizzare l'unità operativa di Protezione Civile secondo modalità di efficienza che comprendano l'organizzazione dei piani di emergenza e il coordinamento con altri enti locali della provincia, studi sul territorio per la prevenzione dei danni causati da eventi calamitosi, il sostegno alle organizzazioni di volontariato.
3. Attuazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie.
4. Gestire le competenze in materia di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, il rilascio delle autorizzazioni di competenza allo scarico nelle pubbliche fognature, la redazione del Piano di Tutela, aggiornando anche le cartografie delle aree di salvaguardia. Favorire la realizzazione delle opere idroigieniche in attuazione di disposizioni nazionali europee e regionali.
5. Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose nell'ambito produttivo (Rischio Industriale - aziende soggette alla decreto legislativo 334/99 e decreto legislativo 238/05)

1. Difesa attiva del suolo

La Provincia svolge studi e valutazioni sull'assetto idraulico e idrogeologico del territorio pianificando iniziative per la difesa del suolo e la valorizzazione dell'ambiente. Lo strumento programmatico è il PAI – Piano di assetto idrogeologico del fiume Po – che contiene valutazioni sui versanti e corsi d'acqua e che viene adeguato ai principali altri strumenti territoriali e urbanistici (PTCP). In particolare l'attenzione è stata posta rispetto i territori montani per impedirne il progressivo abbandono da parte delle imprese agricole, territori in cui sono costantemente monitorate le principali frane. Per contrastare il dissesto sono stati concessi contributi alle Comunità Montane per un valore di 600.000 euro negli anni 2004-2006.

Nel triennio è stato implementato l'inventario del dissesto che oggi permette una corretta pianificazione sul territorio.

2. Protezione civile

Avendo competenze dirette in ambito di protezione civile la Provincia ha in questi anni lavorato per organizzare un sistema efficiente di prevenzione e di intervento in caso di eventi calamitosi.

Ha infatti realizzato un Centro unificato di protezione civile, punto di riferimento coordinativo per tutti gli altri centri comunali, il centro polifunzionale di Marzaglia. Il centro, nella parte strutturale è stato interamente realizzato nel triennio 2004-2006. Entro la fine del 2007 verrà resa pienamente funzionante la struttura.

La Provincia ha aggiornato e migliorato gli studi sul territorio che permettono di ipotizzare scenari di danno causati da eventi calamitosi soprattutto informatizzando il censimento delle criticità e degli elementi sensibili anche al fine di produrre il sistema informativo territoriale e il conseguente materiale cartografico. In particolare si è investito sul monitoraggio del rischio idraulico, del rischio idrogeologico e del rischio sismico.

La Provincia si è inoltre organizzata per l'attività di avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi (LR 3/99).

La predisposizione e l'aggiornamento di piani provinciali di emergenza e la creazione di modelli d'intervento consentono una gestione condivisa del soccorso fra gli enti coinvolti così come il coordinamento effettuato sulle attività per la realizzazione dei singoli piani comunali ha permesso di lavorare realmente ad un sistema d'azione integrato. L'attività provinciale è stata inoltre dedicata al sostegno ed alla valorizzazione delle organizzazioni di volontariato tramite contributi per la formazione e l'aggiornamento, l'organizzazione di esercitazioni, la fornitura di mezzi. L'attività di Protezione Civile ha permesso la costituzione di una struttura provinciale e comunale dedicata (n. 50 operatori) e l'implementazione del sistema di volontariato dedicato (700 persone). A livello provinciale il sistema di protezione civile ha gestito diversi eventi idraulici ed idrogeologici. In particolare nel corso del 2005 e del 2006 è stato gestito il percorso tecnico - amministrativo che ha portato alla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale sui territori di Frassinoro e Montefiorino ed al primo piano di interventi urgenti per il superamento dell'emergenza stessa. A livello internazionale si è intervenuti in Sri Lanka per il ripristino di normali condizioni di vita dopo l'emergenza tsunami. In due diverse località, nel periodo marzo 2005 – marzo 2006, sono iniziati e sono stati conclusi due interventi finalizzati alla ricostruzione di abitazioni private distrutte e alla costruzione di una nuova scuola.

	2004	2005	2006
n. centri P.C. sul territorio	7	9	12
n. eventi calamitosi gestiti in territorio provinciale	5	7	4
n. piani di interventi urgenti	2	2	2

3. Rifiuti

Attraverso il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti, sulla base dei dati e delle informazioni periodicamente elaborate dall'attività dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti e la raccolta differenziata, e tramite il confronto con tutti i soggetti interessati, l'amministrazione ha messo in campo diverse azioni per raggiungere gli obiettivi fissati; ovvero minor produzione di rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al recupero degli stessi. Ha giocato un ruolo di coordinamento per sanare i conflitti emersi e realizzare opere pubbliche per il potenziamento della raccolta differenziata.

Nel triennio sono stati concessi a soggetti pubblici e privati **contributi per 3,8 milioni di euro** a fronte di investimenti complessivi per circa 8 milioni di euro finalizzati all'attuazione del piano, alla raccolta differenziata, alla riduzione della produzione dei rifiuti, di smaltimento e recupero. Per favorire il perseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata attraverso i contributi sopra citati si sono realizzate n. 30 isole ecologiche attrezzate raggiungendo così la totale copertura del territorio provinciale (almeno una per ogni comune) così come previsto dal Piano. È stato ideato e pubblicato un notiziario dedicato rivolto a cittadini, comuni e enti gestori, quindi ad operatori del settore e non, per accompagnare l'attuazione delle diverse azioni previste dal Piano provinciale dei rifiuti con una puntuale rendicontazione della gestione dei rifiuti sul territorio provinciale.

La raccolta differenziata si attesta oggi al 40% perfettamente in linea con le disposizioni dell'ultima finanziaria ed è comunque un ottimo obiettivo raggiunto in un ambito nazionale regionale di riferimento.

Il progetto "Percorso di gestione della comunicazione pubblica in materia di rifiuti attraverso il tavolo di garanzia permanente", realizzato nel biennio 2005-06, ha permesso di mitigare l'impatto sulla popolazione del potenziamento del termocombustore dall'approvazione del progetto fino alla sua effettiva realizzazione.

	2004	2005	2006
Kg rifiuti urbani per abitante raccolti in maniera differenziata	218,1	230,4	252,5
% raccolta differenziata	35,2	36,8	39,3

4. Acqua

La Provincia all'interno dell'attività di programmazione ha fissato le priorità tra gli **interventi di opere idrologiche** ed ha, di conseguenza, assegnato i finanziamenti regionali e statali oltre per una somma pari a **quasi 5,9 milioni di euro a fronte di oltre 11 milioni di euro di investimenti attivati**. L'attività di programmazione è culminata nella redazione della variante al PTCP in attuazione del Piano regionale di tutela delle acque che ha di fatto sancito tempistiche e modalità di adeguamento dei sistemi acquedottistici e fognari – depurativi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Comunità europea per le acque superficiali e sotterranee. Ha attivamente concorso alle opere di risanamento ambientale e di estensione degli acquedotti.

È stata realizzata infatti l'estensione del sistema fognario a tutti gli insediamenti abitativi e produttivi che necessitavano del collegamento alla rete. Sono stati potenziati numerosi impianti di depurazione tra cui quelli del comune di Modena, Savignano, Mirandola, Finale Emilia, Fiumalbo Fanano. Nel settore acquedottistico sono in corso di realizzazione interventi di razionalizzazione della captazione e distribuzione della risorsa nei territori montani (comuni del Cimone). Le linee d'intervento sono state definite sulla base dei dati derivati dai catasti direttamente gestiti dall'ente (scarichi di pubblica fognatura, di acque reflue industriali, sorgenti e pozzi, acquedotti pubblici, pubbliche fognature) e dal monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali svolto dall'agenzia regionale ARPA, utile alla programmazione dei piani di risanamento delle acque e di tutela dei corsi d'acqua a fini ittici.

Per quanto riguarda l'attività autorizzativa l'ente si è occupato del rilascio delle autorizzazioni agli scarichi delle pubbliche fognature in acque superficiali e delle concessione al prelievo delle acque minerali e termali.

5. L.R. 26/2003 Incidente rilevante

In seguito al trasferimento dalla Regione delle competenze in ambito di prevenzione del rischio industriale l'ente ha costituito un rapporto diretto, non solo con il settore economico e in particolare con le aziende soggette alla normativa inerente al pericolo di incidenti rilevanti determinati da sostanze pericolose, ma anche con le strutture tecniche tra cui l'agenzia regionale ARPA e i Vigili del Fuoco. Con quest'ultime la Provincia ha collaborato attivamente per svolgere le proprie funzioni amministrative e organizzare le visite ispettive nelle aziende che sono state avviate alla fine del 2004.

GESTIONE INTEGRATA SISTEMI AMBIENTALI

Finalità

1. Monitorare l'ambiente e diffondere informazioni al fine di soddisfare il diritto alla conoscenza ambientale, creare le condizioni per attuare politiche ambientali basate sulla sperimentazione della contabilità ambientale e su modalità di partecipazione nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile e durevole. Promuovere strumenti volontari di gestione ambientale e di responsabilità sociale delle imprese.
2. Contenere l'inquinamento dell'aria, in particolare emissioni CO₂, attraverso le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, il monitoraggio della qualità dell'aria, il controllo dei gas di scarico di automobili, la realizzazione di Piani di risanamento dell'aria.
3. Migliorare il controllo sul rispetto delle norme che regolano i comportamenti degli individui, delle imprese e degli enti in campo ambientale per aumentare l'efficacia delle norme e sviluppare il coordinamento dei diversi enti che intervengono a diverso titolo in materia.
4. Attivare il nuovo sistema di autorizzazione ambientale integrato per le aziende che hanno un maggior impatto sulle risorse e sulla sostenibilità ambientale.

1. Qualità ambientale e sviluppo sostenibile

Al fine di costruire un supporto dati per la definizione delle politiche ambientali la Provincia ha in questi anni promosso e sperimentato una serie di **eco-bilanci** relativi alla rilevazione quantitativa di carichi inquinanti provenienti da enti o imprese in precise aree territoriali ed istituito un **osservatorio provinciale per lo sviluppo sostenibile**.

Nel triennio l'ente ha continuato la realizzazione delle azioni previste nel **Piano d'azione locale** riferito ad **Agenda 21**, il piano internazionale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile sottoscritto anche dall'Unione Europea, dando corso ad un impegno che vede la Provincia di Modena impegnata sul tema dello sviluppo sostenibile fin dal 1996 e quale segreteria del coordinamento dell'associazione nazionale Agenda 21. Si è trattato di azioni finalizzate al risparmio energetico ed idrico e alla diffusione di buone prassi e progetti dedicati, negli altri enti pubblici, nelle imprese e negli istituti scolastici. Ciò ha significato organizzare un sistema di relazioni fra enti e associazioni che riuscisse a selezionare ed aggiornare una serie di indicatori ambientali significativi e la partecipazione della popolazione locale alla discussione dei risultati e delle politiche attraverso la gestione del Forum provinciale ambiente e sviluppo sostenibile che riunisce le rappresentanze di enti locali, associazioni di categoria, ordini professionali, associazioni ambientali e culturali. Tutti i soggetti hanno trasferito in programmi operativi specifici le idee convergenti condivise nel piano di indirizzo derivato dal Forum. La Provincia stessa ha inserito negli strumenti interni di pianificazione e gestione le azioni riferite alle politiche ambientali attraverso una condivisione interna con la struttura dirigenziale.

Ancor prima che all'esterno l'ente ha agito sulla struttura interna sperimentando la propria contabilità ambientale: i prodotti del piano sono stati il Bilancio ambientale, i report di sostenibilità ambientale, la partecipazione ai progetti europei di contabilità ambientale CLEAR e Tandem, un gruppo di lavoro interno di gestione ambientale e un progetto dedicato agli acquisti verdi dell'ente "Green Public Procurement". Quest'ultimo progetto, attuato nel corso del 2006 si è posto come obiettivo l'attivazione di un sistema di acquisti verdi/responsabili da parte della Provincia teso alla riduzione degli impatti ambientali dell'ente, al rispetto delle normative europee sul lavoro e sui diritti umani, e all'ottenimento di minori costi. L'ente si è quindi rivolta a prodotti e servizi attenti all'ambiente, ha diminuito gli sprechi e i costi di smaltimento rifiuti, ha diffuso una sensibilità ambientale nei confronti delle risorse umane e ha offerto maggiori opportunità ai fornitori certificati e ai prodotti eco – sostenibili. Sono attualmente 4 i servizi dell'ente che effettuano acquisti verdi e che hanno svolto incontri informativi e formativi (Ambiente, Economato, Lavori Pubblici, Informatica).

Esternamente poi è stata costruita una rete network provinciale per ottimizzare le azioni e gli acquisti di tutti i 47 comuni del territorio e di altri enti locali diffondendo le pratiche di GPP.

Nei confronti del mondo delle imprese l'amministrazione

in accordo con la Camera di commercio ha promosso l'utilizzo degli strumenti di gestione e certificazione ambientale di processo (EMAS UE, ISO 14001 ed Ecoprofit) e l'introduzione di marchi ecologici (progetto Ecolabel UE) o equo – solidali (Transfair, Commercio Equo).

In particolare nel **distretto ceramico**, in partnership con i comuni stessi, la regione, la Provincia di Reggio Emilia, Ervet e il comitato italiano Ecoaudit-Ecolabel, l'ente ha lavorato per la diffusione del sistema di **certificazione di qualità EMAS** e il miglioramento delle performances ambientali in un'area del territorio critica dal punto di vista degli impatti ambientali.

Sono stati investiti circa 800.000 euro complessivamente e programmate 134 azioni; è stato semplificato il processo di certificazione EMAS per le singole imprese e sono stati istituiti degli incentivi affinché le imprese traessero un doppio vantaggio dall'aderire a questo tipo di strumenti. Il distretto ceramico ha anche prodotto un proprio bilancio ambientale di sistema.

12 Piccole imprese rappresentative dei settori di produzione modenese hanno raggiunto la certificazione **Eco-profit**, un sistema di certificazione finalizzato a migliorare l'eco-efficienza dei processi produttivi delle aziende, meno costoso e più semplice rispetto ad Emas, ideato dalla città austriaca di Graz e cofinanziato dalla UE tramite un progetto Interreg III C. Nel primo anno di progetto, grazie all'adozione di 55 misure per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività e nel contempo ridurre i costi di produzione le aziende hanno risparmiato 159.000 kwh/a di elettricità, 7.097 mc/a di gas metano, 9.775 litri/a di gasolio, 47.919.300 litri/a di acqua, 86.855 €/a e hanno prodotto 183.149 kg/a di rifiuti (di cui 7.420 kg/a pericolosi) in meno.

Nei confronti delle famiglie e dei cittadini la Provincia ha intrapreso azioni specifiche di informazione e di sensibilizzazione attraverso il progetto **Stili di vita responsabili e sostenibili, gruppo di lavoro famiglie** nell'ambito del quale è stata realizzata una campagna di comunicazione finalizzata a informare sui comportamenti "verdi" e a modificare le abitudini errate nella gestione della casa, negli acquisti, sul lavoro e tra gli amici collegate all'ambiente e alle sue risorse, attraverso una guida divulgativa ed incontri tematici.

Contemporaneamente all'attuazione operativa degli interventi relativi ad Agenda 21 locale definita nel 2001 si è lavorato alla predisposizione del **piano successivo 2006-2010**.

L'ente ha concesso contributi per iniziative in materia ambientale a scuole e enti pubblici e privati.

	2004	2005	2006
N. imprese certificate EMAS o altra certif. (ISO14001)	9	12	15
N. Comuni certificati	69	83	123*
	0	0	2

*di cui 12 Ecoprofit

2. Aria

Diverse sono le azioni con le quali l'ente ha operato per la tutela dell'aria: dal monitoraggio della qualità dell'aria,

effettuato coordinando la rete dei comuni, al catasto delle emissioni in atmosfera e all'innovazione della procedura per il rilascio delle autorizzazioni (oltre 1.440 nel triennio), dalle campagne di controllo dei gas di scarico autoveicoli alle campagne di informazione.

La Provincia e la rete dei comuni hanno da anni attivato le ordinanze necessarie per il controllo dei gas di scarico dei veicoli; ogni anno si stima vengano sottoposte a controlli oltre 300.000 autoveicoli su un parco macchine di circa 450.000 automezzi, sulla base dei Protocolli d'intesa siglati con le associazioni di categoria degli autoriparatori e manutentori, concorrendo all'abbattimento dei valori inquinanti presenti nell'aria. Nel corso del 2006 l'amministrazione ha lavorato per predisporre il nuovo Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria, adottato a luglio 2006.

3. Autorizzazioni e controlli ambientali

L'azione della Provincia in materia di controlli e autorizzazioni ambientali si è sviluppata su diversi ambiti: pareri, coordinamento sui progetti di bonifica dei siti contaminati e certificazione a bonifica avvenuta; controlli sull'attività di gestione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, sanzioni, diffide, rapporti con Magistratura, rilascio autorizzazioni al trasporto rifiuti, anche internazionale, verifiche delle comunicazioni tecniche dei soggetti che svolgono operazioni di recupero rifiuti e smaltimento. La gestione riguarda anche i controlli ambientali su scarichi di pubbliche fognature, sui reflui industriali in acque superficiali e suolo; i controlli sulle emissioni in atmosfera; la demolizione di autoveicoli abbandonati sul territorio provinciale, il controllo dell'utilizzo agronomico dei liquami zootecnici e dei fanghi biologici. Oltre 5.000 sono stati i controlli effettuati. L'ente inoltre ha coordinato l'attività dei corpi provinciali delle guardie ecologiche volontarie, ha sottoscritto convenzioni per la vigilanza ambientale ed ha gestito il numero verde per le segnalazioni di emergenza ambientale.

4. Innovazione procedure autorizzative ambientali

È stato attivato, in collaborazione con l'agenzia regionale ambientale ARPA e la rete degli sportelli unici comunali, il nuovo sistema per le autorizzazioni integrate ambientali alle aziende che permette di considerare nel suo aspetto complessivo l'impatto ambientale di ogni impresa, così come ha previsto la normativa europea dedicata. Il servizio ha contribuito in larga misura alla strategia regionale di attivazione di questa nuova procedura lavorando in coordinamento con le altre province per tutto il 2004 e 2005. La procedura, attiva dal 2006 ha rilasciato 9 autorizzazioni integrate, il numero complessivo di aziende a maggior impatto ambientale è 160.

RISORSE DEL TERRITORIO E IMPATTO AMBIENTALE

Finalità

1. Gestire le attività estrattive minimizzando gli impatti

con l'ambiente e graduando nel tempo l'utilizzazione di risorse finite come quelle minerarie, studiando anche soluzioni alternative.

2. Gestire le procedure stabilite dalla normativa regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale.
3. Attuare politiche tese alla promozione dell'efficienza energetica e della tutela ambientale.

1. Attività estrattive

La gestione delle risorse minerarie

Spetta alla Provincia gestire l'attività estrattiva nel territorio modenese in modo da limitare gli impatti ambientali e garantire un graduale utilizzo delle risorse minerarie locali destinate a diversi utilizzi industriali (industria delle costruzioni, industria ceramica, uso architettonico della pietra da taglio), nonché alla realizzazione di infrastrutture. Non solo quindi l'ente regola le estrazioni di sabbie, argille, ghiaie e altri materiali mediante una pianificazione decennale, che vedrà la predisposizione di una variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive nei prossimi mesi, ma ha lavorato per il risanamento e il recupero ambientale delle ex cave, per la promozione di materiali alternativi, ha aggiornato il catasto delle cave e degli impianti. Ha svolto il lavoro tecnico amministrativo legato alle autorizzazioni rilasciate dai comuni in materia e ai relativi controlli mediante l'attivazione già dal 2001 dell'ufficio intercomunale di controllo cave. Sono stati effettuati inoltre i controlli ai fini di garantire la sicurezza delle attività nelle cave in relazione alle competenze di polizia mineraria.

Tutto ciò ha permesso di rispondere all'esigenza ineludibile dell'industria delle costruzioni di rendere disponibili i materiali necessari alla realizzazione delle opere infrastrutturali pubbliche e private ma nel rispetto di un equilibrio ottimale tra costi ambientali e benefici.

	2004	2005	2006
n. cave autorizzate, o censite, controllate	77	72	73
n. frantoi presenti sul territorio	34	34	34
n. atti amministrativi di Polizia Mineraria assunti	56	40	15
n. controlli di polizia mineraria per sicurezza	516	560	510
n. controlli in cava in collaborazione con Comuni	265	246	260

2. Suolo, territorio e V.I.A.

Gli impatti ambientali

L'ente gestisce i processi di valutazione di impatto ambientale relativi a progetti di opere che interessano il territorio modenese. Si tratta in particolare di impianti per il trattamento dei rifiuti, infrastrutture per la mobilità ed energetiche, impianti per la produzione di energia, attività industriali, importanti opere pubbliche. Nei casi di maggior impatto sociale, che hanno dato luogo a osservazioni e ricorsi, l'amministrazione ha anche gestito la comunicazione esterna con cittadini, comitati e categorie interessate.

Le procedure VIA gestite sono state nel triennio 83 tutte realizzate in linea con i tempi prescritti dalla normativa.

3. Energia - Le politiche energetiche

L'attuazione del Piano d'azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile ed un importante stanziamento di risorse provinciali hanno permesso la concessione di contributi in conto capitale per l'installazione di caldaie ad alta efficienza, per la realizzazione di impianti termici solari e per la trasformazione di motori a benzina con carburanti meno inquinanti (GPL o metano). Nei confronti dei cittadini sono state realizzate campagne informative sulle modalità di manutenzione da seguire, sono stati attivati corsi di formazione per gli operatori di settore e attività di educazione al risparmio energetico nelle scuole. La Provincia si occupa anche del rilascio delle autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali nonché degli elettrodotti, metanodotti, depositi di oli minerali e reti di trasporto di fluidi termici. Attualmente è in corso di elaborazione il nuovo piano energetico provinciale che definirà le politiche per il prossimo futuro, in particolare l'integrazione tra il tema dell'energia e la pianificazione territoriale e la qualità del costruire. Saranno definiti obiettivi di razionalizzazione dei consumi energetici, di tutela ambientale e di sicurezza dei processi energetici. È prevista la promozione della certificazione energetica degli edifici. In coerenza con le politiche adottate l'Amministrazione ha provveduto a riqualificare il proprio patrimonio edilizio realizzando trasformazioni degli impianti di riscaldamento e miglioramento delle caratteristiche energetiche degli edifici.

	2004	2005	2006
Contributi concessi *	810	600	300
n. caldaie ad alto rendimento finanziate (domestiche) (centrali termiche)	525	224	167
n. impianti solari termici finanziati	34	22	4
n. autoveicoli trasformati a GPL o metano	152	77	97
	1.584	3.240	442

* I valori sono espressi in migliaia di euro.

PROGRAMMAZIONE FAUNISTICA

Finalità

1. Garantire la definizione delle politiche annuali in materia di caccia coerenti con il rispetto del territorio e orientate al servizio verso gli utenti
2. Garantire la definizione delle politiche annuali in materia di pesca, coerenti con il rispetto del territorio ed orientate al servizio verso gli utenti

1-2. Interventi per la caccia e Interventi per la pesca

Le politiche attuate dall'ente in questi anni hanno mirato a conseguire la salvaguardia del territorio e dell'equilibrio della fauna ittica e venatoria parallelamente alla tutela

delle produzioni agricole. Tutte le attività tese a contenere i danni causati da fauna selvatica e soprattutto da cinghiali sono state attuate in conformità alle normative vigenti e sulla base del preventivo parere positivo espresso dall'INFS (Istituto Nazionale della fauna selvatica).

Le attività principali hanno consistito nel censimento delle specie cacciabili, nel ripopolamento delle zone di caccia e dei corsi d'acqua e in progetti dedicati a particolari specie selvatiche (6.199 sono i cacciatori e 9.753 i pescatori nella provincia).

Parte del lavoro è stata impegnata dalla prevenzione e dal risarcimento dei danni causati da fauna selvatica alle produzioni agricole. Il risarcimento danni nelle zone di caccia è a cura degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC); in tutte le aree in cui non si caccia è la Provincia direttamente che provvede ai risarcimenti erogando somme a copertura parziale in base ai finanziamenti regionali ottenuti. Nel triennio complessivamente sono stati erogati circa **500.000 euro di contributi per danni alle colture agricole**.

Si deve registrare negli ultimi anni un massiccio incremento della fauna selvatica di notevole dimensione (cinghiali, daini, caprioli), che ha provocato danni ingenti alla agricoltura e causato numerosi incidenti stradali, il cui contenimento ha richiesto un'attività di carattere straordinario costituita dai piani di controllo che prevedono l'abbattimento di animali (al di là delle attività venatorie). Tale azione richiede compartecipazione e condivisione di tutti i soggetti coinvolti.

CORPO DI POLIZIA PROVINCIALE

Finalità

1. Assicurare vigilanza, controllo e prevenzione delle violazioni in materia faunistico - venatoria - ambientale, stradale, di protezione civile; anche attraverso progetti specifici.

1. Corpo di Polizia Provinciale

Il Corpo di Polizia Provinciale, grazie al nuovo Regolamento e con il nuovo assetto organizzativo è uno strumento operativo dell'Ente, strutturato per rispondere a molteplici funzioni in campo faunistico, ambientale, di presidio del territorio e della sicurezza in senso più ampio, compresa quella stradale.

Nel triennio i vigili hanno esercitato la vigilanza, il controllo del territorio e la prevenzione delle violazioni in materia ambientale, ittico - venatoria e stradale oltre alle funzioni di polizia amministrativa nelle materie di propria competenza, delegate o attribuite, gestendo le procedure sanzionatorie.

Importante la convenzione stipulata con la Polizia Municipale di Modena che ha permesso un'attività di controllo sulle strutture ricettive di alberghi e bed & breakfast. Proficua anche la collaborazione con il Centro Soccorso Animali "Il Pettiroso" che ha permesso il recupero di esemplari di fauna selvatica ferita, morta e in difficoltà.

Nell'attività di controllo ci si è avvalsi della collaborazione delle guardie giurate volontarie. Per l'esecuzione dei

piani di controllo su 11 specie della fauna selvatica (cinghiale, ittiofagi, nutria, storno, gazza, cornacchia, passero, volpe, piccione, tortora e ghiandaia), la cui consistenza numerica creava squilibri faunistici e danni all'agricoltura, la Polizia Provinciale ha coordinato 698 coadiutori e 860 selecontrollori.

Gli operatori di Polizia provinciale hanno partecipato ai progetti speciali di radiotracking relativi al cervo e monitoraggio del lupo nel territorio provinciale.

Gli operatori del nucleo ambientale hanno effettuato controlli sull'abbandono di veicoli, l'abbandono di rifiuti, lo stoccaggio e lo spandimento liquami e controlli su scarichi ed inquinamenti delle acque superficiali.

Per l'educazione faunistico - ambientale sono stati portati avanti sia il progetto "Scuole", con allestimento di percorsi didattici sulla fauna selvatica autoctona, che il progetto "Roccolo", in Comune di Savignano sul Panaro (Mo), per la cattura e l'inanellamento di uccelli e la creazione di un centro didattico.

Il Corpo di Polizia provinciale ha partecipato alla manifestazione Country Life nell'ultimo triennio con apposito stand e presentazione di giochi interattivi sulla fauna selvatica. Sono state svolte le necessarie attività di studio

	2004	2005	2006
n. agenti di polizia provinciale	20	21	22
n. sanzioni amministrative polizia amm.va	267	444	567
n. informative di reato polizia giudiziaria	22	17	14
n. controlli in materia ittico-venatoria	1.267	1.174	2.202
n. interventi per il recupero di esemplari di fauna selvatica in difficoltà	23	134	175
n. interventi di controllo numerico del cinghiale	43	23	16
n. controlli relativi all'abbandono di veicoli e di rifiuti, allo stoccaggio e spandimento rifiuti e controlli su scarichi in acque superficiali	104	128	415

e consulenza per garantire adeguato supporto all'attività sanzionatoria degli operatori di Polizia Provinciale e delle Guardie giurate volontarie ed è stato altresì garantita l'apertura dello sportello all'utenza per fornire informazioni, ricevere reclami o ricorsi e riscuotere le sanzioni.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	6.478.647	6.919.350	6.719.105	20.117.103
Spesa titolo II	7.270.443	6.791.181	4.690.512	18.752.136
Totale spesa	13.749.091	13.710.531	11.409.617	38.869.239

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	3.372.117	3.223.488	3.686.445	10.282.051
Co.Co.Co.	575.216	625.938	590.198	1.791.352
Totale spesa	3.947.333	3.849.426	4.276.644	12.073.403

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	8
Funzionario	D3	9
Istruttore direttivo	D1	22
Istruttore	C	24
Collaboratore professionale	B3	2
Esecutore	B3	0
Operatore	A	0
Totale		65

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita ai centri di responsabilità compresi nell'asse: Programmazione e pianificazione territoriale, Ambiente e sviluppo sostenibile, Corpo di Polizia Provinciale

3. I RISULTATI

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) del 1999 è stato adeguato a cinque tematismi dando luogo al piano delle remittenza radiotelevisive, al piano frane, al piano rifiuti, al piano dell'industria a rischio rilevante e alla variante al commercio. La variante generale è stata avviata.

Nel 2004, l'ente ha contribuito alla razionalizzazione

della localizzazione dell'Emissioni Radio Televisiva sul territorio con l'approvazione del nuovo Piano Provinciale dedicato. Attraverso la mappatura di tutti i siti che presentano impianti di trasmissione radio televisiva ha individuato 28 comuni interessati, con 82 siti di impianti radio-tv; di questi 8 hanno attuato il piano e avviato il risanamento dei luoghi individuati o la loro localizzazione.

La Provincia è stata chiamata a verificare le proposte di programmazione urbanistica dei comuni: oltre 460 sono stati i procedimenti analizzati e approvati dall'ente. Attraverso la costruzione del portale cartografico dedicato "Sistemonet" Provincia, Comuni, Comunità Montane e altri enti locali utilizzano e diffondono i dati utili alla programmazione e alla difesa del territorio. Notevole sviluppo è stato dato ai sistemi informativi territoriali e statistici (Osservatorio Statistica on line, Osservatori integrati). Sono state analizzate 500 aree produttive sui 47 comuni per la riqualificazione e in nuovi insediamenti. La programmazione di area vasta, nell'ambito di accordi quadro con le Comunità montane ha finanziato progetti di valorizzazione di aree locali come la Rupe del Pescale e le Valli del Dolo e del Dragone.

Con i 3,8 milioni di euro i contributi provinciali e regionali concessi a soggetti pubblici e privati per favorire l'attuazione del piano di gestione dei rifiuti (in materia di raccolta differenziata, di riduzione della produzione dei rifiuti, di smaltimento e recupero, per la realizzazione di isole ecologiche attrezzate) è stata raggiunta la totale copertura del territorio provinciale, almeno un'isola ecologica per ogni comune. La raccolta differenziata si attesta oggi al 40% perfettamente in linea con le disposizioni dell'ultima finanziaria ed è comunque un ottimo obiettivo raggiunto nel confronto nazionale e regionale di riferimento.

Per gli interventi di opere idroigieniche con l'assegnazione

di 5,9 milioni di euro (finanziamenti regionali e statali oltre che i propri) è stata realizzata l'estensione del sistema fognario a tutti gli insediamenti abitativi e produttivi che necessitavano del collegamento alla rete. Sono stati potenziati numerosi impianti di depurazione e nel settore acquedottistico sono in corso di realizzazione interventi di razionalizzazione della captazione e distribuzione della risorsa nei territori montani. Gli investimenti attivati ammontano a 11 milioni di euro.

La Provincia ha pianificato pianificando iniziative per la difesa del suolo e la valorizzazione dell'ambiente: in particolare l'attenzione è stata posta rispetto i territori montani per impedirne il progressivo abbandono da parte delle imprese agricole, in cui sono costantemente monitorate le principali frane.

Per contrastare il dissesto sono stati concessi contributi alle Comunità Montane per un valore di 600.000 euro nel triennio è stato implementato l'inventario del dissesto. È stato realizzato il Centro unificato di protezione civile di Marzaglia, punto di riferimento coordinativo per tutti gli altri centri comunali. A livello provinciale il sistema di protezione civile ha gestito diversi eventi idraulici ed idrogeologici (emergenza territori di Frassinoro e Montefiorino). Sono stati 120.000 i cittadini e gli studenti coinvolti in iniziative di educazione ambientale nel triennio; sono oltre 300 le aziende che hanno ottenuto nel triennio certificazioni di qualità e ambientali.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Consolidare il sistema di rilevazione statistico tenendo conto maggiormente delle differenziazioni esistenti per donne e uomini
- Orientare l'attività di programmazione considerando i diversi comportamenti di donne e uomini rispetto a: mobilità dolce, piste ciclabili e percorsi natura; tutela del paesaggio; controllo in materia di consumi energetici promuovendo le fonti energetiche rinnovabili
- Coinvolgere maggiormente le cittadine e i cittadini nella diffusione di azioni a supporto di uno sviluppo urbano sostenibile con particolare riferimento alla bioarchitettura allo sviluppo della qualità urbana;
- Rispetto alle diverse azioni che riguarderanno il PTCP sarebbe opportuno coinvolgere le donne come gruppo specifico portatore di interessi ed in particolare gli Organismi di Parità
- Tenere conto, nelle previsioni urbanistiche relative alla destinazione d'uso delle aree produttive della maggiore presenza femminile e in termini di partecipazione al lavoro sia come lavoratrici che come imprenditrici e delle relative esigenze di servizi scolastici e di mobilità;
- Intervenire sulla casa (Fondo per l'affitto ed edilizia economica popolare, edilizia convenzionata) tenendo conto dell'immigrazione, dell'invecchiamento della popolazione (maggiore presenza di donne con redditi

- pensionistici solitamente bassi), delle modifiche intervenute a livello demografico; dell'evoluzione della famiglia (aumento delle famiglie monogenitoriale, aumento di giovani single o di giovani coppie con redditi spesso precari, in particolare per le donne; aumento di donne separate con figli; aumento di donne anziane vedove con basse pensioni); coinvolgendo soggetti sociali ed istituzionali (cooperative di abitazione, sindacati inquilini, Consulta cittadini stranieri di Modena e Consulta provinciale dell'immigrazione)
- Proseguire nelle azioni di sostegno allo sviluppo della qualità urbana, della casa e della bioarchitettura, tenendo conto dei bisogni e delle caratteristiche delle nuove tipologie di famiglia
- Continuare lo sviluppo delle azioni contenute nell'Agenda 21 tenendo conto del diverso coinvolgimento di donne e uomini

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Pianificazione territoriale e valorizzazione risorse locali. Grandi infrastrutture e quadruplicamento ferroviario veloce Programmazione e area vasta e qualificazione sviluppo locale Controllo del territorio e abusi edilizi	1. Attività di pianificazione territoriale e settoriale d'area vasta 2. Adeguamento dello strumento di pianificazione strategica, Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, del 1999 a 5 tematismi (emittenze radiotelevisive, piano frane, piano rifiuti, piano dell'industria a rischio rilevante, variante al commercio) 3. Avvio variante generale del PTCP	2008. Approvazione del nuovo PTCP e integrazione dei vari piani (energia, mobilità, ciclabili, insediamenti produttivi, aree verdi, paesaggio, rifiuti...)
Politiche abitative e edilizia ecosostenibile Gestione e aggiornamento piano territoriale di coordinamento provinciale in applicazione L.R. 20/00 Insediamenti produttivi	1. Piano locale emittenze radiotelevisive 2. Piano frane 3. Piano dell'industria a rischio rilevante 4. Coordinamento dell'edilizia pubblica e sociale: attivazione del Laboratorio di Bioedilizia Bioecolab, finalizzato alla promozione dell'edilizia sostenibile in provincia e realizzazione delle settimane formative dedicate alla bioedilizia e bioarchitettura	1. Insediamenti produttivi. Nell'ambito della variante generale al PTCP l'individuazione dei poli produttivi di rilievo provinciale e delle aree produttive ecologicamente attrezzate; creazione di nuovi poli produttivi intercomunali. 2. Completamento del piano di assetto idrogeologico per i fiumi
Sistema Informativo territoriale Urbanistica	1. Pianificazione urbanistica comunale: 464 procedimenti esaminati, modifiche e approvazioni di proposte urbanistiche. 2. Portale cartografico Sistemonet: diffusione e l'utilizzo degli strumenti cartografici digitalizzati. Utenti e fornitori: Provincia, Comuni, Comunità Montane altri EE.LL.	1. Carta unica del territorio. Qualificazione e integrazione dei dati topografici degli Enti Locali e conseguente realizzazione della Carta Geografica Unica (zone sismiche, numerazione civica e grafo stradale).
Sistema informativo statistico Rete telematica provinciale Osservatorio economico sociale	1. Progetto di circolarità anagrafica: costruzione di un sistema telematico sicuro su rete provinciale che integri gli elementi informativi propri dei data base anagrafici comunali. Accessibilità dei dati al sistema delle Autonomie Locali e degli altri Enti (Questura, Prefettura, INPS, AUSL, Procura della repubblica, ecc.). 38 comuni hanno già aderito. 2. Sistema informativo statistico efficace ed efficiente, implementazione degli osservatori demografico, incidenti stradali, socio economico e realizzazione di nuovi Osservatori integrati. 3. Aggiornamento costante dell'osservatorio statistico economico demografico	1. Completamento e conclusione del progetto di circolarità anagrafica (Coordinamento ed integrazione delle anagrafi). Adesione di tutti i 47 comuni. 2. fine 2007 nuova banca dati delle imprese (osservatorio delle imprese)
Educazione ambientale Conservazione della natura e aree protette Forestazione Programmazione, coordinamento, controllo, modalità di intervento difesa del suolo e ambiente	1. Piano rifiuti; definizione sistema di smaltimento rifiuti nella provincia di Modena per i prossimi anni. 2. Organizzazione interventi Protezione Civile nelle situazioni di emergenza. 3. Miglioramento del sistema di depurazione dell'acqua attraverso il Piano triennale regionale. 4. Potenziamento rete piste ciclabili e percorsi natura (fruibili 130 Km)	1. Programmazione della gestione delle risorse: realizzare e monitorare i percorsi di programmazione nei settori Aria, Acqua, Energia, Rifiuti e attività estrattive. 2 Potenziare aree protette: ridefinire il sistema delle aree naturali protette modenesi in conformità alle previsioni della nuova legge regionale (L.R. 6/2005) nell'ambito più generale delle politiche per lo sviluppo sostenibile e svolgere attività di promozione in ambito locale e sovra-provinciale. 3. Rilancio rete dei centri di educazione ambientale attraverso uno specifico progetto.
Difesa attiva del suolo Protezione civile Rifiuti Acqua, L.R:26/2003 Incidente rilevante	1. Organizzazione sistema Protezione Civile. 2. Approvazione e attuazione politiche del piano provinciale di gestione rifiuti. 3. Redazione e attuazione piano tutela delle acque. 4. cartografie tematiche di difesa del suolo	1. Completamento e operatività del Centro unificato di Protezione Civile di Marzaglia; aggiornamento piano di emergenza provinciale di P.C. programma provinciale di previsione e prevenzione. 2. Approvazione della variante al PTCP (fine 2007) in attuazione al piano tutela acque, messa in pratica delle misure previste dalla Variante e raggiungimento degli obiettivi quali -quantitativi imposti dalle direttive comunitarie. 3. Piena attuazione del Piano prov. Di gestione dei rifiuti con la riduzione della produzione dei rifiuti, l'aumento del riuso e recupero di materia ed energia, progressivo abbandono del ricorso alla discarica per lo smaltimento dei rifiuti. Raggiungimento obiettivi di raccolta differenziata (50% entro il 2009) attraverso il cofinanziamento, il coordinamento e il supporto tecnico agli interventi di riorganizzazione dei sistemi di raccolta e di adeguamento delle stazioni ecologiche, accordi con la grande distribuzione e le associazioni di categoria, le campagne di sensibilizzazione nei confronti di diverse tipologie di utenti.

<p>Qualità ambientale e sviluppo sostenibile Aria Autorizzazioni e controlli ambientali Innovazione procedure autorizzative ambientali</p>	<p>1. Applicazione di un corretto sistema di gestione ambientale di un territorio fondato su di un'efficiente applicazione del regime autorizzativo utile ad ottimizzare le performance ambientali delle imprese e su un'efficiente pressione di controllo utile al fine di valutare l'efficacia dei provvedimenti emanati 2. Promozione di una cultura pro-attiva che non si limita alla mera osservanza della norma, ma che sviluppa progetti e programmi per un continuo miglioramento delle performance ambientali. A tale proposito costituisce un buon risultato il progressivo diffondersi delle imprese ecocertificate.</p>	<p>1. Attuazione Piano di Tutela e di Risanamento della Qualità dell'Aria 2. Evoluzione del sistema autorizzativo ambientale operando semplificazioni amministrative e introducendo la progressiva digitalizzazione delle procedure.</p>
<p>Attività estrattive Suolo, territorio e V.I.A. Energia</p>	<p>1. Politiche energetiche: l'attuazione del Piano d'azione per l'energia e lo Sviluppo Sostenibile ed un importante stanziamento di risorse provinciali hanno permesso la concessione di contributi in conto capitale per l'installazione di caldaie ad alta efficienza, per la realizzazione di impianti termici solari e per la trasformazione di motori a benzina con carburanti meno inquinanti (GPL o metano).</p>	<p>1. Nel 2007 è in corso l'elaborazione della Variante Generale al P.I.A.E. (Piano Infra-regionale Attività Estrattive) con la ulteriore prospettiva di approvare contestualmente 20 Piani di attività estrattive comunali. Il tema dell'energia sarà sviluppato come variabile trasversale all'interno dei programmi di settore, come mobilità, agricoltura, forestazione, attività produttive, pianificazione territoriale e urbanistica per determinare per ognuno degli obiettivi specifici (riduzione emissioni in atmosfera, utilizzo risorse rinnovabili, miglioramento efficienza dei processi energetici, ottimale uso del territorio, qualità edilizia) nonché gli ambiti di potenziale miglioramento.</p>
<p>Interventi per la caccia Interventi per la pesca</p>	<p>1. Compartecipazione al progetto lupo unitamente ad altre Province – studio permanenza lupo nell'ambito del nostro territorio e progetto cervo (studio)</p>	<p>1. Approvazione del Piano faunistico Provinciale entro il 31.11 2007 e attuazione piano negli anni successivi. Le regole definite all'interno del Piano comportano l'attuazione di azioni da realizzare.</p>
<p>Corpo di Polizia Provinciale</p>	<p>1. Nel triennio i vigili hanno esercitato la vigilanza, il controllo del territorio e la prevenzione delle violazioni in materia ambientale, ittico-venatoria e stradale oltre alle funzioni di polizia amministrativa nelle materie di propria competenza, delegate o attribuite, gestendo le procedure sanzionatorie. Hanno svolto attività formative in tema di educazione faunistico - ambientale</p>	<p>1. Rafforzamento del Corpo di Polizia provinciale, attraverso l'incremento di organico e il conseguente potenziamento del presidio territoriale e della specializzazione nelle molteplici materie di competenza.</p>

SITI

www.sistemonet.it

www.biecolab.it

www.old.provincia.modena.it/moapnet/

www.modenastatistiche.it

www.retecea.provincia.modena.it

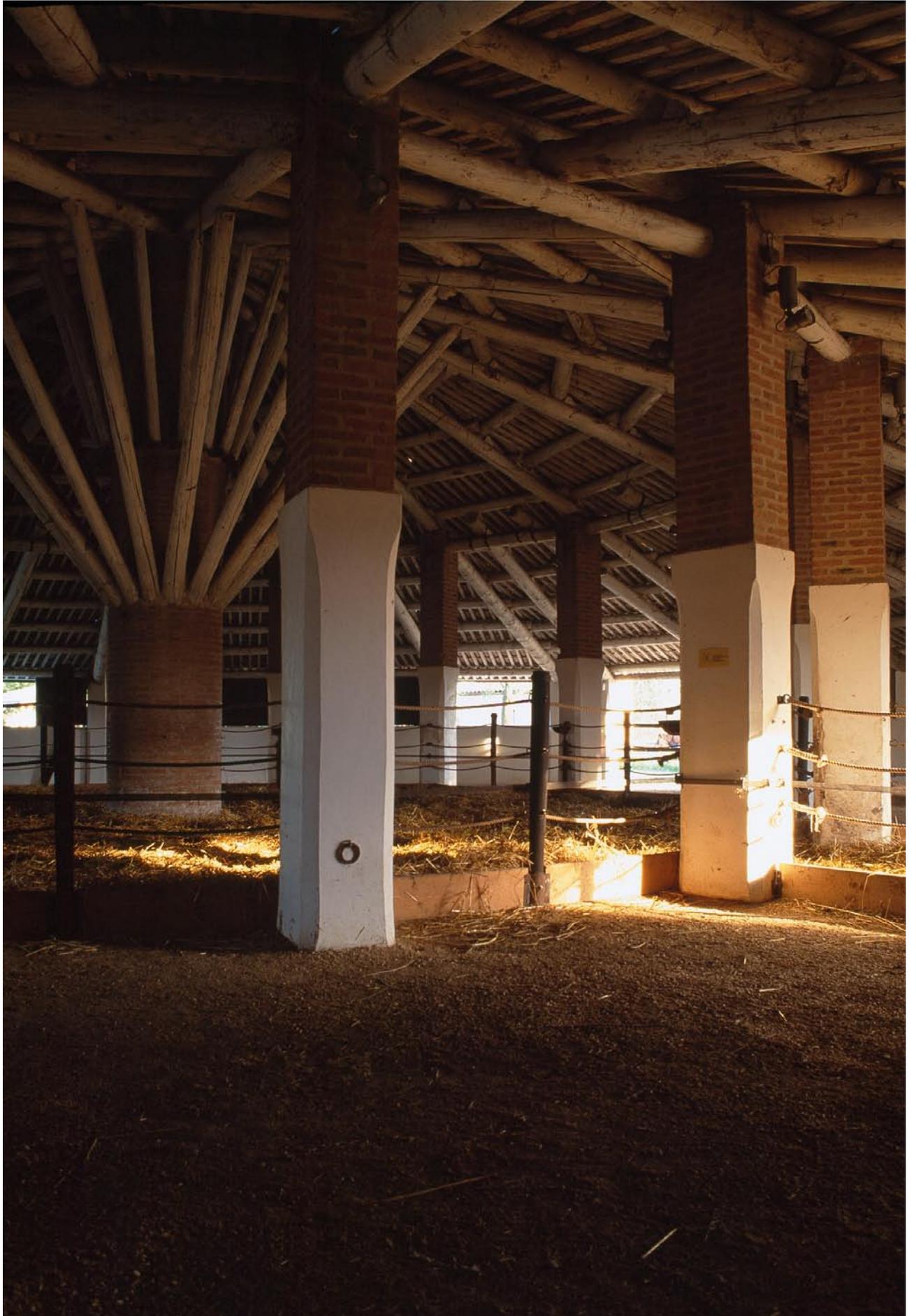
www.cpvpc.it

(sito consulta Protezione Civile)

www.agenda21.provincia.modena.it

www.agrimodena.it

È in fase di ultimazione un sito web della Polizia provinciale di Modena



Barchessone vecchio, Valli Le Partite – Mirandola

4.1.5. ASSE 5

ECONOMIA: LE POLITICHE PER IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITÀ

La piccola e media impresa rappresenta nel territorio modenese il principale interlocutore delle politiche economiche. La Provincia guarda allo stato attuale del sistema produttivo modenese, ascoltandone le esigenze e attuando interventi mirati a rispondere direttamente, sia con risorse proprie che mediante compartecipazione con altri soggetti pubblici e privati, alle istanze e alle aspettative delle aziende, con particolare attenzione alle imprese femminili, dei giovani e particolarmente innovative ed alle specificità dei distretti territoriali. In tutti i settori (manifatturiero, commerciale e dei servizi, agricolo) l'esigenza principale è rappresentata dalla necessità sempre più urgente di crescere in competitività sui mercati nazionali e internazionali, parimenti al bisogno di implementare processi di innovazione organizzativa e tecnologica ed investire nella ricerca e accedere più facilmente all'accesso al credito. Il grado di raggiungimento di tali obiettivi è direttamente proporzionale alla capacità della pubblica amministrazione di creare nuove opportunità e strumenti utili alle imprese del territorio; in questa direzione la Provincia ha orientato il proprio lavoro cercando la massima collaborazione con tutti i soggetti protagonisti del sistema economico modenese.

Il settore agricolo ha registrato una contrazione del numero delle imprese e degli aiuti comunitari a seguito dell'ingresso nella Comunità Europea dei paesi dell'Est, necessita perciò di interventi che rispondano a più istanze. Gli aiuti alle imprese attraverso contributi e agevolazioni, gli incentivi alla ricerca, il recupero, la tutela e la promozione delle produzioni locali, il rispetto degli obblighi ambientali, lo sviluppo delle colture biologiche e di qualità, l'educazione e l'orientamento ai consumi sono le linee d'azione sulle quali la Provincia ha lavorato in questi anni. Continua la finalità prioritaria del perseguimento di una qualità globale del processo produttivo nell'ambito di un corretto equilibrio tra produzione agricola e rispetto della natura e dell'ambiente. Sono stati fissati obiettivi specifici quali: l'uso equilibrato dell'acqua, la qualità dell'aria, la riduzione del degrado del suolo, la tutela del paesaggio e delle biodiversità, il benessere animale e vegetale.

Per i compartimenti dell'industria, dell'artigianato e del terziario l'ente ha realizzato azioni di sostegno attraverso

le risorse comunitarie, statali, regionali e la predisposizione di autonome azioni di intervento come lo stanziamento di un fondo speciale per l'innovazione delle imprese. Ha inoltre concorso a rafforzare il sistema di ricerca e di innovazione attraverso la nascita del Centro Unico per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Democenter-Sipe).

La situazione attuale del sistema economico modenese ha indotto l'ente a valutare necessario un miglioramento della finalizzazione delle risorse finanziarie: l'assegnazione di contributi ad un minor numero di imprese scelte su progetti strategici e di rilevanza strutturale e di innovazione di processi, piuttosto che la frammentazione delle azioni e delle risorse su un elevato numero di aziende, permette un maggior controllo sul risultato e una maggiore possibilità di incidere concretamente sullo sviluppo aziendale.

— VALORI¹⁹

- L'innovazione e la competenza
- Lo sviluppo sostenibile
- L'equità e la giustizia
- Le pari opportunità

— OBIETTIVI DI MANDATO

- II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio
- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere e benessere

— STRATEGIE DI MANDATO

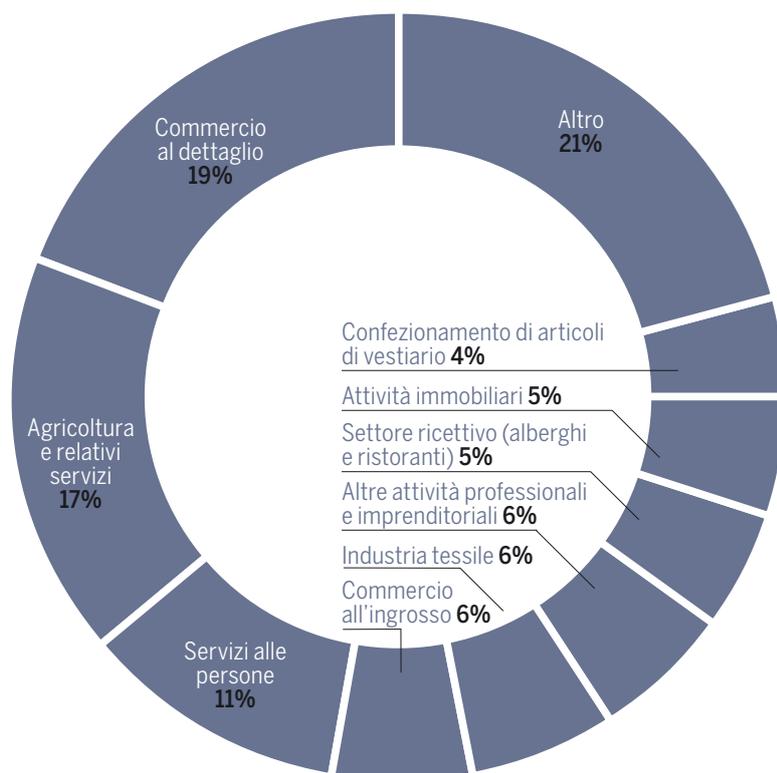
- V. Governare il territorio e valorizzare la terra
- VI. Guardare all'Europa ed al mondo
- VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

¹⁹ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

I principali portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Aspiranti imprenditori/imprenditrici; consumatori
Istituzioni ed enti	UE; Stato; Regione; Comuni, forme associative di Comuni, Comunità montane; Organismi provinciali di parità: conferenza delle elette, commissione P.O. e Consigliere di Parità; Camera di Commercio, AGREA-Agenzia regionale per l'erogazione in agricoltura; Strade dei vini e dei sapori
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni categorie economiche
Imprese	Cooperative e consorzi; cooperative e consorzi di trasformazione, commercializzazione e valorizzazione; operatori turistici
Sistema finanziario	Banche; cooperative di garanzie e consorzi fidi
Società, fondazioni, enti partecipati	Centri di servizi
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Insegnanti; studenti; università
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	Strutture sanitarie
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	Centri di educazione ambientale
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

In provincia di Modena le imprese esclusivamente femminili, nella cui compagine sociale siedono solo donne, si concentrano nei settori:



Fonte: elaborazione su dati Retecamere – Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-Infocamere – dati al 30 giugno 2006.

Le principali categorie destinatarie delle politiche per il rilancio della competitività²⁰

- n. aziende artigiane: 24.471
- n. aziende commerciali e dei servizi: 34.544
- n. aziende industriali: 23.429
- n. aziende agricole: 9.978
- n. aziende agrituristiche 104
- n. fattorie didattiche 50
- tutti gli aspiranti imprenditori e imprenditrici
- le imprese femminili

Le imprese femminili attive in provincia di Modena sono **13.507**; il **19,9%** del totale delle imprese attive. Il numero di imprese femminili modenesi è **cresciuto del +1,6%** dal 2005 al 2006 (+ 210 nuove imprese); 72% delle imprese femminili sono ditte individuali, il 28% società (di persone e di capitale). Si tratta di **imprese piuttosto giovani**: il 77% è attiva dal 1990 e di queste il 40% si è iscritta al registro imprese dopo il 2000. **Le donne** che ricoprono cariche nelle imprese modenesi sono **quasi 37.000** (dato a fine 2006) e rappresentano il 26,8% delle persone iscritte al registro imprese (la media regionale è 25,9%) registrando nel periodo 2000-2006 un aumento di oltre il 4%.

²⁰ Dati al 31/12/2006 - Fonte: Camera di Commercio di Modena.

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI

Finalità

1. Favorire azioni di trasferimento tecnologico ed innovazione alle PMI del settore secondario
2. Garantire la definizione delle politiche di medio e breve periodo del comparto agricolo coerenti con i bisogni e con le prospettive di evoluzione del settore.

1. Innovazione e trasferimento tecnologico

La Provincia ha contribuito a rafforzare le risorse destinate a supportare **la cooperazione fra imprese ed Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, finalizzata allo sviluppo di innovazioni tecnologiche e di ricerca industriale, mediante l'adesione alla convenzione già in atto fra le Fondazioni bancarie della provincia e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Le azioni di incentivazione alle imprese sono state accompagnate da azioni formative cofinanziate attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo. Negli anni 2005 e 2006 la Provincia ha partecipato infatti con un finanziamento di 25.000 euro al bando pubblicizzato dall'Università degli Studi di Modena facoltà di ingegneria (finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con 600.000 euro). Questo progetto ha come caratteristica il finanziamento a fondo perduto per il trasferimento tecnologico e l'innovazione (stesso obiettivo del fondo rotativo ma con caratteristiche diverse in quanto il fondo rotativo permette di ricostituire il capitale e diverse sono le tipologie di imprese a cui è indirizzato). La ridefinizione dei criteri per ogni bando ha permesso di rispondere alle esigenze del sistema economico in base alle analisi effettuate.

Rientra nelle attività di promozione della innovazione del sistema produttivo locale, l'impegno della Provincia nella costituzione del Centro Unico per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico, Democenter-Sipe, e il sostegno sul piano finanziario e su quello della valorizzazione nel contesto locale e regionale del Centro quale importante punto di riferimento per le PMI per i processi di R&S.

Per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese dei diversi settori (agricolo, industriale, artigianale, del commercio e servizi) sono stati costituiti dalle associazioni di categoria i cosiddetti **Consorzi Fidi**. Negli anni scorsi sono stati erogati contributi ai consorzi garanzia fidi e alle cooperative di garanzia ai fini della concessione di prestiti rispettivamente ad imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizio, e agricole. La Provincia ha contribuito a concedere contributi a fondo perduto per abbattimento tassi di interesse sui prestiti bancari (circa 320.000 euro annui), contestualmente ai Comuni, CCIAA e Regione Emilia Romagna. Regione e CCIAA hanno concorso anche ad alimentare un fondo rischi che ha consentito di facilitare l'accesso al credito bancario. Nel 2005 per quanto riguarda Agrofidi uno stanziamento complessivo di circa 950.000 euro per abbattimento interessi, tenuto conto ovviamente dell'ammontare del fondo rischi, ha consentito un valore di affidamenti pari a circa 14 milioni di euro; nel 2006 uno stanziamento di 700.000 euro per abbattimento interessi, tenuto conto ovviamen-

te dell'ammontare del fondo rischi, ha consentito un valore di affidamenti pari a quasi 14,5 milioni di euro. Per quanto riguarda Cofiter nel 2005 uno stanziamento degli Enti di oltre 670.000 euro ha consentito un valore di affidamenti pari a circa 27,8 milioni di euro. Nel 2006 uno stanziamento degli Enti di circa 450.000 euro per abbattimento interessi ha consentito un valore di affidamenti pari a 22 milioni di euro. Riguardo i restanti confidi dei settori commercio e servizi, industria e artigianato nell'anno 2006 l'ammontare totale dei contributi da parte di Provincia, Comuni e CCIAA per la misura di abbattimento tassi è stato di circa 1,4 milioni di euro.

2. Pianificazione strategica comparto agricolo

La Provincia ha contribuito con il lavoro dei propri tecnici, insieme alle altre province, ad elaborare il Piano di Sviluppo rurale regionale e sta realizzando il proprio piano rurale provinciale integrato (PRIP) nel rispetto delle norme comunitarie e regionali e con un'ampia consultazione e concertazione. Ha monitorato l'impatto degli aiuti economici sul comparto agricolo ed ha verificato le tendenze di sviluppo delle attività agricole e dei fenomeni collegati all'introduzione di nuove tecnologie e della globalizzazione in agricoltura. Ciò ha permesso di avviare il lavoro di organizzazione di una banca dati che consente una visione complessiva del sistema delle imprese agricole, della zonizzazione delle colture e dell'efficacia degli aiuti comunitari e nazionali. Lo strumento si svilupperà nella condivisione e integrazione con i dati sul turismo, le attività produttive e le politiche del lavoro. Le analisi e le elaborazioni dei dati economici sono comunicati all'esterno e condivise con gli enti locali del territorio. È stata commissionata all'Università di Bologna una ricerca sulla zonizzazione del territorio provinciale con la mappatura delle produzioni agricole tipiche caratteristiche delle aree contenente dati agricoli ma anche socio economici e demografici su base comunale. Successivamente la rilevazione è stata integrata con la mappatura del territorio provinciale e una serie di banche dati informative che riguardano le imprese dell'intera provincia. L'obiettivo principale è l'ottenimento di una situazione aggiornata in tempo reale. In più in risposta all'esigenza di analisi per grandi aree ci si è integrati con altri settori per realizzare analisi per aree vaste su diversi settori.

L'ente inoltre ha promosso in questi anni azioni di ricerca e innovazione tecnologica per le nostre filiere produttive anche finanziando i centri preposti specializzati per garantire informazioni sui temi della qualità e della sicurezza alimentare (ufficio Europass Agenzia d'interfaccia EFSA Autorità Alimentare Europea; Teta Centro italiano servizi dalla terra alla tavola; CRPA e CRPV centri di ricerca produzioni animali e vegetali).

FONDO PROVINCIALE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI MODENA

Il **Fondo per l'innovazione** si pone l'obiettivo di sostenere nel medio periodo gli investimenti delle imprese in innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, ricerca industriale e per lo sviluppo, con progetti valutati da

un apposito comitato tecnico (formato da rappresentanti degli enti locali promotori e del centro Unico per l'innovazione). Sono beneficiari dell'intervento le piccole e medie imprese della provincia, con non più di cento addetti, appartenenti ai settori del manifatturiero e dei servizi alla produzione (sono circa 13.000 le imprese potenzialmente interessate all'intervento del Fondo, in gran parte manifatturiere). Il Fondo, unitamente alle risorse a tasso agevolato messe a disposizione dalle banche locali che hanno aderito all'intervento attraverso un'apposita convenzione, consente di erogare mutui agevolati alle imprese che avranno superato una specifica valutazione sia del contenuto innovativo del progetto sia del merito creditizio. È stato creato un fondo rotativo accompagnato anche da un contributo che garantisce un ulteriore abbattimento del costo del credito. Le risorse per questa componente del Fondo per l'Innovazione sono costituite dai versamenti della Provincia di Modena, degli Enti locali e di altre Istituzioni locali, in particolare la Camera di Commercio.

Le azioni di incentivazione alle imprese sono state accompagnate da azioni formative cofinanziate attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo.

Le risorse a disposizione per il primo bando, realizzato nel 2006 sono state pari a 10 milioni di euro, di cui il 30% costituito da finanziamenti istituzionali ed il 70% messo a disposizione dalle banche (Unicredit, Banca Popolare Emilia Romagna, Banco Popolare di Verona). **La Provincia ha stanziato complessivamente nel triennio 2005-2007, tre milioni di euro in conto capitale** che vanno a sommarsi ai fondi degli altri soggetti destinati al fondo rotativo per coprire le somme concesse in prestito e successivamente restituite dalle aziende. **Oltre ai 3 milioni di euro, la Provincia ha stanziato 225.000 euro con fondi di spesa corrente destinati all'abbattimento degli interessi.** La presentazione dei progetti del bando 2006 è avvenuta in via totalmente informatizzata attraverso la compilazione delle imprese di un modulo di domanda via web, messo a punto, insieme al relativo software, dall'Ente gestore e accessibile direttamente dal sito del Fondo www.fondoinnovazione.it.

Alla scadenza del primo bando sono pervenuti 76 progetti d'impresa validi. La suddivisione delle domande per Comune, dove ha sede l'unità locale d'impresa in cui si realizza il progetto, mostra una **concentrazione nel Comune di Modena (22 progetti), seguito dal Comune di Mirandola (9 progetti), Carpi (8 progetti), Fiorano (6), Formigine (5), Spilamberto (4), Medolla (3)**. 2 sono i progetti di impresa rispettivamente per i Comuni di Bomporto, Castelfranco, Castelnuovo e Novi. I restanti Comuni hanno registrato un solo progetto.

L'innovazione tecnologica di processo e di prodotto è la forma di innovazione maggiormente selezionata dalle imprese. L'ammontare complessivo degli investimenti previsti sotto questa tipologia è di circa 9 milioni di euro (il 72% circa del totale). Seguono **l'innovazione commerciale** (2,13 milioni di euro, pari al 17% del totale) e da ultimo quella **organizzativa** (1,37 milioni di

euro pari all'11%).

La ripartizione delle imprese che hanno fatto domanda al Fondo per settore di attività evidenzia un'alta presenza di **imprese metalmeccaniche** (29 su 76 corrispondente al 37% circa), seguite da quelle **informatiche** (8 imprese pari al 10,25% del totale), da quelle **di servizio, tessile abbigliamento e biomedicale**. Poco significativo il numero di progetti del settore elettronico e ceramico che costituiscono importanti specializzazioni della realtà produttiva locale. Si sottolinea infine come la scarsa presenza di progetti nel settore alimentare sia dovuta all'esclusione dal bando, per le normative comunitarie sugli aiuti di stato, di quasi tutta l'attività di trasformazione agroalimentare eccetto per la produzione di aceto balsamico.

ARTIGIANATO E COMMERCIO

Finalità

1. Definire le linee di intervento e le priorità dell'azione provinciale, attraverso l'analisi dei settori e delle problematiche relative allo sviluppo locale, con particolare attenzione alla promozione dei settori strategici, alla partecipazione ai finanziamenti nazionali e comunitari, alla promozione e al sostegno delle pari opportunità.
2. Sostenere e qualificare lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione incentivando la creazione di imprese innovative e favorendo la continuità delle imprese presenti sul territorio provinciale, con particolare attenzione alla nuova imprenditoria femminile.
3. Sostenere lo sviluppo delle imprese con fondi propri e con fondi regionali, attraverso la definizione di specifici indirizzi di intervento, nel rispetto della programmazione regionale di settore e con particolare attenzione alla imprenditoria femminile.
4. Realizzazione di una politica di sostegno allo sviluppo economico locale attraverso interventi cofinanziati dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione e la predisposizione di autonome azioni di intervento

1. Pianificazione, programmazione e promozione di interventi di sostegno allo sviluppo economico locale

La definizione di efficaci politiche economiche è derivata dai risultati emersi dal monitoraggio dell'andamento economico dei principali distretti produttivi ed ha tenuto conto di alcuni aspetti prioritari quali la promozione di settori strategici, la partecipazione a finanziamenti nazionali e comunitari e il sostegno delle pari opportunità, con particolare attenzione al ruolo della donna nell'economia provinciale.

La Provincia di Modena ha infatti partecipato in questi anni alla realizzazione degli Osservatori e degli studi di settore attraverso contributi alle spese di indagine e ricerca (in particolare l'osservatorio sul distretto tessile, biomedicale, meccanico, agroalimentare, sui prezzi e la qualità dei servizi, l'indagine sulle imprese industriali). Questo ha permesso di avere una conoscenza puntuale e precisa della realtà provinciale, individuando i soggetti

reali (caratteristiche e quantità delle imprese, dimensione, occupazione, donne e immigrazione). Da questo tipo di analisi e dallo scambio informativo con altre amministrazioni a livello internazionale, sono stati definiti i principali interventi a sostegno delle attività produttive contenuti nei principali strumenti di programmazione del settore: il **Programma Provinciale per l'artigianato** in cui vengono fissate le priorità e i criteri per l'assegnazione dei contributi alle imprese artigiane esistenti e in start up (legge regionale 20/94); la **Pianificazione degli insediamenti commerciali** definita in concertazione con i Comuni e le Associazioni di categoria; i **Criteri provinciali in materia di commercio e servizi** per la definizione dei criteri relativi alla valutazione e all'assegnazione dei contributi alle imprese (Leggi regionali n.41/97 e n.14/90 art.15). **Nella definizione degli strumenti di programmazione si è tenuto particolarmente conto del ruolo delle donne e dei giovani come consumatori e dell'importanza dell'imprenditoria femminile nel commercio.**

Il responsabile degli acquisti familiari è in larga maggioranza la donna come conferma la nostra indagine sui cittadini modenesi, realizzata in occasione del nuovo Piano per il Commercio che ha evidenziato il ruolo della donna come figura centrale nelle scelte di acquisto per tutta la famiglia. La presenza di figli accentua il ruolo cruciale nella spesa della madre: se a questi si aggiungono giovani fuori casa e anziani non più autosufficienti che si appoggiano ancora all'organizzazione familiare per gli acquisti più rilevanti, la donna conserva nel terzo millennio una centralità in relazione ai consumi forse inattesa. In relazione a tale centralità, diventa fondamentale coniugare l'ottica di genere all'analisi della rete distributiva, anche in riferimento alle scelte tipologiche e localizzative dell'offerta commerciale. I consumatori inoltre sono più attenti e consapevoli, in particolare i giovani. L'indagine sui comportamenti di acquisto in provincia rileva in particolare tra i giovani la figura di un consumatore che si informa, legge l'etichetta sui prodotti, acquista meno d'impulso e più in base ad una valutazione ponderata vagliando diverse opportunità. L'imprenditoria femminile è particolarmente presente nel commercio e nelle attività di servizio. La qualificazione dell'impresa commerciale passa quindi anche attraverso specifiche politiche formative di genere, centrate sull'accrescimento delle capacità manageriali, oltre che sulla messa a disposizione di strumenti, anche creditizi.

Il **Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali** di interesse provinciale e sovracomunale (POIC), che costituisce il Piano settoriale di aggiornamento ed integrazione al PTCP, è stato approvato dalla Provincia di Modena a luglio 2006. I principali obiettivi del POIC e delle politiche di settore sono: offrire ai consumatori (in maggioranza donne e giovani) servizi in sintonia con i livelli di consumo e all'altezza delle esigenze richieste dagli stessi; permettere un adeguato sviluppo imprenditoriale al settore; superare le carenze esistenti nella rete, favorire processi di riqualificazione con molta attenzione alla riduzione della mobilità ed alla accessibilità. Per quanto ri-

guarda il settore alimentare, la pianificazione provinciale non ha previsto nuove grandi strutture alimentari ma interventi di ristrutturazione della rete esistente, unica eccezione è l'area di Sassuolo (5.500 mq di nuove superfici a livello provinciale). Per quanto attiene, il settore extra-alimentare, si evidenzia una ridotta presenza di medie e grandi strutture, rispetto alla media regionale. Viene quindi lasciata la possibilità di nuove aperture per ambiti territoriali (con range definiti per ambito), con procedure stabilite dal POIC (82.000 mq di nuove superfici a livello provinciale).

È stata svolta un'intensa **attività di promozione e informazione alle imprese**, alle associazioni di categoria e agli operatori di settore sulle opportunità di finanziamenti agevolati, soprattutto attraverso il web (sito www.sportelloitre.it, rete di sportelli telematici, Impresanews, portale www.commerciomodena.it).

	2004	2005	2006
N. visite sito Sportello Tre	8.804	25.423	26.458
N. visite sito www.commerciomodena.it	14.201	35.366	50.666
N. utenti iscritti Impresanews	780	1.018	1.101

Sportello Unico per le attività produttive SUAP

Si è costruita un'azione di coordinamento a livello provinciale per garantire omogeneità, funzionalità e **qualificazione degli sportelli unici delle attività produttive** nell'interesse delle imprese e per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo. L'azione di coordinamento è stata svolta in stretta collaborazione con i comuni (ai quali la legge attribuisce il compito di organizzare ed erogare il servizio) e con gli altri enti territoriali coinvolti nelle procedure. A tal fine è stato approvato un accordo tra tutti i soggetti interessati al procedimento di sportello unico firmato nel 1999 ed aggiornato nel 2005. Tale attività è volta alla semplificazione e allo snellimento delle procedure tra gli enti nonché allo sviluppo degli applicativi informatici che permettono di razionalizzare e velocizzare il work-flow procedimentale interno alla Pubblica Amministrazione e di erogare servizi di e-government alle imprese. L'azione sta continuando per corrispondere sempre maggiormente alla sburocraizzazione delle procedure di autorizzazione in sintonia con i diversi decreti legge Bersani e la proposta di legge Bersani in discussione. Nel triennio gli accessi al portale www.sportelloimpresamodena.it sono stati oltre 670 mila.

	2004	2005	2006
n. procedimenti di sportello unico a scala provinciale	2.180	1.766	2.089
n. accessi al portale www.sportelloimpresamodena.it	113.583	201.785	358.500

2. Progettazione interventi per le nuove imprese

Per incentivare e sostenere la nuova impresa l'ente ha messo in campo una serie di azioni e iniziative orientate sulle diverse tipologie di target imprenditoriali: dall'in-

tercettazione di nuovi talenti imprenditoriali, all'accompagnamento delle nuove generazioni imprenditoriali che succedono alla guida delle imprese familiari, al sostegno nell'avvio delle neoimprese, all'imprenditoria femminile, alle iniziative di imprenditori stranieri.

Il progetto **Intraprendere a Modena** intercetta e sostiene lo start up dei nuovi talenti imprenditoriali modenesi attraverso diverse azioni (ricerca sui bisogni delle neo imprese, incontri di orientamento per i giovani, corsi di formazione, apertura di sportelli d'informazione e assistenza, concorso biennale per le migliori idee imprenditoriali, sostegno agli spin off tecnologici, finanziamenti a tasso agevolato, assistenza nel reperimento di capitale di rischio). Alla terza edizione del concorso nel 2005 hanno partecipato 37 neoimprese e 98 aspiranti imprenditori, complessivamente la partecipazione femminile è stata del 58,5%. Nel 2006 si è tenuta un'edizione speciale del concorso finalizzata alla selezione dei 3 migliori progetti per la partecipazione al Premio Nazionale per l'Innovazione. Nel corso del 2007 si terrà la quarta edizione del concorso Intraprendere in cui si prevede, tra l'altro, un premio speciale per l'imprenditoria femminile.

Progetto RSI- Responsabilità Sociale d'Impresa. Coerentemente alla scelta dell'amministrazione di investire in processi e strumenti di rendicontazione sociale come testimoniato da questo stesso documento, la Provincia di Modena ha lavorato alla diffusione della responsabilità sociale in ambito privato e nonprofit promuovendo modelli imprenditoriali attenti al contesto e alla collettività entro i quali agiscono e sui quali esercitano un impatto diretto. A tal fine è stato realizzato, nel 2006, un sito (www.responsabilitasocialedimpresa.it) in cui le aziende possono trovare informazioni e buone pratiche sul tema ed è stato istituito il **premio Responsabilità Sociale d'Impresa**, con la sponsorizzazione di Banca Etica e di Unicredit Banca, al quale hanno partecipato **24** tra piccole, medie e grandi imprese, incluse 9 cooperative candidando progetti di RSI sull'ambiente, sulla filiera dei fornitori, sul marketing sociale, sulla rendicontazione sociale e sulle risorse umane. Alla 1ª edizione del Premio RSI sono stati presentati **40** progetti, quattro dei quali hanno riguardato la sezione Pari Opportunità. La categoria più partecipata è stata quella della "Gestione dell'Ambiente"

(14 progetti), seguita dalla sezione "Innovazione di prodotto/servizio di rilevanza sociale e ambientale", "Progetti per i dipendenti-Pari opportunità di genere", "Progetti con la comunità", "Filiera Fornitori", "Marketing sociale", "Rendicontazione". Nel corso del 2007 verrà organizzata la seconda edizione del Premio RSI.

3. Gestione interventi di sostegno alle imprese

L'amministrazione ha gestito nel corso del triennio l'azione di sostegno e qualificazione delle imprese con fondi propri e regionali occupandosi dell'analisi, della formazione della graduatoria infine dell'assegnazione dei contributi a favore delle aziende artigiane, industriali, commerciali e di servizi, in linea con gli strumenti di programmazione. Gli incentivi concessi sono stati utilizzati per la qualificazione delle imprese artigiane (acquisto di macchinari e attrezzature innovative, partecipazione a fiere, iniziative promozione, acquisizione di consulenze e formazione in materia di qualità, organizzazione e marketing) e per la riqualificazione e la valorizzazione delle imprese commerciali e dei servizi (ammodernamento delle strutture distributive dei centri storici e delle aree urbane a vocazione commerciale, miglioramento dell'arredo urbano, sistemazione di aree mercatali, sviluppo del commercio elettronico, analisi di mercato, innovazioni della gestione aziendale, logistica, analisi di produttività e strategie di marketing aziendale).

La selezione dei progetti finanziabili è stata effettuata sulla base di priorità definite dalla Provincia al fine di incentivare, tra l'altro, **l'imprenditorialità femminile, le imprese ubicate nel territorio della montagna e le neo-imprese**. Sono stati inoltre concessi contributi al fine di incentivare l'occupazione di **emigrati emiliano-romagnoli e immigrati extra comunitari** nel settore commerciale, con l'obiettivo di favorire la costituzione di imprese sia in forma di ditta individuale che di società di persone o cooperative.

La concessione di contributi a Cofim Scarl ha permesso la realizzazione di un Fondo di garanzia per l'internazionalizzazione delle imprese finalizzato all'assistenza alle aziende (finanziamenti, partecipazioni a gare internazionali, studi di fattibilità) entro piani di espansione commerciale nei paesi extra UE.

Incentivi pubblici alle attività produttive 2004-2006 in migliaia di euro

Finalità	2004		2005		2006*		TOTALE 2004-2005
	Regione	Provincia	Regione	Provincia	Regione	Provincia	
R&S e Innovazione	28.712		2.833	600	1.041	1.600	34.786
Internazionalizzazione	839	100	963	100		100	2.102
Patrimonializzazione e accesso al credito	1.085	155	740	155		144	2.279
Nuova imprenditorialità	235		133		156		524
Consolidamento e qualificazione d'impresa	3.819		2.831		769		7.419
Totali	34.689	255	7.500	855	1.966	1.844	47.109
Totale		34.944		8.355		3.810	47.109

* I dati relativi al 2006 sono parziali

Sono stati **oltre 47 milioni di euro i contributi pubblici complessivi a favore delle imprese**, per il 74% orientati su ricerca sviluppo e innovazione dell'impresa. La piccola e media impresa (industria, artigianato e servizi) ha beneficiato del 69% del valore complessivo degli incentivi.

La Legge Regionale 20/94 si pone come obiettivo la **qualificazione delle imprese artigiane** e delega alle Province la gestione di una serie articolata di interventi. In particolare sono previsti incentivi per favorire l'innovazione e la ricerca nelle imprese sia di produzione che di servizio, per lo sviluppo delle relazioni commerciali (partecipazione a fiere, spese di pubblicità ecc.), per l'acquisto di macchinari e attrezzature in leasing, per l'acquisizione di consulenze e formazione in materia di qualità, organizzazione e marketing ecc.

Complessivamente sono stati assegnati contributi per quasi **4,5 milioni di euro** nel biennio 2004-2005.

Per quanto invece riguarda il **settore del commercio e dei servizi**, a partire dal 2000 la Provincia gestisce, su delega della Regione, la L.R. 41/97 che prevede interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva.

Nel triennio 2004-2006 sono stati assegnati **5,2 milioni di euro**. In particolare la Provincia di Modena ha ammesso a finanziamento 14 programmi di intervento locale presentati da Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane (per un totale di 29 comuni e 564 mila abitanti coinvolti) per la promozione e la attivazione di **centri commerciali naturali**, in concertazione con associazioni tra imprese del commercio e dei servizi, per un totale di 2.055 imprese, di cui 238 giovanili e 446 femminili; ha contribuito a progetti di riqualificazione urbana dei centri storici (comune di Mirandola). Nel 2006 l'Unione Comuni Area Nord ha presentato un programma di intervento locale per la riqualificazione dei mercati del territorio dell'Unione, ammesso a finanziamento per un importo di contributo di 200.000 euro.

4. Promozione dello sviluppo economico locale

L'ente ha proseguito la gestione dei fondi relativi al programma Obiettivo 2 2000/2006 giunto ormai al termine, continuando l'attività di assegnazione degli incentivi alle imprese e agli enti pubblici dell'area montana e dell'area della pianura (aree Obiettivo e phasing out), con una serie di azioni volte a sostenere l'occupabilità femminile e giovanile in montagna e a fornire servizi adeguati alla popolazione, con particolare attenzione alle donne. Gli interventi finanziati hanno riguardato il recupero di edifici di pregio, chiese e castelli nei borghi dell'Appennino, la riqualificazione di alberghi, esercizi pubblici, ristoranti e strutture per accoglienze e ospitalità, il miglioramento dell'arredo urbano all'interno dei paesi (rinnovo di piazze e vie, ripristino di antichi percorsi), i servizi idrici, i parcheggi e i servizi pubblici (biblioteche e centri di volontariato), il potenziamento di impianti sportivi, la riqualificazione di zone artigianali e progetti per l'adeguamento di servizi fognari, il monitoraggio dell'inquinamento acu-

stico e il miglioramento dell'accesso alle aree produttive. A ciò si aggiungono le azioni di sostegno all'innovazione realizzate dai centri di servizio presenti sul territorio provinciale attraverso stanziamenti e allo sviluppo economico locale attraverso contributi a enti e centri di ricerca che operano in quest'ambito.

I dati aggiornati a maggio 2006 evidenziano che per il sostegno e l'innovazione del tessuto imprenditoriale nei comuni Obiettivo 2 della provincia di Modena sono stati finanziati complessivamente 256 progetti per un contributo complessivo di 7,6 milioni di euro a fronte di investimenti pari a circa 26 milioni di euro; 148 sono stati i progetti d'intervento pubblico finanziati con un ammontare di contributi complessivo pari a 13,6 milioni di euro a fronte di investimenti attivati per 25,8 milioni di euro. In particolare, 128 sono stati i progetti che hanno riguardato la "Valorizzazione dell'area montagna" con contributi pari a 10,7 milioni di euro, mentre sono stati finanziati 20 progetti nell'ambito della "Qualificazione avanzata del sistema produttivo dell'area a sostegno transitorio della pianura" che comprende i comuni di Carpi, Novi e Cavezzo.

PRODUZIONI VEGETALI E AIUTI ALLE IMPRESE AGRICOLE

Finalità

1. Sviluppare e favorire l'applicazione di interventi di supporto alle aziende agricole in materia di innovazione, investimento e tutela dai danni
2. Accompagnare e incentivare le aziende agricole nella programmazione e nell'applicazione della corretta gestione degli interventi comunitari, nazionali e regionali nell'ambito delle produzioni vegetali

	2004	2005	2006
N° aziende agricole	10.471	10.204	9.978
Totale Produzione Lorda Vendibile in euro	577.494.000	480.740.000	462.494.000
Totale PLV vegetali	273.787	234.330	221.819
superficie coltivata (SAU) Ha*	137.046,86	137.046,86	137.046,86

**non si hanno dati ufficiali diversi dal dato del censimento 2000, e pertanto si è confermato lo stesso valore per i tre anni*

1. Aiuti alle imprese agricole e al territorio

L'attività dell'ente ha supportato le aziende agricole nell'accesso ai vari tipi di finanziamento agli investimenti e agli sgravi fiscali, previsti dal **Piano regionale di sviluppo rurale 2000/2006 e dalle principali normative in materia di agevolazioni fiscali (Piccola Proprietà Contadina, Imprenditore Agricolo Professionale)**. Le strategie relative alle politiche di sviluppo rurale sono state concordate con tutte le associazioni di categoria (Associazione agricoltori Provincia di Modena, Coldiretti, Confederazione italiana agricoltori CIA, e Copagri) con le tre Comunità Montane verso le quali è stato esercitato un forte e costante coordinamento, mentre azioni di comunicazione (trasmissioni televisive, corsi di formazione presso le associazioni, incontri con i gio-

vani agricoltori, invio di sintesi delle opportunità e degli impegni agli agricoltori modenesi) sono state realizzate per promuovere e informare sulle opportunità e il sostegno offerto agli imprenditori di settore dalla Provincia. Negli ultimi tre anni, grazie all'attività di consulenza e informazione; ricevimento delle domande, valutazione e assegnazione dei contributi svolta dagli uffici provinciali, **512 aziende agricole hanno ottenuto contributi UE per un importo complessivo di oltre 28,5 milioni di euro**. I finanziamenti sono stati utilizzati per l'acquisto di terreni, macchine e attrezzi agricoli, impianti di frutteti, reti antigrandine e impianti irrigui, realizzazione di stalle o porcilaie, fienili, ricoveri macchine e attrezzi, cantine, acetaie, per la riconversione varietale dei frutteti, per la realizzazione o ristrutturazione di spacci di vendita, per il recupero di borghi, per il miglioramento delle strade vicinali pubbliche, per il miglioramento degli acquedotti, la creazione di fattorie didattiche e agriturismi e il supporto necessario alle Strade dei Vini e dei Sapori e altri circuiti di interesse provinciale. La Provincia ha assicurato il rispetto degli impegni presi da parte delle aziende beneficiarie effettuando analisi e controlli fisici presso le sedi.

La diminuzione di utilizzo dei fondi europei da parte di alcuni paesi quali la Francia negli anni 2004 e 2005 ha comportato per l'Italia la possibilità di accedere ad un contributo aggiuntivo (finanziato per il 50% della UE, per il 25% dello Stato e per il 25% dalle regioni). La Provincia di Modena ha così potuto rispondere ad una serie di domande di contributo giacenti recuperando molte richieste inevase e posizionandosi tra i migliori piazzamenti in termini di efficienza di servizio.

In relazione alle attuali condizioni di un sistema agricolo caratterizzato dalla contrazione del numero di imprese agricole attive e da una classe imprenditoriale anziana (in media l'età dell'imprenditore agricolo è di 61 anni e il 65% delle imprese è condotta da imprenditori con più di 70 anni di età) la Provincia ha attuato interventi finalizzati a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e a supportare l'insediamento di nuovi giovani agricoltori attraverso azioni di informazione sulle opportunità relative allo **sviluppo di iniziative d'impresa nel settore agricolo** e attraverso l'erogazione di contributi.

La funzione di supporto prevista in caso di **danni alle imprese causate da calamità naturali** ha permesso alla Provincia di intervenire per reintegrare la perdita di reddito delle aziende agricole in seguito alle grandinate del 2002; alle gelate, grandinate e alla siccità del 2003 attraverso azioni dirette: l'erogazione di contributi, l'abbattimento parziale del tasso di interesse in prestiti agevolati di soccorso e la costituzione di Fondi di solidarietà, e azioni indirette; per l'assicurazione agevolata, per sgravi fiscali, previdenziali o altri benefici. Complessivamente sono oltre **6,4 i milioni di euro assegnati a oltre 2.200 beneficiari; 480** le operazioni di prestito di soccorso erogate.

	2004	2005	2006
Totale contributi veicolati alle imprese agricole *	9.209	12.137	6.135
Totale contributi asse 1 (impresa) *	7.520	8.397	2.577
Totale contributi asse 3 (enti pubblici, consorzi privati e pubblici – ambiti di utilizzo collettività, interventi locali, promozione prodotti) *	1.689	3.741	3.558
N. nuovi giovani agricoltori (misura 1 B e ricambio generazionale)	110	75	85
N. nuove imprese nate conseguentemente a progetti di sviluppo provinciali nel periodo di metà mandato o per anno (Camera di Commercio)	123	84	95
N. donne tra i giovani insediati (fattorie didattiche, agriturismi)	11	5	3
Finanziamenti provenienti da fondi propri per consorzi e cooperative a sostegno delle imprese agricole ¹² *	122	148	172
Tot. risarcimenti per danni all'agricoltura (provocati da eventi atmosferici o malattia delle piante) – fondi regionali - importi utilizzati per l'abbattimento del tasso di interesse nei prestiti *	70	253	1.251
Tot. risarcimenti per danni all'agricoltura (provocati da eventi atmosferici o malattia delle piante) – fondi regionali - importi per contributi a fondo perduto *	34	1.714	5.517

* Valori in migliaia di euro

Tempi di realizzazione

Tempi medi da richiesta di collaudo dell'imprenditore alla liquidazione da parte dell'ente pagatore (Agréa) = 1 mese dalla richiesta di collaudo all'atto di liquidazione; 1 mese dall'atto di liquidazione della Provincia al pagamento, pertanto totale 2 mesi di media tra la richiesta di collaudo e la liquidazione finale al richiedente.

2. Produzioni vegetali

Nel campo delle produzioni vegetali l'attività svolta dall'ente nel triennio, relativamente ad aspetti autorizzativi e contributivi ha riguardato:

- la gestione del potenziale viticolo articolato nei suoi aspetti amministrativi;
- l'assegnazione di 3,7 milioni di euro come contributi per i piani viticoli di ristrutturazione e riconversione in applicazione del nuovo regolamento fissato dall'Organizzazione Comune di Mercato (OCM);
- l'assegnazione di 340.000 euro come contributi per i danni causati sulla vite dalla flavescenza dorata, in riferimento agli estirpi obbligatori e successivi reimpianti;
- l'assegnazione di 348.000 euro come contributi per il

—mantenimento di superfici boscate su set-aside
 —la gestione delle autorizzazioni all'acquisto ed uso dei prodotti fitosanitari da parte degli agricoltori (n. 3.000) che impiegano queste sostanze pericolose per la difesa delle colture.

L'ente ha aggiornato i dati sulla **superficie coltivata a vite** portandosi agli attuali **8.824 ettari** e ha gestito le iscrizioni agli albi DOC (5.450 ettari) e gli elenchi IGT (indicazione geografica tipica – 3.374 ettari) delle vigne, salvaguardando le produzioni provinciali attraverso segni di garanzia e qualità ed impedendo le irregolarità che danneggiano il mercato. Dal dicembre 2006 la gestione dell'albo DOC e degli Elenchi delle vigne IGT è pubblico e direttamente consultabile on line da parte dei consumatori e delle aziende stesse, presso il sito www.agrimodena.it. I produttori vitivinicoli del territorio provinciale a fine 2006 sono n. 5.827.

Progetto “Lambrusco DOC”: svolto in accordo con il Consorzio di Tutela del Lambrusco di Modena (CTLM) che ha la funzione di controllo per i Vini D.O.C. “Lambrusco di Sorbara”, “Lambrusco Grasparossa di Castelvetro”, “Lambrusco Salamino di Santa Croce” ha permesso il controllo di oltre 1.100 aziende per una superficie di 2.700 ettari. Oltre 500 aziende hanno ottenuto la validazione.

VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI E DEL TERRITORIO RURALE

Il servizio di recente istituzione raggruppa cinque settori:

- valorizzazione delle produzioni agricole
- educazione alimentare
- assistenza utenti motori agricoli
- sviluppo agricolo
- aiuti di mercato

Finalità

1. Supporto alle imprese agro-alimentari nell'accesso a contributi e agevolazioni
2. Promuovere e valorizzare i prodotti tipici modenesi e il territorio rurale attraverso la creazione di un sistema integrato di interventi tra pubblico e privato

1. Interventi di sostegno per le imprese agroalimentari

La Provincia svolge un'attività di sostegno nei confronti delle aziende agro-alimentari (imprese delle filiere del Parmigiano Reggiano, della carne, delle pere, del pomodoro, del settore vitivinicolo) per l'accesso ai contributi (**5,5 milioni nel 2006**) e alle agevolazioni. Vengono concessi contributi alle scuole per l'utilizzo del latte e di formaggi tipici. Dall'attività d'informazione alle imprese riguardo le opportunità offerte dalla UE, alla ricezione delle domande e alla gestione dell'istruttoria relativa, per conto dell'ente regionale pagatore (Agrea), l'ente ha supportato le imprese di trasformazione nell'accesso rapido e trasparente ai contributi per interventi di mercato o per fronteggiare situazioni di crisi del mercato.

Allo stesso modo ha favorito l'utilizzo delle **agevolazioni riferite al carburante** per oltre **46,2 milioni**

di euro (prezzo agevolato del gasolio) mediante attività che comprendono il rilascio di un libretto di controllo per l'acquisto del gasolio, l'immatricolazione delle macchine agricole e l'autorizzazione alla trebbiatura finalizzata alla stima della quantità di carburante necessario alle aziende (oltre 23.000 nel triennio).

Nell'ambito dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del settore ortofrutta l'attività della Provincia è di supporto a quella regionale e consiste in una serie di controlli finalizzati alla verifica delle attività delle organizzazioni di produttori che hanno ricevuto il contributo.

	2004	2005	2006
Tot. Contributi per interventi di mercato (risorse che non transitano sul bilancio provinciale - dati precedenti al 2006 non disponibili) *			5.582
n. imprese che hanno ottenuto agevolazioni UMA	8.025	7.786	7.500
Tot. Contributi UMA (risorse che non transitano sul bilancio provinciale) *	13.740	16.255	16.255

* Valori in migliaia di euro

2. Valorizzazione della produzione e del territorio rurale

L'ente ha promosso attività di ricerca, assistenza tecnica e supporto alle imprese erogando contributi a istituti di ricerca e al settore agroalimentare. Si sono favoriti comportamenti alimentari corretti a partire dalla scelta dei prodotti tipici e biologici attraverso contributi per l'educazione alimentare e progetti per l'orientamento ai consumi.

La creazione di agriturismi e fattorie didattiche di qualità è stata agevolata rilasciando le autorizzazioni per l'attività, effettuando controlli e sostenendo gli investimenti nel settore (**50% sono imprese femminili**).

Nell'ambito del progetto “eccellenze”, che prevede la creazione di un sistema integrato pubblico-privato-consorzi per la tutela dei prodotti tipici ed un corretto utilizzo degli stessi, è stato definito un protocollo d'intesa con le aziende ospedaliere per l'inserimento dei prodotti tipici nel circuito ospedaliero.

	2006
Contributi per agriturismo, fattorie didattiche, strade dei vini*	4.513
Contributi per agriturismo, fattorie didattiche, strade dei vini (che non transitano sul bilancio) *	700

* Valori in migliaia di euro

Progetto Distretto Agroalimentare Distretto carni

La provincia di Modena vanta una consolidata, qualificata e quantitativamente rilevante presenza di stabilimenti per la macellazione degli animali e la lavorazione delle carni.

Riferendosi alle ripartizioni territoriali ASL, nei 9 comuni del solo Distretto di Vignola, il più significativo sot-

to l'aspetto del tema in questione, esistono circa 160 siti di macellazione/lavorazione carne.

Il peso economico di tali presenze, per il territorio, è immediatamente immaginabile, ma non verrebbe colto appieno se non si tenesse conto che, oltre alla generazione di un notevole indotto, tali insediamenti contribuiscono a perpetuare l'immagine della grande tradizione alimentare che, dalla provincia di Modena, si allarga all'Emilia e all'Italia. Negli ultimi anni è stata altresì rafforzata dalla implementazione di sistemi di gestione finalizzati alla qualità, alla garanzia igienico sanitaria e all'ambiente che molti stabilimenti hanno realizzato: le relative certificazioni hanno in qualche modo sancito la "saldatura" tra la connotazione squisitamente artigianale e quella propria di organizzate realtà industriali. Il progetto distretto si è posto quindi come principale finalità quella di cercare una integrazione tra pubblico e privato tale da agevolare la formazione degli operatori, l'innovazione tecnologica del settore, l'integrazione della attività di controllo pubblico e privato e infine la realizzazione di un repertorio delle imprese del settore.

Progetto di Valorizzazione delle produzioni modenesi con particolare riferimento alle eccellenze al biologico e alla biodiversità

Il progetto si è posto il fine di recuperare, tutelare e valorizzare le produzioni tipiche del territorio, con particolare riferimento ai prodotti tradizionali, alle produzioni agricole autoctone vegetali (es. olivo, vitigni e frutti antichi), alle produzioni biologiche, alle razze animali in via di estinzione e agli allevamenti minori (Bianca Modenese, Gallina Modenese, Linea Vacca Vitello nell'Appennino modenese) al fine di sostenere la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici, biologici e di qualità e migliorare il paesaggio agrario

Le azioni realizzate sono state:

- La creazione e la realizzazione di un progetto strategico condiviso con il mondo produttivo per il supporto e l'assistenza tecnica alle produzioni tipiche con particolare riferimento alla filiera del parmigiano-reggiano e alla filiera del biologico;
- Il recupero, la tutela e la valorizzazione della vacca bianca modenese, animale storicamente tipico del territorio e attualmente in via di estinzione, particolare attenzione è rivolta ai suoi prodotti quali il Parmigiano-Reggiano e la carne.
- L'elaborazione ed attivazione di interventi per lo sviluppo e la utilizzazione dei prodotti biologici e di eccellenza nel sistema ristorativo pubblico e privato locale e per la conoscenza delle qualità e caratteristiche distintive
- L'elaborazione di un progetto per la diffusione ed il supporto degli allevamenti minori in Appennino e la realizzazione di una filiera che preveda l'individuazione di strutture di macellazione adeguate e soluzioni innovative per l'utilizzazione dei prodotti secondari.

AGRO-AMBIENTE

Finalità

1. Coniugare l'introduzione di metodi di produzione e di utilizzo dei terreni agricoli con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale e del paesaggio. Favorire lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa, dell'agricoltura biologica e integrata
2. Assicurare e monitorare costantemente la sostenibilità ambientale degli allevamenti nel rispetto del grado di ricettività dell'ambiente.
3. Promuovere la salvaguardia e la qualificazione delle produzioni zootecniche locali, nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali.

1. Interventi agro ambientali

L'ente ha supportato le aziende agricole nell'accesso al finanziamento previsto per gli agricoltori che seguono gli interventi pianificati dalla Regione nel Piano di Sviluppo rurale; per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, la tutela della biodiversità animale e vegetale e il ripristino del paesaggio, infine per lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa e dell'agricoltura biologica ed integrata.

Nel triennio sono stati quindi concessi, per quanto riguarda gli **interventi forestali**, contributi, per un valore di oltre 700.000 euro finalizzati al rimboschimento dei terreni agricoli, che hanno interessato una superficie **di ha 434.83 in media/anno** e per quanto riguarda gli **interventi agroambientali 5,5 milioni di euro** relativamente ad una superficie di **ha 4254.11 in media/anno. Sono stati realizzati i progetti:**

- **Valorizzazione delle Valli modenesi** con il comune di Mirandola e CEA (Centro Educativo Ambientale di Mirandola), con l'obiettivo di ricostruire aree umide in area Nord, grazie al supporto tecnico e finanziario derivato appunto dal programma agro - ambientale
- **LIPU** per la valorizzazione dell'area di produzione del Parmigiano Reggiano, territorio di particolare interesse per la presenza di avifauna di interesse naturalistico.

Oltre all'ordinaria attività di autorizzazione alla raccolta dei tartufi, l'ente ha lavorato all'incentivazione e alla diffusione della produzione spontanea e della coltivazione dei tartufi collaborando con la Comunità Montana Ovest (area di riferimento), la regione Emilia Romagna, l'Università di Bologna e l'associazione di categoria modenese. Nel triennio il numero dei tartufai abilitati è passato da 435 a 515. Gli interventi sono stati indirizzati non solo alla salvaguardia della coltivazione ma anche a forme di tutela per i produttori stessi contro frodi e truffe verificatesi nel settore.

In collaborazione con l'Università, la Comunità Montana ed il Gal (Antico Frignano e Appennino Reggiano - agenzia di sviluppo per il territorio appenninico delle province di Modena e Reggio Emilia) si è lavorato per la riqualificazione di aree degradate svolgendo in particolare azioni di recupero dei boschi in pericolo di degrado collocati in aree di particolare pregio (Montefiorino, Parco del tartufo; Monchio di Palagano, Parco Santa Giulia; Romanoro, Riserva dell'associazioni e produttori).

	2004	2005	2006
n. aziende finanziate con misure agroambientali e forestali (PRSR)	415	395	436
Superficie in ettari finanziate con azioni 1 e 2 (agricoltura integrata e biologica)	2.643,05	2.709,28	2.923,28
Superficie in ettari finanziate con azioni 9 e 10 Conservazione spazi naturali - aree umide	863,51	859,8	935,5
N° capi (espressi in uba: peso medio bovino adulto) finanziati con azione 11 - tutela biodiversità animale	73,4	50,2	104,2

2. Interventi per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento

L'azione dell'ente ha come risultato la ricostruzione e il mantenimento di un equilibrio tra la presenza dei capi di bestiame allevati e la recettività del territorio agricolo. Questo avviene sia controllando e autorizzando corrette modalità di spandimento dei liquami provenienti dagli allevamenti, che incentivando il riuso da parte delle ditte utilizzatrici dei fanghi da depurazione. Tutte le autorizzazioni di tipo ambientale agli allevamenti sono rilasciate presso i front office della rete degli sportelli unici per le aziende SUAP e necessitano di un tempo medio di 60 giorni (rispetto ai 90 fissati dalla normativa). Si tratta in parte di un'attività prevalentemente di monitoraggio e di regolamentazione degli effetti dell'attività agricola e di allevamento su aria, acqua e suolo. Poiché l'azienda agricola di dimensioni non industriali per la ricostituzione della fertilità del suolo si basa sui liquami autoprodotti, l'ente ha lavorato per la valorizzazione della sostanza organica affinché le piccole e medie imprese del territorio potessero raggiungere un rapporto ideale tra produzione e terreno sia per la possibilità di rifornimento e nutrimento del bestiame che per la ricostituzione della fertilità.

	2004	2005	2006
n. autorizzazioni rilasciate nel triennio L.R. 50/95	153	86	71
n. comunicazioni verificate nel triennio L.R. 50/95	63	67	34
n. autorizzazioni rilasciate nel triennio Dlgs. 99/92	14	3	11

3. Interventi per la zootecnia

Nell'ambito produzioni animali la Provincia è promotrice di piani e strumenti di miglioramento e qualificazione della zootecnia in generale, ed in particolare di diffusione e di salvaguardia degli allevamenti di interesse locale. L'approvazione di piani di miglioramento genetico, i controlli sul rispetto delle norme sanitario-igieniche, la tutela delle razze locali, gli incentivi a produzioni e il sostegno all'associazione provinciale degli allevatori (APA) ha rappresentato in questi anni il contributo dell'ente all'attuale situazione del comparto delle produzioni zootecniche.

L'attività di controlli applicata, dai piani di miglioramento ai controlli di regolarità sui macelli, ha garantito la tutela non solo degli animali e degli operatori ma anche dei consumatori. Parte dell'attività degli uffici è dedicata ai controlli relativi al rispetto delle normative europee sulla produzione lattiera e finalizzata alla compensazione delle produzioni in eccesso e in difetto da parte dei produttori a livello di caseificio. La Provincia infatti ha gestito la procedura e relative istruttorie di pagamento dei superprelievi, riferiti alle quote latte prodotte in eccesso, fin dal 1995 per una somma di oltre 16,5 milioni di euro.

Tutelare e recuperare le produzioni agricole autoctone vegetali (es. Olivo, vitigni e frutti antichi) e animali (bovini, suini, ovini e avicoli) ha significato favorire la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici, biologici e di qualità e migliorare il paesaggio agrario. Risultano quindi ancora in corso alcuni programmi di salvataggio di razze animali in via di estinzione, realizzati in collaborazione con il GAL (Antico Frignano e Appennino Reggiano - agenzia di sviluppo per il territorio appenninico delle province di Modena e Reggio Emilia) e l'APA di Modena: recupero della razza bovina bianca modenese valpadana, delle razze suine locali e di promozione del suino brado e delle razze ovine, in particolare della cornella bianca e della gallina modenese.

L'ente ha sostenuto anche l'attività degli apicoltori attraverso la concessione di contributi.

	2004	2005	2006
Qualificare patrimonio zootecnico: n. controlli APA (n. capi)	38.364	39.117	39.067
n. aziende coinvolte	413	425	421
Finanziamenti apicoltori: n. domande finanziate	6	9	7
Sostegno alla salvaguardia razze locali: n. aziende coinvolte	8	9	28
Produzione latte: n. contratti attivati (che definiscono quote latte)	594	460	453
n. aziende sottoposte a procedure di pagamento (superprelievi)	1668	719	312

Trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli per la produzione di bioenergia.

Il progetto ha promosso e sostenuto iniziative innovative per l'utilizzazione a fini energetici di reflui zootecnici e biomasse agroforestali e ha contribuito alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera ed al sequestro di quote di carbonio nei suoli copartecipando al progetto CRPA Life Seq-cure e ricercando fonti di finanziamento attraverso la definizione di proposte d'intervento nell'ambito del nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

PATTI TERRITORIALI²¹

I Patti Territoriali (attivati nel 1999) sono uno strumento di programmazione negoziata che utilizza risorse CIPE al fine di finanziare programmi di investimento che riguardino interventi infrastrutturali collegati strutturalmente ad investimenti realizzati da imprese operanti nel settore manifatturiero, agroalimentare etc. Gli obiettivi dei Patti sono stati creare sviluppo ed occupazione in zone definite svantaggiate (area territoriale a obiettivo 2). Nello specifico il Patto ha riguardato il territorio dell'Appennino modenese e si è configurato in Patto Generalista (interventi infrastrutturali e **imprenditoriali**) e **Patto Agricolo**. Sono stati coinvolti soggetti pubblici e soggetti privati: Comuni e Comunità Montane ed imprese.

Le fasi d'attività nel triennio sono state:

- Anno 2004: termine di conclusione di programma di investimenti
- Anno 2005: conclusione di tutti i programmi di investimento a seguito di concessione proroghe; attività di rendicontazione delle iniziative imprenditoriali ed interventi infrastrutturali;
- Anno 2006: accertamenti finali; bando di rimodulazione risorse derivanti da rinunce e/o revoche del Patto Generalista che ha consentito il finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali.

Patto territoriale Generalista dell'Appennino Modenese situazione al 31.12.06

*	euro	%
Totale investimenti effettuati	57.455	81
Totale erogazioni effettuate (n. 111)	14.839	73
Iniziative imprenditoriali avviate e concluse (25/40 iniziative)		63
Totale erogazioni effettuate per iniziative imprenditoriali (n.35 erogazioni)	1.951	37
Totale investimenti effettuati per iniziative imprenditoriali	28.262	65

*I valori sono espressi in migliaia di euro.

Patto territoriale Agricolo dell'Appennino Modenese situazione al 31.12.06

	euro	%
Totale investimenti	23.938	
Cofinanziamento Patto	12.911	
Totale investimenti effettuati (per n. 17 iniziative imprenditoriali avviate/21)	9.979	42
totale erogazioni effettuate (n. 31 erogazioni)	4.217	33

Dati socio economici sull'area della montagna

Il territorio montano della provincia costituito dai Comuni delle tre Comunità Montane ha una popolazione di 66.647 abitanti (dati al 31/12/2006) di cui il 50% donne. Il dato evidenzia un incremento di oltre 6.700 unità (+11%) rispetto al 1995, con un saggio di incremento raggiunto in questo decennio superiore alla media provinciale (+10%). Alla pari delle altre aree provinciali gli uomini sono più numerosi delle donne nelle classi di età 0-14 e 15-65 anni, mentre sono meno numerosi nella classe 65 anni e oltre. L'età media della popolazione residente in montagna, pari a 45,6 anni, è più elevata di quella della popolazione residente in area urbana e in bassa pianura. Dunque in montagna la popolazione è generalmente più anziana che nel resto del territorio provinciale. Conseguentemente anche l'indice di dipendenza della popolazione in età non lavorativa su quella che lavora è superiore in montagna e collina rispetto al dato della bassa pianura e dell'area metropolitana.

Al 31/12/2006 il numero di unità locali dei 18 comuni facenti parte delle tre Comunità Montane del modenese è pari a 9.542 unità, il 12% delle unità locali complessive della provincia di Modena. In termini di numero di unità locali il settore più rappresentato è l'agricoltura, caccia e silvicoltura con quasi 2.400 unità, segue il commercio (sia all'ingrosso che al dettaglio) con oltre 1.800 unità locali e poi le costruzioni con oltre 1.600 unità locali. Il settore manifatturiero è quarto in ordine di numero di unità locali (corrispondenti a 1.265) e annovera tra le sue maggiori specializzazioni le attività di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari, la fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, la ceramica, la lavorazione del legno e la fabbricazione di mobili.

²¹ Per gli interventi infrastrutturali completati nel triennio nell'ambito del Patto generalista si veda il paragrafo 4.1.2 "Reti e infrastrutture".

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	6.079.225	5.650.500	5.974.365	17.704.090
Spesa titolo II	10.439.438	7.551.349	12.907.240	30.898.028
Totale spesa	16.518.663	13.201.850	18.881.605	48.602.117

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	3.052.234	2.964.547	3.451.865	9.468.647
Co.Co.Co.	451.798	418.588	536.039	1.406.426
Totale spesa	3.504.033	3.383.136	3.987.904	10.875.073

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	5
Funzionario	D3	15
Istruttore direttivo	D1	17
Istruttore	C	33
Collaboratore professionale	B3	11
Esecutore	B1	4
Operatore	A	0
Totale		85

*Dotazione personale a tempo indeterminato e determinato riferita ai centri di responsabilità compresi nell'asse: Agricoltura, industria e servizi; Artigianato e commercio; Agro - ambiente; Valorizzazione delle produzioni e del territorio rurale; Produzioni vegetali e aiuti alle imprese agricole.

3. I RISULTATI

Le politiche per il rilancio della competitività dell'economia modenese hanno concentrato idee, investimenti e risorse soprattutto sull'innovazione delle imprese e sulla loro capacità di competere sui mercati internazionali. I 47 milioni di contributi pubblici a favore delle attività produttive (provenienti da Provincia e Regione), e i 126,5 a favore delle imprese agricole, nel triennio, insieme a progetti e contributi specifici attuati dall'ente in particolari aree territoriali (montagna, area Nord, distretto ceramico...) o su precise linee d'intervento (ricerca, innovazione, internazionalizzazione delle imprese, promozione delle imprese femminili e giovani, servizi on line per le aziende, Sportello unico per le imprese) hanno inciso positivamente sul generale complessivo aumento del numero delle imprese attive, degli addetti e sugli indici di produzione, fatturato ed esportazioni registrati dal sistema impresa modenese. In particolare sull'aumento delle imprese femminili cresciute dell'1,6%. Il Fondo Provinciale per l'innovazione ha messo a disposizione di 76 aziende oltre 10 milioni di euro; molto è stato investito nell'informazione alle imprese sulle opportunità di finanziamenti agevolati soprattutto attraverso lo spazio web: oltre 160.000 gli accessi ai siti dedicati e 1.100 gli utenti registrati alla news letter Impresanews. In media sono oltre 2.000 all'anno i procedimenti di sportello unico a scala provinciale

realizzati. Nel settore agricolo che registra da tempo un calo di imprese e addetti le risorse sono state finalizzate a precise linee d'intervento grazie alle quali si è verificato l'ingresso di 270 nuovi imprenditori agricoli e oltre 300 nuove imprese sono nate nel triennio. Con le risorse relative ai Patti territoriali dell'Appennino modenese sono state finanziate 56 iniziative imprenditoriali di cui 21 iniziative imprenditoriali attraverso il Patto Agricolo (valore complessivo investimento 38 milioni di euro) nei territori svantaggiati; ben 51,8 milioni di euro è stato invece l'investimento complessivo attivato dai fondi relativi al Programma Obiettivo 2 che ha sostenuto oltre 400 progetti; le imprese attive presenti nel distretto della montagna hanno registrato un aumento nel triennio. Nel settore del commercio la Provincia in virtù della sua funzione di coordinamento sulla pianificazione commerciale ha approvato per i centri commerciali alimentari interventi di ristrutturazione sulla rete esistente e 5.500 nuovi mq nell'area di Sassuolo, mentre per l'area extra alimentare si è decisa la possibilità di nuove aperture su 82.000 mq.

Le politiche agricole inoltre sono state indirizzate al sostegno e alla promozione dell'agricoltura di qualità certificata e dell'agricoltura biologica, delle produzioni agricole autoctone vegetali delle razze animali in via di estinzione e agli allevamenti minori.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Progettazione e attuazione di iniziative formative, consulenziali e di accompagnamento rivolte particolarmente al rafforzamento delle competenze gestionali e manageriali delle donne imprenditrici e delle donne che intendono fare impresa
- Sostenere maggiormente i settori turismo – commercio e servizi a forte presenza femminile attraverso azioni di promozione, valorizzazione e sostegno alle competenze
- Proseguire il progetto Intraprendere favorendo una maggiore presenza femminile; proseguire con il Premio RSI nell'ottica delle pari opportunità e conciliazione
- Diffondere la sperimentazione e metodologia di lavoro, applicata negli interventi di agevolazione finanziaria alle imprese, ai settori dove è prevalente la presenza femminile (agricoltura, turismo e servizi) ed assegnando priorità alle imprese femminili
- Progettare interventi di sostegno all'accesso al micro-credito per donne straniere
- Valorizzazione della fase istruttoria dei progetti dal punto di vista del merito e dell'individuazione di specifiche priorità legate alla tipologia d'impresa con particolare riguardo alla priorità delle imprese femminili
- Favorire l'integrazione tra gli sportelli informativi e d'orientamento alle donne che vogliono creare impresa e alle donne imprenditrici
- Favorire lo sviluppo delle imprese agricole con particolare riguardo allo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche a forte presenza femminile.
- Sostenere la crescita e lo sviluppo dell'occupazione femminile nel comparto dei servizi attraverso azioni di sostegno al lavoro di cura (v. spesa a domicilio, assistenza anziani).

5. QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Pianificazione, programmazione e promozione interventi di sostegno allo sviluppo economico locale Progettazione interventi per le nuove imprese Gestione interventi di sostegno alle imprese Promozione dello sviluppo economico locale	1. Azioni di sostegno alla competitività della piccola e media impresa, con particolare riguardo a: a) innovazione e ricerca; b) accesso al credito; c) formazione; d) semplificazione dell'azione amministrativa/sburocratizzazione; 2. Azioni realizzate per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e sostegno all'imprenditoria femminile	1. Sostenere i processi di innovazione del sistema economico, con particolare attenzione alle piccole medie imprese del nostro territorio. 2. Valorizzare il ruolo delle donne e dei giovani nei processi di innovazione e qualificazione dell'economia modenese. 3. Sostenere la nascita e il consolidamento dell'imprenditoria femminile
Innovazione e trasferimento tecnologico	1. Fondo Innovazione per favorire il trasferimento e l'innovazione tecnologica nelle PMI	
Pianificazione strategica comparto agricolo	1. Sostegno e promozione dell'agricoltura di qualità certificata e agricoltura biologica; attivazione delle procedure di certificazione europea per: aceto balsamico di Modena, melone dell'Emilia, amarena brusca di Modena, ciliegia di Vignola.	1. PRIP (programma rurale integrato provinciale) il piano provinciale sarà approvato entro luglio 2007 e diverrà operativo nel corso dell'anno. Prevede tutte le misure sui 4 assi in cui sono articolati i finanziamenti previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale. Circa 60 milioni di euro saranno la dotazione finanziaria in arrivo sulla provincia di Modena da assegnare durante i 7 anni di validità del piano (2007-2013) 2. Passaggio dal sistema tradizionale di assegnazione contributi per singoli bandi ad una progettualità integrata e concertata di filiera che riguardi anche turismo, ambiente, formazione professionale, infrastrutture stradali e telematiche. 3. Ottenimento entro il 2009 del riconoscimento delle certificazioni dei prodotti in corso. 4. Redazione di un atlante prodotti tipici modenesi riconosciuti non solo dalla comunità europea ma anche dalla Camera di Commercio che ha istituito un albo di carattere provinciale

<p>Interventi di sostegno per le imprese agroalimentari Valorizzazione della produzione e del territorio rurale</p>	<p>1. Tutela della Biodiversità: creato un presidio slowfood per la razza bovina bianca modenese finalizzato a salvezza e promozione economica della razza. 2. Miglioramento del servizio UMA, dell'erogazione di contributi agli agriturismi, aumento del grado di informatizzazione delle imprese agricole. 3. Inserimento del prosciutto di Modena, del Parmigiano Reggiano e dei prodotti biologici nella ristorazione ospedaliera di Modena</p>	<p>1 "governare il territorio e valorizzare la terra": tutte le attività di tutela del territorio, marketing territoriale, valorizzazione dei prodotti tipici e biologici sia negli agriturismi che nel commercio che nella ristorazione collettiva ed anche ospedaliera. Vanno inoltre aggiunti gli interventi finalizzati alla realizzazione di accordi di filiera che riguardino oltre la cosiddetta filiera corta (aziende che vendono direttamente i prodotti agricoli) soprattutto accordi che riguardino il settore agroalimentare come il distretto della carne e la grande distribuzione. 2 "guardare all'Europa ed al mondo": tutti quegli interventi che aprono la mentalità delle imprese al mondo ed all'Europa. Le azioni da intraprendere riguardano la struttura organizzativa delle imprese, dei consorzi dei prodotti tipici e persino delle stesse scuole agrarie del territorio. Realizzazione del congresso mondiale del biologico nel 2008. 3. "studiare e promuovere la innovazione per lo sviluppo economico e sociale": rientrano tutte le azioni di assistenza tecnica, di supporto alle imprese, di innovazione tecnologica che guardano al futuro con un occhio alle nostre ricchezze del passato come le biodiversità. 4. Studio di nuovi sistemi di integrazione tra privato e pubblico con particolare attenzione alla sicurezza alimentare e ai sistemi di rintracciabilità, utilizzando il più possibile risorse comunitarie</p>
<p>Interventi agro ambientali Interventi per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento Interventi per la zootecnia</p>	<p>1. Realizzati una serie di progetti Progetto Valli, progetto LIPU e Canapa finalizzati al miglioramento del rapporto agricoltura e ambiente, a produzioni energetiche alternative e sostenibili (Bioenergie) 2. Interventi per la zootecnia 3. Miglioramento della professionalità delle aziende agricole in termini di: utilizzo, e non spreco, delle risorse pubbliche investite; capacità di operare entro le regole; adozione di iniziative imprenditoriali innovative 4. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale le risorse spese hanno prodotto plus valore per le aziende agricole; le azioni realizzate nell'ambito dell'applicazione della politica agricola comunitaria hanno inoltre consentito agli agricoltori di migliorare l'attività sia dal punto di vista ambientale che giuridico (produzione lattiera).</p>	<p>1. Opportunità offerte dal nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale per promuovere accordi agroambientali, partner-ship pubblico/privato, finalizzati alla realizzazione di interventi territoriali rispondenti ad esigenze rivolte alla soluzione di specifici problemi (consorzio di allevatori per la valorizzazione della sostanza organica). 2. Miglioramenti delle performance ambientali delle aziende agricole 3. L'obiettivo di promuovere e sostenere uno sviluppo equilibrato del settore zootecnico, redditizio, di qualità, sostenibile, in un quadro economico generale di crisi grave e persistente, richiede da parte degli uffici la massima capacità di semplificazione, informazione tempestiva e risposta sollecita alle richieste, così come pure la vigilanza sul rispetto delle norme. La mancanza di riferimenti certi richiede il maggior sforzo possibile di condivisione tra Servizi, Enti e Operatori per riuscire a cogliere e valorizzare le idee innovative che possono orientare le scelte future. 4. Benessere animale: ambiente sanità e agricoltura realizzeranno un progetto che affronterà in modo congiunto il benessere animale (animali d'affezione, selvatici e da reddito)</p>
<p>Aiuti alle imprese agricole e al territorio Produzioni vegetali</p>	<p>1. Gestione del piano sviluppo rurale 2000-2006 e overbooking 2. Contributi al territorio (riqualificazione centri, borghi) 3. Promozione eccellenze. Funzioni di controllo nell'ambito della viticoltura per mantenimento certificazioni in collaborazione con Consorzio di tutela 4. Servizi di informazione, assistenza progettuale e compilazione di modulistica on line 5. Miglioramento della metodologia di erogazione dei contributi e efficienza del servizio; notevolmente accelerati i tempi di conclusione dei vari procedimenti, snellite le procedure, diminuite notevolmente le copie e gli allegati di corredo all'istanza, anche grazie all'Organismo Pagatore regionale AGREA, subentrato a quello nazionale di AGEA</p>	<p>1. Migliorare la redditività delle aziende agricole attraverso sistemi di partecipazione a filiere rinnovate ed esistenti, progettazione concertata. 2. Nel corso del 2007, si concluderà tutta la fase di programmazione del nuovo Piano di Sviluppo rurale PRSR, 2007-2013 sia a livello regionale che di programmazione locale, con l'approvazione del PRIP Programma Integrato Provinciale che dei documenti operativi di Asse. Già negli ultimi mesi del 2007 si apriranno i primi bandi sulle misure più importanti. 3. Per quanto riguarda le agevolazioni in materia di acquisto terreni: ridotti drasticamente i tempi per la certificazione, passati dai 2 anni del 2005 ai 90 giorni del 2006 si arriverà ai 30 giorni. 4. Supporto alle aziende per l'accesso ai vari tipi di finanziamento agli investimenti e agli sgravi fiscali attraverso un'azione costante di attrazione delle risorse regionali per il territorio provinciale 5. Supportare le aziende agricole colpite da eventi calamitosi o da fitopatie attuando tutti gli interventi per reintegrare la perdita del reddito e favorire l'accesso agli sgravi fiscali, comprendendo anche il supporto all'accesso al credito agevolato. 6. Nella gestione corretta del potenziale viticolo particolare attenzione alla gestione degli albi DOC e elenco vigne IGT e alla regolarità di tutto il sistema</p>
<p>Patti territoriali</p>	<p>1. Patto Generalista: 111 erogazioni effettuate per 14,8 milioni di euro totale investimenti 57,4 per interventi infrastrutturali e imprenditoriali. Patto agricolo: 31 erogazioni effettuate per 4,2 milioni di euro totale investimenti 9,9 milioni di euro</p>	<p>1. Completamento delle attività inerenti il progetto Patti territoriali.</p>

SITI

www.agrimodena.it

www.sportellotre.it

www.commerciomodena.it

www.intraprendere.modena.it

www.responsabilitasocialedimpresa.it

www.gustobalsamico.it

Periodico on line Impresanews



Borgo di Villa – Fiumalbo

4.1.6. ASSE 6

LAVORO: QUALIFICARE IL SERVIZIO PUBBLICO E RIDURRE LA BUROCRAZIA

Le strategie sviluppate e le politiche attuate hanno portato la nostra provincia a raggiungere e a superare con grande anticipo gli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona per il 2010, definita dal Consiglio Europeo per quanto riguarda i parametri fissati sull'occupazione, ad eccezione dei parametri relativi alla permanenza al lavoro dopo i 55 anni. Nonostante ciò molti sono gli obiettivi da conseguire per raggiungere livelli di equità e coesione sociale che permettano di annullare le penalizzazioni che oggi ricadono sulle donne e i soggetti svantaggiati e le difficoltà relative all'integrazione sociale, richiesta dai flussi migratori in atto da oltre un decennio nel territorio modenese.

In coerenza con gli indirizzi regionali per il sistema formativo e il lavoro e attraverso il Fondo sociale europeo, nell'ambito delle politiche attive del lavoro sono stati realizzati interventi volti a facilitare l'inserimento e il re-inserimento al lavoro e a prevenire e ridurre la disoccupazione. Particolare attenzione è stata dedicata all'inserimento al lavoro dei disabili, dei soggetti "deboli" che presentano deficit di opportunità e dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro a causa di crisi e ristrutturazioni aziendali. Molto si è fatto per promuovere la partecipazione femminile al lavoro mediante specifiche azioni di inserimento, la promozione di condizioni di contesto più favorevoli e la diffusione dei principi di pari opportunità e del tema della conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Lente ha operato sia sul versante della programmazione annuale (Programma Provinciale) e pluriennale (Programma operativo del FSE della Regione) delle politiche del lavoro che dell'erogazione diretta dei servizi all'utenza (cittadini e imprese) nei sei centri per l'impiego dislocati sul territorio (Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo, Sassuolo e Vignola oltre alla sede distaccata di Finale Emilia) e con due sportelli informativi (nei comuni di Zocca e Montese). Servizi innovativi e specifici sono stati realizzati per diverse categorie. Sia la rete dei Centri per l'impiego sul territorio che l'offerta dei servizi sono state consolidate e qualificate nel tempo; in particolare grazie ad un accordo sottoscritto nel 2004 con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali si è realizzato un miglioramento dei servizi in termini di semplificazione delle procedure e di facilità di accesso.

La diversificazione dell'utenza dei servizi erogati sot-

tolinea l'importanza della concertazione e della condivisione degli interventi da realizzare con tutti i soggetti protagonisti del mondo del lavoro, come unico approccio possibile nella risoluzione delle problematiche e nella definizione delle politiche. Per questo la Provincia ha svolto anche un'attività di coordinamento rispetto ai soggetti istituzionali che intervengono in tempi diversi sulle stesse situazioni e tematiche. L'obiettivo ulteriore è quello di ottimizzare anche le risorse dei diversi soggetti nell'ambito di progetti condivisi e di cercare collaborazioni con il settore privato.

– VALORI²²

- La qualità della vita
- La centralità della persona
- Le pari opportunità

– OBIETTIVI DI MANDATO

- IV. Coniugare sviluppo e benessere

– STRATEGIE

- VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

²² Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Cittadini/e in cerca di lavoro; donne; disabili cittadini stranieri in cerca di lavoro
Istituzioni ed enti	Ministero del Lavoro; Regione; Comuni e associazioni di comuni; Organismi provinciali di parità: commissione P.O. e Consigliere di Parità; INPS; INAIL; Informagiovani; Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori ISFOL; Camera di Commercio.
Associazioni di categoria economico-sociali	Associazioni di categorie del mondo del Lavoro (datori di lavoro e sindacati); le associazioni di categoria al femminile; il Comitato imprenditoria femminile della Camera di Commercio
Imprese	Agenzie lavoro privato
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Università; Istituti scolastici; enti e centri di formazione
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	AUSL
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazioni disabili
Ambiente	

Le categorie destinatarie delle politiche del lavoro e i dati di contesto:

La partecipazione al mercato del lavoro

	2004	2005	2006
Popolazione residente	659.858	665.272	670.167
Popolazione attiva	313.120	317.300	316.100
Tasso di attività	71,8	72,1	71,8
Tasso di disoccupazione	3,3	3,5	3,4
Tasso di disoccupazione femminile	4,7	5,2	4,8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	11,9	12,1	11,0
Tasso di occupazione 15-64 anni *	69,4	69,5	69,3
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni *	62,7	62,6	62,6
Tasso di occupazione maschile 15-64 anni *	75,9	76,2	75,7
Tasso di occupazione 45-64 anni *	57,9	60,7	59,6
Tasso di occupazione femminile 45-64 anni *	48,5	51,9	51,3
Tasso di occupazione maschile 45-64 anni *	67,5	69,7	68,0

Fonti: Osservatorio Demografico e Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

*I tassi di occupazione sono specifici, ovvero calcolati sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni

I cittadini stranieri

	2004	2005	2006
Stranieri residenti	41.639	49.922	55.088
di cui donne	19.125	22.961	25.489

Fonte: DemoIstat, dati al 1° Gennaio

Indicatori sul mercato del lavoro in provincia di Modena, Regione, Nord-est e Italia media 2006

	Provincia di Modena	Regione Emilia Romagna	Nord Est	Italia
Tasso di occupazione 15-64 anni *	69,3	69,4	67	58,4
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni *	62,6	61,5	57	46,3
Tasso di disoccupazione	3,4	3,4	3,6	6,8
Tasso di disoccupazione femminile	4,8	4,3	5,3	8,8

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena per Modena; Istat, Indagine sulle forze di lavoro per Regione, Italia e Nord-est

*I tassi di occupazione sono specifici, ovvero calcolati sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

LE POLITICHE DEL LAVORO

Finalità

1. Qualificare ulteriormente i servizi offerti in materia di collocamento e completare l'ammodernamento dei Centri per l'Impiego.
2. Completare la verifica di fattibilità della costituzione di una rete integrata dei servizi per l'impiego formata da tutti i soggetti che operano sul territorio nel mercato del lavoro.
3. Favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.
4. Completare il sistema informativo – informatico per garantire un'efficiente ed efficace gestione delle banche dati relative al Lavoro in relazione ai nuovi servizi erogati dai CPI, ai servizi on line e all'Osservatorio del mercato del lavoro.
5. Potenziare la vigilanza e controllo della sicurezza sui luoghi di lavoro.
6. Realizzare gli obiettivi definiti nel **Programma Operativo Regionale, richiamati nel Programma Provinciale:**

Asse	Obiettivo
A	Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.
B	Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.
C	Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità, promuovere la mobilità professionale.
D	Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.
E	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

1-2. Organizzazione, qualificazione e gestione dei servizi per l'impiego

Nel periodo 2004-2006 l'obiettivo ha riguardato il consolidamento dei servizi dimostratisi più efficaci, il miglioramento degli strumenti di gestione e di monitoraggio dei

servizi stessi, l'analisi della possibilità di sviluppo di reti locali tra i diversi soggetti operanti sul territorio.

In particolare, nel triennio l'amministrazione ha completato la realizzazione delle **sedi dei Centri per l'impiego** (individuazione strutture, ristrutturazione, layout e arredi, attrezzature informatiche) e parallelamente ha proseguito, in continuità con quanto realizzato nel triennio precedente, nell'attività di organizzazione del sistema e di qualificazione degli operatori attraverso la formazione dell'organico e l'inserimento di nuove figure specialistiche sulla base delle esigenze emerse.

Realizzazione sedi CPI

2004	2005	2006
- Realizzazione ed inaugurazione nuove sedi Centri per l'Impiego di Pavullo e Carpi - Avvio lavori di ristrutturazione del Centro di Vignola - Accordo con il Comune di Sassuolo per l'individuazione della nuova sede del Centro per l'Impiego - Accordi con i Comuni di Mirandola e Finale E. per la messa a norma e adeguamento delle sedi dei Centri	- <u>Ristrutturazione</u> ed inaugurazione del Centro per l'Impiego di Vignola - <u>Progetto</u> di layout del Centro per l'Impiego di Mirandola - <u>Progettazione</u> nuova sede del Centro per l'Impiego di Sassuolo	- <u>Realizzazione</u> ed inaugurazione nuova sede del Centro di Sassuolo - <u>Adeguamento</u> Centro per l'Impiego di Mirandola - <u>Progetto</u> di layout sede distaccata di Finale Emilia

Lo sviluppo degli strumenti informatici, il riordino degli archivi e l'aggiornamento della banca dati dei centri (oggi non risultano arretrati) hanno creato le condizioni di funzionamento del sistema secondo gli standard qualitativi indicati dalla Regione. La convinzione che in questa realtà territoriale caratterizzata da varietà e ricchezza di iniziative sia opportuno agire secondo una logica di sistema che integri le energie e le risorse dei diversi soggetti e diminuisca i disagi per i cittadini e le imprese, ha ispirato un'azione di sostegno e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali che sul territorio si occupano di servizi connessi con i servizi per il lavoro per ottimizzare i risultati e, ove possibile, integrare i servizi concentrandoli in un unico spazio fisico (convenzioni con i Comuni, convenzione con INPS, ...).

Sempre nell'ambito di un processo di sviluppo dei servizi a rete territoriale è stata fatta un'approfondita analisi del sistema dei servizi per il lavoro presenti sul territorio ed una prima progettazione di rete con i soggetti territoriali interessati.

Attraverso i Centri per l'Impiego si è provveduto all'erogazione dei **servizi per il lavoro** rivolti alle persone in cerca di lavoro e alle aziende. Tali servizi hanno riguardato sia attività di tipo tradizionale e amministrativo che

attività innovative legate ai “nuovi servizi per l’Impiego”. In particolare tra le prime si evidenziano la tenuta dell’anagrafe del lavoro, implementata dalle migliaia di comunicazioni aziendali che i Centri ricevono (solo nell’anno 2006 sono state 231.286); l’accertamento, sospensione e revoca dello stato di disoccupazione (al 31.12.2006 le persone in possesso dello stato di disoccupazione risultano essere 29.528); le procedure per l’avviamento a selezione nella Pubblica Amministrazione ai sensi dell’art. 16 L. 56/87, che nel triennio hanno permesso la copertura di quasi 1.400 posti di lavoro con una media complessiva di circa 8.000 partecipanti per ciascun anno.

Un’intensa attività di comunicazione e promozione rivolta ai cittadini e alle aziende ha originato un costante incremento degli accessi ai servizi e un aumento della percentuale degli incroci domanda offerta conclusi con l’inserimento lavorativo. Il sito tematico dedicato al lavoro, www.lavoro.provincia.modena.it costantemente aggiornato e potenziato nei servizi on line per cittadini e imprese ha registrato in questi anni un forte incremento di visitatori (media mensile di accessi univoci: da 30.000 nel 2004 a 42.000 nel 2006) che possono candidarsi on line alle offerte di lavoro pubblicate inviando il proprio curriculum tramite e-mail. La pagina più visitata è quella delle offerte di lavoro pubblicate giornalmente (oltre 360) con più di 1.600 visite giornaliere.

La Provincia ha fra le sue competenze in materia di lavoro anche la gestione di alcune fasi delle procedure di accesso agli **ammortizzatori sociali**. Nei casi di ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria le imprese interessate e le rappresentanze sindacali devono effettuare presso la Provincia l’esame congiunto del programma che l’impresa intende attuare per affrontare la situazione di crisi.

L’esame congiunto presso la Provincia è previsto anche nelle procedure di mobilità (che scatta quando un’azienda

intenda effettuare almeno 5 licenziamenti nell’arco di 120 giorni), nei casi in cui le parti coinvolte (azienda e sindacati) non riescano a trovare un accordo entro 45 giorni dall’apertura della procedura. La Provincia effettua il monitoraggio dei dati finalizzato **all’Osservatorio sul mercato del lavoro**.

3. Misure di politica attiva del lavoro e interventi sul sistema locale del mercato del lavoro

La Provincia realizza interventi diretti per prevenire e ridurre la disoccupazione e facilitare l’inserimento lavorativo; in questi anni sono entrati a regime diversi servizi innovativi e specialistici:

- Accoglienza e informazione.
- **Orientamento** finalizzato ad orientare le persone sulle opportunità formative e lavorative presenti sul territorio e a supportarle nella costruzione di un progetto lavorativo personalizzato.
- **Preselezione** alle persone offre un colloquio di preselezione per accertare le competenze, ricostruire le esperienze formative e professionali, verificare l’effettiva disponibilità e propensione ad una determinata attività lavorativa e l’inserimento in banca dati per poter effettuare il matching e la conseguente segnalazione di nominativi alle aziende. Alle aziende offre la raccolta e l’analisi delle richieste di personale e la segnalazione di una “rosa” di candidati idonei al profilo professionale richiesto.
- Tirocini formativi e di orientamento.
- **Sportello Informalavoro** dedicato prevalentemente ai giovani in cerca di informazioni utili per cercare un primo lavoro o una nuova occupazione oppure che desiderano iniziare o riprendere un percorso formativo o anche avviare un’attività imprenditoriale. Nel corso del 2006 sono state erogate attività di prima informazione e di supporto alla ricerca per complessivi 33.307 contatti.
- **Mediazione linguistico – culturale** rivolto ai lavoratori stranieri (trasversale a tutti i servizi erogati nei centri per l’impiego) ha offerto colloqui di accoglienza e di informazione sui servizi dei Centri, sulle opportunità lavorative e formative; assistenza nella risoluzione delle pratiche amministrative relative al lavoro; traduzioni linguistiche del materiale informativo prodotto dai Centri.

L’obiettivo raggiunto è stato quello di **mantenere e perfezionare un buon livello di omogeneità tra i sei Centri provinciali nell’erogazione dei servizi e garantire agli utenti la qualità delle prestazioni offerte** anche in riferimento a quanto previsto dagli standard regionali. I servizi erogati dai centri per l’impiego sono stati rivolti principalmente alle persone disoccupate ma anche a coloro che hanno già una occupazione e che intendono migliorare la propria condizione lavorativa.

Per favorire **l’inserimento lavorativo di cittadini a bassa occupabilità**, con il contributo del FSE, sono stati:

- erogati i contributi previsti per l’assunzione, almeno triennale, di lavoratori in mobilità, cassa integrazione e disoccupati di lunga durata, per l’importo ulteriore di circa 135.000 euro (50 domande liquidate).

Le procedure di mobilità

	2004	2005	2006
Comunicazioni delle aziende di avvio delle procedure di mobilità ai sensi della 223/91	74	82	61
Numero dipendenti interessati	1.538	1.143	1.368
Numero esami congiunti seguiti dal Servizio Politiche del Lavoro (mobilità + CIGS)	15	13	9

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

Le procedure di mobilità - Il contesto

	2004	2005	2006
Numero di lavoratori iscritti alle liste di mobilità in provincia di Modena (stock al 31-12 di ciascun anno)	3.557	4.674	4.771
Flussi in entrata presso le liste di mobilità	2.525	2.678	2.475
Flussi in uscita dalle liste di mobilità	1.887	1.561	2.378

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

—realizzati interventi di supporto al reinserimento lavorativo rivolto a donne e uomini in età adulta in stato di disoccupazione e in mobilità, anche appartenenti a gruppi sociali svantaggiati nei territori di Mirandola e Carpi. È previsto il reinserimento di almeno 140 donne, 20 disoccupati uomini di lunga durata, 30 persone appartenenti all'area dello svantaggio oppure stranieri. Nel corso dell'anno 2006 sono state coinvolte nel progetto n° 190 persone: 22 delle quali ricollocate con contratti di lavoro a tempo indeterminato o di durata non inferiore agli 8 mesi e 69 con contratti di lavoro di durata inferiore agli 8 mesi.

Lente, nell'ambito del progetto "Lavoratori in corso" rivolto ai lavoratori atipici e finanziato dalla Regione ha fornito, presso il Centro per l'Impiego di Modena consulenze, anche on line (www.atipici.net), sulle tematiche contrattuali, fiscali e previdenziali.

Nell'ambito del progetto europeo EURES i Centri per l'Impiego hanno favorito la mobilità internazionale dei lavoratori all'estero offrendo informazioni e opportunità a 93 utenti.

Per ciò che riguarda le azioni di informazione giuridica per lo sviluppo del mercato locale, da ottobre 2005 sono stati prodotti 9 numeri della newsletter periodica Informalavoro (690 gli iscritti).

L'utenza dei Centri per l'Impiego

	2004	2005	2006
Cittadini aspiranti lavoratori in possesso dello stato di disoccupazione	23.507	26.768	29.528
di cui donne (%)	64,9%	63,8%	64,2%
di cui stranieri (%)	21,1%	22,3%	22,9%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

I servizi dei centri per l'impiego anno 2006

	TOTALE	Giovani fino ai 18 anni	Giovani 19/29 anni	Adulti 45/54 anni	Adulti 55/65 anni
Servizi di accoglienza e informazione	29.388	1.183	8.626	4.924	1.433
- di cui donne	17.993	569	5.247	3.007	810
- di cui stranieri	7.465	320	2.329	1.100	221
Servizi di orientamento e consulenza	6.489	696	2.421	773	190
- di cui donne	4.293	330	1.573	555	102
- di cui stranieri	1.691	143	615	181	35
Tirocini formativi e di orientamento	2.236	591	1.276	37	9
- di cui donne	1.375	253	838	27	4
- di cui stranieri	219	73	86	2	4
Servizi di accompagnamento e di verifica all'incontro domanda-offerta e alla preselezione	6.178	102	1.934	1.061	260
- di cui donne	3.597	55	1.196	599	111
- di cui stranieri	981	30	301	139	20
Persone assunte nell'impresa richiedente (*)	1.280	53	559	157	37
- di cui donne	775	20	337	94	21
- di cui stranieri	151	9	62	17	5

*esiti verificati dai centri impiego tramite telefonate a imprese o utenti e riscontri all'interno delle banche dati

I servizi erogati dai Centri per l'Impiego nel 2004- 2006 per tipologia*

	2004	2005	2006
Prima accoglienza e informazione	-	13.630	13.302
Orientamento obbligo formativo e consulenza orientativa	-	4.947	5.046
Sportello informalavoro. Contatti informativi	35.204	34.730	33.307
Mediazione linguistico culturale. Interventi	9.146	13.197	12.269
Tirocini - Attivati	688	654	948

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

* Il sistema informativo a supporto della gestione dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego è stato attivato in via sperimentale da giugno 2005 e in attesa del modulo di monitoraggio del sistema, è stata attivata una modalità interna di raccolta ed elaborazione dati dal 2006.

I servizi di incontro domanda-offerta di lavoro

	2004	2005	2006
Colloqui di preselezione	5.141	4.759	4.677
di cui donne			2.799
di cui stranieri			692
Numero di aziende rivoltesi ai Centri per l'Impiego *	-	2.312	2.325
Numero di richieste di personale rivolte ai Centri per l'impiego*	-	-	4.001
Posizioni lavorative richieste dalle aziende*	4.157	3.274	5.475
Persone assunte nell'impresa richiedente**	903	886	1.280

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena

* Sono state escluse dal totale le richieste cumulative di personale non riferite specificamente al territorio locale (richieste di più di 20 unità per ricerche di lavoro estese a tutto il territorio nazionale o all'estero).

** Esiti verificati dai Centri per l'Impiego tramite telefonate a imprese o utenti e riscontri all'interno delle banche dati.

Gli esiti occupazionali degli utenti che accedono ai servizi

Attività così complesse come l'orientamento, non si misurano solo in termini di occupazione prodotta. Tuttavia, i risultati occupazionali dei servizi svolti dai Centri per l'Impiego sono incoraggianti. Nel dettaglio, tra le persone che nel primo semestre 2006 hanno usufruito delle azioni di informazione, orientamento e tirocinio previste dalle strutture provinciali, il 48,5% ha avuto un avviamento nei sei mesi successivi.

Sempre nel primo semestre 2006, nel 57% dei casi gli utenti che hanno usufruito invece dei servizi di incontro domanda-offerta e di preselezione, hanno trovato un impiego subordinato nei sei mesi successivi.

3. Collocamento mirato disabili e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Attraverso i Centri per l'impiego del territorio e un ufficio situato presso la sede del servizio Politiche del Lavoro l'ente si è occupato del collocamento mirato delle persone disabili e appartenenti a categorie protette (orfani, profughi, vittime del terrorismo, ecc). Sono stati svolti i servizi amministrativi connessi all'adempimento degli obblighi della Legge 68/99 da parte di oltre 2.000 datori di lavoro (invio, attualmente on line, dei prospetti informativi, rilascio di certificazioni e autorizzazioni rispetto alle indicazioni della normativa vigente), all'iscrizione dei lavoratori alle liste speciali e all'approvazione annuale della graduatoria generale. Sono stati costantemente informati i datori di lavoro sulla normativa e sulle opportunità di agevolazioni e contributi ed è stato realizzato in modo continuativo l'incrocio tra le disponibilità delle aziende e le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione, realizzando gli avviamenti al lavoro (numerici e nominativi) e l'inserimento lavorativo sulla base di progetti personalizzati, anche attraverso il ricorso a tirocini formativi. In particolare gli inserimenti numerici mirati sono stati realizzati attraverso le chiamate con avviso pubblico, mentre per supportare le aziende nella ricerca del personale da assumere nominativamente è stata sviluppata l'attività di preselezione.

L'attività volta a facilitare e sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione sociale è stata

realizzata anche attraverso la gestione di regimi di contributi ed incentivi per l'assunzione di persone disabili attraverso il ricorso alle risorse del Fondo Sociale Europeo, del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili e del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, fondo che raccoglie anche i pagamenti delle aziende per gli esoneri temporanei successivamente ridistribuiti alle Province.

Gli interventi per sostenere le assunzioni hanno riguardato la concessione di contributi e incentivi per l'assunzione, per i trasporti casa – lavoro, per l'adeguamento del posto di lavoro, per il sostegno alla formazione in ingresso, per le stabilizzazioni degli inserimenti lavorativi.

Nel triennio è stata inoltre messa a bando, utilizzando risorse del Fondo Sociale Europeo l'attività di promozione, gestione e tutoraggio dei tirocini rivolti a persone disabili e sono stati approvati due progetti per la realizzazione di 130 percorsi individuali, a fronte di risorse disponibili per circa 350.000 euro.

Il programma di azioni ha compreso inoltre alcuni interventi specifici sul disagio rivolti a categorie svantaggiate (ex tossicodipendenti, ex carcerati, persone espulse dal mercato di lavoro).

	2004	2005	2006
n. iscritti liste speciali	2.795	3.626	3.087
di cui disabili	2.745	3.569	3.043
n. aziende soggette all'obbligo Legge 68/99	2.020	2.155	2.083

3. Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Nel corso del triennio sono state realizzate diverse iniziative, finanziate dal Fondo Sociale Europeo e previste dal Programma operativo regionale (POR) per favorire l'inserimento e la presenza delle donne nel mercato del lavoro. In particolare, al fine di mantenere il livello di occupazione femminile e di favorire il reingresso nel mondo del lavoro delle donne, una serie di attività poste in essere hanno riguardato lo sviluppo e la promozione di azioni per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

A partire dalla fine del 2003 è stato sviluppato uno specifico progetto mirato alla promozione sul territorio delle

	2004	2005	2006	TOT
Numero totale disabili inseriti al lavoro	454	555	553	1562
Numero avviamenti al lavoro nominativi (lavoratori individuati dall'azienda)	250	315	375	940
Numero avviamenti al lavoro numerici (realizzati d'ufficio. Lavoratori individuati dalla Provincia)	204	240	178	622
Numero convenzioni stipulate	87	101	369	557
Numero avviamenti con convenzioni (modalità e tempi di assunzione concordati con l'azienda)	113	175	266	554
Numero assunzioni	332	361	391	1084
Lavoratori disabili occupati	Al 30.06.1999: 2420		3.510	3.510
Contributi e incentivi complessivi a sostegno dell'inserimento di persone con disabilità (euro)	1.231.063	806.246	1.100.462	3.137.771
Contributi e incentivi al sostegno dell'inserimento delle categorie con svantaggio sociale (euro)	84.607	84.607		169.215

opportunità offerte dalla L.53/00 in materia di **conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro**, realizzando un'intensa attività di promozione presso le parti sociali e le imprese sui finanziamenti di azioni positive per la conciliazione, anche attraverso la pubblicazione di due manuali utili per la progettazione aziendale sui temi della conciliazione: il "Manuale delle buone prassi su come conciliare tempi di vita e lavoro" ed il "Manuale a sostegno della definizione di progetti di flessibilità organizzativa". È stato inoltre attivato un servizio di consulenza alle imprese per favorire la presentazione di progetti. Fino al 2004 nessuna impresa modenese aveva avuto accesso ai finanziamenti previsti. Nel periodo compreso tra giugno 2004 e giugno 2006 sono stati 13 i progetti presentati da imprese che hanno usufruito della consulenza offerta dal servizio e 7 hanno ottenuto il finanziamento. Nella maggior parte dei casi si tratta di progetti aziendali realizzati con l'obiettivo di favorire una maggiore flessibilità degli orari per quei lavoratori che manifestano esigenze di cura familiare.

A partire dal 2003, in risposta all'emergenza di figure infermieristiche nella provincia di Modena, l'amministrazione ha dato vita e progressivamente potenziato un'attività, denominata **sportello Est ER**, di supporto e accompagnamento di infermiere straniere trasferitesi sul nostro territorio per motivi professionali. Il servizio, avviato in stretto raccordo con l'USL di Modena che svolge anche reclutamento delle infermiere dall'estero, fornisce informazioni, orienta e accompagna le lavoratrici nelle diverse fasi di inserimento nel nostro territorio: pratiche inerenti il permesso di soggiorno, il riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti in patria, la sottoscrizione dei contratti di affitto. A partire dal 2005, conseguentemente alla crescita di richiesta rispetto alle figure professionali per la cura e l'assistenza degli anziani il target d'utenza dello sportello è stato poi allargato anche alle badanti, in raccordo con il servizio Informanziani del Comune di Modena. Nel triennio 2004 – 2006 sono state circa 1.200 le richieste di informazione e/o assistenza pervenute allo sportello EstER.

4. Sviluppo e gestione del sistema informativo lavoro e Osservatorio del mercato del lavoro locale

L'Amministrazione ha svolto e svolge tuttora un ruolo di primo piano nello sviluppo, nella sperimentazione e nel completamento del nuovo **Sistema Informativo Lavoro – Emilia Romagna (SIL-ER)** grazie al quale si è ampliata la gamma dei servizi resi disponibili ai cittadini ed alle imprese, avvalendosi di una piattaforma che consente la circolarità a livello regionale delle informazioni relative alla vita lavorativa e alle possibilità occupazionali offerte, e assicurando agli utenti modalità uniformi di trattamento dei dati raccolti ed utilizzati per l'erogazione dei diversi servizi offerti. Nel corso dello stesso 2005 e durante il 2006, la Provincia ha lavorato per l'integrazione degli strumenti informatici esistenti e per il consolidamento e lo sviluppo delle banche dati presenti.

Sul piano del rapporto Servizio – Aziende, attraverso la progressiva promozione del sistema SARE e azioni for-

mative nei confronti degli utilizzatori, è stato intensificato l'utilizzo della trasmissione on line delle comunicazioni aziendali obbligatorie, ottenendo un'ottimizzazione delle procedure e uno snellimento dei tempi e dei costi per le imprese. Oltre il 54% delle comunicazioni sono oggi infatti trasmesse con queste modalità. Il prossimo risultato da conseguire sarà la realizzazione della comunicazione unica obbligatoria informatica.

Parallelamente si è prestata particolare attenzione alla progettazione e alla realizzazione di modalità innovative di accesso ai servizi – tanto per i cittadini che per le imprese – seguendo in questo la tendenza segnata dalle nuove realizzazioni della Regione. In questa area, merita sottolineare come rispetto agli adempimenti amministrativi delle oltre 2.000 aziende soggette alla normativa sull'inserimento al lavoro dei disabili si sia sperimentato **l'invio on line con firma digitale dei prospetti di comunicazione obbligatoria** (ex L.68/99 per le aziende).

In particolare, è continuata nel triennio l'attività dell'**Osservatorio sul mercato del lavoro** - giunto nel 2006 all'ottava edizione – che si è articolata sul potenziamento e sullo sviluppo di uno strumento conoscitivo e di supporto nella definizione delle politiche del lavoro. L'obiettivo si è focalizzato sempre più sul fornire agli interlocutori del territorio provinciale (imprese, lavoratori, relative associazioni e parti sociali, cittadini, studenti ecc.) uno strumento di individuazione delle peculiarità e delle tendenze del mercato del lavoro e di supporto nella definizione e valutazione di politiche attive. Nel triennio la conduzione di quest'attività di interlocuzione con gli stakeholder è avvenuta non solo grazie alla realizzazione dei due incontri annuali in occasione dell'uscita dell'Osservatorio, ma anche attraverso il coinvolgimento nella stessa costruzione dell'Osservatorio. Sono stati realizzati approfondimenti sulle caratteristiche socio-economiche e demografiche di tutti i distretti produttivi della Provincia di Modena i cui risultati sono stati presentati nel corso di incontri con le istituzioni e le parti sociali dei singoli distretti.

	2004	2005	2006
n. aziende che utilizzano il sistema SARE	304	522	603
n. comunicazioni aziendali trasmesse on line	60.021 (26,77% del tot.)	97.326 (44,33% del tot.)	122.505 (52,97% del tot.)
n. utenti Osservatorio mercato del lavoro (Destinatari diffusione cartacea)	4.000	4.000	3.500

5. Sicurezza sul lavoro

Nell'ambito della prevenzione degli incidenti sul lavoro la Provincia ha lavorato per informare e sensibilizzare sia i lavoratori, che i giovani che gli stessi imprenditori, organizzando percorsi di informazione e sensibilizzazione sui rischi e sulle soluzioni preventive da attuare. In particolare modo ci si è rivolti ai giovani prossimi all'inserimento nel mercato del lavoro, ai lavoratori stranieri occupati nei

settori produttivi a maggior rischio come quello edile, ai neo-imprenditori. Si è collaborato alle iniziative d'informazione svolte dai sindacati e dalle istituzioni competenti, anche attraverso lo sportello SIRS, servizio di documentazione e informazione per Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza finalizzato al sostegno dell'attività dei RLS, costituito nel 2005.

Nel corso del 2007 il protocollo per la sicurezza sul lavoro, già sottoscritto nel 1996 è stato allargato anche ad altri soggetti competenti in materia fra i quali i comuni capodistretto, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'ufficio scolastico provinciale.

Sempre nell'ambito della diffusione della cultura della **legalità e sicurezza nei luoghi di lavoro** e per favorire l'emersione del lavoro irregolare, sono stati realizzati

servizi e strumenti finalizzati a favorire l'emersione del lavoro irregolare che caratterizza la comunità produttiva cinese attiva nel distretto del tessile-abbigliamento, nonché la sua crescente integrazione nel tessuto imprenditoriale locale. Nel corso del triennio 2004 – 2006 sono state realizzate attività di formazione e aggiornamento di mediatori cinesi in grado di operare sul territorio per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza nei luoghi di lavoro presso la comunità imprenditoriale cinese. È inoltre stata realizzata una guida pratica "Manuale per imprese e lavoratori in regola" di cui sono state prodotte e distribuite 700 copie, di cui 200 attraverso contatti diretti con gli imprenditori, a titolari di imprese cinesi operanti nel distretto di Carpi e zone limitrofe.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	4.683.213	4.771.500	4.992.376	14.447.090
Spesa titolo II	116.500	79.360	55.802	251.662
Totale spesa	4.799.713	4.850.860	5.048.178	14.698.751

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	2.234.892	2.164.429	2.431.595	6.830.916
Co.Co.Co.	280.635	228.146	203.338	712.119
Totale spesa	2.515.527	2.392.575	2.634.933	7.543.035

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	1
Funzionario	D3	4
Istruttore direttivo	D1	10
Istruttore	C	37
Collaboratore professionale	B3	9
Esecutore	B3	2
Operatore	A	
Totale		63

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita ai centri di responsabilità che sono compresi nell'asse Politiche del lavoro.

3. I RISULTATI

Dal passaggio degli ex uffici di collocamento dallo Stato alla Provincia molti sono stati i cambiamenti attuati: dopo la sede di Modena tra il 2004 e il 2006 sono state realizzate le sedi di Carpi, Pavullo, Vignola, Sassuolo, Mirandola e Finale, una rete di funzionali centri servizi di cui hanno usufruito negli ultimi tre anni, per i vari servizi erogati, oltre 177.000 utenti. Una persona su due tra quelle che hanno usufruito dei servizi di informazione, orientamento e tirocinio lavorativo ha ottenuto un avviamento nei sei mesi successivi; fra coloro che hanno utilizzato i servizi di preselezione e di incontro domanda/offerta il 57% ha trovato un impiego entro il semestre successivo. Grazie ad accordi sottoscritti con associazioni imprenditoriali e sindacali e una forte informatizzazione delle procedure è stato possibile abbattere tempi e costi per le

aziende relativamente agli adempimenti burocratici e facilitare l'accesso ai servizi offerti dai Centri per l'impiego. Per quanto riguarda l'inserimento al lavoro delle persone disabili attraverso azioni di collocamento mirato il numero delle assunzioni risulta notevolmente aumentato (1.562 i disabili inseriti al lavoro nel triennio). Numerose sono state le azioni realizzate per promuovere la partecipazione femminile al lavoro che, nonostante abbia registrato una diminuzione della disoccupazione fra il 2005 e 2006, continua ad essere caratterizzata da maggiore precarietà rispetto alla presenza maschile.

La costituzione dello sportello informativo SIRS nel 2005, rivolto ai rappresentanti dei lavoratori, ha rafforzato l'impegno dell'ente nella prevenzione degli incidenti sul lavoro.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro congiuntamente con gli Organismi di parità e delle Consigliere di Parità provinciali presenti sul territorio
- Sostenere azioni di integrazione tra le politiche del lavoro, le politiche sociali e le politiche della formazione, vista la richiesta da parte delle donne lavoratrici di flessibilizzazione dei servizi e di un sistema di welfare teso a conciliare tempi di vita e di lavoro
- Accrescere la formazione per gli operatori dei centri per l'impiego con particolare riferimento ai temi della conciliazione e del *mainstreaming* di genere, integrazione delle politiche sociali e del lavoro
- Sostegno all' Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro
- Favorire azioni volte allo sviluppo di una cultura organizzativa del lavoro orientata alla conciliazione
- Diffusione del tele-lavoro per ridurre i tempi di spostamento di donne e uomini
- Sostegno ai progetti di qualificazione delle scuole dell'infanzia statali e paritarie private e degli enti locali e supporto alle eventuali iniziative aziendali
- Aumentare la sensibilizzazione ed il sostegno al lavoro femminile tramite: l'informazione sulla Legge 53 alle associazioni di categoria e organizzazioni sindacali
- Realizzazione di accordi con associazioni datoriali e partiti sociali in materia di conciliazione tramite intesa con la Commissione di concertazione provinciale.
- Realizzazione di guide e pubblicazione delle buone prassi in materia di conciliazione rispetto a sperimentazione innovative nei settori pubblici e privati.
- Diffondere l'informazione sul ruolo svolto dagli Organismi di parità (Consigliere di Parità) alle lavoratrici, su tematiche quali: discriminazione sui luoghi di lavoro; conciliazione; disparità salariale
- Rafforzamento dei servizi progettati ad hoc per le persone, con particolare riguardo alle donne disoccupate o che intendono migliorare la propria condizione lavorativa
- Azioni di sostegno al reddito con particolare riferimento al genere
- Migliorare l'orientamento al lavoro al fine di valorizzare maggiormente le competenze e le aspettative delle donne
- Attivare campagne di sostegno alla stabilità del lavoro delle donne, alle progressioni di carriera delle donne e alla valorizzazione delle loro competenze
- Premiare il lavoro femminile autonomo e imprenditoriale con misure che favoriscano la conciliazione dei tempi di cura e lavoro e il sostegno all'accesso al credito
- Promuovere misure di sostegno alla maternità e al lavoro di cura familiare (verso anziani, disabili, ecc)
- Rafforzare i servizi di incontro tra domanda e offerta del lavoro di cura (badanti, baby sitter, ecc.) e promuovere servizi di informazione e valutazione delle competenze dei lavoratori-lavoratrici impegnate nel lavoro di cura, promuovendone parimenti la regolarizzazione

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Organizzazione, qualificazione e gestione dei servizi per l'impiego Misure di politica attiva del lavoro e interventi sul sistema locale del mercato del lavoro Collocamento mirato disabili e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro Sviluppo e gestione informativo lavoro e osservatorio del mercato del lavoro locale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rinnovo e ammodernamento delle sedi dei Centri per l'impiego, trasformazione dei vecchi uffici di collocamento, ereditati dal Ministero, in moderne agenzie al servizio di cittadini ed imprese. 2. MESSI a regime, secondo gli standard di qualità indicati dalla Regione, una pluralità di servizi orientati a favorire l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro: servizi di accoglienza ed orientamento per le persone in cerca di lavoro, di segnalazione e preselezione per le aziende in cerca di personale, oltre ad attività come l'informazione e la promozione dei tirocini che, pur non potendosi misurare direttamente in termini di occupazione prodotta svolgono un ruolo importante nel fornire agli utenti le migliori condizioni e le opportunità esistenti per collocarsi sul mercato del lavoro. 3. Snellimento e semplificazione nelle procedure amministrative relative all'invio delle comunicazioni obbligatorie da parte dei datori di lavoro mediante l'utilizzo di sistemi informatici (es. invio telematico delle comunicazioni di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro). 5. Qualificazione dell'attività di collocamento obbligatorio attraverso le azioni finalizzate al collocamento mirato. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire una maggiore integrazione dei servizi pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro. 2. Oltre ai servizi attualmente svolti, affidare ai Centri per l'Impiego il compito di raccogliere tutte le richieste provenienti dal mercato del lavoro per offrire orientamento ai programmi di formazione. 3. Realizzare politiche attive e preventive con particolare attenzione ai migranti, all'invecchiamento attivo degli over 45, all'accesso delle donne all'occupazione. 4. Realizzare percorsi di integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati con particolare riferimento alle persone con disabilità attraverso inserimenti mirati.
(Immigrazione, politiche giovanili) e <u>sicurezza sul lavoro.</u>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sportello SIRS, servizio di documentazione e informazione per Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza finalizzato al sostegno dell'attività dei RLS, costituito nel 2005. Attività di formazione e informazione. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo servizio d'incontro domanda offerta tra le famiglie e le assistenti familiari attraverso i centri per l'impiego. 2. Coordinamento e coinvolgimento di tutti gli attori e relative risorse per agire sul fronte della legalità del mercato del lavoro, attraverso la commissione per l'emersione del lavoro sommerso ed il tavolo provinciale sulla sicurezza ampliato agli enti locali.

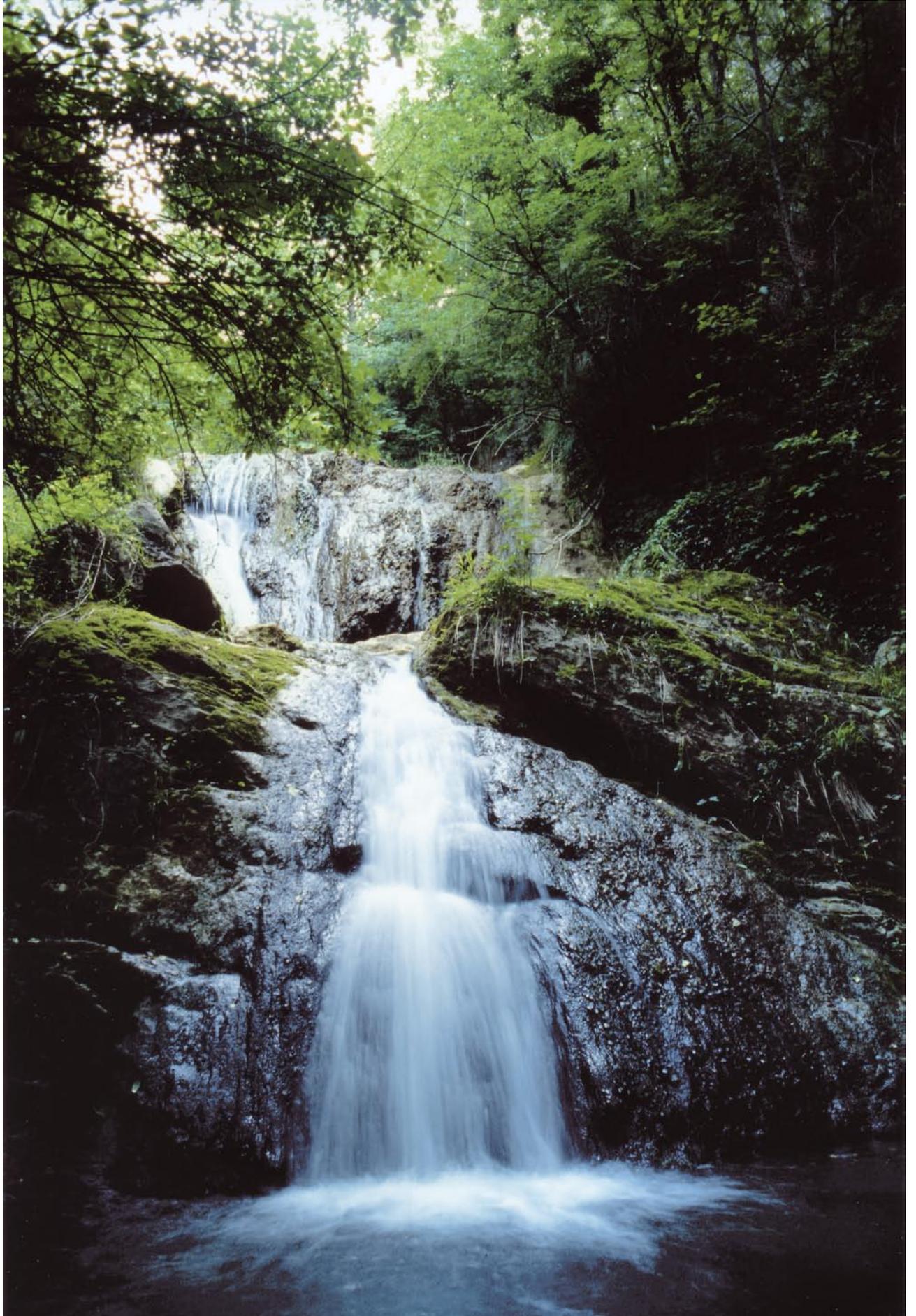
SITI

www.lavoro.provincia.modena.it

www.lavoro.provincia.modena.it/dati/
(link all'Osservatorio sul Mercato del Lavoro)

www.informagiovani.it

www.atipici.net



Cascatelle Torrente Gea – Montese

4.1.7. ASSE 7

PROMOZIONE TURISTICA: VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE SUE ECCELLENZE

Fra le attività dell'Amministrazione provinciale e le attività degli enti locali e delle istituzioni che operano sul nostro territorio si possono individuare molte iniziative di carattere prevalentemente o totalmente promozionale. Appare assolutamente necessario impegnarsi per razionalizzare e coordinare questa molteplicità d'azioni per renderle più efficaci e produttive dal punto di vista economico e dell'impatto sul territorio. Gli obiettivi della Provincia sono stati:

- razionalizzare l'attività di promozione e le risorse impiegate intorno a priorità e obiettivi condivisi;
- realizzare un evento unico di promozione enogastronomica; valorizzare le eccellenze del territorio;
- favorire processi di aggregazione e distribuzione dell'offerta culturale, potenziare il sistema museale e valorizzare il circuito dei castelli;
- promuovere l'immagine e l'accoglienza turistica nel territorio appenninico;
- sostenere l'azione di promozione delle imprese modenesi all'estero.

In particolare si evidenzia il lavoro prodotto finalizzato alla realizzazione del Congresso mondiale biologico IFOAM che si svolgerà nel 2008.

La Provincia ha posto particolare attenzione allo sviluppo dell'economia turistica provinciale socialmente ed ambientalmente sostenibile, attenta ai valori delle comunità locali, fortemente intrecciata alle connotazioni storiche, culturali e produttive del territorio. Le priorità di indirizzo seguite sono state:

- lo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali ed occupazionali nella crescita di partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale;
- la qualificazione del sistema turistico territoriale;
- la qualificazione dell'offerta infrastrutturale turistica;
- la qualificazione dell'impiantistica sciistica e rafforzamento delle condizioni di sicurezza dell'utenza;
- l'attività di sostegno al consolidamento e all'innovazione dell'offerta turistica con azioni specifiche;
- l'attività di promozione turistica del territorio provinciale in linea con gli indirizzi regionali di maggior coinvolgimento degli attori privati e pubblici attenta a colpire le opportunità offerte dalla UE e dalla legislazione nazionale e regionale;
- l'attuazione di iniziative a favore di opportunità di turismo accessibile; "turismo per tutti".

In relazione allo sport è stata rivolta particolare attenzione alla valorizzazione dell'attività sportiva e del modo di praticarla come promozione della persona, in un'ottica di sport per tutti, capace di garantire uno stile di vita sano e consapevole e di promuovere l'integrazione tra culture e generi differenti.

Interventi e risorse sono stati rivolti alla promozione della cultura della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale allo sviluppo.

—VALORI²³

- La qualità della vita
- La centralità della persona
- La partecipazione
- L'apertura e la relazione
- Le pari opportunità
- L'innovazione e la competenza
- Lo sviluppo sostenibile
- L'equità e la giustizia

—OBIETTIVI DI MANDATO

- II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio
- IV. Coniugare sviluppo economico e del sapere e benessere

—STRATEGIE DI MANDATO

- V. Governare il territorio, valorizzare la terra.
- VI. Guardare all'Europa, guardare al mondo
- VII. Studiare e promuovere innovazione per lo sviluppo economico e sociale

Le principali categorie destinatarie delle politiche di promozione del territorio:

- Cittadini della Provincia e turisti
- Operatori settore turistico e sportivo²⁴
- Imprese

²³ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

²⁴ Vedi tabelle alle pagine 129 e 132.

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	
Istituzioni ed enti	Ministero attività produttive; Regione; Organismi del sistema turistico nazionale regionale e locale: ENIT; (ente nazionale italiano del turismo); APT Regione Emilia Romagna; Unioni di prodotto: Appennino e verde, Città d'arte e Terme e benessere; Comuni, associazioni di Comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: Conferenza delle Elette, Commissione P.O. e Consigliere di Parità, Comitato Pari Opportunità; Organismi vari pubblico privato (Consorzi di promozione turistica, Club di prodotto ecc.); Agenzia di sviluppo Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano; Camera di Commercio; altre Province; Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica del territorio: IAT, UIT; Assemblée provinciale dello sport; Coni e Federazioni Sportive; archivi, musei; istituzioni religiose
Associazioni di categoria economico-sociali	Consorzi prodotti tipici; Associazioni delle professioni e delle attività turistiche
Imprese	Strutture ricettive; Agenzie di viaggio; teatri,
Sistema finanziario	Cooperative di Garanzia; Istituto di credito sportivo;
Società, fondazioni, enti partecipati	Fondazioni bancarie; fondazioni culturali
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	Istituti scolastici; biblioteche; Cedoc
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	Associazionismo a valenza turistica, Strade dei vini e dei sapori, Touring club italiano; Enti di promozione sportiva e associazionismo sportivo; associazioni culturali e di spettacolo, centri d'arte
Ambiente	

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

CULTURA

Finalità

1. Promuovere eventi particolarmente rilevanti in grado di qualificare ed accrescere l'offerta culturale sul territorio.
2. Favorire una migliore e più diffusa conoscenza e fruizione dei Beni Culturali, promuovere la loro valorizzazione e tutela, qualificare le realtà museali del territorio, collaborare alla realizzazione di opere di rilevante interesse provinciale nel settore dei beni culturali storici ed artistici, con particolare riferimento al recupero, restauro ed alla sicurezza ed agibilità del patrimonio.
3. Sviluppare e gestire la Rete bibliotecaria e il Polo Provinciale Modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale

1. Promozione e qualificazione dell'offerta culturale

Le principali attività hanno riguardato:

- Potenziamento e raccordo con il territorio per la realizzazione delle "Rassegne Armonie tra musica e architettura" e "Lungo le antiche sponde"
- Musei da Gustare
- Attività espositiva centro d'arte e cultura San Paolo
- Offerta culturale in Appennino

In un'ottica di miglioramento dell'offerta culturale del territorio e di crescita sociale e turistica si sono qualificati e potenziati i circuiti culturali e le iniziative che hanno

coniugato la divulgazione culturale con la valorizzazione dei "contenitori" storico architettonici e del territorio. In particolare le rassegne:

— **Armonie tra musica e architettura:** Le melodie dei concerti d'organo nelle chiese e nelle pievi hanno dato un valore particolare a questi luoghi e la rassegna ha assunto una visibilità crescente per la qualità delle proposte e l'entità delle realtà coinvolte. Il progetto "Armonie" coniuga un recupero degli organi antichi ed una loro concreta funzione. Sono stati recuperati in questi anni trentanove strumenti, un traguardo importante per la Provincia di Modena, forse l'unica in Italia ad avere avviato questo progetto, i cui risultati saranno oggetto di una specifica pubblicazione che documenterà questa esperienza. Un'attività che si è accompagnata all'installazione di impianti di sicurezza in 77 chiese del territorio, per tutelare il patrimonio storico artistico ivi conservato.

— **Lungo le antiche sponde:** il corso lento del fiume Panaro accompagna il clima di festa nelle ville e nei cortili, una cornice ideale per i concerti e gli eventi che si legano all'identità di questi luoghi e alle loro comunità. Una rassegna affascinante, nella magia dell'estate, con oltre 18 mila visitatori in questi tre anni.

Particolarmente interessante è l'iniziativa **Musei da Gustare**, nata nel maggio 2005 e proseguita nel 2006-2007, che ha coniugato l'arte in tutte le sue espressioni con i sapori intensi dei prodotti tipici del territorio attraverso i musei. Il progetto, coordinato a livello di Sistema Provin-

ziale, ha valenza triennale. La visita al patrimonio storico, scientifico e artistico del sistema museale della provincia di Modena è stata associata a molteplici eventi: laboratori e animazioni, concerti, mostre, conferenze, letture, giochi, degustazioni enogastronomiche per tanti tipi di pubblico con un'azione promozionale e di comunicazione che ha coinvolto un'utenza anche da fuori provincia. L'obiettivo generale del progetto è di proporre il Museo non solo come istituzione finalizzata alla tutela e alla conservazione, ma come luogo ideale per la sperimentazione e la condivisione di esperienze socio-culturali. La media annuale dei visitatori è stata di circa 5.000 persone, con una crescita progressiva rispetto alla prima edizione.

Un rilievo particolare ha assunto, proprio in questi tre anni, l'attività espositiva realizzata presso il **centro d'arte e cultura San Paolo**, edificio di proprietà dell'ente. L'offerta di mostre di qualità a carattere divulgativo sull'arte del '900, di progetti didattici per le scuole, come la mostra "100 Capolavori, 100 Giochi", l'incontro con le istituzioni e realtà europee attraverso l'arte contemporanea sperimentale, e progetti artistici di valorizzazione dell'identità artistica e culturale modenese, hanno creato un pubblico che oggi frequenta il Centro abitualmente, ponendolo come punto di riferimento per la città e centro di aggregazione ma anche con una crescente identità a livello nazionale.

Un discorso a parte vede l'impegno della Provincia nella partecipazione alle iniziative che Comuni e Associazioni promuovono durante l'estate attraverso il **cartellone di "Appennino in scena"** un impegno che è cresciuto anche attraverso la partecipazione ad alcuni importanti eventi come il **Festival della Filosofia** fra gli enti promotori e **Festival della Poesia e Vie**, Festival di Teatro sperimentale.

	2004	2005	2006	Utenza
n. concerti Rassegne Armonie	31	33	33	
n. concerti/eventi Lungo le antiche sponde	13	12	13	18.000
n. esposizioni/eventi San Paolo	8	8	5	
n. visitatori San Paolo	10.425	6.339*	11.819	28.583

* Il sensibile calo di affluenza è dovuto alla mancata realizzazione dell'evento di fine anno.

2. Promozione e valorizzazione dei beni culturali

- Potenziamento del sistema museale
- Valorizzazione castelli modenese

Dopo la fase sperimentale avviata dal 1998 al 2003, dal 2004 si è rinnovata la convenzione per il **sistema museale modenese** con i musei di tutto il territorio (uno dei pochi esistenti in Italia). La convenzione ha portato alla realizzazione di importanti obiettivi per migliorare l'offerta dei servizi museali e la loro visibilità, fra questi la segnaletica stradale direzionale, la creazione del sito del sistema, il progetto didattico di animazione web "Willy" per i ragazzi segnalato per la cura e l'originalità dal Ministero dei beni e attività culturali.

Nell'ambito della propria attività formativa, fra le più qualificate a livello regionale, si segnala il corso **"Paesaggi modenese"** come educazione alla conoscenza e recupero del territorio, a valenza triennale, a cui hanno partecipato circa trecento docenti. Particolare rilievo assumerà per la futura programmazione della attività dei musei, l'indagine che la Provincia di Modena ha avviato nel 2006, sul rapporto fra pubblico e musei, insieme all'associazione Fitzcarraldo di Torino. Da segnalare l'attenzione della Provincia verso il pubblico degli adolescenti, con una esperienza pilota, sicuramente fra le poche in Italia, attraverso il progetto **"Musei giovani"** che ha visto l'attivazione di laboratori con gli studenti delle scuole superiori, la realizzazione di un'indagine sul pubblico degli adolescenti e l'organizzazione un convegno internazionale che ha richiamato a Modena studiosi ed operatori, italiani e stranieri, nel novembre 2006 (600 partecipanti).

Attraverso la Legge 18/2000 la Provincia ha erogato **complessivamente oltre 400.000 euro di contributi ai musei** per la qualificazione dei servizi e delle strutture, in particolare sono stati riaperti dopo una fase di restauro e ristrutturazione: il museo civico a Carpi, il centro museale "Montecuccoli" a Pavullo, il museo della figurina a Modena (2007).

La Provincia inoltre ha contribuito con propri fondi al miglioramento strutturale dei musei.

Particolare impegno è stato assunto nei confronti del costituendo Museo "Casa natale di Enzo Ferrari" a Modena al quale sono stati erogati 100.000 euro nel biennio 2005-2006 (50.000 euro nel 2007).

Valorizzazione castelli modenese

Particolare rilievo ha assunto il progetto di valorizzazione dei Castelli modenese che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro per il coordinamento del circuito dei castelli e la firma di un protocollo d'intesa fra la Provincia gli enti proprietari dei castelli per la realizzazione di uno studio di fattibilità per il recupero gestione e valorizzazione culturale turistica dei castelli. Si è proceduto all'incarico ad esperti del settore per la redazione di tale studio, che dovrebbe aprire interessanti prospettive per una programmazione culturale e turistica.

Attività di restauro del patrimonio artistico

Nell'ambito dell'attività di restauro del patrimonio storico e artistico la Provincia ha proseguito nella sua attività di restauro degli organi storici, arrivati oggi a **39 strumenti già restaurati**, all'installazione di **77 impianti di sicurezza nelle chiese**. A questa attività già consolidata si è aggiunto il restauro dei cippi monumentali che proseguirà anche nel 2008. I contributi per la tutela del patrimonio artistico ammontano nel triennio a oltre **230.000 euro**.

3. Sviluppo e gestione rete bibliotecaria e polo provinciale modenese

La Provincia, come previsto dalla Legge Regionale 18/2000 si è occupata della gestione, del coordinamento ed della programmazione dell'organizzazione bibliotecaria

ria del territorio provinciale. In particolare di:

—**Gestione dell'informazione bibliografica sul territorio provinciale e sostegno alle biblioteche minori, tramite lo sviluppo e la gestione della Rete bibliotecaria provinciale e del Polo Provinciale Modenese** del Servizio Bibliotecario Nazionale, oggi costituito da 85 biblioteche.

È stata rinnovata la convenzione per la gestione del Polo Provinciale Modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale, con le nuove adesioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con le 11 biblioteche di facoltà. L'adesione ha comportato, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, un impegnativo intervento di conversione dei circa 320.000 dati bibliografici dell'Università. L'intero patrimonio è oggi visibile dagli utenti, integrato con i patrimoni posseduti dalle biblioteche collegate alla rete provinciale e sono attivi tutti i servizi (prestito automatizzato, tessere utenti, ecc.). Hanno aderito alla rete altre tre nuove biblioteche: quelle di Pievpelago, dell'Istituto d'Arte Venturi e del Museo del Risorgimento di Modena. Sono state attuati tutti gli interventi finalizzati ad assicurare la gestione e la funzionalità della rete, nei suoi aspetti tecnico-informatico e biblioteconomici, legati alla gestione del catalogo provinciale, alla catalogazione partecipata da parte delle biblioteche del territorio, al prestito librario automatizzato. Si è infatti provveduto al potenziamento dei servizi offerti all'utenza; all'adeguamento dell'infrastruttura della rete bibliografica provinciale attraverso la progressiva attuazione sul territorio di infrastrutture telematiche a banda larga basata su fibre ottiche, collegamenti via satellite o HDSL (sono state collegate in banda larga le biblioteche: Estense, Comunali di Modena, Istituto Storico della Resistenza, Carpi, Sassuolo, Pavullo, Vignola, San Cesario, Castelvetro, Novi, Cavazzo, Concordia, Pievpelago, Lama M., Fondazione Collegio San Carlo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Soliera, Spilamberto); infine all'adeguamento della rete alle esigenze di sicurezza e tutela dei dati.

—**Prosecuzione dell'intervento, avviato nel 2004, a favore degli archivi storici del territorio provinciale**, mediante: il finanziamento sul Piano Bibliotecario Provinciale di specifici progetti rivolti al riordino ed alla fruizione da parte dell'utenza dei propri Archivi; la costituzione del Sistema Archivistico di Nonantola, la formazione di tutors d'archivio e l'aggiornamento degli insegnanti; lo sviluppo di "Itinerari didattici in archivio" per 32 classi delle scuole del territorio provinciale.

—**Formazione e aggiornamento degli operatori delle biblioteche e degli archivi**: 448 utenti tra bibliotecari, operatori dei comuni, insegnanti, volontari impegnati nelle biblioteche e nei progetti di lettura ai bambini per circa 300 ore di formazione.

—**Sviluppo di progetti innovativi a sostegno di specifici servizi bibliotecari del territorio provinciale**: in montagna; nelle biblioteche scolastiche e riferiti all'utenza svantaggiata delle biblioteche, in particolare anziani a bassa scolarità e stranieri e loro famiglie.

	2004	2005	2006
n. biblioteche appartenenti al Polo Provinciale Modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale	66	70	85
n. documenti catalogo provinciale	900.000	980.000	1.300.000
n. prestiti annui	788.113	760.596	940.593

PROMOZIONE TURISTICA E SPORT

Finalità

1. Predisporre e adottare programmi annuali e pluriennali di promozione e di qualificazione del sistema turistico locale anche a supporto della destinazione dei Finanziamenti regionali. Partecipare alle aggregazioni di prodotto, ad organismi associativi e ad iniziative specifiche al fine di concorrere alla promozione dell'offerta turistica modenese. Progettare iniziative straordinarie di valorizzazione turistica del territorio.
2. Sviluppare la conoscenza e la fruizione turistica del territorio, accrescere l'utenza delle strutture ricettive.
3. Garantire informazione e accoglienza agli utenti per migliorare l'accesso ai servizi e rafforzare l'immagine di qualità dell'offerta turistica.
4. Sostenere l'offerta turistica modenese attraverso interventi di sviluppo e qualificazione dei servizi turistici e delle risorse turistiche.
5. Concorrere alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo e della pratica sportiva. Concorrere alla diffusione dell'attività sportiva scolastica e giovanile promuovendo azioni, comportamenti e stili di vita legati agli aspetti più positivi dello sport. Concorrere alla realizzazione di un programma di manifestazioni e ad eventi sportivi.

I numeri del turismo sul territorio provinciale	2004	2005	2006
n. strutture ricettive attive in provincia di Modena	486	529	556
n. posti letto in provincia di Modena	18.518	19.196	20.316
n. pernottamenti (per il 2006 si tratta di dato stimato e non definitivo)	1.300.645	1.341.145	1.416.757
n. agenzie di viaggio attive (comprese filiali)	93	96	100
n. complessivo degli abilitati nelle professioni turistiche di accompagnamento iscritti all'albo di disponibilità di cui al BURER	149	155	161

1. Programmazione e partecipazione a organismi e progetti di promozione turistica

La Provincia, con il concorso della Consulta provinciale del Turismo, ha definito, adottato e aggiornato costantemente i programmi annuali di promozione e di qualificazione del sistema turistico locale per individuare linee guida di intervento per le azioni dei soggetti pubblici e privati di valorizzazione turistica del territorio: in particolare, come previsto dalla normativa regionale, il Programma Turistico di Promozione Locale, nonché i programmi di qualificazione del sistema ricettivo, delle stazioni sciistiche e del sistema di informazione e accoglienza.

La Provincia aderisce e concorre all'attività di organismi locali, regionali, e nazionali di settore quali le Unioni di Prodotto Appennino e Verde, Città d'arte, cultura e affari, il Consorzio di promozione turistica dell'Appennino modenese, i marchi di qualità territoriale (Bandiere Arancioni). Ha inoltre promosso club di prodotto ed operato per lo sviluppo dei prodotti turistici locali, collaborando per tale finalità con Regione, Comuni, imprese ed operatori del settore.

2. Promozione e incentivazione dell'offerta del sistema turistico territoriale

La Provincia ha sviluppato azioni di promozione del territorio modenese come meta di gite ed escursioni scolastiche ed associative attraverso la creazione di itinerari legati ai programmi scolastici e tramite specifiche iniziative volte al **supporto e alla promozione del turismo scolastico e associativo**, quali la proposta di un disciplinare per il turismo scolastico, diffuso dal Touring Club Italiano, un workshop annuale per operatori e utenza a Modena nell'ambito della manifestazione Children's Tour, per promuovere la realizzazione di specifici cataloghi dell'offerta provinciale e regionale.

L'azione promozionale è stata supportata dall'erogazione di contributi al fine di incrementare l'utenza nelle strutture ricettive, nella ristorazione, negli impianti e nei servizi a valenza turistica del territorio. L'azione si è rivolta soprattutto ai comuni montani, grazie alla creazione di apposito fondo cui hanno partecipato tutte le istituzioni pubbliche dell'Appennino modenese, per incentivarne l'attrattività turistica nei periodi di bassa affluenza. A questo scopo infatti sono stati erogati contributi a enti pubblici, istituti scolastici e associazioni che hanno presentato programmi di iniziative, per un valore complessivo nei tre anni di oltre **405.000 euro**, di cui circa 385.000 euro in relazione al fondo Appennino.

Nel periodo considerato e sulla base dei finanziamenti destinati alle attività di promozione locale dalla legge regionale 7/98 sono state attivate con il cofinanziamento di soggetti pubblici e privati in particolare le iniziative di **valorizzazione del turismo della neve, del turismo montano estivo sportivo ed ambientale**, del turismo familiare. Per tali obiettivi sono state impiegate nel triennio risorse pari a **circa 500.000 euro**.

Il territorio modenese è stato soggetto ad azioni promozionali a matrice turistica derivanti da **progetti speciali** a finanziamento comunitario, nazionale, regionale.

Tra gli interventi nel periodo 2004-2006, nell'ambito del turismo culturale relativo al patrimonio romanico, hanno rilievo il progetto europeo "Transromantica", le azioni di comarketing con Ferrara e Ravenna per la promozione dei "Siti Unesco" e con Parma in relazione alle "Cattedrali Romaniche".

Nell'ambito della valorizzazione a fini turistici del patrimonio motoristico, nel progetto "Terra di Motori" e nella realizzazione del progetto "Interventi finalizzati al miglioramento della fruibilità del patrimonio storico (principali collezioni pubbliche e private)" la Provincia di Modena è stata soggetto attuatore e ha effettuato azioni di comarketing con Bologna rivolte alla stampa specializzata. In relazione allo sviluppo del turismo della neve, è stato gestito sul territorio modenese il "Progetto interregionale di valorizzazione del comprensorio sciistico tosco-emiliano".

Sono stati inoltre realizzati interventi di valorizzazione turistica nell'ambito di progetti d'area, tra i quali: "I parchi di cultura" nell'area appenninica; "Le vie della Ceramica" nel distretto ceramico in comarketing con il Comune di Faenza; "Valorizzazione turistica e culturale delle Valli del Dolo e del Dragone" con Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano e nella Comunità Montana Ovest, "Progetto di valorizzazione turistica e culturale dei Comuni dell'Area nord".

In concorso con l'Agenzia di Promozione del Territorio, sono state attuate diverse attività promozionali integrate per la valorizzazione del territorio modenese, in particolare nell'ambito della BIT di Milano, e all'aeroporto di Venezia.

Con la Regione si è concorso ad attività promozionali verso Germania e Austria e, in particolare, in considerazione del volo stagionale diretto New York – Bologna, verso il mercato americano in relazione ai segmenti del turismo culturale, enogastronomico e motoristico. Tale attività ha prodotto una specifica iniziativa realizzata con

	2004	2005	2006
N. richieste finanziamento per iniziative di turismo associativo e scolastico (da associazioni o istituti scolastici, o comuni)	464	488	434
Di cui con destinazione in area montana	395	428	364
N. iniziative di turismo associativo e scolastico ammesse a contributo in provincia di Modena	371	342	365
Di cui con destinazione in area montana	322	314	331
n. progetti territoriali finanziati con fondi L.R. 7/98 (PTPL)	14	12	10
di cui in area montana	9	10	9
Totale contributi PTPL erogati a associazioni di comuni e società d'area (euro)	191.453	143.515	164.843
di cui in area montana	123.820	131.925	159.843

il concorso di Enit anche sul territorio modenese verso gli operatori turistici statunitensi a febbraio 2006.

Nel concorrere all'attività di comunicazione e marketing turistico con gli altri soggetti del sistema regionale sono stati realizzati diversi prodotti promozionali che hanno trovato diffusione negli eventi e nelle fiere di settore e sono stati veicolati attraverso i diversi strumenti di comunicazione.

3. Informazione turistica, accoglienza, ospitalità

Nel triennio considerato e sulla base degli indirizzi e delle normative regionali, la Provincia, in concorso con gli enti locali e l'associazionismo imprenditoriale e no profit, ha realizzato importanti risultati relativamente al **potenziamento dei servizi d'informazione e accoglienza turistica** del territorio, articolando nella forma di IAT e UIT (Uffici informazione accoglienza turismo) nonché in punti informativi turistici ad essi collegati una rete di informazione e accoglienza che tende a coprire l'intero territorio, accompagnando la crescita di attenzione e di iniziative presenti nelle diverse aree.

L'estensione della rete territoriale ha trovato sostegno finanziario anche nelle azioni dirette ed indirette attuate dalla Provincia utilizzando risorse regionali, comunitarie e proprie per un importo complessivo di oltre **610.000 euro** che hanno anche contribuito a migliorare la qualità dei sistemi informativi gestionali sulla base degli indirizzi regionali.

Al fine di garantire all'utenza turistica la conoscenza più completa dell'offerta ricettiva in provincia di Modena la Provincia ha implementato la banca dati integrata relativa alle strutture ricettive (caratteristiche, prezzi applicati e movimentazione clienti) sulla base delle comunicazioni di legge ricevute dai Comuni ed ha annualmente realizzato la pubblicazione "Ospitalità".

Nell'esercizio delle attività istituzionali relative al rilascio delle autorizzazioni all'attività di agenzie di viaggio e nonché in relazione ai controlli amministrativi previsti dalla normativa nazionale e regionale sono stati predisposti alcuni strumenti e modalità operative volte ad assicurare un'adeguata assistenza ai turisti e il rispetto dei parametri di qualità nei servizi offerti. Ciò anche in concorso con lo sportello SOS Turista.

Lente gestisce l'abilitazione all'esercizio e gli albi delle professioni turistiche di accompagnamento e pertanto, in piena collaborazione con il servizio Formazione Professionale, ha organizzato i corsi per l'abilitazione alla professione ed ha offerto corsi di formazione specialistica agli operatori del settore finalizzati alla qualificazione e al potenziamento delle competenze in campo turistico. Nel triennio considerato sono stati emanati due bandi per Accompagnatori Turistici, Guide Turistiche e per Guide Ambientali Escursionistiche che hanno raccolto complessivamente 719 richieste. Hanno conseguito l'abilitazione o estensioni dell'abilitazione posseduta 116 persone.

Pertanto all'elenco provinciale delle professioni turistiche a fin 2006 tra nuovi abilitati, abilitati che si sono dichiarati disponibili all'esercizio e abilitati non attualmente disponibili risultano iscritti 154 Accompagnato-

ri Turistici, 133 Guide Turistiche e 79 Guide Ambientali Escursionistiche.

4. Qualificazione dell'offerta turistica strutturale

Il **sostegno allo sviluppo del sistema ricettivo** si è concretizzato nel supporto agli investimenti di imprese, enti locali e associazioni senza scopo di lucro per un valore complessivo di **oltre 20 milioni di euro**. Ciò è avvenuto attraverso l'assegnazione di contributi in conto capitale per interventi di riqualificazione e nuova costruzione di strutture ricettive, di ristorazione, ricreative, sportive, culturali e congressuali e interventi di riqualificazione di spazi pubblici e attraverso la facilitazione dell'accesso al credito ottenuta con la stipula di una convenzione con la Cooperativa di Garanzia per l'erogazione di contributi in conto interesse ad imprese per la qualificazione del sistema turistico.

Nel triennio considerato sono stati finanziati complessivamente 30 interventi in conto capitale con risorse pari a oltre 1,1 milioni di euro e 44 interventi in conto interessi con risorse pari a oltre 260.000 euro.

Tali interventi si aggiungono alle azioni nel periodo concorrenti dell'Obiettivo 2 in area montana.

La Provincia di Modena ha adottato il "Programma provinciale di razionalizzazione delle stazioni sciistiche della provincia di Modena", ai sensi della L.R. 17/2002. Su questa base, nel periodo considerato, sono stati finanziati con risorse nazionali, regionali e della Provincia complessivamente 88 interventi di **qualificazione del sistema sciistico dell'Appennino** per un importo complessivo di **oltre 18 milioni di euro**.

Nel triennio 2004-2006 la Provincia ha realizzato anche altri **interventi strutturali** a valenza turistica in particolare relativi alla sentieristica, alla segnaletica, ai centri servizi per l'utenza turistica.

In relazione alla sentieristica nel periodo considerato i principali interventi, che hanno determinato una spesa complessiva dell'ente nel triennio di euro 176.000 hanno riguardato:

- Intervento sulla Romea-Nonantolana per collegare Villa Sorra al Castello di Panzano, in collaborazione con il Comune di Castelfranco;
- Finanziamento per lo studio di razionalizzazione e valorizzazione della sentieristica nella Comunità Montana Ovest;
- Cofinanziamento della segnaletica relativa al percorso Castelvetro in bike;
- Cofinanziamento con Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano Appennino per interventi di valorizzazione della sentieristica storica in montagna nell'ambito del progetto Cammini d'Europa nonché nella realizzazione di un'Ippovia sul crinale appenninico.

È stato infine attivato il progetto "Interventi per la fruizione turistica della Rupe del Pescale e delle emergenze storiche archeologiche delle Valli Dolo e Dragone" cofinanziato al 50% dal Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano, alla cui realizzazione partecipano anche il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna,

l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Dipartimento Scienze della Terra.

In relazione alla segnaletica turistica nel periodo considerato i principali interventi hanno riguardato:

- completamento, in accordo con la Regione Emilia Romagna, della segnaletica relativa al “Circuito dei Castelli Estensi” (progetto speciale finalizzato ai sensi della L.R. 3/93), finanziato con risorse regionali (San Felice).
- Realizzazione di segnaletica nel comprensorio a valenza sciistica il “Paradiso del Fondo” per evidenziare i percorsi di turismo ambientale e sportivo praticabili anche in primavera-estate, in collaborazione con Gal Antico Frignano e Comune di Frassinoro. Nella realizzazione dei due progetti sono state impiegate risorse pari a 174.000 euro, di cui la metà cofinanziate.

La Provincia di Modena è proprietaria del Parco di Monte S.Giulia a Monchio di Palagano con annesso Centro Ser-

vizi. Le attività nel triennio hanno riguardato sia i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzati con il concorso del Comune di Palagano e della Comunità Montana Modena Ovest, nell'ambito di apposita convenzione, sia azioni di valorizzazione che hanno riguardato in particolare la fruizione del parco da parte dei soggetti con disabilità motoria, interventi per arricchire l'offerta verso il turismo scolastico e associativo (campo di orienteering e realizzazione di pannellistica documentale rivolta al turismo della memoria e culturale). La Provincia è inoltre intervenuta con un contributo finalizzato al ripristino e apertura all'utenza del Centro servizi in Comune di Pievepelago, in area parco, al servizio anche in stagione invernale degli impianti di risalita.

La spesa complessiva nel triennio comprensiva di altri interventi strutturali a valenza turistica di minore entità è stata pari a circa 190.000 euro.

Finanziamenti al sistema ricettivo-turistico e per le opere a valenza turistica

L.R. 40/02	2004	2005	2006
Valore contributi concessi in conto capitale	888.347	261.997	
di cui in Appennino	567.013		
N° interventi finanziati	26	4	
di cui in Appennino	21		
Convenzione con Cooperativa di Garanzia			
Valore contributi concessi in conto interessi	85.727	88.848	86.502
di cui in Appennino	17.177	18.463	22.321
N° interventi finanziati	14	18	12
di cui in Appennino	2	4	5
Finanziamenti al sistema sciistico dell'Appennino			
L.R. 17/02			
Valore contributi concessi in conto capitale	2.766.917	1.207.617	13.467.843
N° interventi finanziati	12	15	26
L: 135/01 Progetto Interreg. Tosco.Emiliano quota Prov.MO			
Valore contributi concessi			186.928
N° interventi finanziati			11
Fondo Provinciale di Qualificazione del sistema sciistico			
Valore contributi concessi in conto capitale	253.000	126.295	103.292
N° interventi finanziati	6	8	10
Finanziamenti per interventi strutturali a valenza turistica (sentieri, segnaletica turistica, centri servizi, ecc.)			
Valore della spesa diretta e dei contributi concessi	132.000	227.377	182.067
di cui in Appennino	64.000	143.877	182.067
N° interventi finanziati	2	6	5
di cui in Appennino	1	5	5
Totale finanziamenti per interventi strutturali a valenza turistica			
Valore della spesa diretta e dei contributi concessi	4.125.991	1.912.134	14.026.632
di cui in Appennino	3.668.107	1.496.252	13.962.451
N° interventi finanziati	60	51	64
di cui in Appennino	42	32	57

5. Sostegno e promozione dell'attività sportiva

I numeri dello sport sul territorio provinciale	2006
n. spazi sportivi	3.854
n. società sportive	2.511
n. associazioni sportive iscritte al registro provinciale	300
n. associazioni iscritte al registro Coni	450
n. tesserati degli enti di promozione sportiva	81.724

La Provincia ha elaborato indirizzi d'intervento sul territorio relativi all'impiantistica e all'attività sportiva ed ha attivato (2005) un organismo di coordinamento dei soggetti che operano nel mondo dello sport (enti di promozione e associazioni sportive, enti locali, Coni, federazioni sportive, istituti scolastici) costituendo e garantendo il funzionamento dell'**Assemblea Provinciale dello Sport** e dei suoi organismi.

Nel periodo considerato l'Assemblea ha operato nei seguenti ambiti:

- impiantistica sportiva, in particolare attraverso uno studio della pianificazione territoriale dell'impiantistica sportiva, la collaborazione al censimento degli impianti e la definizione di una convenzione tipo per l'affidamento in gestione e l'utilizzo delle strutture e degli impianti sportivi di proprietà comunale;
- redazione di un calendario provinciale delle iniziative con azioni di comunicazione e di promozione degli eventi;
- la promozione, principalmente verso i giovani, di messaggi di utilità sociale, con particolare riferimento ai temi degli stili di vita tesi a garantire la salute e l'integrità della persona, dello sport pulito e per tutti. Sono stati realizzati progetti quali il Tallone d'Achille – Lotta al Doping, azioni volte a favorire l'attività sportiva dei diversamente abili, la diffusione dell'attività motoria e sportiva nella scuola;
- lo svolgimento di campagne sociali anche attraverso testimonial, società e atleti (campagna Diritti in gioco, Uno stadio per i bambini, ecc.) e iniziative quali il Consiglio Provinciale straordinario sul doping di novembre 2005;

- azioni di formazione degli operatori del mondo sportivo che hanno determinato la organizzazione di corsi da parte della Provincia di Modena nel 2005 e 2006.
- azioni di indirizzo sulle politiche dello sport come parte integrante delle politiche di welfare delle comunità locali quali le iniziative in favore di una “legge quadro sullo sport”.

In relazione all'**Impiantistica Sportiva**, le azioni nel triennio sono state rivolte a migliorare il quadro conoscitivo attraverso la realizzazione di indagini anche in funzione della adozione del nuovo PTCP della Provincia così articolate:

- compartecipazione allo studio pilota sull'area territoriale Unione Terre di Castelli;
- realizzazione di un Quadro conoscitivo aggiornato dell'impiantistica sportiva (censimento impianti) in connessione con l'effettiva pratica sportiva sul territorio provinciale;
- redazione di linee guida tese ad evidenziare e a corrispondere i nuovi comportamenti/ esigenze dell'utenza, con particolare riferimento alla componente femminile.

Sulla base delle risorse regionali assegnate, la Provincia di Modena ha attribuito nel 2006 per il biennio 2006-2007 contributi per 17 progetti di qualificazione dell'impiantistica sportiva per circa 300.000 euro.

La Provincia, inoltre, ha favorito l'accesso al credito da parte di soggetti pubblici e privati che hanno investito in strutture sportive attivando uno sportello decentrato dell'**ICS (l'Istituto per il Credito Sportivo)** attraverso apposita Convenzione con lo stesso.

Nel triennio considerato la Provincia ha concorso alla **promozione e realizzazione di 102 eventi sportivi di particolare rilievo** (Maratona d'Italia, Celebrazioni Centenario Dorando Pietri, Campionati assoluti di sci, Eventi nazionali ed internazionali nelle delle diverse discipline sportive) per circa 300.000 euro con un'attenzione costante nel collegare gli eventi alla valorizzazione del territorio in forma integrata.

Al fine di supportare, anche attraverso l'assegnazione di un contributo a rendiconto dell'attività svolta, le iniziative promosse dall'associazionismo sportivo, di promozione sportiva, delle istituzioni locali volte a favorire sport anche a limitata diffusione, in particolare non agonistico, giovanile e con finalità di integrazione sociale, la Provincia ha annualmente predisposto un bando, finanziando nel triennio 238 domande per un totale di oltre 116.000 euro.

	2004	2005	2006
Valore Contributi concessi per manifestazioni sportive	231.000	170.000	217.000
n.iniziativae finanziate	181	100	166
di cui iniziative a valenza sociale (sport scolastico, giovanile, diversamente abili)	27	23	21

RELAZIONI COMUNITARIE

Finalità

1. Migliorare e coordinare la capacità di accesso dell'ente ai fondi comunitari anche attraverso l'attivazione di rapporti stabili con gli organismi comunitari.

1. Promozione di politiche, progetti e risorse in ambito comunitario

L'*Ufficio politiche comunitarie* della Provincia di Modena, attivo dal 2000, è una realtà consolidata all'interno dell'Amministrazione provinciale. I principali processi connessi al funzionamento dell'Ufficio si sono nel tempo rafforzati e attengono a quattro strategie organizzative: (1) sviluppo di un sistema di relazioni comunitario efficace e orientato alla promozione di progetti innovativi e finanziati dall'Unione europea; (2) promozione della visibilità del sistema territoriale nel contesto comunitario attraverso la messa a punto di strumenti tradizionali e innovativi di comunicazione e la presenza attiva in network europei; (3) diffusione della sensibilità europea all'interno dell'Amministrazione provinciale modenese e del sistema delle autonomie locali attraverso l'attivazione di opportuni momenti di informazione e formazione; (4) valorizzazione delle idee e delle iniziative presenti nei settori e servizi della Provincia di Modena e nel sistema delle autonomie locali in una prospettiva di accesso ai fondi comunitari funzionale alla realizzazione degli indirizzi programmatici della Provincia.

Gli obiettivi raggiunti, nel periodo 2004-2006 sono stati:

- accresciuta la capacità di accesso a programmi comunitari sia in modo autonomo che attraverso il rapporto con reti nazionali e sopranazionali (Arco Latino, Partenalia, Tecla);
- promosse e realizzate azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione in merito ai processi di programmazione dei nuovi programmi comunitari e fondi strutturali 2007-2013;
- accresciuta la capacità di creare partenariati internazionali attraverso l'adesione a circuiti internazionali e lo sviluppo del pacchetto di relazioni comunitarie dell'ente;
- costituita la Cabina di regia per l'Europa quale strumento volto a sviluppare sinergie tra gli attori locali rispetto alle opportunità provenienti dalla nuova programmazione comunitaria.

Sono state realizzate attività di: *1) Azioni di informazione*: redazione Bandiflash e Bandinews, bollettini interni alla Provincia; sviluppo della pagina web *Europa* sul sito Provincia; organizzazione di eventi di natura tecnica sui programmi comunitari e sui fondi strutturali; partecipazione a ricerche su Uffici Europa in Italia (con Upi-Tecla) e in Emilia Romagna (con Upi-Anci). *2) Attività formative*: partecipazione all'organizzazione di corsi di formazione per operatori della Provincia e dei Comuni, per amministratori e consiglieri, per dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni emiliano-romagnole. *3) Attività di networking*: promozione di azioni di rete a livello locale, regionale (partecipazione alla Commissione Europa Upi

e sottoscrizione del protocollo Antenne d'Europa), nazionale (Upi e Tecla), comunitario (Arco Latino e Partenalia). **4) Attività di progettazione:** l'ente è stato coinvolto in qualità di leader, di partner o di osservatore nella presentazione di circa 30 progetti, di cui 17 finanziati. Tra questi, risultano di interesse i progetti Interreg (Transromantica, Modi, Edures), i diversi progetti cultura e, soprattutto, il progetto *Ri-costruire sostenibilità: un intervento su base comunitaria a Kalmunai*. Quest'ultimo progetto, finanziato con il programma comunitario Asia Pro Eco – Post Tsunami, prevede un intervento in Sri Lanka nel distretto di Ampara, volto a migliorare le condizioni socio-economiche e ambientali delle persone colpite dallo tsunami. Si prevede la ricostruzione di 60 abitazioni, la sistemazione della rete idrica e fognaria, la piantumazione nonché la promozione di strategie di sviluppo su base comunitaria. Il finanziamento comunitario è di 750.000 euro.

	2004	2005	2006
Progetti finanziati	6	5	6
Partner internazionali aggiuntivi coinvolti	18	12	20

COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Finalità

1. Promuovere la cultura della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale allo sviluppo. Programmare la realizzazione di attività di relazioni esterne tese a consolidare i rapporti tra la Provincia e le istituzioni estere.

Inoltre:

- Stimolare la sensibilità dei cittadini modenesi rispetto al rapporto tra nord e sud del mondo.
- Supporto alle associazioni del territorio modenese che operano nei Paesi in Via di Sviluppo.
- Programmare la realizzazione di attività di relazioni esterne tese a consolidare i rapporti tra la Provincia e le istituzioni estere.

Nel corso del triennio è proseguita l'esperienza del Bando provinciale per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, strumento individuato dalla Provincia per finanziare i progetti nei Paesi in Via di Sviluppo. Questo strumento consente di sostenere e valorizzare le attività di cooperazione internazionale gestite interamente e responsabilmente da associazioni senza fini di lucro, che diano garanzie sulla propria natura solidaristica e gratuita, nonché sulla capacità, esperienza e disponibilità di risorse necessarie per realizzare interventi di cooperazione allo sviluppo. La Provincia svolge in questo modo non solo il ruolo del finanziatore ma controlla l'esecuzione del progetto e ne verifica la sostenibilità. La modalità del co-finanziamento, inoltre, fa sì che per ogni finanziamento concesso dalla Provincia l'associazione si impegni a reperire una quota di risorse finanziarie, derivanti da forme autonome, dirette o indirette, almeno pari

al contributo richiesto e questo è un segno inequivocabile della capacità del soggetto gestore di aggregare risorse e delle sue relazioni con il territorio. Nell'anno 2006, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, ha deciso di contribuire alla realizzazione del Bando costituendo un Fondo per il finanziamento pari a 150.000 euro, che si sono aggiunti a quelli stanziati dalla Provincia.

Nel marzo del 2007 presso la Chiesa di San Paolo è stata allestita una mostra fotografica dal titolo "Modena Solidale", che ha voluto essere una sorta di "rendicontazione" alla comunità modenese dei 10 anni di attività della Provincia di Modena nel campo della cooperazione internazionale.

Il coordinamento delle attività rivolte alla promozione della cultura della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale è demandato al Comitato provinciale per promozione della cultura della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale che comprende al proprio interno sia le associazioni che operano in quest'area, che gli enti locali del territorio modenese.

Nel 2004 si è inoltre costituito presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia il Centro Studi sulle Culture della Pace e della Sostenibilità, nato su impulso del Comitato provinciale per promozione della cultura della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale.

	2004	2005	2006	Totale triennio
n. progetti presentati a finanziamento	40	40	34	114
n. progetti finanziati	26	28		54
Entità risorse finanziarie messe a disposizione dalla provincia per il Bando*	150	172	300	622
Entità risorse finanziarie complessive*	2.251	2.386		4.637

* in migliaia di euro

VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE E DEL TERRITORIO RURALE VERSO IL CONGRESSO IFOAM 2008

La Provincia e Aiab Emilia Romagna (Associazione italiana agricoltura biologica) hanno costituito il Consorzio Modena Bio 2008 che ha il compito di realizzare il Congresso mondiale del biologico nel 2008. L'evento, che si tiene ogni tre anni, porterà circa 4000 persone da tutto il mondo, in rappresentanza di 800 organizzazioni di produttori biologici, di certificazione, di promozione e sviluppo, di ricerca e commercio. IFOAM è infatti la Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica che tramite conferenze, convegni e forum internazionali favorisce il dialogo continuo e costruttivo sul ruolo e sul futuro dell'agricoltura biologica, rappresentando il movimento dell'agricoltura biologica (750 organizzazioni in 108 stati) alle Nazioni Unite. L'Italia che ospiterà per la prima volta il congresso, con 50.000 operatori e 1.200.000 ettari di coltivazioni biologiche certificate (più degli Stati Uniti) è uno dei leader mondiali

li e L'Emilia Romagna è una delle regioni italiane a più spiccata vocazione biologica. Modena è una tra le prime province per l'attività in campo biologico per aziende, prodotti e ristorazione collettiva. Qui iniziarono le prime esperienze negli anni '70, qui si stabilì la sede nazionale dell'Aiab e furono create le prime fattorie didattiche, di cui molte biologiche.

L'obiettivo è far crescere l'utilizzo nel territorio dei prodotti d'eccellenza e da agricoltura biologica modenese; per questo si attiveranno azioni tali da ottenere piccoli cambiamenti nei comportamenti dei consumatori e di conseguenza piccoli ripensamenti sulle logiche di business degli operatori; saranno stimolati, nei consumatori della Provincia di Modena, comportamenti coerenti con il "vivere sano e sostenibile". L'evento sarà condiviso con la struttura provinciale e con gli enti locali; sarà effettuata una verifica organizzativa e qualitativa del settore agrituristico. Ci si rivolgerà quindi a molti destinatari: consumatori, commercianti, imprese, consorzi ed enti promotori dei prodotti tipici, enti locali.

n. 545	Aziende agricole biologiche certificate
n. 116	Aziende agroalimentari certificate per la trasformazione e/o condizionamento dei prodotti biologici (primo posto a livello nazionale)
n. 10.753	Ettari coltivati biologicamente
n. 15	Veterinari omeopatici
n. 6	Cesifici per la produzione di Parmigiano Reggiano biologico su un totale di 17 caseifici biologici nell'area del Parmigiano Reggiano DOP
n. 9	Prove sperimentali in frutticoltura biologica
n. 25	Fattorie didattiche biologiche
n. 20	Fattorie aperte biologiche
n. 343	Asili e suole che offrono prodotti biologici nel menu
n. 12.734	Pasti con prodotti biologici serviti giornalmente in 152 asili e scuole

Anche nelle 4 eccellenze del territorio è stata adottata la produzione biologica.

- Aceto balsamico tradizionale di Modena: 2 acetarie producono balsamico tradizionale biologico
- Prosciutto di Modena: 2 aziende producono prosciutto biologico
- Parmigiano reggiano: 6 caseifici parmigiano con metodo biologico
- Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro e Lambrusco Salamino di Santacroce (DOC): 10 cantine producono lambruschi biologici.

COMUNICAZIONE COMPARTO AGRICOLO

Finalità

1. Promuovere il comparto agricolo a livello nazionale ed internazionale e garantire agli operatori una corretta informativa di settore

La valorizzazione e la promozione delle produzioni tipiche e biologiche modenese a livello nazionale e internazionale

è stata una delle linee d'attività sulle quali si è lavorato soprattutto sviluppando la partecipazione a manifestazioni e fiere anche internazionali (nel 2006 Agricoltura biologica e sviluppo rurale europeo in Danimarca e Biofach a Norimberga).

Attualmente i prodotti riconosciuti dalla UE (con le indicazioni DOP - DOC - IGP - e DOGC) sono: il parmigiano reggiano (DOP) Prosciutto di Modena (DOP) l'aceto balsamico tradizionale di Modena (DOP), il Lambrusco di Modena (DOGC e DOC), la pera di Modena (IGP), il cotechino di Modena (IGP) e lo zampone di Modena (IGP).

Sono attualmente in corso le procedure di riconoscimento da parte della Comunità economica europea per l'aceto balsamico di Modena e l'amarena brusca di Modena, da parte del ministero delle politiche agricole per la ciliegia di Vignola e il melone dell'Emilia. Allo stesso tempo sono stati creati strumenti ed occasioni d'informazione relativamente a opportunità, scenari evolutivi, nuovi mercati di sbocco e tendenze del comparto agricolo. Gli strumenti di veicolazione dell'attività informativa sono stati convegni, seminari, il sito Agrimodena (8,7 milioni di contatti nel 2006; quasi 24.000 i contatti medi giornalieri), gli sportelli unici d'impresa.

Progetto Marco Polo

Tra le azioni coordinate nel campo della promozione del territorio un'importante iniziativa è stata quella svolta all'Aeroporto Marco Polo di Venezia. Nel periodo luglio-ottobre l'area partenze dell'Aeroporto è stata caratterizzata dalla presenza di una comunicazione visiva dedicata alla Provincia di Modena composta da strumenti e spazi dedicati alla promozione delle principali manifestazioni culturali e turistiche del territorio e all'informazione relativa alle emergenze storiche, turistiche e culturali. Inoltre sono stati riservati ai prodotti modenese spazi espositivi e di vendita all'interno del negozio dell'aeroporto e un menù specifico all'interno della carta dei ristoranti. I fine settimana sono stati dedicati ad attività di degustazione guidata a cura dei consorzi di tutela e valorizzazione, di singole aziende e delle Strade dei Vini e dei Sapori aderenti all'iniziativa, nonché ad attività di promozione degli eventi a cura di Modenatur e di altri operatori turistici del territorio.

Progetto Gusto Balsamico è il risultato del progetto Evento unico per valorizzare prodotti tipici modenese. Si tratta della rassegna internazionale degli aceti dal mondo e dell'agrodolce; un progetto fieristico e culturale che attraverso l'identificazione di un prodotto simbolo, l'aceto balsamico tradizionale di Modena, si pone come obiettivo la valorizzazione degli aceti e dell'agrodolce di qualità. Promosso dalle Istituzioni modenese Camera di Commercio, Provincia e Comune di Modena, che decisero di definire un evento unico per la valorizzazione dei prodotti modenese, sostituendo le manifestazioni in essere sui prodotti DOP, IGP e DOC (Lambrusco Mio, Balsamico è, ecc.), è stato previsto a Modena nell'ottobre 2007. Organizzato da ModenaFiere in collaborazione con Slow Food Italia la manifestazione, biennale, trae ispirazione

da una cultura della gastronomia fortemente radicata nel territorio emiliano, come patrimonio di tradizione, conoscenze e cultura praticata della qualità e si amplierà fino a diventare un evento di respiro internazionale, fulcro e luogo d'incontro e confronto per tradizioni affini di tutto il mondo. I soggetti finanziatori sono: la Camera di Commercio con 1 milione di euro, la Provincia e il comune di Modena con circa 150.000 euro ciascuno.

Progetto Rezdore

“Storie di Terra e di Rezdore” è un progetto promosso dalla Provincia di Modena e realizzato da Slow Food Italia che ha l'obiettivo di recuperare il tesoro di conoscenze ed esperienze della cultura contadina ed enogastronomica modenese attraverso un lavoro capillare di ricerca e selezione dei protagonisti di questo percorso in tutto il territorio provinciale. Un Comitato scientifico ha poi vagliato centinaia di segnalazioni arrivate dalle fonti più disparate: consorzi di tutela dei prodotti tipici, associazioni culturali, ristoratori ma anche polisportive, pro-loco, parrocchie del territorio, semplici cittadini. Alla fine sono stati

selezionati oltre 160 personaggi in grado di ricostruire le mille sfaccettature della cultura contadina ed enogastronomica modenese: agricoltori, allevatori, pastori, beccai, casari, cuoche, mondine, pescatori, cantori, sacerdoti, raccoglitori ed artigiani, protagonisti di un inedito viaggio dalla terra alla cucina.

L'obiettivo finale è mettere a disposizione l'intero materiale raccolto: oltre 130 video-interviste che documentano il ricco patrimonio di tradizioni locali e costituiscono una sorta di “enciclopedia multimediale” della cucina modenese. Una volta conclusa la delicata fase di catalogazione, tutto il materiale è stato pubblicato nel sito www.provincia.modena.it così da avere la più ampia diffusione possibile e sono stati realizzati materiali divulgativi. La presentazione del progetto, della ricerca e del video è avvenuta al Salone del gusto di Torino nell'ottobre 2006. Il video inoltre è stato proiettato non stop all'interno della mostra “I sapori dell'arte” promossa dalla Provincia alla chiesa di San Paolo, visitata, finora, da oltre 5.000 persone.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	4.060.066	3.942.132	4.195.048	12.197.247
Spesa titolo II	1.936.547	1.178.420	2.220.312	5.335.279
Totale spesa	5.996.613	5.120.553	6.415.360	17.532.526

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	1.016.655	846.943	935.694	2.799.292
Co.Co.Co.	60.367	84.419	68.280	213.066
Totale spesa	1.077.022	931.363	1.003.973	3.012.358

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	1
Funzionario	D3	3
Istruttore direttivo	D1	5
Istruttore	C	5
Collaboratore professionale	B3	1
Esecutore	B3	0
Operatore	A	0
Totale		15

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita alle unità operative dei centri di responsabilità che sono compresi nell'asse: Cultura; Turismo e sport, Relazioni Internazionali

3. I RISULTATI

Le politiche di qualificazione e promozione dell'offerta culturale hanno concorso alla realizzazione di numerosi interventi ed eventi incentrati sulla valorizzazione dei beni storici e architettonici locali, di cui hanno beneficiato sia i cittadini modenesi che i turisti. I concerti e gli eventi lungo il fiume Panaro hanno coinvolto un pubblico di oltre 18.000 persone nel triennio; le esposizioni al Centro provinciale d'arte e cultura di San Paolo hanno ospitato nei diversi eventi oltre 28.000 visitatori. Nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali gli interventi e i contributi assegnati (oltre 400.000 euro) sono stati rivolti al potenziamento del sistema museale modenese in termini di qualificazione delle strutture, acquisizione di tecnologie e miglioramento dei servizi.

La gestione e lo sviluppo della rete bibliotecaria provinciale hanno portato alla partecipazione di ben 85 biblioteche del territorio e al potenziamento dei servizi: 1,3 milioni i documenti presenti nel catalogo provinciale e oltre 940.000 i prestiti annuali.

Le politiche di sostegno e promozione al settore turistico sono in primo luogo rappresentate dai 175 interventi su strutture turistiche finanziati nel triennio per circa 20 milioni di euro, dei quali ben 88 in territori montani. Molti i

progetti di turismo culturale, gastronomico e soprattutto gli interventi di promozione internazionale dei luoghi e dei prodotti tipici modenesi e progetti specifici per aree territoriali caratterizzate da particolari attrattività.

Nello sport gli interventi attuati hanno riguardato la costituzione dell'Assemblea provinciale dello sport, la qualificazione dell'impiantistica (17 progetti finanziati) e la realizzazione e promozione di numerosi eventi sportivi, oltre 100 nel triennio, anche attraverso l'assegnazione di contributi (circa 450 eventi finanziati).

Tra i vari progetti attivati dalle politiche comunitarie l'intervento post Tsunami in Sri Lanka, con il finanziamento europeo di 750.000 euro, ha previsto la realizzazione di 60 abitazioni, la sistemazione della rete idrica e fognaria e la piantumazione della zona.

Intensa l'attività dedicata in questi anni alla promozione dei prodotti tipici modenesi e della cultura enogastronomica: dall'ottenimento e dall'organizzazione del congresso mondiale sul biologico che si terrà a Modena nel 2008 alle partecipazioni a fiere internazionali, alle iniziative di marketing territoriali, tutti gli interventi hanno concorso a migliorare le performances aziendali sui mercati nazionali e internazionali.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Realizzare campagne mirate al genere diversificate per ragazzi e ragazze di sostegno e promozione dell'attività sportiva e sviluppare pratiche sportive collettive per adulti, differenziate e maggiormente conciliabili per le donne
- Realizzare campagne di educazione alimentare e orientamento dei consumi ai cittadini e alle cittadine differenziate per classi di età
- Realizzare campagne di promozione e valorizzazioni tipiche con particolare riferimento ai giovani e alle donne (come il progetto integrato Provincia-Comune "Fattorie aperte")
- Diffondere campagne di prevenzione per la salute rivolte a donne e a uomini
- Realizzare campagne promozionali diversificate per favorire le conoscenze agroalimentare ed ambientale (vedi progetti dei Centri di Educazione Ambientale; sportello verde informatico strumento a disposizione delle scuole, dei cittadini e di tutti i soggetti interessati)
- Sostenere e promuovere le imprese e le forme di lavoro autonomo operanti nel campo culturale e turistico, dove è prevalente la presenza femminile.

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
<p>Promozione e qualificazione dell'offerta culturale Promozione e valorizzazione dei beni culturali Sviluppo e gestione rete bibliotecaria e polo provinciale modenese</p>	<p>1. Potenziamento e raccordo con il territorio per la realizzazione delle "Rassegne Armonie tra musica e architettura" e "Lungo le antiche sponde"; Musei da Gustare; Attività espositiva centro d'arte e cultura San Paolo; Offerta culturale in Appennino 2. Potenziamento del sistema museale; Valorizzazione castelli modenesi 3. Sviluppo e gestione della Rete bibliotecaria provinciale e del Polo Provinciale Modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale, oggi costituito da 85 biblioteche; adesione delle 11 Biblioteche dell'Università di Modena e Reggio Emilia 4. Sviluppo di soluzioni tecnologicamente avanzate per la nuova Biblioteca Comunale Auris d Vignola</p>	<p>PROGETTI IN CORSO - Presentazione della pubblicazione "Armonie ritrovate. Gli organi restaurati nel territorio modenese" - maggio 2007 - Presentazione indagine sui visitatori dei musei con particolare interesse alla qualità dei servizi - novembre 2007 - Presentazione del libro "Alto e Basso" che attraverso lo sguardo di due importanti artisti Olivo Barbieri e Armin Link, svela le immagini del nostro territorio – autunno 2007 - Evento della Provincia collaterale al Festival filosofia 2007 che consiste in una mostra di Wolfgang Alexander Kossuth. INDICAZIONI FUTURE 1. CASTELLI: approvato un protocollo di intesa per la realizzazione di un piano provinciale di recupero, gestione, valorizzazione culturale e turistica dei castelli modenesi. Viene istituito un gruppo di lavoro formato dagli enti proprietari dei castelli, con il compito di coordinare un progetto provinciale di recupero dando pratica attuazione alle indicazioni e linee di indirizzo che emergeranno dallo studio di fattibilità, su cui si concentrerà il lavoro di coordinamento e progettazione della Provincia tre il 2007 e il 2008 2. Convegno IFOAM (giugno 2008) La cultura si impegnerà direttamente nell'organizzazione di alcuni eventi specifici come la festa delle Musica e l'attivazione di due progetti pilota per le scuole superiori; cercherà di correlare alcune delle iniziative alle tematiche che saranno affrontate in occasione di tale importante evento 3. Sistema Museale: sulla base dei risultati emersi dall'indagine sui visitatori e qualità servizi offerti dai musei si procederà a redigere un piano di iniziative per potenziare e qualificare l'attività dei musei stessi in vista anche dell'introduzione degli standard museali che dovrà essere attuata entro i prossimi tre anni 4. Centro d'Arte e Cultura Chiesa di S. Paolo: nell'Ottobre 2007 avranno inizio i lavori di ristrutturazione centro espositivo San Paolo che darà a questa struttura nuove prospettive di sviluppo, in quanto sarà dotato di impiantistica e attrezzature tecnologiche innovative (microclima) idonee alla sua destinazione d'uso. Nel frattempo si cercherà di riorganizzare la Raccolta d'arte della Provincia di Modena sotto un profilo museale ed espositivo, organizzando anche un'attività espressiva nella sede di Viale Martiri della Libertà 5. Progetto "Musei giovani" proseguirà nel 2008 l'attività formativa didattica rivolta alle scuole 6. Sviluppo e gestione della rete bibliotecaria provinciale e del Polo provinciale modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale. Sviluppo di soluzioni tecnologicamente avanzate per le Biblioteche, con particolare riferimento alla nuova biblioteca multimediale A. Loria di Carpi, che verrà inaugurata nel novembre 2007 e nella quale confluiranno l'attuale Videoteca e Fonoteca. Sviluppo di un sistema di gestione remota centralizzata delle 120 postazioni al pubblico previste nella nuova biblioteca 7. Progetto Bibliomedia, finalizzato alla realizzazione di un sistema unificato per l'ascolto e la visione di materiali multimediali per le biblioteche della rete 8. Progetto Tessera Unica Provinciale, per l'omogeneizzazione delle modalità di erogazione del prestito e la realizzazione di una unica tessera di accesso ai servizi delle biblioteche del territorio 9. Progetto di sviluppo e intervento in materia di patrimonio archivistico-documentario, finalizzato al sostegno, allo sviluppo ed alla fruizione degli archivi storici modenesi</p>
<p>Programmazione e partecipazione a organismi e progetti di promozione turistica Promozione e incentivazione dell'offerta del sistema turistico territoriale Informazione turistica, accoglienza, ospitalità Qualificazione dell'offerta turistica strutturale</p>	<p>1. Attività a sostegno della qualificazione e dell'ampliamento della ricettività alberghiera ed extralberghiera 2. Qualificazione e caratterizzazione del sistema sciistico dell'Appennino modenese 3. Estensione e qualificazione dell'offerta turistica del territorio (azioni di sviluppo delle attività sul territorio, collegamento con altri territori e concorso alla realizzazione/innovazione di prodotti e di itinerari turistici) 4. Estensione e qualificazione del sistema di informazione e di accoglienza turistica</p>	<p>1. Integrazione degli interventi di valorizzazione del territorio a finalità turistica 2. Concorso alla creazione di un sistema unitario di promozione commercializzazione a valenza turistica sull'intero territorio provinciale (Sistema Turistico Locale), in attuazione della LR 2/2007 3. Azioni di sviluppo e qualificazione di prodotti ed itinerari turistici, nell'ambito della valorizzazione di territorio e comunità locali, in connessione con le finalità e gli strumenti attuativi comunitari</p>

Sostegno e promozione dell'attività sportiva	<p>5. Costituzione e attività dell'Assemblea Provinciale dello Sport</p> <p>6. Azioni di qualificazione e di sviluppo dell'impiantistica sportiva in relazione alle mutate caratteristiche dell'utenza</p> <p>7. Azioni ordinarie e progetti speciali per favorire sul territorio lo sport per tutti, nell'affermazione dell'attività sportiva come valore sociale</p>	<p>4. Sviluppare attraverso l'Assemblea Provinciale dello Sport le azioni di sistema in materia di promozione delle attività, qualificazione degli impianti, formazione degli operatori, calendario annuale delle iniziative, affermazione dei valori della pratica sportiva in relazione all'individuo e alla comunità</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio storico e le attività dello sport modenese anche in un'ottica complessiva di promozione del territorio e delle comunità locali</p>
Relazioni comunitarie	<p>1. Accresciuta la capacità di accesso a programmi comunitari sia in modo autonomo che attraverso il rapporto con reti nazionali e sopranazionali (Arco Latino, Partenalia, Tecla)</p> <p>2. Promozione e realizzazione azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione in merito ai processi di programmazione dei nuovi programmi comunitari e fondi strutturali 2007-2013</p> <p>3. Accresciuta capacità di creare partenariati internazionali attraverso l'adesione a circuiti internazionali e lo sviluppo del pacchetto di relazioni comunitarie dell'ente</p> <p>4. Costituzione Cabina di regia per l'Europa quale strumento volto a sviluppare sinergie tra gli attori locali rispetto alle opportunità provenienti dalla nuova programmazione</p> <p>5. Finanziamento con il programma comunitario Asia Pro Eco – Post Tsunami, di un intervento in Sri Lanka nel distretto di Ampara, volto a migliorare le condizioni socio-economiche e ambientali delle persone colpite dallo tsunami</p>	<p>1. Promozione di progetti a valere sui finanziamenti comunitari sulle tematiche di interesse per l'ente (agroalimentare, turismo, cultura, cooperazione internazionale ed altro)</p> <p>2. Promozione di progetti a valere sui finanziamenti comunitari su tematiche di interesse comune tra realtà istituzionale, sistema delle imprese e mondo della ricerca (innovazione, competitività e sviluppo locale)</p> <p>3. Valorizzazione delle opportunità connesse ai Fondi Strutturali 2007-2013 con particolare riferimento all'Obiettivo 3 – Cooperazione</p> <p>4. Promozione del sistema locale delle politiche e relazioni comunitarie attraverso l'attivazione del progetto Antenne per l'Europa e lo sviluppo di azioni di monitoraggio sulle relazioni internazionali</p> <p>5. Qualificazione e intensificazione del rapporto di collaborazione con l'Ufficio di rappresentanza della Regione Emilia Romagna a Bruxelles.</p> <p>6. Sviluppo della Cabina di Regia per l'Europa attraverso il perfezionamento del gruppo di lavoro costituito da referenti tecnici di Provincia, Comune, Camera di Commercio e Università</p>
Cooperazione e relazioni internazionali	<p>1. Proseguimento esperienza del Bando provinciale per il finanziamento dei progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo e attivazione partnership con Fondazione Cassa di Risparmio per ampliamento finanziamento a disposizione</p> <p>2. Costituzione Centro Studi sulle Culture della pace e della sostenibilità presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia</p> <p>3. Finanziamento attività di educazione alla pace tramite la partecipazione al bando regionale ai sensi della LR. 12-02</p>	<p>1. Costituzione Fondo unico per il finanziamento dei progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo con Fondazione Cassa di Risparmio di Modena , altri soggetti pubblici e privati</p> <p>2. Partecipazione al Tavolo di coordinamento per la cooperazione nei Balcani presso la Regione Emilia Romagna</p> <p>3. Potenziamento attività di coordinamento delle azioni di educazione alla pace e ai diritti umani che si svolgono sul territorio</p>
Valorizzazione della produzione e del territorio rurale	<p>1. IFOAM ottenimento congresso mondiale del biologico grazie a AIAB Emilia Romagna, partecipazione del comune di Vignola, Carpi e con la collaborazione della Strada dei vini e dei sapori del territorio Città Castelli Ciliegi. Costituzione del Consorzio Modena Bio 2008</p>	<p>1. Attività relativa al Congresso mondiale del biologico Modena 2008. Conferenza tecnico scientifica a livello internazionale – (Vino organico e altre ricerche internazionali)</p> <p>2. Eventi sul territorio (Vignola, Carpi, Castelvetro forte coinvolgimento del territorio, temi: turismo sostenibile, a zootecnia in montagna... varie iniziative in collaborazione con altri assessorati, tessile da fibre biologiche a Carpi) eventi culturali collaterali ad IFOAM</p>
Comunicazione comparto agricolo	<p>1. Promozione: partecipazione a manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali per far conoscere i nostri prodotti riconosciuti dalla UE</p>	<p>1. Progetto fieristico e culturale Gusto balsamico</p> <p>2. Partecipazioni fieristiche: Sana a Bologna per promuovere IFOAM, Sicura a Modena su sicurezza alimentare, Cis a Brà per la biodiversità animale, Biofach a Norimberga per promuovere il biologico, 2008 Salone del gusto a Torino terza edizione di Terra madre. Ottobre 2008 Monaco Quarte Olimpiadi dei formaggi di montagna</p>

SITI

www.museimodenesi.it
www.willy.museimodenesi.it/gioco/willy.htm
www.sanpaoloesposizioni.it
www.appenninomodenese.net/ar75
www.appenninoeverde.org
www.transromanica.com
www.cittadarte.emilia-romagna.it
www.parcomedioevo.it
www.parcoluoghidellanima.it
www.agrimodena.it/ifoam.html
www.gustobalsamico.it



Parco Regionale dei Sassi di Roccamatina – Guiglia

4.1.8. ASSE 8

ORGANIZZAZIONE: INNOVAZIONE GESTIONALE E QUALITÀ DEI SERVIZI

Puntare sull'innovazione e la competenza è l'obiettivo principale per trasformare la Provincia e il suo territorio in una società moderna e di qualità attraverso comportamenti innovativi in ogni campo al fine di perseguire l'efficienza e la valorizzazione di tutti soggetti coinvolti.

Le innovazioni normative e contrattuali hanno modificato in modo profondo la Pubblica Amministrazione agendo sia sui meccanismi organizzativi, sia sui rapporti coi cittadini e il sistema delle imprese; a tal fine per facilitare i rapporti con gli utenti la Provincia si è impegnata a fornire tutte le informazioni riguardo al proprio operato in modo chiaro, semplice e completo, adottando una comunicazione di immediata comprensione, unitamente alla possibilità per il cittadino di usufruire di servizi telematici efficienti per l'accesso alle informazioni. Parallelamente si è operato per affiancare ad una gestione corretta e trasparente del bilancio, politiche finanziarie innovative e sviluppare le attività di controllo.

A Lisbona nel Consiglio Europeo del marzo 2000 furono sancite priorità per la società dell'informazione: sviluppare infrastrutture e servizi avanzati di telecomunicazione; sviluppare le risorse umane e l'inclusione sociale; sviluppare i servizi on line e l'utilizzo di internet. Questi sono stati e saranno i principi ispiratori della Provincia di Modena. Banda larga, formazione e servizi on line ai cittadini e alle imprese costituiscono le coordinate principali entro le quali si è agito.

Valorizzare le risorse umane nel miglioramento continuo e nella crescita delle competenze, diffondere l'orientamento al risultato e la mentalità del problem solving sono i valori a cui la struttura Provincia tende per migliorare il rapporto con i propri utenti/ cittadini.

– VALORI²⁵

La trasparenza e la semplificazione
L'innovazione e la competenza
L'equità e la giustizia
Le pari opportunità

– OBIETTIVI DI MANDATO

I. Valorizzare il Consiglio, più efficienza alla Giunta, integrazione con il lavoro della dirigenza
II. Produrre democrazia, fare concertazione, dare voce al territorio
III. Valutare l'impatto e l'efficacia delle attività svolte

Le principali categorie destinatarie delle politiche di innovazione gestionale e qualità:

La struttura organizzativa della Provincia
I 47 comuni del territorio modenese
Le imprese
I cittadini

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse	
Cittadini/cittadine	Stato; Ministero per l'Innovazione Tecnologica; Regione; Comuni, associazioni di Comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: Conferenza delle Elette, Commissione P.O. e Consigliere di Parità, Comitato Pari Opportunità; Agenzia della Mobilità, Agenzia di Ambito ATO.	
Istituzioni ed enti		
Associazioni di categoria economico-sociali		
Imprese		
Sistema finanziario		
Società, fondazioni, enti partecipati		
Aziende pubbliche		
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca		Cedoc Centro documentazione Provincia di Modena
Mezzi di comunicazione, opinion leader		
Sistema sanitario		
Associazioni culturali, sportive, terzo settore		
Ambiente		

²⁵ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

DIREZIONE GENERALE

Finalità

1. Sovrintendere alla gestione dell'ente mediante il coordinamento dei centri di responsabilità nell'ambito della pianificazione, programmazione e rendicontazione delle risorse dell'ente e per lo sviluppo di progetti innovativi e strategici

1. Direzione generale

Nel triennio l'obiettivo è stato quello di supportare la Giunta nella definizione delle azioni strategiche annuali, nonché supportare il Presidente della Provincia nella prima elaborazione del Piano generale di sviluppo (PGS), sulla base delle azioni strategiche definite per l'esercizio di riferimento. Insieme e in collaborazione con l'area finanziaria successivamente alle azioni di pianificazione strategica, il supporto è stato rivolto all'assessore al bilancio nel processo di definizione delle linee di orientamento politico-economico che informano la costruzione del bilancio di previsione.

La Direzione Generale in collaborazione con l'area finanziaria, ha supportato gli organi di indirizzo (Consiglio e Giunta) e coordinato i dirigenti nel processo di pianificazione e programmazione finanziaria dell'ente, in modo da attuare il giusto raccordo tra la Relazione previsionale e programmatica e gli strumenti di pianificazione strategica (linee di mandato del Presidente e PGS).

Nel triennio 2004-2006 è stato realizzato un progetto di revisione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). È stata prima elaborata una nuova metodologia di elaborazione dello strumento di programmazione annuale tesa a migliorare, semplificare e omogeneizzare le modalità di redazione del PEG, soprattutto volta ad elaborarlo non come mera descrizione delle attività svolte dal singolo centro di responsabilità, ma come strumento di lavoro utile per concordare tra referente politico e dirigente i prodotti/servizi da erogare, nonché come strumento di attribuzione del lavoro da svolgere alle singole unità operative. Il PEG così elaborato è stato utilizzato anche ai fini della rendicontazione infrannuale e annuale.

In collaborazione con l'area finanziaria, sono state standardizzate e snellite le procedure di rendicontazione infrannuale e annuale, pervenendo anche all'informatizzazione del SAP (stato di attuazione dei programmi) trimestrale e di fine anno, direttamente collegato al sistema di programmazione.

In collaborazione con il Segretario Generale e i servizi Economato e Sistemi Informativi si sono definite le procedure operative per effettuare gli acquisti di beni e servizi. Sono state definite tramite circolare e sono stati predisposti i relativi modelli per le determine.

Nell'ambito dei progetti innovativi e di valorizzazione di parte del patrimonio immobiliare della Provincia si è valutato uno studio di fattibilità fornito da una ditta inca-

ricata per la costituzione di una Società Patrimoniale. Lo studio di fattibilità è stato in seguito comparato ad altre soluzioni (Project financing e Concessione di costruzione e gestione di opere pubbliche) fornendo alla Giunta informazioni per giungere ad una scelta.

AVVOCATURA

1. Assicurare l'assistenza tecnica e amministrativa agli organi istituzionali dell'Ente e la corretta gestione della fase di adozione e di esecutività degli atti deliberativi
2. Assicurare la consulenza e l'assistenza legale agli organi, alle aree e servizi dell'Ente su specifiche problematiche di particolare complessità.

1. Supporto agli organi²⁶

Nel triennio è stata garantita, dall'apposito servizio, la gestione amministrativa delle sedute della Giunta e del Consiglio, l'assistenza al Presidente del Consiglio e gestione del suo fondo e di quello dei gruppi consiliari e la corretta gestione della fase di adozione ed esecutività degli atti deliberativi.

Le risorse economiche del Fondo del Consiglio, circa 37.000 euro, sono state utilizzate per diversi progetti: realizzazione di puntate radiofoniche sulle sedute consiliari con Radio Stella; riprese televisive durante i consigli tematici straordinari (Giorno della Memoria e la Giornata mondiale dell'Ambiente), istituzione della Conferenza delle Elette (organismo rivolto alla promozione della piena affermazione dei diritti delle donne); eventi culturali e commemorativi.

2. Consulenza e assistenza legale

La difesa giuridica dell'ente è stata rivolta alle cause amministrative e relativamente alle cause civili si sono seguiti i procedimenti di opposizione a sanzioni amministrative, per il recupero di crediti a seguito di revoca di contributi (Commissione Tributaria). Sono stati seguiti anche diversi procedimenti per il tentativo di conciliazione in materia di lavoro.

Con il conferimento di nuove funzioni ed attività dallo Stato e dalla Regione Emilia-Romagna e le continue novità nelle materie della semplificazione e della privacy si è incrementata ulteriormente la pluralità di competenze giuridiche.

La domanda di consulenza e assistenza legale da parte dei settori dell'ente è stata in costante aumento e ha investito sempre più problematiche di particolare complessità, ciò ha implicato un'intensa attività di studio della legislazione e di aggiornamento sugli indirizzi dottrinali e giurisprudenziali.

Nel triennio è diminuito il numero di cause affidate a professionisti legali esterni.

Nel 2006 è stato introdotto un software per curare la gestione in ambiente informatico dei ricorsi e atti giuridici notificati all'ente e ottimizzare la gestione dell'attività

²⁶ Si veda capitolo 2, paragrafo 2.4. "Organi di governo".

in relazione alle scadenze giudiziali delle controversie. La sezione atti ha supportato al divisione informatica nella sperimentazione di un nuovo software per la gestione degli atti con la firma digitale che sarà implementato nel corso del 2007 al fine di superare il più possibile l'utilizzo del cartaceo tra gli uffici.

Nel 2006 si è avviato il progetto per ottenere la certificazione di qualità del servizio avvocatura.

RISORSE UMANE²⁷, ORGANIZZAZIONE, INFORMATICA E AFFARI GENERALI

Finalità

1. Garantire il mantenimento e il miglioramento continuo dei servizi erogati dall'ente attraverso l'applicazione del sistema qualità UNI-EN-ISO 9001 al fine di meglio orientare alla soddisfazione del cittadino utente.
2. Garantire la formazione e la tenuta degli archivi correnti e di deposito storico nonché l'accesso e la fruizione alla documentazione in essi contenute.

1. Formazione permanente, miglioramento qualità e organizzazione dei servizi

Nel 2003 l'Ente ha intrapreso il percorso della certificazione di qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000 per migliorare i processi di lavoro e l'organizzazione in termini di efficienza e orientare le attività dell'ente alla soddisfazione dei cittadini-utenti, aumentando il livello delle prestazioni erogate dai servizi in modo che qualità percepita dai cittadini e qualità attesa e programmata dall'Ente coincidano.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Il miglioramento continuo attraverso il progressivo estendimento del Sistema Qualità a tutti i servizi dell'Ente nell'ottica di omogeneizzare le metodologie e gli strumenti in riferimento ai processi e alle attività svolte con l'obiettivo di conseguire standard sempre più elevati nell'erogazione dei servizi.
- Il controllo e il monitoraggio dei processi e dei servizi per la soddisfazione delle aspettative dei clienti sia interni che esterni.
- La valorizzazione delle risorse umane, mirata ad aumentare la motivazione, la responsabilizzazione e il coinvolgimento nei risultati nell'ottica di coniugare qualità dei servizi, valorizzazione delle risorse umane, efficienza della gestione e razionalizzazione della spesa.
- L'impegno al soddisfacimento dei requisiti dell'utenza.

Ad oggi hanno ottenuto la certificazione 7 Servizi e 5 Unità Operative (Servizio Artigianato e Commercio, Servizio Promozione Turistica e Sport, Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale, Servizio Sistemi Informativi e Telematica, Servizio Agro-Ambiente, Servizio Produzioni Vegetali e Aiuti alle Imprese, Servizio Valorizzazione delle Produzioni e del Territorio Rurale, U.O. Archivio, U.O. Programmazione Sanitaria, U.O. Programmazione Socio-

Assistenziale, U.O. Progetti Speciali e Terzo Settore, U.O. Grafica e Centro Stampa), mentre stanno svolgendo le attività propedeutiche all'ottenimento della certificazione per l'anno 2007 il Servizio Avvocatura e il Corpo dei Vigili Provinciali. Entro il 2009 tutta la struttura organizzativa raggiungerà la certificazione di qualità.

La carta dei servizi

Nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza nei confronti del cittadino-utente è in corso la predisposizione di "schede di servizio" per i servizi e le unità operative che già hanno ottenuto la certificazione a norma UNI EN ISO 9001:2000. Tali schede, finalizzate sia all'eventuale pubblicazione sul portale istituzionale dell'ente che come strumento informativo di supporto anche all'attività dell'ufficio relazioni con il pubblico, costituiscono un primo passo verso la realizzazione della Carta dei Servizi della Provincia di Modena.

2. Archivio e protocollo

La Provincia al fine di rendere sempre più efficace il diritto all'informazione e all'accesso agli atti da parte della collettività ha investito molto, finanziando il programma di gestione documentale DOCAREA, che è in fase di sperimentazione. Così come è in sperimentazione l'uso della casella istituzionale per la posta elettronica certificata e di interoperabilità tra enti. Importanti risultati sono stati ottenuti nell'ambito della tutela e della valorizzazione dei beni culturali e archivistici, mediante la digitalizzazione e l'indicizzazione delle delibere storiche. Particolare impegno è stato dedicato ad una ricerca storica dedicata ai ponti presenti sul territorio provinciale.

SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

Finalità

1. Garantire la disponibilità del Sistema Informatico-Informativo-Telematico dell'Ente durante l'arco della settimana e per tutto l'anno. Garantire il rispetto dei parametri di sicurezza definiti nel Documento Programmatico dei Sistemi Informatici (DPS) e delle norme sulla privacy. Garantire la rispondenza delle reti, dell'hardware e del software alle esigenze del sistema organizzativo, informativo e della comunicazione. Aggiornare le componenti funzionali e tecnologiche al fine di mantenere i livelli di servizio concordati in termini di disponibilità, prestazioni e sicurezza. Assicurare che i Sistemi Informativi dell'Ente si sviluppino in coerenza con l'evoluzione tecnologica e in raccordo con le reali esigenze dell'Ente. Offrire consulenza e supporto alle diverse aree dell'Ente sulle possibilità offerte dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT)
2. Definire e realizzare nuovi progetti informatici per rispondere al mutare delle esigenze dell'Ente e migliorare l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei servizi offerti dalla Provincia alla propria utenza.

²⁷ Si veda, paragrafo 5.2 "La gestione delle risorse umane".

1. Gestione operativa dei sistemi informatici e telematici

La Provincia nel triennio 2004-2006 nel campo delle tecnologie informative e di comunicazione si è adoperata su diversi fronti:

- si è impegnata nello sviluppo e aggiornamento dei sistemi informativi adeguandosi alle nuove tecnologie offerte dal mercato;
- è stata potenziata la capacità di elaborazione informatica dell'informazione nonché la capacità di memorizzazione di dati e documenti elettronici tramite la sostituzione progressiva dei vecchi sistemi server con nuovi sistemi più potenti e affidabili ottenendo nel contempo anche un buon risultato in termini di realizzazione degli impianti tecnologici usati.
- ha garantito la corretta funzionalità delle componenti software e hardware installate nell'ente;
- per ottimizzare le prestazioni dei servizi, a costi contenuti, ha completato il collegamento in fibra ottica di tutte le sedi ubicate nel territorio modenese; questo apparato servirà in futuro a gestire la telefonia su rete IP (VOIP);
- ha aggiornato i software antivirus e ha riconfigurato la rete dei computer e gli apparati server dell'ente specializzati nella gestione della sicurezza dei sistemi informativi risolvendo il problema dello Spam (su una media di circa 700.000 messaggi di posta elettronica al mese, 600.000 sono messaggi classificati come SPAM intercettati e filtrati dal sistema antispam mentre i 100.000 circa rimanenti raggiungono normalmente le caselle di posta elettronica del destinatario con una riduzione del traffico spam dell'ordine dell'80%).
- ha predisposto il DPS dell'ente adeguando conseguentemente il livello di sicurezza dei sistemi informativi e delle banche dati nel rispetto di quanto previsto dalla normativa anche per quanto riguarda la tutela dei dati personali;
- si è attivata nella problematica della conservazione a lungo termine dei documenti elettronici,
- nell'ambito delle applicazioni web sono state approfondite le problematiche legate ai temi dei pagamenti on line e i bolli virtuali sulle domande e istanze inoltrate tramite la rete internet;
- Sono state valutate diverse soluzioni alternative al problema dell'adozione di un efficiente sistema di autenticazione per permettere accessi diversificati alle componenti del sistema;
- si è approfondita la ricerca di soluzioni software open source alternative a quelle proprietarie e soluzioni work flow utili a poter gestire lo stato di avanzamento delle pratiche;
- è stato consolidato il sistema informatico e telematico a supporto delle attività dei dipendenti dell'ente i quali hanno sempre più strumenti informatici a disposizione per svolgere attività lavorative quotidiane comprese quelle di comunicazione con altri enti o altri uffici. (Internet, posta elettronica, ecc.).

	2004	2005	2006
N. postazioni informatizzate dell'ente	750	800	800
N. interventi di manutenzione effettuati con risorse interne	1320	1500	1751
N. interventi di manutenzione effettuati con risorse esterne	200	250	333
Totale n. interventi	1520	1750	2084
N. interventi per manutenzione programmati dal servizio	13	15	17
n. ore intercorrenti tra la richiesta d'intervento e la risoluzione del problema risorse interne	4	4,5	4
n. ore intercorrenti tra la richiesta d'intervento e la risoluzione del problema risorse esterne	48	36	36
n. tecnici interni dedicati all'assistenza tecnica	3	3	3,5
Costo contratti assistenza tecnica hardware	21.822	11.856	29.892
Costo tecnici interni	95.460	95.460	111.700
valore spesa per interventi esterni	21.822	11.856	29.892
durata delle interruzioni del servizio di rete o sistema espresse in ore	39	45	51
n. macchine installate totali: pc, periferiche, server e apparati di rete (di cui pc - server)	1259 (750-53)	1224 (800-44)	1315 (800-54)

2. Sviluppo progetti innovativi e strategici per l'ente

Il costante aggiornamento e sviluppo dei sistemi informativi ha migliorato ed aumentato il livello dei servizi resi dai sistemi informatici a quelli gestionali e organizzativi. L'attività ha riguardato principalmente l'implementazione di nuovi sistemi applicativi realizzati con risorse interne oppure acquistati da fornitori esterni; gli interventi hanno avuto rilevanza interna ed esterna:

- l'acquisizione della banca dati provinciale delle Imprese e messa in linea al servizio dell'Ente e dei Comuni della provincia;
- l'implementazione della nuova applicazione informatica WEB per il Protocollo/Archivio e Atti dell'ente, che permette una gestione totalmente digitalizzata degli atti e dei loro flussi che semplifica l'organizzazione procedurale;
- l'introduzione del nuovo sistema informativo gestione risorse umane totalmente web in sostituzione del precedente sistema;
- sperimentazioni per l'uso della firma digitale nei procedimenti di richieste di accesso a contributi, negli ambiti degli sportelli unici attività produttive (SUAP) e nella gestione degli atti;
- la realizzazione e introduzione del nuovo sistema informativo delle pratiche dell'area ambiente finalizzato alla completa informatizzazione della gestione delle autorizzazioni in campo ambientale rilasciate alle imprese, allo spandimento di liquami zootecnici e scarico in pubbliche fognature; sistema adottato successivamente da altre Province del territorio regionale ed extra regionale;

- la realizzazione e introduzione del nuovo sistema informativo per la gestione dei procedimenti del servizio trasporti e concessioni;
- lo sviluppo di componenti software per l'integrazione di diversi sistemi;
- l'acquisizione di un servizio per l'archiviazione ottica sostitutiva di lungo periodo dei documenti digitali sia per i mandati di pagamento elettronici sia per altri tipi di documenti;
- lo sviluppo di software per il servizio Istruzione e Orientamento scolastico;
- la messa in esercizio del SIL sistema informativo del lavoro;
- l'analisi per la realizzazione di un software di tipo Web per la gestione informatizzata delle pratiche e dei documenti del Servizio Avvocatura;
- nell'ambito delle procedure della contabilità finanziaria l'installazione e configurazione delle componenti server per l'invio di documenti via e-mail con particolare riferimento agli "Avvisi di Pagamento";
- lo sviluppo con risorse interne del software per la gestione del DPS al fine di integrare la banca dati dei procedimenti con informazioni utili per l'erogazione di servizi da parte dell'URP;
- la collaborazione alla messa in esercizio del sistema informativo Agriservizi delle pratiche dell'area Agricoltura e la creazione del database Cartografico dell'Agricoltura;
- la ristrutturazione del sito web istituzionale dell'ente, completamente rivisto nella grafica, nella tecnologia utilizzata per gestire i contenuti e nell'organizzazione redazionale che permette l'aggiornamento costante da parte di redazioni decentrate;
- l'analisi e la realizzazione del sistema informativo per la gestione degli adempimenti conseguenti alla certificazione Qualità ISO 9001 – 2000.

	2004	2005	2006
N. procedure informatizzate disponibili	59	68	83
N. procedure informatizzate sulle quali vengono realizzati interventi significativi di miglioramento e potenziamento	8	10	13
n. utenti applicativi e procedure	750	800	800
n. pc acquistati per postazioni d'ufficio	243	75	57
Valore pc acquistati per postazioni d'ufficio *	244	58	45
% acquisti tramite convenzioni Consp e Intercenter- Er	18%	63%	100%
n. richieste nuovi applicativi	19	14	17
n. nuovi applicativi acquistati	11	9	12
n. nuovi applicativi creati internamente	8	5	5

* valori espressi in migliaia di euro

FINANZIARIO, PATRIMONIO ED ECONOMATO

Finalità

1. Promozione e diffusione della cultura e delle innovazioni relative ai sistemi di programmazione e controllo contabili e alle tematiche tributarie e fiscali.
2. Supportare gli organi e i centri di responsabilità nei percorsi di pianificazione, programmazione e budgeting interni all'Ente, in collaborazione con la Direzione Generale, favorendo, al contempo, lo sviluppo dei sistemi di programmazione, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, il rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno.
3. Garantire una gestione finanziaria e fiscale del bilancio basata su: a) rispetto della normativa contabile e la costante verifica degli equilibri economici e finanziari, b) l'individuazione e la promozione di azioni tese al miglioramento dei processi di entrata e spesa, c) la tenuta di relazioni con enti e società partecipate.
4. Supportare gli Organi ed i Centri di responsabilità attraverso la predisposizione di un sistema integrato di rilevazioni contabili e sui risultati, sia annuali che infrannuali, volte a facilitare l'attività di riprogrammazione.
5. Programmare le fonti di finanziamento in relazione con quanto previsto nel Piano triennale delle Opere Pubbliche, individuando le forme di indebitamento più efficaci, flessibili e meno onerose per l'ente, garantendo la gestione della liquidità che ne deriva.

1. Supporto all'innovazione in materia finanziaria e contabile

Al fine di garantire che l'evoluzione normativa si espliciti in una corretta innovazione organizzativa e contabile della struttura, si organizzano seminari interni, circolari e attività di consulenza.

Sono state realizzate iniziative sia per gli organi istituzionali che per gli operatori del settore in materia di finanza e contabilità con particolare riferimento all'analisi delle novità normative.

Per la Giunta e il Consiglio si sono svolti incontri tematici relativi all'incidenza delle Leggi finanziarie per i diversi anni di riferimento e del patto di stabilità interno; mentre per gli operatori del settore si sono organizzate giornate di studio con l'intervento di relatori esperti della materia.

Sono stati predisposti i report annuali sui bilanci degli enti locali della provincia degli anni 2004-2006 con pubblicazione dell'Osservatorio dei bilanci degli enti locali, presentata in occasione dei convegni annuali promossi dalla Provincia sull'Analisi dei bilanci e dei servizi.

Inoltre, sono state svolte indagini annuali sulle aliquote dei tributi applicati dai comuni modenesi e sono state pubblicate al fine di rendere disponibile un confronto sulle politiche tariffarie dei singoli Enti Locali modenesi.

Si sono supportate le iniziative sia dell'Osservatorio provinciale in materia fiscale e tributaria sulla base di quanto previsto dal Protocollo d'Intesa tra Provincia di Modena, l'Ordine dei dottori commercialisti e il Collegio

dei Ragionieri. Sono state anche supportate le iniziative dell'Ufficio Associato del Contenzioso tributario (UAC), al quale aderiscono 20 comuni sulla base di una convenzione che si propone di supportare i Comuni nelle sedi di contenzioso tributario.

Infine, si è iniziato un percorso, con il Comune di Modena, al fine di raccogliere analizzare e diffondere le esperienze realizzate dai comuni della provincia in materia di bilanci partecipativi e di altre forme di partecipazione diretta dei cittadini ai processi decisionali.

	2004	2005	2006
Presenza media alle giornate di formazione	78	80	82
N. giornate organizzate	10	10	10
N. Cause tributarie seguite dall'Ufficio Associato Contenzioso	45	42	48
N. Convegni di valenza nazionale Analisi Bilanci e Servizi	1	1	1
N. Partecipanti ai Convegni	50	70	65
Sistematizzazione dati dei bilanci dei 47 Comuni (Osservatorio finanza locale e Osservatorio dei tributi)	2	2	2

2. Programmazione economica e finanziaria

Sono stati rispettati nel triennio i vincoli predisposti dal patto di stabilità interno per gli enti locali, in particolare per quanto riguarda i vincoli fissati dal patto di stabilità 2006, l'area finanziaria ha definito e trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro il mese di maggio, gli obiettivi annuali e trimestrali sia per la gestione della competenza che per quella di cassa.

La Provincia di Modena si è raccordata con la Regione Emilia Romagna al fine di attribuire alla Regione stessa l'onere, ai soli fini del patto di stabilità, dei fondi relativi alla formazione professionale, in considerazione dei particolari meccanismi di spesa propri di questa delega regionale.

Nel triennio 2004-2006, in collaborazione con la Direzione Generale, è stato realizzato un progetto di revisione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG), per il quale è stata elaborata una nuova metodologia finalizzata a migliorare, semplificare e omogeneizzare le modalità di redazione dello strumento.

La programmazione economica e finanziaria dell'ente, costituisce una delle principali attività del Consiglio provinciale, dando particolare rilievo alla Relazione previsionale e programmatica e al sistema dei documenti di programmazione e controllo alla base dei quali viene posta una programmazione per obiettivi a cui vengono puntualmente collegate le risorse umane finanziarie e strumentali.

Nel triennio i bilanci di previsione sono stati approvati entro l'esercizio precedente, rendendo, quindi, immediatamente operativa la fase gestionale del bilancio.

Il PEG è stato costruito con finalità programmatiche di raccordo tra indirizzi politici della giunta e l'attività gestionale dei dirigenti, ed è stato sempre approvato nei primi giorni dell'esercizio.

Negli ultimi anni si è supportata la sperimentazione del bilancio di genere dell'ente dando particolare risalto all'incidenza delle politiche sul genere femminile.

	2004	2005	2006
Data di approvazione del bilancio preventivo	17 dicembre	15 novembre	20 dicembre
Data di approvazione del PEG	13 gennaio	28 dicembre 2004	30 gennaio

3. Gestione economica e finanziaria del bilancio

Nel triennio 2004-2006 è stato ulteriormente ampliato e aggiornato il programma informatico di contabilità e bilancio che comprende le rilevazioni della contabilità finanziaria integrate con le rilevazioni di natura economico e patrimoniale e con le informazioni qualitative della programmazione. Tale sistema di contabilità consente un approccio più completo alle rilevazioni dei fatti gestionali e si colloca alla base delle future implementazioni in materia di controllo di gestione.

Di particolare rilevanza, è stata l'introduzione dei mandati e delle reversali informatizzate. Tale procedura consente l'invio informatizzato e con firma digitale dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso utilizzando a pieno le nuove tecnologie e gli strumenti messi a disposizione dell'informatica applicata alla gestione degli atti amministrativi.

La Provincia di Modena è stata tra i primi enti locali in Italia ad adottare questa complessa procedura che prevede, in particolare, l'utilizzo di codici di sicurezza derivanti dall'introduzione della firma digitale che, si ricorda, consente di firmare un qualsiasi atto elettronico (ad esempio un contratto di vendita di un immobile) non sottoscrivendolo direttamente con firma autografa ma apponendo una chiave identificativa della persona: Tale chiave, definita certificato di firma, è già oggi unanimemente accettata ed ha lo stesso valore legale della firma autografa.

La procedura ha creato una connessione diretta tra la Provincia di Modena e il proprio tesoriere tramite internet accelerando ulteriormente le pratiche di trasmissione dei dati fino ad ora utilizzate.

Infine si è data piena attuazione al Sistema Informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) introdotto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e finalizzato a codificare in modo, univoco a livello europeo, le voci dettagliate di entrata e di spesa di tutta la Pubblica Amministrazione.

4. Rendiconti di gestione

Per quanto attiene ai rendiconti infrannuali si sono prodotti due tipologie di documenti: lo Stato di attuazione dei Programmi e i controlli degli equilibri di bilancio.

Il SAP è stato predisposto trimestralmente, in collaborazione alla Direzione Generale in linea con la nuova predisposizione degli stati di attuazione dell'ente in una visione più omogenea e semplificata rispetto all'esperienza precedente.

Il controllo dell'equilibrio finanziario ha riguardato, da

un lato il costante monitoraggio delle entrate dell'ente e, dall'altro, la verifica degli atti dirigenziali di volta in volta proposti al fine del rispetto dei limiti di spesa definiti dagli stanziamenti del bilancio di previsione.

Sono stati predisposti nel triennio i documenti necessari al Consiglio al fine della deliberazione del rendiconto della gestione in anticipo rispetto alla scadenza di legge (aprile anziché giugno). Tale obiettivo ha consentito all'amministrazione di poter disporre in anticipo della destinazione dell'avanzo di gestione.

La documentazione complessiva di rendiconto del bilancio è rappresentata dai documenti sia finanziari (conto del bilancio), che economico patrimoniali (conto economico, conto del patrimonio e prospetto di conciliazione). La finalità raggiunta è stata quella di evidenziare i risultati di gestione relativi alla dinamica delle entrate e delle spese e agli scostamenti rispetto alle previsioni di bilancio.

Si sono predisposti report economico-finanziari, con scadenza trimestrale, principalmente finalizzati al monitoraggio di variabili particolarmente rilevanti (patto di stabilità interno), oppure rivolti ai decisori politici su particolari flussi di spesa [investimenti in scuole e strade, incarichi, consulenze, contributi, utilizzo del fondo di riserva, stato d'avanzamento dell'acquisizione di fonti finanziarie esterne all'ente – buoni ordinari provinciali (BOP) e mutui – situazioni della liquidità di cassa in Tesoreria Unica ed extra Tesoreria Unica e monitoraggio del debito].

	2004	2005	2006
Data di approvazione del rendiconto	9 aprile	6 aprile	12 aprile
N. monitoraggi infrannuali previsti dalla legge	1	1	1
N. monitoraggi effettuati dall'ente	3	3	3
N. report economico-finanziari trimestrali a supporto delle decisioni politiche	8	8	8

5. Programmazione e gestione della tesoreria e dei finanziamenti a medio e lungo termine

L'obiettivo è stato quello di assicurare la scelta della più conveniente tipologia di fonte di finanziamento a copertura dell'acquisizione di beni d'investimento, così come quello di ottimizzare la gestione dei flussi di cassa ed assicurare la corretta tenuta dei titoli e dei valori dell'ente.

In particolare si è provveduto alla analisi di strumenti di finanziamento, anche innovativi, a medio e lungo termine come, ad esempio, gli *swap* e l'analisi della proposta di rinegoziazione della Cassa Depositi e Prestiti, in collaborazione con il Centro di finanza innovativa di Reggio Emilia (Cesfel).

Inoltre si è supportato il Consiglio nel decidere l'estinzione anticipata, senza penale, di una parte rilevante dei mutui assunti con la Cassa Depositi e Prestiti, particolar-

mente gravosi in termini di tassi passivi. Tale operazione ha comportato l'accettazione di un piano quinquennale di contenimento dell'indebitamento pari al 10% rispetto al PIL nazionale.

Inoltre, si è aderito nel triennio alla gara comune per l'emissione di BOC e BOP con importi complessivi di oltre 200 milioni di euro all'anno, insieme ai principali enti locali dell'Emilia Romagna e coordinati dal Centro di finanza innovativa di Reggio Emilia.

La gara gestita in modo associato, unica in Italia, ha permesso agli enti l'acquisizione dei finanziamenti di opere pubbliche a tassi particolarmente vantaggiosi.

Infine, si è teso all'ottimizzazione della liquidità investendo in strumenti finanziari vincolando le risorse in modo diversificato in un ventaglio di opzioni temporali da 6 mesi a 36 mesi. Sono stati utilizzati strumenti innovativi quali l'acquisto di titoli strutturati oltreché polizze di capitalizzazione.

Considerando tutte le operazioni di reimpiego svolte complessivamente alla fine del triennio 2004-2006 è stato investito un valore superiore ai 47 milioni di euro.

In questo modo si è prodotto un'entrata aggiuntiva derivante da interessi attivi superiori a quelli garantiti dal deposito della liquidità presso il conto corrente.

	2004	2005	2006
Maggiori interessi attivi sulla liquidità	61.000	45.300	356.000
Titoli investiti al 31/12	22.000.000	32.000.000	47.000.000

RAGIONERIA E PATRIMONIO²⁸

Finalità

1. Garantire l'applicazione delle linee di indirizzo in materia di utilizzo del patrimonio provinciale secondo criteri di efficacia, efficienza ed equità, anche mediante la razionalizzazione delle banche dati sul patrimonio dell'Ente. Facilitare il controllo manageriale del patrimonio immobiliare a disposizione dell'Ente sia esso in proprietà, in locazione o in comodato d'uso.

1. Gestione del patrimonio immobiliare

È migliorata la gestione del patrimonio soprattutto in merito alle modalità di alienazione al fine di ottenere ulteriori fonti di finanziamento per la realizzazione di opere.

Nel triennio si è ottenuto un proficuo introito dalla vendita dell'ex caserma dei carabinieri a Carpi, di diversi relitti stradali e di alloggi di edilizia residenziale pubblica in collaborazione con Acer.

Per quanto riguarda le acquisizioni immobiliari importante è il risultato della stipula del contratto preliminare con il Comune di Modena per l'acquisto dell'ex caserma Fanti, edificio destinato ad ospitare numerosi uffici provinciali. Con il Comune di Carpi è stata stipulata una innovativa convenzione che assegna al comune stesso l'ese-

²⁸ Per quanto riguarda il patrimonio dell'ente si veda il paragrafo 2.7.

cuzione, negli impianti sportivi concessi in orario extrascolastico, delle piccole manutenzioni ordinarie.

Per assicurare la fruizione di informazioni integrate ed allineate si è adottato un nuovo software nel quale sono stati caricati i dati patrimoniali in collegamento con la procedura catastale e le risultanze emergenti dalla contabilità finanziaria ed economica e da fonti extracontabili

	2004	2005	2006
Recupero crediti (residui attivi/totale degli accertamenti)	52%	17%	19%
n. fabbricati venduti	1	1	6
Valore accertato dei fabbricati venduti (euro)	171.000	1.135.000	1.080.000
n. terreni venduti	14	8	12
Valore accertato dei terreni venduti (euro)	61.000	21.000	36.000

ECONOMATO

Finalità

1. Assicurare il buon funzionamento degli uffici provinciali mediante un'attività finalizzata all'acquisto di beni e servizi

1. Acquisto di beni e servizi economici

Nell'ambito della gestione amministrativa delle forniture di energia elettrica una novità che si è accolta prontamente è stata la possibilità di accedere al libero mercato. Questo ha permesso, per le utenze che superavano la soglia minima di consumo di 200.000 Kwh, di consorzarsi con la Società Idroenergia di Aosta che essendo autoproduttrice di energia pulita ha esonerato l'Ente dal pagamento delle imposte erariali ed ha applicato uno sconto.

Le politiche di contenimento dei costi hanno previsto la riduzione delle spese per il parco automezzi (acquisti di vetture eco-compatibili a basse emissioni inquinanti) e l'aumentata adesione alle convenzioni Consip e Intercent che hanno permesso risparmi sugli acquisti. Il numero di gare infatti nel corso degli ultimi 5 anni si è ridotto progressivamente. La centrale di acquisto regionale operativa dal 2005 denominata Intercent-ER Agenzia di sviluppo dei mercati telematici, rientra nell'ambito dei progetti di e-government di cui la Regione Emilia Romagna si è fatta promotrice. Al 2006 in numero degli autoveicoli in dotazione alla Provincia è di 160 mezzi.

Il costante ricambio e ammodernamento delle strumentazioni per la grafica e la stampa hanno consentito di espletare lavori puntuali e sempre più professionali migliorando le soluzioni estetiche ed espressive nelle pubblicazioni, manifesti, inviti e modulistica. Il servizio ha ottenuto la certificazione ISO 9000. La produzione cartacea è diminuita grazie al nuovo servizio di masterizzazione cd. Un nuovo software permette il collegamento tra la contabilità interna e le diverse tipologie di lavori effettuati, materiali e quantità fornite.

L'intervento di adeguamento e ristrutturazione del si-

stema telefonico iniziato alla fine dell'anno 2005 ha portato ad un notevole contenimento dei costi con l'installazione della nuova rete; all'estensione del sistema anche ad altri servizi dell'Ente (ai Magazzini di Via Dalton, ed ai Centri per l'impiego); all'introduzione di nuovi servizi applicativi accessibili via Web (gestione dei centralini, visualizzazioni allarmi e servizi di messaggistica, quali fax, segreteria telefonica, e-mail).

Mediante Internet la Cassa quotidianamente controlla la situazione delle operazioni contabili fatte sia sul conto corrente bancario che sul conto postale; ciò consente un monitoraggio puntuale di movimenti e saldi.

EDILIZIA

Finalità

1. Assicurare la manutenzione straordinaria, ordinaria e la gestione dei servizi e degli impianti degli edifici patrimoniali; effettuare progettazione, atti ed esecuzione di nuove strutture o il loro controllo e coordinamento in caso affidamento esterno della progettazione e/o direzione lavori.
2. Garantire la corretta e tempestiva applicazione delle norme vigenti in materia di prevenzione e protezione sul lavoro

1. Edilizia Patrimoniale

Al fine di garantire un idoneo funzionamento e mantenimento del patrimonio immobiliare dell'ente, si è sempre cercato di attuare una buona programmazione della manutenzione straordinaria e ordinaria e una buona gestione dei servizi e degli impianti degli edifici patrimoniali. Gli interventi attuati sono stati:

- manutenzione ordinaria e straordinaria edifici patrimoniali;
- manutenzione e gestione impianti di riscaldamento e produzione acqua calda sanitaria negli edifici patrimoniali;
- manutenzione obbligatoria estintori negli edifici patrimoniali;
- gestione e manutenzione impianti di elevazione negli edifici patrimoniali;
- gestione e manutenzione totale impianti antintrusione negli edifici patrimoniali;
- servizio di vigilanza antintrusione negli edifici provinciali.

La Provincia ha definito un nuovo piano logistico delle sedi degli uffici finalizzato alla qualificazione degli spazi di lavoro, alla progressiva diminuzione degli stabili in locazione e al conseguente risparmio, al mantenimento delle sedi nel centro storico della città di Modena e alla riduzione della distanza tra le strutture, in modo da diminuire tempi di spostamento per gli operatori e la spesa per il personale addetto ai servizi di reception e portineria.

Nell'autunno del 2005 è stata approvata l'acquisizione da parte della Provincia di Modena **dell'ex caserma Fanti** per una spesa di circa 4,8 milioni di euro. Si tratta di una struttura ottimale sia dal punto di vista tecnico che logistico, che una volta ristrutturata a nuova sede ospi-

terà gli oltre 200 dipendenti che oggi lavorano nelle due sedi in affitto di via Rainusso e via Giardini.

In prospettiva, con la dismissione delle due sedi in affitto, l'operazione farà risparmiare all'Amministrazione 500 mila euro annui (spesa corrente) di locazioni oltre alle spese di gestione. La ristrutturazione dell'ex caserma seguirà i criteri della bioedilizia e del risparmio idrico ed energetico.

La palazzina ex Pubblica Sicurezza, parte della nuova sede, attualmente in corso di ristrutturazione sarà ultimata e completamente operativa nell'autunno del 2007 quando avverrà il primo trasferimento di personale (circa 35 persone). La spesa sostenuta è di 800.000 euro.

2. Prevenzione e protezione sul lavoro

L'attività di prevenzione e protezione sul lavoro adempie a tutte le competenze tecniche relative alla gestione delle problematiche trattate dalla legge 626/96 sulla sicurezza. L'attività svolta ha riguardato la valutazione dei rischi nei posti di lavoro delle diverse sedi provinciali, la definizione di un piano di gestione delle emergenze, l'individuazione degli interventi da effettuare negli edifici di pertinenza provinciale (scuole, uffici, magazzini).

È stata realizzata un'attività di informazione e formazione ai dipendenti dell'ente attraverso corsi specifici di formazione, prove di evacuazione e la predisposizione di materiale informativo.

POLITICHE DI GENERE: PARI OPPORTUNITÀ COME VALORE

L'Unione Europea in questi anni ha conseguito progressi significativi nella parità fra uomini e donne, grazie alla legislazione sull'equo trattamento, alle strategie di genere, "gender mainstreaming", alle misure specifiche per l'avanzamento nelle carriere delle donne, ai programmi comunitari, al dialogo sociale e al dialogo con la società civile.

Nel 2003 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione sul *gender budgeting*, ovvero sulla costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, applicando il principio di *gender mainstreaming*. Si ritiene che i bilanci pubblici non siano meri strumenti finanziari ed economici, ma costituiscano il quadro di fondo entro il quale si delinea il modello di sviluppo socio-economico, si stabiliscono i criteri di redistribuzione del reddito e si indicano le priorità politiche.

Per promuovere la prospettiva di genere in tutte le politiche e aiutare la partecipazione delle donne nel processo decisionale, si sostiene che il *gender budgeting* costituisca lo strumento più efficace per raggiungere gli obiettivi.

Nella Provincia di Modena l'analisi delle politiche di bilancio in un'ottica di genere, iniziata nel 2003, ha permesso di costruire una metodologia concertata e condivisa all'interno dell'Ente e di avviare, a marzo 2006, l'applicazione del Bilancio di genere tramite l'utilizzo degli strumenti di programmazione - budgeting - rendicontazione.

Una rendicontazione che consideri l'impatto delle poli-

tiche pubbliche sul genere, rappresenta un punto di coerenza con il percorso intrapreso dall'amministrazione.

Gli strumenti di programmazione a disposizione dell'Ente, per sperimentare le politiche di genere, sono:

- il Bilancio di previsione
- il Piano esecutivo di gestione (PEG)
- il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
- il Programma di sviluppo rurale integrato provinciale (PRIP)
- il Bilancio sociale

L'applicazione del Bilancio di genere e degli strumenti di programmazione a disposizione della Provincia di Modena, con attenzione allo sviluppo umano e al benessere delle persone, si è avviata a marzo 2006. Il principale obiettivo è di rilevare la trasversalità del genere, in termini di integrazione delle politiche, di qualità e di risultati.

Questa metodologia, è condivisa dagli assessorati alle Pari Opportunità e al Bilancio, permetterà di rileggere le singole azioni (che impattano in modo significativo sui generi), in un contesto più ampio, collegato alla qualità sociale, ambientale e dello sviluppo umano.

Fonte principale dei dati sarà il documento prodotto dall'Assessorato agli interventi economici e alle Pari opportunità e dal Servizio statistica "Il sistema socio economico modenese: lettura delle trasformazioni in atto in un'ottica di genere", ottobre 2006.

La sperimentazione è in continuità con il progetto "Il Bilancio di genere della Provincia di Modena", iniziato a settembre 2003 e terminato a marzo 2006 con la pubblicazione "Oltre le pari opportunità verso lo sviluppo umano. Il Bilancio di genere della Provincia di Modena" e con le risultanze rispetto agli assi di *empowerment* o di sviluppo individuati: sicurezza, lavoro, benessere, accesso al reddito e i saperi.

Da qui la scelta di orientare il bilancio di previsione verso la sperimentazione del bilancio di genere, come azione politica trasversale, volta a garantire le pari opportunità tra uomini e donne nel maggior numero di ambiti e a valorizzare il contributo che le donne possono portare allo sviluppo delle risorse e del capitale umano.

La trasversalità delle politiche è stata condivisa dall'intera Giunta provinciale e ciò, a livello organizzativo, ha comportato e implicherà, necessariamente, l'introduzione di nuove prassi e modalità di lavoro.

In primo luogo si dovranno individuare le nicchie di professionalità e di competenze presenti nei diversi servizi e valorizzare le specificità settoriali e individuali delle figure coinvolte; secondariamente, si dovranno concertare e condividere gli obiettivi.

Questa prassi organizzativa permetterà di evidenziare le esigenze formative di *gender mainstreaming* (a tale proposito il servizio Pari Opportunità unitamente al Comitato interno di Pari Opportunità, ha presentato a novembre 2006 un progetto di azioni positive, dal titolo "Lavorare con le donne e per le donne", che prevede una fase di formazione ad hoc per i dipendenti).

L'esperienza di applicazione del Bilancio di genere e degli strumenti di programmazione a disposizione della

Provincia di Modena, con attenzione allo sviluppo umano e al benessere delle persone, ha visto la costituzione di gruppi di lavoro interassessorili.

Tale sperimentazione è stata diffusa su tutti i tavoli di lavoro, a livello locale e nazionale, dagli Organismi di parità provinciale (Consigliere di Parità, Conferenza delle Elette e Commissione Pari Opportunità), in quanto ritenuta particolarmente significativa e pionieristica.

Il primo risultato prodotto è il **Documento di Orientamento Politico Economico anno 2007 (DOPE) in un'ottica di genere**. Nella premessa, nei principi generali e nelle strategie si è assunta la visione di genere nell'ottica dello sviluppo umano e le pari opportunità come valore generale e si è tentato per alcune aree quali quella economica, del lavoro e delle pari opportunità, l'incrocio con alcuni assi di sviluppo.

Il DOPE, successivamente all'approvazione di Giunta è stato presentato e discusso con tutte le realtà territoriali ed associative e per la prima volta con gli Organismi di parità della Provincia.

Ulteriori approfondimenti sono stati introdotti nella **Relazione previsionale programmatica** che ha accompagnato il bilancio di previsione.

Un altro importante strumento di programmazione analizzato è il **Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)**. Il PTCP assegna la massima priorità alla qualità della vita della popolazione, alla conservazione della bio-diversità, nonché al consolidamento di modelli di sviluppo coerenti con i criteri di sostenibilità stabiliti dagli organismi internazionali.

Il PTCP indica tra gli obiettivi generali per il territorio quello di *"... assumere nelle politiche locali le specificità di genere e le condizioni dei soggetti deboli come punti di vista in grado di rendere esplicite le carenze dell'organizzazione dello spazio fisico (in particolare pubblico) e del sistema delle relazioni sociali"*. Pertanto, il PTCP è uno strumento fondamentale per avviare politiche di genere. Sono previsti incontri di approfondimento su tematiche quali: la mobilità, la casa, la sicurezza, la vivibilità della città e del territorio, l'organizzazione della città e del territorio iniziando dai servizi presenti.

La Commissione Pari Opportunità provinciale ha partecipato nel 2006 ai diversi focus-group organizzati dal PTCP e, successivamente, il direttore d'area e il consulente hanno presentato le prime risultanze alla Commissione stessa.

Si è iniziato ad agire anche sul **Piano Esecutivo di Gestione (PEG)**. Nel PEG confluisce l'intera impostazione programmatica- previsionale di ciascun Centro di responsabilità e pertanto risulta essere lo strumento più coerente d'attuazione di azioni concrete.

I servizi che finora si sono resi disponibili a programmare i PEG in un'ottica di genere, oltre alle Pari Opportunità, sono: Artigianato e Commercio, Turismo, Agricoltura, Formazione professionale, Politiche del lavoro.

Il servizio Artigianato e Commercio, avendo ottenuto la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001: 2000, ha costruito i documenti in modo tale che ciascuna azione definita sarà monitorata per tutto l'anno. In questo modo potrà controllare l'avanzamento delle azioni proposte e

misurare così lo scarto, rispetto ai risultati attesi e alle politiche di genere avviate.

Nel PEG del servizio Artigianato e Commercio, ad esempio, l'assegnazione di contributi ad enti che realizzano osservatori di settore avverrà solo se studi e indagini saranno costruiti in un'ottica di genere o se saranno approfondite la conoscenza dei settori e delle problematiche relative allo sviluppo locale, con attenzione al ruolo della donna. Allo stesso tempo il sostegno allo sviluppo economico locale procederà orientando le imprese e gli aspiranti imprenditori e imprenditrici sulle opportunità di incentivazione dell'attività aziendale e di accesso al credito in collaborazione con i servizi Turismo e Agricoltura, utilizzando la rete informativa di orientamento.

Nel PEG del servizio Turismo per concorrere alla qualificazione del sistema professionale nel settore turistico, con specifica attenzione alle tematiche di genere, saranno previste azioni di monitoraggio della qualità dell'offerta delle professioni turistiche sul territorio; azioni di promozione volte alla qualificazione degli operatori e delle operatrici del sistema turistico; azioni di monitoraggio delle differenze di genere nell'ambito del sistema turistico provinciale; azioni di promozione di specifiche azioni rivolte alla componente femminile nell'impresa e nel lavoro del comparto turistico provinciale.

Per la realizzazione del **Programma di Sviluppo Rurale Integrato Provinciale (PRIP)** l'Assessorato alle Pari Opportunità ha condiviso con l'Assessorato all'Agricoltura l'importanza dei dati (per incidenza, distribuzione territoriale e qualità delle attività) delle imprese agricole, in particolare di quelle di tipo multifunzionale e tecnologicamente avanzate, gestite da donne. Questo ha portato la Provincia, nelle fasi di elaborazione e di confronto successivi, ad introdurre criteri prioritari nel finanziamento di imprese agricole condotte da giovani donne, riconoscendone le specificità e le problematiche.

Il PRIP è uno strumento con il quale la Provincia traduce nella realtà locale le linee di programmazione regionale del sistema agro-alimentare. Il PRIP avrà il compito di sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese agricole incentivando giovani imprenditori e imprenditrici, valorizzando l'agricoltura a metodo biologico e sviluppando filiere bio-energetiche.

Il bilancio sociale e il bilancio di genere, infine, trovano un'integrazione a partire dal comune denominatore della rendicontazione sociale.

I due strumenti rispondono entrambi all'esigenza di far comprendere agli interlocutori esterni quali sono le scelte politiche dell'Amministrazione. In ambedue i casi si richiede una continuità nell'impegno a rendere conto delle scelte effettuate, dei programmi e delle attività realizzate per la promozione dello sviluppo del territorio, in un quadro di coesione sociale.

Da novembre 2006 si collabora in modo sinergico, in quanto i livelli di equità tra i generi rappresentano un elemento fondamentale, costante e trasversale dell'attività dell'ente. Il lavoro congiunto permetterà di individuare le aree di analisi comuni; di offrire una lettura integrata e ricca di stimoli e di consentire ai decisori di migliorare le politiche.

2. LE RISORSE UTILIZZATE

La spesa impegnata nel triennio (La spesa impegnata nel triennio)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	22.191.794	24.270.977	27.002.800	73.465.570
Spesa titolo II	1.645.164	6.047.942	1.044.745	8.737.851
Spesa titolo III	6.490.953	7.441.266	8.382.152	22.314.371
Totale spesa	30.327.911	37.760.186	36.429.696	104.517.793

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	4.579.123	4.940.339	5.535.414	15.054.876
Co.Co.Co.	363.490	278.840	300.795	943.125
Totale spesa	4.942.612	5.219.179	5.836.209	15.998.000

Il numero delle persone impiegate Il numero delle persone impiegate*

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	7
Funzionario	D3	16
Istruttore direttivo	D1	30
Istruttore	C	36
Collaboratore professionale	B3	16
Esecutore	B3	11
Operatore	A	0
Totale		117

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita ai centri di responsabilità che sono compresi nell'asse: Direzione generale (esclusa unità operativa comunicazione pubblica); Avvocatura; Risorse umane; Sistemi informativi; Finanziario, Ragioneria e Patrimonio, Economato.

3. I RISULTATI

La corretta e trasparente gestione del bilancio è stata riconosciuta sia dagli organi elettivi che dagli organi di controllo dell'ente. Il bilancio di previsione è stato sempre approvato entro la fine dell'anno precedente e sono stati raggiunti gli obiettivi del patto di stabilità. Sono state adottate politiche innovative nella gestione del debito e della cassa dell'ente, conseguendo risparmi dal lato degli oneri finanziari e maggiore entrata grazie ad investimenti a breve e medio termine della liquidità.

L'informatizzazione di servizi e procedure tra i quali i mandati di pagamento e reversali, l'introduzione della firma digitale, il monitoraggio e la riduzione delle spese relativa alla telefonia, ai consumi energetici, al parco automezzi, una gestione del patrimonio immobiliare in ottica di redditività, rappresentano alcuni fra i risultati più significativi ottenuti. Soluzioni d'innovazione tecnologica sono state applicate in ottica di rete alla gestione

documentale e ai flussi fra enti. L'ulteriore sviluppo delle attività di controllo interno e processi di certificazione di qualità di alcuni dei servizi erogati dall'ente, hanno permesso di meglio orientare l'attività agli utenti e di elevarne gli standard di performances. Un nuovo piano logistico delle sedi degli uffici provinciali attualmente in corso di realizzazione è finalizzato alla qualificazione degli spazi lavorativi di proprietà dell'ente e alla diminuzione degli stabili in affitto e dei relativi costi.

Tutti gli interventi attuati in ottica di innovazione gestionale e organizzativa sono stati finalizzati alla semplificazione e all'informatizzazione delle procedure e al conseguente snellimento della macchina amministrativa, alla maggiore professionalità del capitale umano dell'ente, alla razionalizzazione della spesa ed alla qualità dei servizi erogati.

4. INDICAZIONI ESUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

- Il bilancio di genere e tutte le politiche di pari opportunità, necessitano di un maggior coinvolgimento di tutta la dirigenza e dei servizi maggiormente interessati dal tema
- Estensione del bilancio di competenze ai diversi servizi dell'Ente e attenzione all'ottica di genere nella sua predisposizione tramite l'educazione all'autovalorizzazione

- delle competenze
- Diffusione della sperimentazione del bilancio di genere ai diversi servizi dell'ente
- Consolidamento e sviluppo di dati e statistiche di genere in ciascuna area dell'ente
- Rendere permanente il monitoraggio sulla situazione del personale "politico" tenendo conto del genere e

- migliorare il rapporto fra donne e politica attraverso la rimodulazione dei tempi
- Potenziare i piani triennali di azioni positive per rimuovere le cause di discriminazione di genere e promuovere le donne sul lavoro
- Dotare gli Organismi Istituzionali di risorse adeguate per promuovere la parità donne-uomini
- Partecipare a reti e associazioni in materia di conciliazione, bilancio di genere e scambio buone pratiche
- Potenziamento dello Sportello di consulenza psicologica con particolare attenzione al genere
- Orientare maggiormente la formazione verso la partecipazione femminile (ad es. con moduli in autoforma-

- zione o a distanza su tematiche quali: sviluppo di abilità manageriali, gestione di gruppi di lavoro, comunicazione, gender mainstreaming)
- Promuovere e diffondere gli strumenti di flessibilità - conciliazione – part-time (Banca delle ore; progressioni verticali; Formazione; Telelavoro), semplificando la modulistica necessaria
- Promuovere la presenza femminile nelle posizioni dirigenziali dell'ente
- Promuovere la presenza femminile nelle commissioni di concorso
- Rendere permanente il monitoraggio sulla situazione del personale tenendo conto del genere.

SITI E MATERIALI

www.provincia.modena.it

(pagine dedicati ai servizi; pubblicazione sulle funzioni dell'ente nella sezione Atti e Norme)

5. IL QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Direzione Generale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione del Piano Generale di Sviluppo e del Piano delle azioni strategiche 2. Revisione del Piano Esecutivo di gestione 3. Semplificazione e standardizzazione dei rendiconti infrannuali 4. Avvio del percorso di riorganizzazione per coniugare efficienza della gestione, qualità dei servizi, razionalizzazione della spesa e valorizzazione delle risorse umane. Il processo prevede una revisione dell'assetto delle unità operative, dei servizi e accorpamenti dei vertici 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Revisione del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi 2. Ridefinizione della metodologia di valutazione e delle Posizioni Organizzative 3. Coordinamento del progetto per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della nuova sede provinciale 4. Conclusione del processo di riorganizzazione
Supporto agli organi Consulenza e assistenza legale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione ottimale della consulenza in funzione dell'esigenza dei servizi, limitando l'utilizzo di servizi esterni solo a questione di rilevanza notevole per l'ente 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La sperimentazione in atto sulla gestione atti con firma digitale comporterà la sua piena implementazione nel corso del 2007 con un cambiamento radicale nelle procedure inerenti l'adozione degli atti
Supporto all'innovazione in materia finanziaria e contabile Programmazione economica e finanziaria Gestione economica e finanziaria del bilancio Rendiconti di gestione Programmazione e gestione della tesoreria e dei finanziamenti a medio e lungo termine	<ol style="list-style-type: none"> 1. I documenti economico finanziari sono stati impostati sulla base di una logica non formale, bensì nella prospettiva di definire ruoli, funzioni e compiti degli organi di governo dell'ente distinguendo tra competenze del Consiglio, della Giunta e della struttura tecnica 2. L'attività dell'area finanziaria ha comportato la corretta e trasparente gestione del bilancio, riconosciuta dagli organi elettivi e di controllo 3. Si sono raggiunti gli obiettivi del patto di stabilità interno, particolarmente complesso 4. Si sono introdotti elementi di innovazione gestionale sia per quanto attiene le procedure (mandati e reversali informatiche) sia per quanto riguarda la gestione della liquidità di cassa 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tendere ad una ulteriore semplificazione e omogeneizzazione dei documenti di programmazione e controllo 2. Implementare i documenti in un'ottica di risultati e non solo di adempimento di attività. 3. Fornire alla dirigenza più evoluti strumenti conoscitivi, al fine di rendere sempre più efficiente la gestione complessiva delle risorse dei Centri di Responsabilità per raggiungere gli obiettivi programmati 4. Diffondere le procedure gestionali, rendere una maggiore consapevolezza dell'importanza gestionale 5. Programmare le fonti di finanziamento in relazione con quanto previsto nel piano triennale degli investimenti, individuando le forme di indebitamento più efficaci, flessibili e meno onerose per l'ente e garantendo la gestione ottimale della liquidità. In particolare si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi per l'ente.

Acquisto di beni e servizi economici	<p>1. Realizzato l'accesso al libero mercato nell'ambito delle forniture di energia elettrica, attraverso il consorzio con la Società Idroelettrica di Aosta, autoprodottrice di energia pulita, con l'esonerazione dal pagamento delle imposte erariali e riduzioni nel pagamento dei consumi</p> <p>2. Riduzione delle spese per il parco automezzi (ci sono stati solo acquisti di vetture eco-compatibili a basse emissioni inquinanti), nonché riduzione delle spese per acquisti in generale, mediante l'adesione alle convenzioni Consip e Intercent;</p> <p>3. Miglioramento delle soluzioni estetiche ed espressive nelle pubblicazioni, manifesti, inviti e modulistica del servizio stampa, tramite l'ammodernamento delle strumentazioni; è diminuita la produzione cartacea grazie al nuovo servizio di masterizzazione cd</p> <p>4. La revisione del sistema telefonico, ha consentito un notevole contenimento dei costi con l'installazione della nuova rete e con l'estensione del sistema anche ad altri servizi dell'ente</p> <p>5. Mediante Internet la Cassa quotidianamente controlla la situazione delle operazioni contabili fatte sia sul conto corrente bancario che sul conto postale; ciò consente un monitoraggio puntuale di movimenti e saldi</p>	<p>1. Riduzione dei costi di gestione attraverso la razionalizzazione di una serie di modalità d'uso di beni e servizi. Obiettivo riduzione dei consumi energetici: attivazione, come per la gestione calore, di uno studio sui consumi energetici; realizzazione di interventi innovativi di bioedilizia sostenibile e domotica in coerenza con interventi già realizzati su edilizia scolastica e patrimoniale</p>
Gestione del patrimonio immobiliare	<p>1. Migliorata la gestione del patrimonio soprattutto in merito alle modalità di alienazione, ottenendo ulteriori fonti di finanziamento per la realizzazione di opere</p> <p>2. Nel triennio si è ottenuto un proficuo introito dalla vendita dell'ex caserma dei carabinieri a Carpi</p> <p>3. Stipulato il contratto preliminare con il Comune di Modena per l'acquisto dell'ex caserma Fanti, edificio destinato ad ospitare numerosi uffici provinciali</p> <p>4. Si è dato supporto tecnico agli Amministratori e alla Direzione Generale nel percorso di individuazione della soluzione ottimale per la ristrutturazione della nuova sede della Provincia "ex caserma Fanti"</p>	<p>1. Il servizio Patrimonio continuerà a svolgere una funzione di raccordo dando ascolto agli utenti interni ed esterni e cercando di migliorare e velocizzare i tempi di risposta, nelle procedure che interessano più settori dell'Ente</p> <p>2. Si effettuerà un'analisi attuale e prospettica dei fabbisogni dell'Ente in materia di spazi da destinare ad uso istituzionale, Analizzando la convenienza e la sostenibilità di differenti ipotesi di ristrutturazione della "ex caserma Fanti". Spazi in locazione razionalizzazione e riorganizzazione di tutto gli spazi che ospitano gli uffici dell'ente</p> <p>3. Valutazione e analisi delle alternative esistenti in merito alle fonti di finanziamento e alle modalità di realizzazione della ristrutturazione della nuova sede ex Caserma Fanti</p>
Formazione permanente, miglioramento qualità e organizzazione dei servizi Archivio e protocollo	<p>1. È in corso il processo di certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000 dell'ente, in modo da orientarne l'attività alla soddisfazione dei cittadini-utenti. Hanno conseguito la certificazione i servizi Artigianato e commercio, Promozione turistica e sport, Sistemi informativi e telematica, Programmazione socio assistenziale, sanitaria e terzo settore, Risorse del territorio e impatto ambientale, nonché l'unità operativa Archivio</p> <p>2. Sperimentazione del programma di gestione documentale DOCAREA, della casella istituzionale di posta elettronica certificata e interoperabilità tra enti. Digitalizzazione e indicizzazione delle delibere storiche</p>	<p>1. Si procederà alla certificazione dei servizi Valorizzazione delle produzioni e del territorio rurale, produzioni vegetali e aiuti alle imprese agricole, Agroambiente, nonché l'unità operativa Grafica Centro stampa nel 2007; entro il 2009 tutta la struttura organizzativa raggiungerà la certificazione</p> <p>2. Attivazione del sistema integrato di gestione del protocollo informatico per la gestione dell'archivio corrente. Apertura della nuova sede dell'archivio storico nella palazzina ex PS per servizio al pubblico e iniziative didattiche. Restauro e riproduzione di documenti storici</p> <p>3. Carta dei servizi</p>
Gestione operativa dei sistemi informatici e telematici; Sviluppo progetti innovativi e strategici per l'ente	<p>1. In questi anni è stata completata la copertura funzionale dei servizi informatici e telematici rispetto alle attività e competenze poste in carico all'ente con particolare attenzione agli aspetti innovativi connessi alla realizzazione di servizi informatici tra loro integrati e basati non su soluzioni individuali ma su soluzioni di rete. La filosofia che ha ispirato lo sviluppo di questi sistemi è quella della razionalizzazione delle risorse in una logica di semplificazione organizzativa interna finalizzata al miglioramento di servizi resi all'esterno</p>	<p>1. Tutti gli sforzi progettuali nell'ambito dello sviluppo di sistemi informativi e telematici innovativi per il sistema organizzativo e gestionale dell'ente sono e saranno orientati sia alla razionalizzazione dell'impianto tecnologico (hardware, software e di rete) sia soprattutto a realizzare componenti in grado di supportare e favorire il processo di semplificazione dell'attività burocratica dell'ente sia nella sua dimensione interna (back office) sia nella sua dimensione esterna (front office) più propriamente rivolta all'erogazione di servizi innovativi ad imprese, cittadini ed altri enti o istituzioni. In questi ambiti assumeranno particolare rilievo tutte le iniziative progettuali tese a realizzare sistemi informativi ad alta interattività (tipicamente realizzati in modalità web ed Internet) e basati su soluzioni di tipo open source. Particolare enfasi assumeranno i progetti che permetteranno la sostituzione dei documenti cartacei con i documenti digitali</p>
Edilizia patrimoniale. Protezione e prevenzione sul lavoro	<p>1. Ristrutturazione della palazzina ex Pubblica Sicurezza, sede di uffici provinciali: modifiche strutturali completate, impianti in corso di installazione</p>	<p>1. Completamento della ristrutturazione della palazzina ex Pubblica Sicurezza, sede di uffici provinciali, che diverrà operativa nell'autunno del 2007 quando avverrà il primo trasferimento di personale (circa 35 persone)</p>



Paesaggio, tra Fanano e Sestola

4.1.9. ASSE 9

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE AI CITTADINI: LA TRASPARENZA COME VALORE

Il positivo impulso offerto dal nuovo quadro normativo e dal programma di mandato allo sviluppo dell'attività di comunicazione ha contribuito a fare di quest'ultima un fondamentale strumento per realizzare i principi di trasparenza, pubblicità, efficacia e semplificazione che reggono l'azione della Provincia. La gestione operativa dell'attività di comunicazione è affidata a tre strutture specifiche:

- L'ufficio stampa, che ha il compito di gestire le attività di informazione rivolte ai mass media.
- Il portavoce, figura che affianca il vertice dell'amministrazione al fine di gestire i rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione.
- L'ufficio comunicazione pubblica e l'ufficio per le relazioni con il pubblico, a cui competono le iniziative di comunicazione esterna (verso i cittadini, ma anche verso altre amministrazioni) ed interna e che, di conseguenza, è destinato a trasformarsi da semplice sportello informazioni a ufficio che realizza una pluralità di attività di comunicazione.

Il primo e più importante obiettivo che, attraverso il Piano di Comunicazione, l'amministrazione provinciale si è posta è stato quello di creare un sistema di comunicazione integrato che comprende l'unità operativa comunicazione pubblica, l'Urp e l'ufficio Stampa e che svolge le seguenti funzioni:

- Organizzare ed armonizzare le attività di comunicazione realizzate dalla Provincia.
- Garantire la coerenza tra obiettivi di comunicazione e fini generali di ciascuna area individuati nel Piano esecutivo di gestione.
- Definire uno stile di comunicazione condiviso da utilizzare per ogni iniziativa, garantendo così l'unitarietà di immagine.

Elaborare procedure per verificare l'attuazione e l'efficacia del Piano di Comunicazione

— VALORI²⁹

- L'ascolto e la condivisione
- La trasparenza e la semplificazione

— OBIETTIVI DI MANDATO

- I. Valorizzare il Consiglio, più efficienza alla Giunta, integrazione con il lavoro della dirigenza
- III. Valutare l'impatto e l'efficacia delle attività svolte

Le principali categorie destinatarie delle azioni di comunicazione e informazione:

- I cittadini
- Le imprese
- Gli altri enti locali

I principali soggetti portatori d'interesse

Le classi di stakeholder	Gli stakeholder specifici dell'asse
Cittadini/cittadine	Comuni, associazioni di Comuni, Comunità Montane; Organismi provinciali di parità: Conferenza delle Elette, Commissione P.O. e Consigliere di Parità, Comitato Pari Opportunità
Istituzioni ed enti	
Associazioni di categoria economico-sociali	
Imprese	
Sistema finanziario	
Società, fondazioni, enti partecipati	
Aziende pubbliche	
Sistema scolastico, enti di formazione e di ricerca	
Mezzi di comunicazione, opinion leader	
Sistema sanitario	
Associazioni culturali, sportive, terzo settore	
Ambiente	

²⁹ Vengono richiamati, per ognuno degli assi, i valori, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Programma di mandato del Presidente già descritti nel capitolo 2 dedicato all'identità dell'ente.

1. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI REALIZZATI

DIREZIONE GENERALE

Finalità/obiettivi

1. Migliorare la trasparenza nelle relazioni con i cittadini e sviluppare i rapporti telematici fra enti e amministrazioni pubbliche, nella prospettiva della semplificazione amministrativa e dell'efficienza nella gestione dei servizi.

1. Comunicazione pubblica

Comunicazione Interna ed esterna

La moltiplicazione dei servizi e delle funzioni della Provincia nel corso degli ultimi anni ha reso indispensabile la creazione di un sistema di identificazione visiva che permettesse al cittadino di ricondurre immediatamente alla Provincia le attività svolte. Si è quindi elaborato un vero e proprio progetto di identità visiva in grado di esprimere efficacemente il livello e il prestigio dell'istituzione. Tra le azioni realizzate rientrano:

- il progetto grafico di restyling del logo;
- la predisposizione di un manuale di "corporate identity" per l'applicazione dei vari elementi del sistema di identità visiva che garantisca una semplicità d'uso da parte dei diversi settori dell'ente e offrisse un codice rigoroso da rispettare per fornitori esterni;
- nuova segnaletica interna presso le sedi di V.le Martiri della Libertà e V.le Barozzi

La redazione del Piano di Comunicazione ha permesso di coordinare le strategie di comunicazione dei servizi dell'ente rendendole efficaci e coerenti tra loro.

Per favorire il coordinamento delle azioni di comunicazione esterne, nonché per supportare i servizi nell'organizzazione degli eventi l'ufficio comunicazione pubblica, di concerto con l'ufficio stampa ha messo a disposizione diversi strumenti tra i quali:

- spazi promozionali su radio locali (convenzione annuale con Multiradio per radio Bruno, radio Stella e Modena 90; convenzione con Modena Radio City);
- inserzioni su quotidiani locali (convenzioni con concessionarie pubblicità);
- collaborazione con Modena F.C. (rotor a bordo campo, disponibilità della squadra per promuovere iniziative a valenza sociale).

Nell'ottica di migliorare la trasparenza e l'accessibilità dei servizi l'ufficio comunicazione pubblica ha curato inoltre la redazione della "Guida pratica dei cittadini 2007", in collaborazione con Seat Pagine Gialle, che è stata distribuita, in 212 mila copie, in allegato alle Pagine Gialle, sull'intero territorio provinciale.

Marketing territoriale

Fra le iniziative dell'amministrazione provinciale su cui si è concentrata parte dell'attività di comunicazione si possono individuare numerosi progetti di carattere prevalentemente o totalmente promozionale, che hanno assunto crescente importanza nel supporto allo sviluppo economico. Nel corso del 2005 è apparso assolutamente necessario impegnarsi per razionalizzare, coordinare e, in ultima analisi, rendere questa molteplicità d'azioni più efficaci e

produttive dal punto di vista economico e dell'impatto sul territorio. Gli obiettivi che hanno guidato l'attività di promozione della Provincia di Modena nel corso del biennio 2005-2006 possono essere così sintetizzati:

- Razionalizzare l'attività di promozione e le risorse impiegate intorno a priorità e obiettivi condivisi, concentrandosi in particolare sullo sviluppo di un marchio unificante le iniziative dell'Ente, individuato in "Modena è";
- Realizzare un evento unico di promozione enogastronomica;
- Attuare il progetto "4 eccellenze";
- Favorire processi di aggregazione e distribuzione dell'offerta culturale;
- Sostenere processi di aggregazione e distribuzione dell'offerta culturale;
- Sostenere l'azione di promozione delle imprese modenesi all'estero;

Razionalizzare l'attività di promozione dell'ente significa anche essere in grado di evocare un'immagine unica del nostro territorio al di fuori dei confini provinciali evitando un uso sovrapposto di marchi e sigle che potrebbe avere una ricaduta negativa e rendere meno comprensibile il messaggio finale. Questo obiettivo è stato parzialmente raggiunto già nel corso del 2005 grazie al recupero e valorizzazione del marchio "Modena è" e al suo impiego in occasione della sponsorizzazione di spazi presso l'aeroporto di Venezia organizzata grazie alla positiva collaborazione tra diverse aree dell'ente. L'utilizzo di un unico marchio risponde innanzitutto all'esigenza di cogliere e rappresentare, a prescindere dal tema trattato o dall'area direttamente coinvolta, le specificità culturali, enogastronomiche, turistiche e ambientali del territorio modenese.

Tra le priorità individuate per il 2006 rientrava anche l'esigenza di acquistare nuove strutture espositive (stand, pannelli, vetrine...) da utilizzare in fiere ed eventi cui partecipa abitualmente la Provincia (Sana, Biofach, Salone del Gusto, Borsa Internazionale del Turismo...)

Tra le attività di comunicazione strettamente collegate alla promozione del territorio rientra un progetto speciale denominato "Modena, 4 assi in tavola" dedicato ai nostri prodotti enogastronomici d'eccellenza (Lambrusco, Aceto balsamico, Prosciutto di Modena e Parmigiano Reggiano), prodotti che - in Italia e all'estero - sono sinonimo di qualità "certificata" anche da riconoscimenti comunitari. Una delle azioni di promozione realizzata nel 2006 è stata l'organizzazione di una serie di cene a tema, in collaborazione con i consorzi di tutela dei prodotti d'eccellenza.

La Provincia ha inoltre intrapreso un lavoro di recupero della tradizione gastronomica modenese e del lavoro della "rezdora" attraverso una ricerca (finanziata con risorse del Fondo sociale europeo) condotta da Slow Food. Per lo svolgimento dello studio, Slow Food ha deciso di coinvolgere nomi eccellenti del territorio: dagli chef Massimo Bottura, Laura Galli Morandi e Italo Pedroni ai fotografi Franco Fontana e Beppe Zagaglia.

Ufficio Relazioni con il Pubblico

L'apertura dell'URP nel Gennaio 2006 ha rappresentato per la Provincia di Modena un momento fondamentale del processo di rinnovamento dell'Ente alla luce delle nuove esigenze di trasparenza, economicità ed efficacia dell'agire amministrativo e di una semplificazione di rapporti tra cittadino e Pubblica Amministrazione. L'Urp provinciale è infatti concepito come luogo privilegiato per realizzare la comunicazione pubblica e istituzionale, fornire informazioni sulle attività della Provincia, con riferimento ai servizi erogati e al loro utilizzo, garantire l'accesso agli atti e ai documenti amministrativi, indicando modi e termini per l'esercizio delle azioni a tutela dei relativi diritti, effettuare il monitoraggio dei flussi dell'utenza prestando particolare attenzione agli aspetti qualitativi. Attraverso l'URP la Provincia di Modena vuole assicurare al cittadino l'esercizio concreto del diritto alla conoscenza, rendendolo partecipe alla vita dell'Ente; nel campo dell'accesso agli atti e della trasparenza, ad esempio, si è proceduto da subito all'integrazione tra i numerosi interventi realizzati nel campo dei sistemi informativi, per consentire un facile rapporto con l'utente che intende consultare o acquisire documenti e informazioni sull'attività amministrativa della Provincia.

Oltre ai cittadini, che rappresentano il principale bacino di riferimento per i Comuni, l'URP della Provincia, coerentemente al ruolo istituzionale che le compete, intende concentrarsi sull'utenza rappresentata dagli enti locali. Durante i primi mesi di attività si sono strette collaborazioni con gli Urp dei Comuni soprattutto nell'ambito della promozione di eventi culturali e di intrattenimento; sono state inoltre organizzate 2 specifiche attività di comunicazione dedicate all'Unione Europea ("Settimana dell'Europa") e al commercio equo e solidale ("Fai la spesa giusta").

Dal mese di ottobre 2006 è stata attivata anche la vendita delle pubblicazioni dell'Ente, quale ulteriore funzione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, sia a servizio dei cittadini, che delle librerie del territorio.

	2006
n. contatti	2919
n. contatti di cui per principali tipologia di richiesta:	1041
Indicazioni su uffici servizi e competenze della provincia	223
Informazioni eventi a Modena e in Provincia	300
Richiesta pubblicazioni	166
Istruzione e Formazione Professionale	112
Contributi ed incentivi	
n. contatti per tipologia di contatto	
telefono	1371
pubblico	1177
posta elettronica	371

RELAZIONI ISTITUZIONALI E SERVIZI DI PRESIDENZA

1. Assicurare all'esterno la conoscenza delle linee di azione politica del Presidente, del Consiglio e della Giunta e degli interventi operativi dei settori dell'Ente; pianificare e coordinare le attività di comunicazione esterna per garantire la coerenza rispetto alle strategie generali dell'ente e dei diversi settori di intervento

1. Informazione

L'evoluzione dell'attività di media relations, svolta dall'ufficio stampa in stretta coordinazione ed integrazione con la nuova figura del portavoce, è stata caratterizzata da un considerevole sforzo per sviluppare il rapporto dell'Ente con il sistema dell'informazione locale e non solo, ma anche dall'impegno per valorizzare gli elementi di innovazione dell'azione politica e amministrativa.

È stato sviluppato un progetto di maggiore caratterizzazione dell'immagine dell'Ente con la realizzazione di una sala attrezzata con fondale e sistema video che consente di utilizzare supporti audiovisivi multimediali nel corso delle conferenze stampa.

Dall'altra parte, invece, si è lavorato per una progressiva riduzione delle conferenze stampa di tipo "tradizionale" privilegiando l'organizzazione di "media events" più efficaci per l'informazione televisiva.

Per garantire maggiore efficacia nel rapporto con il sistema dell'informazione sono state potenziate le azioni di media relations che completano ed integrano l'attività quotidiana svolta con comunicati e conferenze stampa sia rispetto a quotidiani e periodici sia rispetto al sistema radiotelevisivo. In particolare, per quanto riguarda i giornali, si è lavorato per offrire supporti per la realizzazione di servizi di approfondimento, fornendo testi, immagini, dati.

	2004	2005	2006
Comunicati stampa	1314	1802	1715
Conferenze stampa tradizionali	54	97	68
Conferenze stampa "media event"	17	22	45

Direzione editoriale

Nel corso degli ultimi due anni è stata razionalizzata e innovata profondamente la produzione editoriale dell'ente che oggi è caratterizzata da un portale internet, la cui home page ha una gestione giornalistica, dalla rivista istituzionale "La Provincia di Modena", da collaborazioni con periodici locali, da trasmissioni televisive e radiofoniche coprodotte con le emittenti e dalla cura di redazionali televisivi.

Il progetto di rinnovamento grafico della rivista "La Provincia di Modena" ha permesso di migliorarne la fruibilità; attualmente la diffusione è di circa 10.000 copie. L'obiettivo perseguito con il progetto di rinnovamento era anche di contenuto per offrire un panorama complessivo dell'attività dell'ente, per presentare approfondimenti su temi di attualità ed uno sguardo più ampio sulla società nel suo complesso.

Sono state rafforzate le collaborazioni con il mensile

“Mese Modena”, per quanto riguarda la valorizzazione delle iniziative in campo culturale e turistico promosse o sostenute dalla Provincia, e con la rivista “Forza Modena”, distribuita allo stadio ed in città in occasione delle partite casalinghe del Modena FC, per quanto concerne la promozione di campagne di comunicazione sociale promosse dalla Provincia.

Per quanto concerne il rapporto con l'emittenza locale radio-televisiva l'obiettivo è stato il coordinamento dei redazionali televisivi.

Nell'ultimo anno il rotocalco “Provincia Informa” è stato rinnovato con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia, la trasmissione è curata dall'Ufficio stampa in collaborazione con la redazione dell'emittente.

Con l'emittente Modena Radio City è stato attivato dal 2005 un progetto sperimentale denominato “settimane di pubblica utilità”, che prevede la focalizzazione durante i momenti informativi su temi specifici concordati e coordinati dall'Ufficio stampa.

Nuovo portale della Provincia

	2004	2005	2006
Provincia Informa n. puntate	29	32	30
Noi e l'Ambiente	16	15	15
TG College	10	12	5

Il progetto di comunicazione alla base della decisione di realizzare un nuovo sito internet, inaugurato nell'Aprile 2006, era strettamente correlato oltre che al percorso di restyling dell'immagine grafica della Provincia, allo sviluppo di nuove tecnologie e alle opportunità che da queste possono derivare in termini di capacità di comunicare con il territorio di riferimento. La nascita di un numero

elevato di siti specializzati riguardanti particolari funzioni o progetti della Provincia ha da un lato contribuito ad aumentare la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini, ma dall'altro ha disorientato l'utente in cerca di risposte immediate ai suoi quesiti. Per questi motivi, tra gli obiettivi di comunicazione definiti dalla Giunta nel corso del 2005, rientrava anche la realizzazione di un nuovo sito in grado di rispondere alle accresciute esigenze di informazione dei singoli servizi garantendo però al contempo la chiarezza e la puntualità dei contenuti. Le nuove modalità di gestione del sito, che si fondano sulla stretta collaborazione tra redazione centrale e redazioni decentrate, hanno permesso a ciascuna Area dell'ente, e quindi alla struttura nel suo complesso, di sviluppare significative capacità operative e di gestione, quali:

- un'autonoma capacità di comunicazione nei confronti degli utenti/cittadini;
- un efficiente flusso informativo all'interno della struttura e la conseguente capacità di strutturare una comunicazione più efficace verso l'esterno (cittadini, imprese, enti locali, media).

Il sito ha registrato un aumento progressivo dei contatti nel tempo fino a registrare nel corso del 2006 una media giornaliera di 4.160 contatti con picchi di 10.000 contatti. Le tipologie di documenti più scaricati risultano essere relativi a turismo e viabilità.

	2006
Media giornaliera dei contatti al portale	4.160
Media giornaliera di pagine visitate	59.362
Durata media di visita	5 minuti
Documento più scaricato	Itinerario italiano del Romanico - turismo

2. LE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse finanziarie

La spesa impegnata nel triennio

	2004	2005	2006	Totale triennio
Spesa titolo I	1.165.097	1.084.329	1.155.655	3.405.082
Spesa titolo II	10.000	10.000	-	20.000
Totale spesa	1.175.097	1.094.329	1.155.655	3.425.082

La spesa di personale (importi liquidati)

	2004	2005	2006	Totale triennio
Dipendenti a tempo indeterminato e TD	133.257	133.257	133.257	399.771
Co.Co.Co.	49.987	49.987	49.987	149.960
Totale spesa	183.244	183.244	183.244	549.731

Le risorse umane

Il numero delle persone impiegate

Qualifica	livello	totale
Dirigente	Dir.	1
Funzionario	D3	4
Istruttore direttivo	D1	3
Istruttore	C	1
Collaboratore professionale	B3	0
Esecutore	B3	0
Operatore	A	0
Totale		9

* Dotazione personale a tempo indeterminato e tempo determinato riferita ai centri di responsabilità che sono compresi nell'asse: Direzione generale (solo unità operativa comunicazione pubblica); Relazioni istituzionali e servizi di Presidenza; Comunicazione, Informazione (esclusa unità operativa Cultura).

3. I RISULTATI

Nel gennaio 2006 è stato aperto l'ufficio Relazioni con il Pubblico presso la sede centrale degli uffici provinciali; un punto di riferimento informativo per i cittadini e anche per gli enti locali che offre la possibilità all'utente di conoscere l'attività ed i servizi erogati dall'ente in modo agevole e rapido.

Quasi 3.000 sono stati gli utenti che durante il 2006 hanno usufruito dei servizi dell'Urp. La stessa funzione in termini di informazione, trasparenza e servizi è stata svolta attraverso il sito istituzionale www.provincia.modena.it

recentemente rinnovato nell'immagine grafica e nella gestione dei contenuti, che ha raggiunto nel 2006 una media giornaliera di oltre 4.100 contatti. Anche la rivista istituzionale "La Provincia di Modena" è stata rinnovata graficamente e viene attualmente diffusa in circa 10.000 copie alle istituzioni, alle associazioni di categoria e ai cittadini. È stata potenziata e migliorata l'attività d'informazione rispetto ai servizi e alle iniziative dell'ente attraverso la coproduzione di trasmissioni radiofoniche e televisive con le emittenti locali.

4. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER L'ADOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FUTURA

— Realizzare campagne di sensibilizzazione e di informazione rivolte alle donne (anche tramite attività editoriali in collaborazione con terzi), mirate alle attività che svolgono gli Organismi di parità e l'Assessorato Pari Opportunità.

— Favorire maggiormente l'accesso agli atti e documenti dell'ente per via informatica e telematica.

5. QUADRO DI SINTESI

Programmi per centro di responsabilità	Risultati 2004-2006 principali attività/progetti	Obiettivi 2007-2009
Comunicazione pubblica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione di un sistema di identificazione visiva che permette al cittadino di ricondurre immediatamente alla Provincia le attività svolte 2. Coordinamento di azioni di comunicazione esterna e supporto ai servizi nell'organizzazione di eventi 3. Sviluppo di un marchio "Modena è" unificante le iniziative dell'Ente 4. Evento di promozione enogastronomica "Modena, 4 assi in tavola" 5. Studio sul recupero della tradizione gastronomica modenese e del lavoro della "rezdora" 6. Apertura dell'URP 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Consolidamento delle azioni di comunicazione esterna ed interna 2. Creazione banca dati Urp e relativa visualizzazione sul portale della Provincia alla sezione "Urp Parla con noi" 3. Sistema di informazioni integrato (sit web – numero verde – servizio sms) che aggiorna il cittadino in tempo reale sulle condizioni della rete stradale
Informazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione di media events efficaci per l'informazione televisiva 2. Gestione giornalistica del portale internet 3. Realizzazione della rivista istituzionale "La Provincia di Modena" 4. Collaborazioni col mensile "Mese Modena" e la rivista "Forza Modena" 5. Trasmissioni televisive e radiofoniche coprodotte con le emittenti locali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento della rete intranet come principale canale di comunicazione interna. Piena condivisione e conoscenza delle attività realizzate da ciascuna area attraverso la tenuta di un registro degli eventi sull'intraweb 2. Sviluppo del nuovo sito internet attraverso l'attività svolta dalla redazione centrale e dalle redazioni decentrate. Il sito deve trasformarsi in un portale del territorio in grado di raccogliere le informazioni provenienti dai 47 comuni ed erogare servizi a valenza territoriale destinati a cittadini e imprese 3. Entrata in funzione del nuovo portale dedicato a Turismo-Cultura-Eventi in collaborazione con i Comuni del territorio

CONTATTI, SITI

www.provincia.modena.it

Urp (sezione Urp "Parla con noi" su sito istituzionale)

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena

Orari da lunedì a giovedì 9-13/15-18 venerdì 9-13

info@provincia.modena.it

4.2. I MACRO INTERVENTI PER TERRITORIO

Il processo di rendicontazione ha previsto la georeferenziazione di indicatori socio-economici e di cinque tipologie di spesa di risorse finanziarie al fine di rappresentare alcuni interventi realizzati dall'ente sul territorio considerato nella sua dimensione distrettuale. Si tratta di alcune macro linee di attività caratterizzanti l'azione della Provincia: viabilità, edilizia scolastica, agricoltura, attività produttive, ambiente e, in termini di utenza, formazione professionale.

È stata considerata una suddivisione geografica in aree (in parte coincidenti con le Unioni di Comuni e in parte con i distretti produttivi) che comprende sette distretti territoriali: **Montagna** (formato dai 18 comuni delle tre comunità montane: Ovest, Est e del Frignano); **Ceramico** (corrispondente all'Associazione dei comuni del distretto ceramico); **Modena**; **Carpi** (corrispondente

all'Associazione intercomunale di Campogalliano, Carpi, Novi e Soliera); **Mirandola** (corrispondente all'Unione dei comuni modenesi dell'Area Nord); **Vignola** (corrispondente all'Unione Terre di Castelli); **Castelfranco** (corrispondente all'Unione dei comuni del Sorbara più i comuni di Castelfranco, Nonantola e San Cesario sul Panaro).

I dati territorializzati sono stati illustrati e discussi nell'ambito di una campagna informativa che ha previsto sei appuntamenti, organizzati nell'autunno 2007, nei principali comuni della provincia, durante i quali l'amministrazione ha incontrato i cittadini nei mercati settimanali e si è confrontata durante convegni aperti al pubblico con gli enti, le associazioni di categoria e le rappresentanze locali delle singole aree distrettuali.

La composizione distrettuale del territorio provinciale

N.	DISTRETTO	COMUNI	n. comuni
1	MONTAGNA	Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia; Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone, Sestola; Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca	18
2	CERAMICO	Fiorano, Formigine, Maranello, Sassuolo	4
3	MODENA	Modena capoluogo	1
4	CARPI	Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera	4
5	MIRANDOLA	Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale, Mirandola, Medolla S.Felice sul Panaro, S.Possidonio, S. Prospero	8
6	VIGNOLA	Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola	6
7	CASTELFRANCO	Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro	6
Totale			47

Alcuni indicatori economici e sociali della Provincia di Modena per distretto territoriale nel triennio 2004-2006

La popolazione residente³⁰

N.	DISTRETTO	superficie kmq	Quota % superficie Km ²	Popolazione 2004	Popolazione 2005	Popolazione 2006	Var. % popolazione 2006/04	Densità abitativa 2006
1	MONTAGNA	1215,79	45,2	65.804	66.234	66.747	1,4	55
2	CERAMICO	144,8	5,4	105.288	106.004	106.289	1,0	734
3	MODENA	183,63	6,8	180.110	180.469	180.080	-0,02	981
4	CARPI	269,75	10,0	96.710	97.719	98.935	2,3	367
5	MIRANDOLA	462,35	17,2	82.301	82.801	83.488	1,4	181
6	VIGNOLA	150,13	5,6	65.475	66.326	67.479	3,1	449
7	CASTELFRANCO	263,4	9,8	64.170	65.719	67.081	4,5	255
Totale		2689,85	100,0	659.858	665.272	670.099	1,6	249

³⁰ Fonte: osservatorio demografico on line - portale statistica www.modenastatistiche.it

La Popolazione straniera residente³¹

N.	DISTRETTO	Popolazione straniera 2004	Popolazione straniera 2005	Popolazione straniera 2006	Var. % Pop. straniera 2006/04	% pop. straniera 2006/ pop. tot. 2006
1	MONTAGNA	4.616	4.834	5.076	10,0	7,6
2	CERAMICO	6.265	7.047	7.628	21,8	7,2
3	MODENA	16.090	17.593	18.710	16,3	10,4
4	CARPI	7.019	7.985	8.948	27,5	9,0
5	MIRANDOLA	6.611	7.191	7.921	19,8	9,5
6	VIGNOLA	5.055	5.621	6.406	26,7	9,5
7	CASTELFRANCO	4.265	4.817	5.254	23,2	7,8
Totale		49.921	55.088	59.943	20,1	8,9

Le imprese attive per macrosettori³²

N.	DISTRETTO	Agricoltura		Industria		Servizi		Costruzioni		Totale imprese attive		Var. % 2005/2003
		2003	2005	2003	2005	2003	2005	2003	2005	2003	2005	
1	MONTAGNA	2.291	2.124	994	1.015	3.169	3.285	1.355	1.464	7.809	7.888	1,0
2	CERAMICO	586	577	1.983	1.960	5.249	5.481	1.565	1.656	9.383	9.674	3,1
3	MODENA	774	760	2.467	2.373	9.998	10.311	2.001	2.194	15.240	15.638	2,6
4	CARPI	1.544	1.473	2.885	2.720	4.649	4.839	1.292	1.465	10.370	10.497	1,2
5	MIRANDOLA	1.983	1.896	1.752	1.703	3.508	3.663	1.230	1.382	8.473	8.645	2,0
6	VIGNOLA	1.139	1.076	1.106	1.068	3.147	3.239	834	931	6.226	6.314	1,4
7	CASTELFRANCO	1.447	1.358	1.023	1.017	2.322	2.430	1.063	1.274	5.855	6.078	3,8
Totale		9.764	9.264	12.210	11.856	32.042	33.248	9.340	10.366	63.356	64.734	2,2

Gli addetti nelle imprese attive per macrosettori³³

N.	DISTRETTO	Agricoltura		Industria		Servizi		Costruzioni		Totale addetti		Var. % 2005/2003
		2003	2005	2003	2005	2003	2005	2003	2005	2003	2005	
1	MONTAGNA	3.668	3.405	7.073	6.542	6.982	7.566	2.911	3.007	20.634	20.520	-0,6
2	CERAMICO	1.024	1.000	28.945	27.989	14.431	15.205	4.263	4.129	48.663	48.323	-0,7
3	MODENA	1.424	1.424	31.861	32.102	45.360	47.195	6.072	6.281	84.717	87.002	2,7
4	CARPI	2.371	2.270	21.481	19.386	12.672	13.819	3.881	4.112	40.405	39.587	-2,0
5	MIRANDOLA	3.012	2.907	17.339	17.104	8.534	8.889	4.711	4.977	33.596	33.877	0,8
6	VIGNOLA	1.878	1.774	11.683	11.231	11.532	11.736	2.294	2.422	27.387	27.163	-0,8
7	CASTELFRANCO	2.380	2.220	8.216	8.974	5.706	5.806	2.898	3.144	19.200	20.144	4,9
Totale		15.757	15.000	126.598	123.328	105.217	110.216	27.030	28.072	274.602	276.616	0,7

La popolazione studentesca (istituti superiori)

N. distretto	RIEPILOGO PER DISTRETTO SCOLASTICO	N. studenti settembre 2004	N. studenti settembre 2005	N. studenti settembre 2006	Quota % n. studenti settembre 2006	Var. % studenti 2005/ 2004	Var. % studenti 2006/ 2005
1	PAVULLO	1.007	1.039	1.117	4,1	3,2	7,5
2	SASSUOLO-MARANELLO	4.233	4.285	4.448	16,5	1,2	3,8
3/7	MODENA-CASTELFRANCO	11.757	12.164	12.543	46,5	3,5	3,1
4	CARPI	2.864	2.943	3.052	11,3	2,8	3,7
5	MIRANDOLA-FINALE	2.989	3.157	3.342	12,4	5,6	5,9
6/1	VIGNOLA-ZOCCA	2.141	2.271	2.445	9,1	6,1	7,7
Totale		24.991	25.859	26.947	100,0	3,5	4,2

³¹ Fonte: osservatorio demografico on line - portale statistica www.modenastatistiche.it³² Fonte: ufficio studi CCIAA Modena - Imprese e occupazione in provincia di Modena anno 2003 e anno 2005³³ Fonte: ufficio studi CCIAA Modena - Imprese e occupazione in provincia di Modena anno 2003 e anno 2005

La popolazione residente nei distretti di Mirandola, del Ceramico e della Montagna aumenta nel triennio (tra l'1% e 1,4%), in linea con il trend di crescita della popolazione complessiva provinciale (+1,6%); Carpi, con una variazione di poco maggiore, Vignola e Castelfranco registrano le variazioni maggiori. Soltanto l'area di Modena registra una leggera flessione.

La popolazione straniera residente cresce maggiormente nei distretti di Carpi, Vignola e Castelfranco. Il distretto della Montagna registra la variazione più bassa (10,0%).

Le imprese attive crescono complessivamente nei sette distretti tra 1,0 e 3,8 punti percentuali, in linea con la crescita registrata sul totale provinciale (2,2%). Calano nei settori dell'agricoltura e dell'industria, aumentano nei servizi e nelle costruzioni. Per quanto riguarda il numero degli addetti nelle imprese attive le situazioni mutano a seconda dell'area considerata: diminuzione in Montagna, nei distretti Ceramico, di Carpi e di Vignola; aumento a Modena, a Mirandola e di quasi 5 punti percentuali a Castelfranco.

In tutti i distretti si registra un aumento costante negli anni della popolazione studentesca della scuola superiore.

Alcuni indicatori di spesa sui principali ambiti di intervento

Edilizia scolastica

Investimenti in edifici scolastici per distretto scolastico e procapite – spesa liquidata (effettivi pagamenti in migliaia di euro)

N. distretto	RIEPILOGO PER DISTRETTO SCOLASTICO	2004	2005	2006	Totale investimenti 2004-2006	Quota % investimenti triennio	Investimenti 2004-2006 per studente (€)
1	PAVULLO	98	418	983	1.499	5,0	1.342
2	SASSUOLO-MARANELLO	1080	1623	1384	4.087	13,7	919
3/7	MODENA-CASTELFRANCO	2796	4324	3955	11.075	37,2	883
4	CARPI	858	1362	1988	4.208	14,1	1.379
5	MIRANDOLA-FINALE	537	1713	1093	3.343	11,2	1.000
6/1	VIGNOLA-ZOCCA	1.954	2.756	815	5.525	18,6	2.260
Totale		7.323	12.197	10.219	29.739	100,0	1.104

Le quote percentuali degli investimenti realizzati per distretto risultano evidentemente collegate e alla popolazione studentesca presente ed alla realizzazione di nuove strutture scolastiche o di ampliamenti. Nel distretto di Modena, che detiene il 46% del numero complessivo degli

studenti si concentra il 37% del totale degli investimenti. La spesa media per studente nel triennio va dai 883 euro del distretto Modena - Castelfranco ai 2.260 euro del distretto Vignola - Zocca.

Viabilità

Investimenti per strade provinciali — spesa liquidata (effettivi pagamenti in migliaia di euro)

ZONE DELLA VIABILITÀ	2004	2005	2006	Totale investimenti 2004/06	Quota % investimenti	Km	Quota % Km	Investimenti triennio per km
MIRANDOLA	1.146	1.943	2.920	6.009	7,6	143	14,0	41.887
CARPI	1.605	3.812	5.382	10.799	13,7	141	13,7	76.591
MODENA + CASTELFRANCO	3.296	4.594	5.889	13.779	17,5	148	14,4	93.070
PEDEMONTANA	920.579	2.651.557	2.965.714	6.537.850		111		58.741
VIGNOLA	666.141	6.061.611	7.885.483	14.613.235		76		193.041
PEDEMONTANA + VIGNOLA	1.587	8.713	10.851	21.151	26,9	187	18,2	113.107
VALLE PANARO	1.849.047	3.310.439	1.683.758	6.843.244		97		70.331
FRIGNANO	2.451.551	2.021.597	829.669	5.302.817		119		44.561
LAMA MOCOGNO	1.765.007	3.002.083	1.541.793	6.308.883		95		66.409
FRASSINORO	3.618.744	2.776.302	1.568.125	7.963.171		96		82.777
MONTAGNA	9.684	11.111	5.623	26.418	33,6	407	39,6	64.909
Lavori pubblici non ripartibili	70	37	369	476	0,6	-----	-----	-----
Totale	17.388	30.210	31.034	78.632	100,0	1.027	100,0	76.602

Il 60,5% degli investimenti sulla viabilità risulta concentrato sulle zone Pedemontana – Vignola e Montagna in linea con gli obiettivi prioritari dichiarati dall'ente. Il 17,5%

della spesa è stato indirizzato agli interventi sulle zone Modena – Castelfranco e il 21,3% su Mirandola e Carpi.

Aiuti alle imprese

Contributi su alcune linee di finanziamento provinciale e regionale (*spesa impegnata in migliaia di euro*)

N.	DISTRETTO	Fondo Provinciale per l'innovazione	L.R. 20/94 artigianato 2004-05	L.R. 41/97 commercio 2004/06	Totale contributi	Quota %	imprese attive*	Quota %	addetti *	Quota %
1	MONTAGNA	200	719	435	1.354	7,1	7.888	12,2	20.520	7,4
2	CERAMICO	1.157	576	912	2.645	13,8	9.674	14,9	48.323	17,5
3	MODENA	2.891	784	771	4.446	23,2	15.638	24,2	87.002	31,5
4	CARPI	1.759	1.278	877	3.914	20,4	10.497	16,2	39.587	14,3
5	MIRANDOLA	1.762	476	783	3.021	15,8	8.645	13,4	33.877	12,2
6	VIGNOLA	1.148	334	1.154	2.636	13,8	6.314	9,8	27.163	9,8
7	CASTELFRANCO	565	307	273	1.145	6,0	6.078	9,4	20.144	7,3
Totale provincia		9.482	4.474	5.205	19.161	100,0	64.734	100,0	276.616	100,0

*Fonte, Ufficio studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS. Dati relativi all'anno 2005.

Relativamente ai contributi derivati dalle leggi regionali su artigianato e commercio e al Fondo Provinciale per l'innovazione l'analisi complessiva sui dati del triennio evidenzia come le aree di Modena e Carpi, che detengono il maggior numero imprese attive (oltre 26.000) e di ad-

detti (oltre 126.000) abbiano beneficiato rispettivamente del 23,2% e del 20,4% del totale dei contributi erogati dall'ente. I distretti di Mirandola, Vignola e quello Ceramico hanno ottenuto dal 13,8 al 15,8%, a seguire le aree della Montagna e di Castelfranco.

Agricoltura

Piano regionale di sviluppo rurale (PRSR): contributi erogati al settore agricolo (*spesa impegnata in migliaia di euro*)

N.	DISTRETTO	CONTRIBUTI PRSR TRIENNIO 2004-2006	Quota %	imprese agricole attive*	Quota %	addetti in agricoltura*	Quota %
1	MONTAGNA	14.735.654	39,9	2.124	22,9	3.405	22,7
2	CERAMICO	2.254.779	6,1	577	6,2	1.000	6,7
3	MODENA	3.120.242	8,5	760	8,2	1.424	9,5
4	CARPI	3.496.732	9,5	1.473	15,9	2.270	15,1
5	MIRANDOLA	5.171.936	14,0	1.896	20,5	2.907	19,4
6	VIGNOLA	2.726.981	7,4	1.076	11,6	1.774	11,8
7	CASTELFRANCO	5.420.163	14,7	1.358	14,7	2.220	14,8
Totale		36.926.486	100,0	9.264	100,0	15.000	100,0

* Fonte, Ufficio studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS. Dati relativi all'anno 2005.

I contributi erogati al settore agricolo nel distretto della montagna, attraverso la programmazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale nel triennio, sono stati quasi 15 milioni di euro, che rappresentano il 39,9% del totale dei contributi per un'area che detiene il 22,9% delle im-

prese agricole attive e il 22,7% degli addetti del settore. Il 28% dei contributi sono stati assegnati ai distretti di Castelfranco e Mirandola in cui lavorano oltre il 34% degli addetti in agricoltura.

Ambiente

Contributi per la gestione dei rifiuti (PPGR) 2005-2006 e gli interventi su risorse idriche 2005-2006
(spesa impegnata in migliaia di euro)

N.	DISTRETTO	Contributi per la gestione dei rifiuti (PPGR) 2005-06	Contributi per risorse idriche 2005-2006	Totale contributi a soggetti pubblici e privati
1	MONTAGNA	2.038	3.346	5.384
2	CERAMICO	240	-	240
3	MODENA	242	-	242
4	CARPI	184	735	919
5	MIRANDOLA	310	390	700
6	VIGNOLA	396	1.154	1.550
7	CASTELFRANCO	396	130	526
	interventi non ripartibili per distretto	70	105	175
	Totale	3.876	5.860	9.736

Relativamente alle politiche ambientali gli interventi più rilevanti hanno riguardato il distretto della montagna alla quale sono stati assegnati oltre 5,3 milioni di euro e il

distretto di Vignola con l'erogazione di oltre 1,5 milioni di contributi a soggetti pubblici e privati, soprattutto finalizzati agli interventi sulle risorse idriche.

Un indicatore di utenza**Formazione professionale 2004-2006**

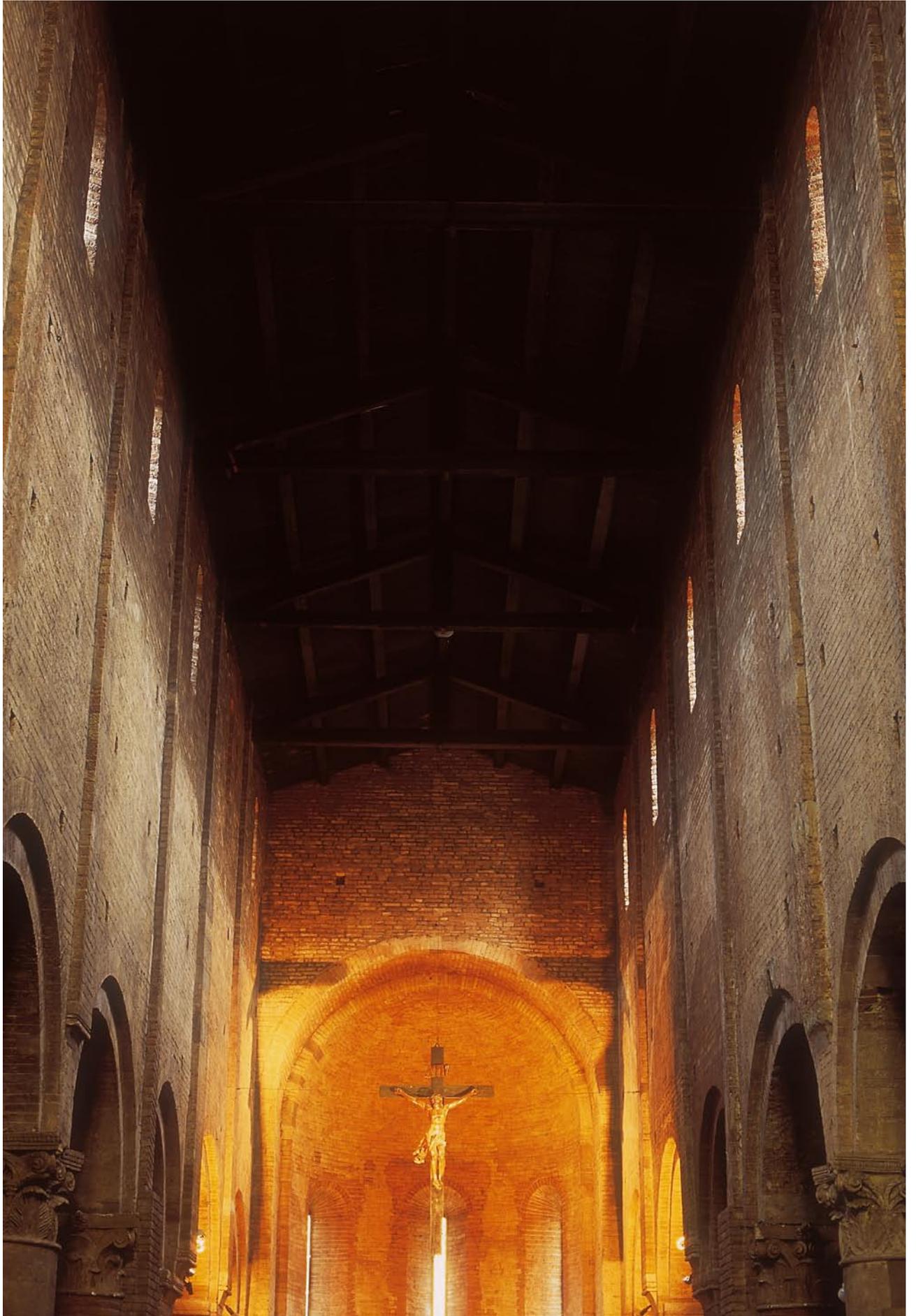
Partecipanti a corsi di formazione per tipologia e per distretto territoriale*

N.	DISTRETTO	Percorsi nell'obbligo formativo	Ingresso dei giovani nel mercato del lavoro	Permanenza nel mercato del lavoro	Inserimento e reinserimento lavorativo	Totale partecipanti	quote % partecipanti
1	MONTAGNA	1.175	98	1.557	74	2.904	6,1
2	CERAMICO	4.156	371	3.645	686	8.858	18,6
3	MODENA	3.969	824	6.091	1.374	12.258	25,8
4	CARPI	2.300	290	2.753	312	5.655	11,9
5	MIRANDOLA	2.084	210	2.583	114	4.991	10,5
6	VIGNOLA	2.238	183	2.362	149	4.932	10,4
7	CASTELFRANCO	1.483	265	1.819	177	3.744	7,9
	altre province	2.015	483	1.497	210	4.205	8,8
	Totale	19.420	2.724	22.307	3.096	47.547	100,0

* criterio di distribuzione: residenza dei corsisti

L'utenza che ha partecipato alle oltre 100 attività organizzate e finanziate dall'ente nel triennio proviene per la maggior parte dal comune di Modena ed ha usufruito soprattutto delle azioni formative finalizzate alla permanenza nel mercato del lavoro e dei percorsi nell'obbligo

formativo. Il 18,6% risiede nei comuni del distretto Ceramico e a seguire nei distretti di Carpi (11,9%), Mirandola (10,5%) e Vignola (10,4%). L'8,8% degli utenti risiedeva in altre province.



Basilica – San Cesario sul Panaro



Villa Sorra – Castelfranco Emilia

5. LE RISORSE UMANE E FINANZIARIE

5.1. LE POLITICHE DI BILANCIO NEL TRIENNIO

La trasformazione del ruolo e delle strutture organizzative della Provincia, con il crescente trasferimento di compiti e funzioni da parte del legislatore nazionale e regionale, i vincoli del Patto di Stabilità Interno e le opportunità che vengono dall'evoluzione dei mercati finanziari e del quadro normativo, richiedono una crescente capacità di gestione innovativa dei processi di approvvigionamento

delle risorse finanziarie, così come dei processi di programmazione gestione e controllo della spesa.

Nel presente capitolo, l'analisi si sofferma sulle risorse finanziarie del triennio 2004-2006, mettendo in evidenza le politiche di bilancio adottate dall'amministrazione provinciale segnatamente nella prima metà del mandato³⁴.

LE ENTRATE CORRENTI E IL FINANZIAMENTO DELLE SPESE DI INVESTIMENTO

Le risorse finanziarie acquisite della Provincia nel triennio 2004-2006 ammontano a quasi 627 milioni di euro (tabella 1). Di questi, il 51% sono entrate correnti, ovvero risorse impiegate per finanziare l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, e in minima parte per rimborsare mutui e prestiti; mentre, il 45% sono entrate in conto capitale che sono impiegate per finanziare gli investimenti.

Nel triennio, le entrate correnti sono prima diminuite nel 2005, per poi crescere nuovamente nel 2006 (grafico 1), per effetto dell'evoluzione sia delle entrate tributarie (imposte e tasse), che dei contributi e trasferimenti correnti.

Le entrate da alienazioni di beni del patrimonio provinciale e da trasferimenti di capitale registrano un picco

nel 2004, con oltre 107 milioni di euro. Nel 2004, infatti, sono stati trasferiti alla Provincia alcuni importanti cantieri stradali prima gestiti dall'ANAS, con conseguente trasferimento straordinario di circa 67 milioni di euro. Dopo un calo registrato nel 2005, tali entrate tornano a crescere nel 2006.

L'indebitamento derivante dall'accensione di nuovi mutui e prestiti obbligazionari (BOP) evidenzia un andamento opposto a quello di alienazioni e trasferimenti di capitale. Infatti, a fronte di un drastico calo dei trasferimenti per investimenti nel 2005 (soprattutto legato ad eventi eccezionali come il finanziamento da parte dell'ANAS di alcune tangenziali), la Provincia ha fatto ricorso all'indebitamento, al fine di sostenere comunque un elevato livello di investimenti sul territorio.

³⁴ Per un approfondimento sull'evoluzione della finanza degli enti locali e sugli scenari di lungo periodo in cui ha operato la Provincia, si rimanda ai paragrafi 2.6, 3.2, 3.3.

Tabella 1 – Entrate totali 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	Quote % triennio
Entrate correnti, di cui:	106,7	101,5	110,0	318,2	50,8
Imposte e tasse	63,2	61,0	62,8	187,0	29,8
Trasferimenti correnti	37,9	34,5	41,2	113,5	18,1
Provenienti da servizi	5,6	5,9	6,0	17,6	2,8
Entrate in conto capitale, di cui:	137,4	63,3	82,0	282,6	45,1
Alienazione di beni e trasferimenti di capitale	107,3	21,1	33,6	162,0	25,8
Riscossione di crediti	10,0	8,5	28,5	47,0	7,5
Inaddebitamento	20,1	33,7	19,9	73,6	11,7
Entrate per conto di altri	8,2	7,8	10,1	26,1	4,2
Totale	252,3	172,5	202,1	626,9	100,0

Tabella 2 – Imposte e tasse 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	% sul totale entrate triennio
Addizionale su consumo energia elettrica	13,7	12,5	12,9	39,1	6,2
Addizionale su tassa per rifiuti	3,7	3,7	3,7	11,1	1,8
Imposta di trascrizione al PRA	16,8	15,7	16,7	49,3	7,9
Imposta su RC Auto	29,0	29,1	29,5	87,6	14,0
Totale	63,2	61,0	62,8	18,0	29,8

Le entrate tributarie della Provincia sono costituite dal quattro imposte principali (tabella 2 e grafico 2):

- imposta ambientale: si tratta di un'addizionale del 5% sulla TARSU, corrisposta da cittadini e imprese;
- imposta addizionale sul consumo di energia elettrica: si applica alle utenze non domestiche, ovvero imprese, uffici ed esercizi commerciali;
- imposta provinciale di trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico: relativa alle immatricolazione di nuove auto e al passaggio di proprietà dell'usato; è corrisposta da cittadini e imprese e riflette l'andamento del mercato automobilistico;
- imposta sulle assicurazioni Responsabilità Civile Auto: si tratta di un'imposta statale, pari al 12,5% dei premi delle polizze automobilistiche, interamente versata alle Province.

La maggior voce delle entrate tributarie è costituita dal gettito dell'imposta sulle assicurazioni per la RC Auto, con poco meno di 30 milioni di euro per ciascun anno.

Si può osservare che le entrate da imposte e tasse hanno avuto un calo nel 2005 (oltre 2 milioni di euro), a causa della scarsa evoluzione del mercato automobilistico che ha inciso negativamente sull'imposta di trascrizione al PRA, e a causa del rallentamento dell'economia

Grafico 1 – Entrate totali 2004-2006

(dati in milioni di euro e quote in %)

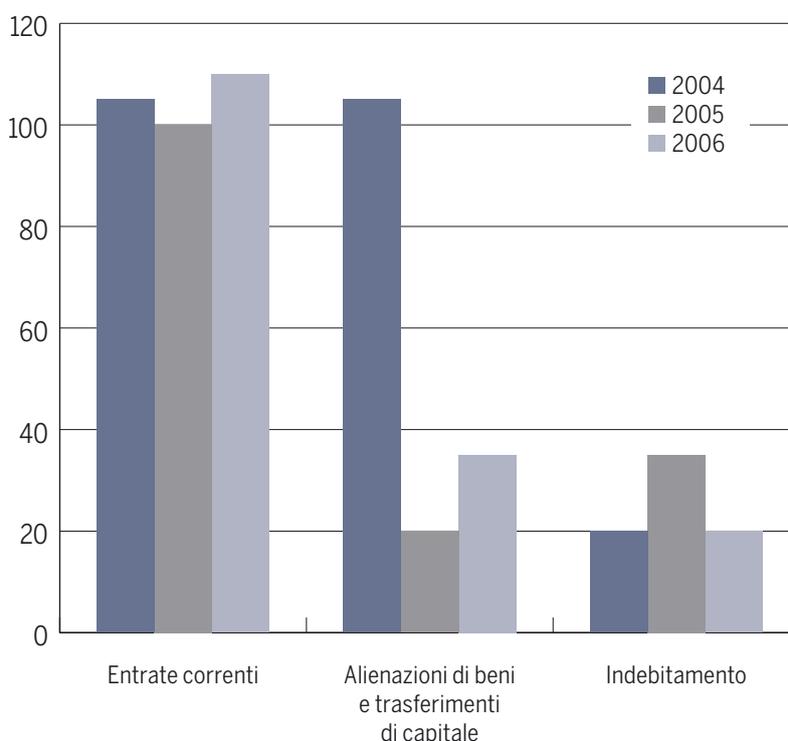
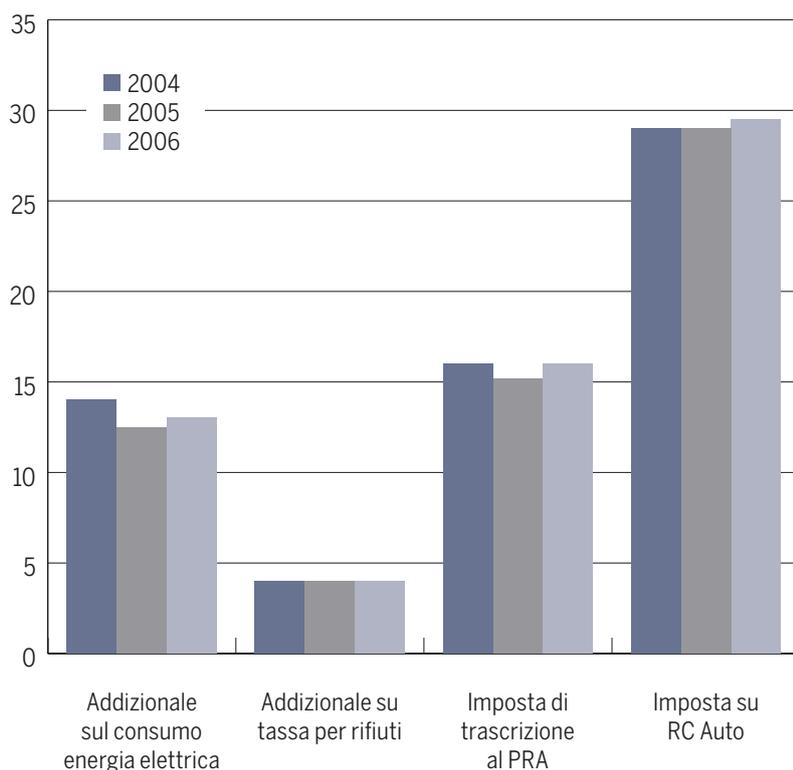


Grafico 2 – Imposte e tasse 2004-2006 (dati in milioni di euro)

che invece ha inciso negativamente sull'addizionale per il consumo di energia elettrica. Nel 2006, tali entrate sono nuovamente cresciute, riportandosi quasi al livello del 2004.

I trasferimenti correnti dalla Regione (tabella 3 e grafico 3) costituiscono una quota rilevante delle bilancio provinciale, in quanto la Provincia gestisce numerose funzioni conferite dalla Regione (ad esempio, la formazione professionale, gli interventi in agricoltura, il commercio, l'artigianato, ecc.). Tra i trasferimenti regionali a pesare maggiormente sono le risorse connesse alle funzioni delegate dalla Regione alle province emiliano-romagnole.

Si osserva, invece, un quasi completo azzeramento dei trasferimenti statali, ormai totalmente sostituiti da tributi propri della Provincia.

Prendendo a riferimento un solo anno, nel 2006 le entrate correnti destinate all'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese sono state pari a 110 milioni di euro che, in rapporto alla popolazione, equivalgono ad una disponibilità di risorse correnti pari a 164 euro per abitante.

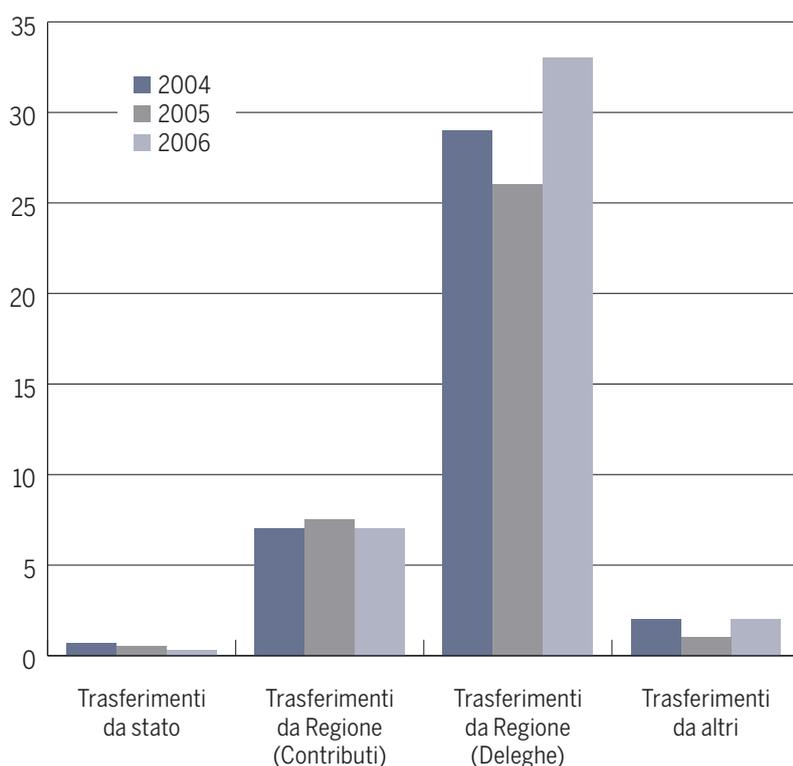
Grafico 3 – Trasferimenti correnti 2004-2006 (dati in milioni di euro)

Tabella 3 – Trasferimenti correnti 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	% sul totale entrate triennio
Trasferimenti da stato	0,5	0,4	0,2	1,2	0,2
Trasferimenti da Regione (Contributi)	6,6	6,7	6,5	19,8	3,2
Trasferimenti da Regione (Deleghe)	29,3	26,5	32,6	88,4	14,1
Trasferimenti da altri	1,5	0,8	1,9	4,2	0,7
Totale	37,9	34,5	41,2	113,5	18,1

Tabella 4 – Alienazione di beni e trasferimenti di capitale 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	% sul totale entrate triennio
Alienazione di beni patrimoniali	12,3	8,3	1,2	21,7	3,5
Trasferimenti di capitale della Regione	26,9	11,6	30,5	69,0	11,0
Trasferimenti di capitale da altri	68,1	1,2	1,9	71,2	11,4
Totale	107,3	21,1	33,6	162,0	25,8

Il grafico 4 evidenzia come la parte preponderante delle risorse correnti sono appunto costituite dalle entrate proprie (tributi e proventi), e in secondo luogo dai trasferimenti correnti dalla Regione, per l'esercizio delle funzioni attribuite dalla Regione alla Provincia.

In merito al finanziamento degli investimenti, oltre al ricorso all'indebitamento, la Provincia ha potuto contare nel triennio su entrate da alienazioni di beni e da trasferimenti per 162 milioni di euro (tabella 4 e grafico 5). La parte preponderante di tali entrate è costituita dai trasferimenti di capitale dalla Regione. Fa eccezione il 2004, anno in cui si è verificata l'entrata straordinaria connessa al trasferimento di alcuni cantieri stradali da parte dell'ANAS di cui si è detto in precedenza.

La Provincia ha anche posto in essere una politica di razionalizzazione del proprio patrimonio immobiliare, che ha consentito, nel biennio 2004-2005, di disporre di oltre 20 milioni di euro da impiegare per nuovi investimenti.

In ultimo, si deve ancora osservare che la Provincia ha adottato una forte politica di realizzazione di avanzi (saldo positivo fra entrate e spese) come forma di risparmio finalizzato al finanziamento degli investimenti, anche al fine di contenere il ricorso all'indebitamento.

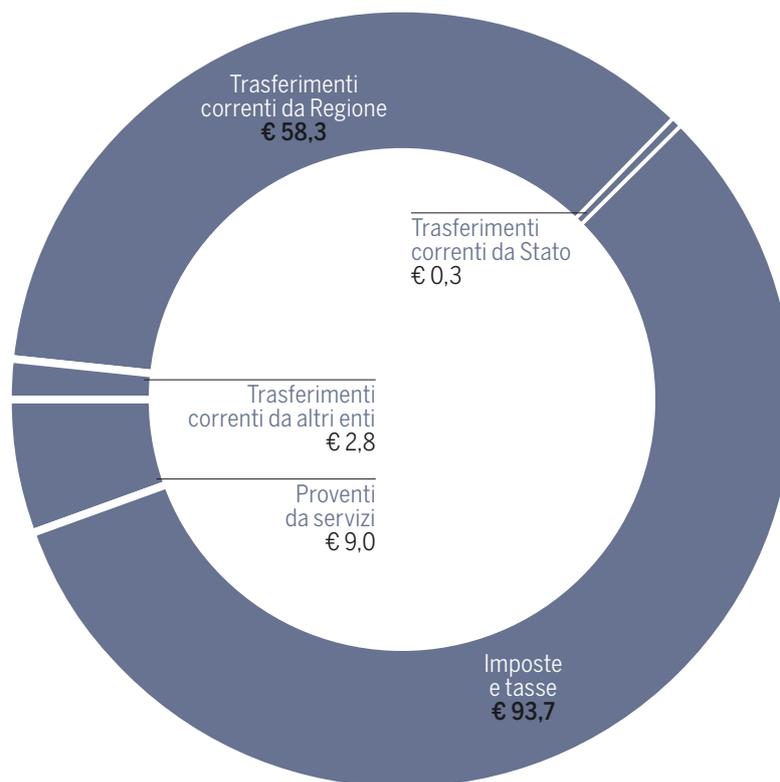
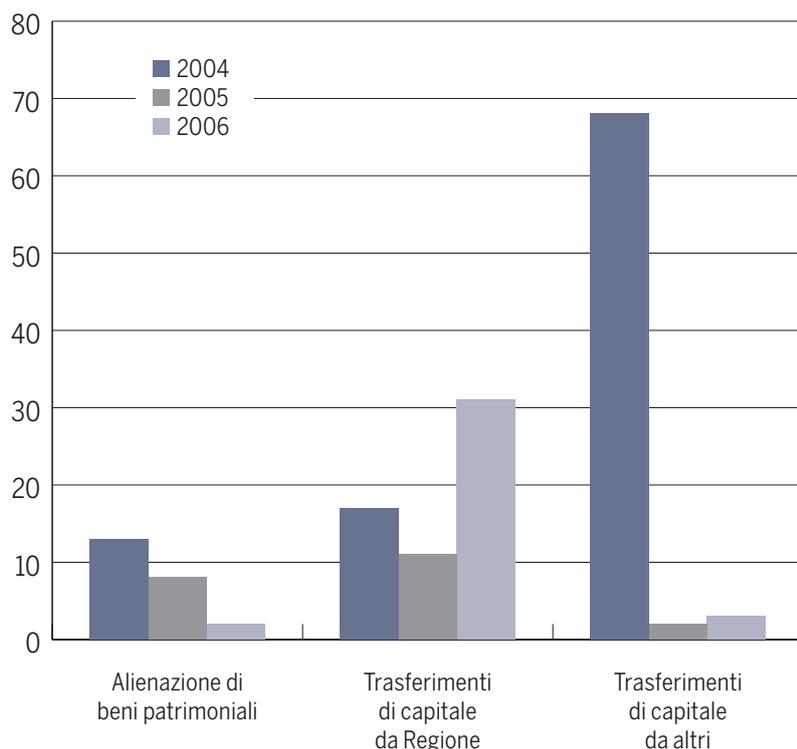
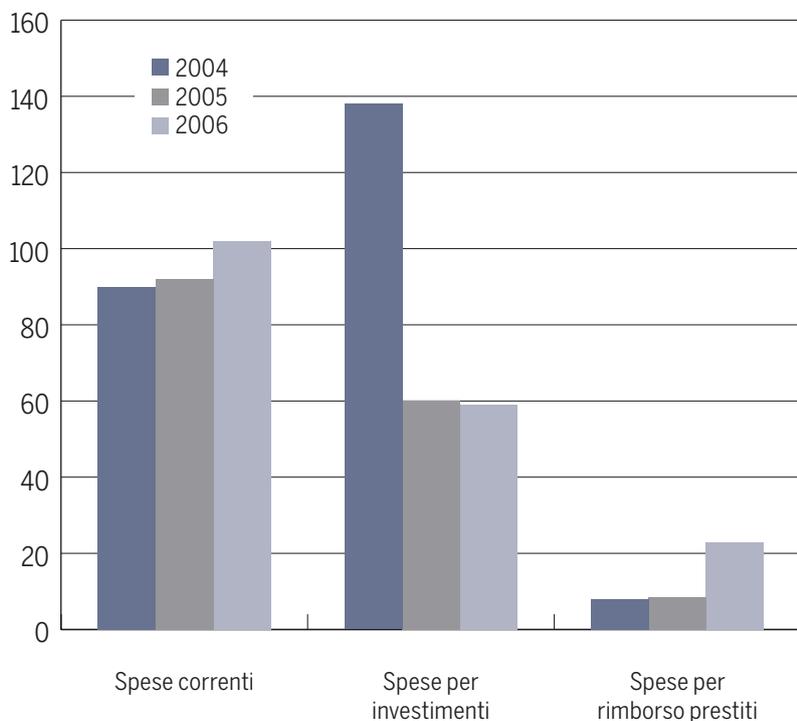
Grafico 4 – Disponibilità di risorse correnti per abitante - 2006

Grafico 5 – Trasferimenti correnti 2004-2006*(dati in milioni di euro)***LA SPESA CORRENTE E LA SPESA IN CONTO CAPITALE****Grafico 6 – Spese totali 2004-2006** *(dati in milioni di euro)*

La spesa complessiva della Provincia nel triennio 2004-2006 è pari a più di 650 milioni di euro (tabella 5). Si osservi che il valore totale delle spese nel triennio risulta superiore al totale delle entrate, in quanto è stato utilizzato l'avanzo, il quale per tecnica contabile non viene conteggiato fra le entrate, mentre il suo utilizzo viene conteggiato fra le spese. Tale avanzo è stato generato da politiche dell'amministrazione provinciale tese a risparmiare risorse da utilizzare successivamente per le spese di investimento e per la riduzione del debito.

La spesa corrente per l'erogazione dei servizi cresce progressivamente nel triennio 2004-2006 (grafico 6), passando da 88 milioni di euro nel 2004 a 101 milioni di euro nel 2006.

La spesa per investimenti, pari a più di 255 milioni di euro nel triennio, ha invece per sua stessa natura un andamento molto più discontinuo rispetto alla spesa corrente. Si registra un picco nel 2004 dovuto al completamento da parte della Provincia di alcune importanti opere stradali prima di competenza dell'ANAS,

Tabella 5 – Spese totali 2004-2006 (dati in milioni di euro)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	quote % triennio
Spese correnti	89,7	92,1	101,3	283,1	43,5
Spese in conto capitale, di cui:	147,0	68,2	86,9	302,1	46,4
Spese per investimenti	137,0	59,7	58,4	255,1	39,2
Concessioni di crediti	10,0	8,5	28,5	47,0	7,2
Spese per rimborso prestiti	6,5	7,4	25,2	39,2	6,0
Spese per conto di altri	8,2	7,8	10,1	26,1	4,0
Totale	251,4	175,5	223,6	650,5	100,0

come già evidenziato in rapporto alle entrate. Nel 2005 e nel 2006, si registra prevedibilmente un calo degli investimenti rispetto al 2004, conseguente al calo dei trasferimenti di capitali e delle alienazioni di beni patrimoniali. Complessivamente però la spesa di investimento è molto elevata in tutto il triennio, espressione di una politica dell'amministrazione provinciale volta a favorire investimenti sul territorio, soprattutto in materia di viabilità, edilizia scolastica e ambiente.

La spesa per rimborso di prestiti del triennio è pari al 6% del totale, una quota abbastanza modesta se confrontata con le altre province. Il valore molto elevato che si registra nel 2006 è dovuto al fatto che la Provincia ha dato corso ad una importante operazione di restituzione anticipata di mutui (pari a quasi 17 milioni di euro), finalizzata a ristrutturare e ridurre il proprio debito oltre che a ridurre i relativi oneri finanziari.

La principale voce di spesa corrente è rappresentata dagli acquisti di prestazioni di servizio, pari al 18% delle spese complessive del triennio, seguita dal personale, l'11% (tabella 6).

Molto rilevante, data la natura delle funzioni e dei servizi gestiti dalla Provincia, è anche l'incidenza dei trasferimenti erogati a famiglie, imprese e altri enti pubblici e privati del territorio. Lo stesso si evidenzia anche per quanto concerne i trasferimenti di capitali (cfr. oltre).

Tutte le principali voci di spesa corrente crescono nel triennio. Si deve osservare però che la crescita che si registra nel 2006 per la spesa di personale (grafico 7) è dovuto in larga parte all'inserimento della spesa per collaborazioni coordinate e continuative fra le spese di personale, mentre fino al 2005 le spese relative ai contratti di Co.Co.Co. sono state contabi-

Tabella 6 – Spese correnti 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	% su totale spese triennio
Personale	23,2	23,3	25,5	72,1	11,1
Acquisto beni di consumo	1,1	1,1	1,1	3,4	0,5
Prestazioni di servizi	37,2	38,7	41,7	117,7	18,1
Utilizzo di beni di terzi	1,9	2,2	2,2	6,3	1,0
Trasferimenti	19,3	18,8	22,8	60,9	9,4
Interessi passivi	4,6	4,9	5,6	15,2	2,3
Imposte o tasse	2,0	2,1	2,0	6,1	0,9
Oneri straordinari	0,3	0,9	0,2	1,5	0,2
Totale	89,7	92,1	101,3	283,1	43,5

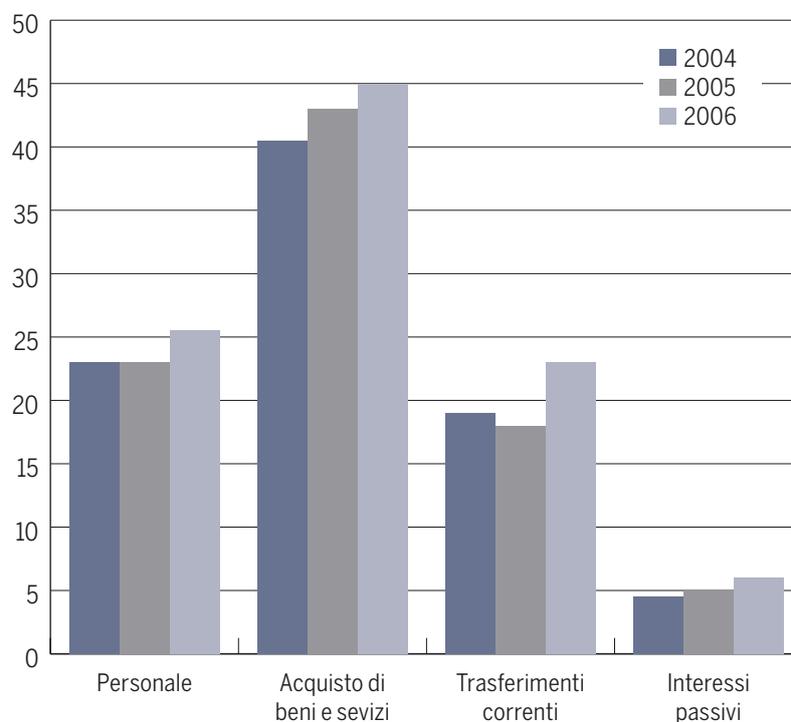
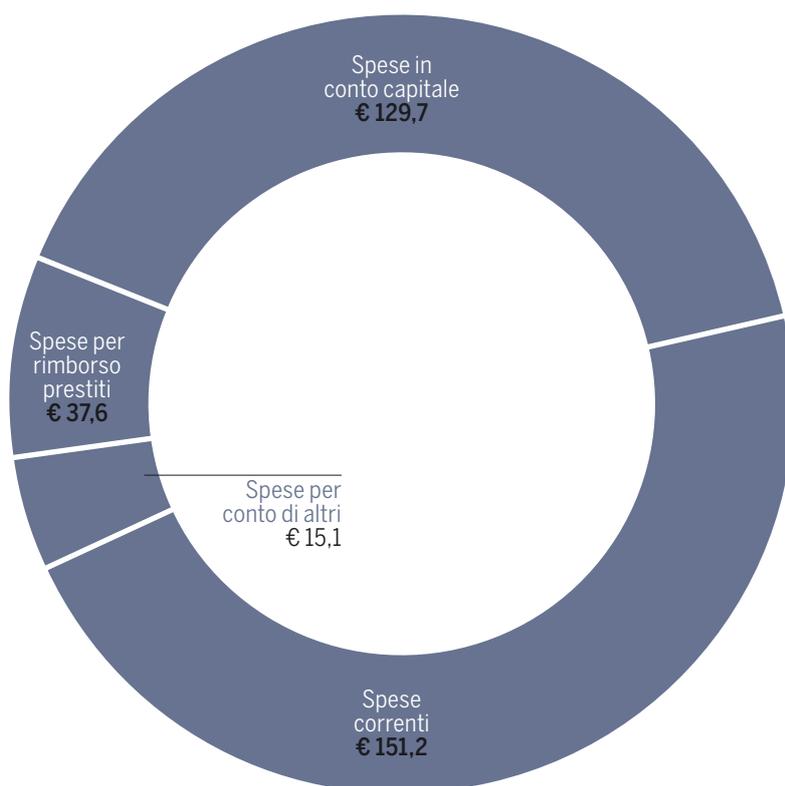
Grafico 7 – Spese correnti 2004-2006 (dati in milioni di euro e quote in %)

Tabella 7 — Spese per investimento 2004-2006*(dati in milioni di euro e quote in %)*

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale triennio	% su totale spese triennio
Beni immobili	99,6	30,4	37,0	167,0	25,7
Beni mobili e macchine	13,9	8,6	1,5	24,0	3,7
Trasferimenti di capitale	22,3	19,7	19,1	61,1	9,4
Altro	1,2	0,9	0,9	3,0	0,5
Totale	137,0	59,7	58,4	255,1	39,2

Grafico 9 — Spesa totale per abitante - 2006

lizzate fra le prestazioni di servizi.

La spesa per interessi passivi sul debito cresce sì ma in modo contenuto, se si tiene conto del fatto che la Provincia si è impegnata a sostenere un elevato livello di investimenti tramite l'indebitamento, quando le altre entrate in conto capitale non erano sufficienti. Inoltre, occorre tenere conto del fatto che il periodo 2004-2006 è stato caratterizzato da una fase di crescita rilevante dei tassi di interesse. La crescita contenuta degli interessi passivi sul debito, è stata possibile anche grazie ad una serie di azioni poste in essere dalla Provincia per contenere tale spesa (attivazioni di BOP in luogo di mutui, ristrutturazione del debito pregresso con l'estinzione anticipata di mutui contratti in passato con la Cassa Depositi e Prestiti, prevalenza di negoziazioni di finanziamenti con il sistema bancario privato a condizioni più vantaggiose di quelle applicate dalla Cassa DDPP).

La principale voce di spesa di investimento (167 milioni di euro in tre anni - tabella 7) è costituita dalla spesa per la realizzazione di nuove opere o ristrutturazioni di immobili (strade, scuole, percorsi ciclo pedonali, opere ambientali, uffici, ecc.). Molto rilevante è anche la spesa per trasferimenti in conto capitale (61 milioni di euro in tre anni), a sostegno degli investimenti di altri soggetti del territorio, sia pubblici che privati.

Prendendo in esame un solo anno, nel 2006 le spese sono state circa 224 milioni di euro che, in rapporto alla popolazione, equivalgono ad una spesa totale per abitante pari a 333 euro (grafico 9).

5.2. LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

In questi ultimi anni importanti fattori hanno determinato una forte spinta all'innovazione e al cambiamento nelle Pubbliche Amministrazioni. Basti pensare al processo di integrazione europea, al processo di decentramento di molte funzioni statali verso gli enti locali, all'assunzione da parte del settore pubblico di funzioni nuove e, al contempo, alla devoluzione di altre funzioni tradizionalmente pubbliche a soggetti privati in base al principio di sussidiarietà e ai vincoli stringenti messi in atto dalle ultime leggi finanziarie, e ancora alla forte pressione del sistema economico per la riduzione dei costi e l'incremento dell'efficienza nelle pubbliche amministrazioni.

Sono state inoltre introdotte nuove norme che modificano gli assetti istituzionali, sviluppano nuove politiche, semplificano i procedimenti. Sono stati realizzati interventi che ridefiniscono le strutture organizzative e i meccanismi operativi. Perché questi interventi producano effetti visibili e concreti per i cittadini e la comunità occorre che i dipendenti abbiano la consapevolezza della rilevanza del loro ruolo e della loro missione. La risorsa umana, parte del capitale intangibile dell'organizzazione, è strategica per definizione ed il suo ruolo è fondamentale per la realizzazione di ogni attività. La disponibilità di dirigenti, funzionari e collaboratori qualificati e motivati è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi e per

il successo dell'attività dell'Amministrazione.

Le politiche del personale rappresentano, infatti, una delle principali leve dei programmi di innovazione delle amministrazioni pubbliche ed in questo contesto appare inevitabile individuare nelle risorse umane l'elemento centrale su cui impostare le politiche di cambiamento.

Il lavoro rappresenta la risorsa fondamentale per le organizzazioni che producono servizi pubblici e le risorse umane diventano un elemento cruciale per la qualità dei servizi erogati, che dipendono in buona misura dalle qualità professionali e personali dei lavoratori che spesso sopperiscono alle difficoltà operative delle Amministrazioni.

Tra gli strumenti che l'Ente ha a disposizione per favorire la crescita e l'aggiornamento delle proprie risorse umane, la formazione continua ha avuto un ruolo fondamentale.

Dal 2004 è iniziato un percorso innovativo, che ha visto l'ente sperimentare e portare a compimento, il bilancio delle competenze; uno strumento che, partendo dall'analisi delle funzioni, dei processi, delle competenze necessarie e di quelle esistenti, permette di individuare le eventuali carenze qualitative e di predisporre i progetti formativi necessari al miglioramento della situazione attuale.

Le risorse umane dell'ente al 31.12.06 per categoria professionale e sesso*

	2004			2005			2006		
	U	D	Totale	U	D	Totale	U	D	Totale
Dirigenti	14	12	26	13	12	25	12	12	24
D3 Funzionario	30	41	71	33	41	74	33	45	78
D1 Istruttore direttivo	54	55	109	55	58	113	53	60	113
C1 Istruttore	62	113	175	61	116	177	61	115	176
B3 Applicato/Operatore specializzato	39	48	87	35	44	79	35	37	72
B1 Operatore Qualificato/Commesso	36	20	56	34	19	53	34	18	52
A1 Operatore									
Docenti Fermi	31	31	62	27	30	57	28	30	58
Tempo determinato (anno/uomo)	30	27	57	30	32	62	35	29	64
Totale	296	347	643	288	352	640	291	346	637

* comprende il personale a tempo determinato e i docenti dell'istituto Fermi

Nelle tabelle seguenti sono riportati alcuni dati statistici di dettaglio che approfondiscono alcuni aspetti di peculiarità dell'ente.

Le risorse umane al 31.12.06 per sesso

	2004	%	2005	%	2006	%
uomini	296	46	288	45	291	46
donne	347	54	352	55	346	54
Totale	643	100	640	100	637	100

*la tabella si riferisce al personale a tempo determinato e indeterminato

La presenza femminile (54% nel 2006) si mantiene costante e in predominanza rispetto agli uomini, in linea con il trend medio rilevato nella pubblica amministrazione. Le donne sono presenti maggiormente ai livelli medi e medio-alti, così come sono rappresentate al 50% nella categoria dirigenti di servizio; solamente nell'alta dirigenza si osserva una minore presenza di donne (1 su 7).

Il personale a tempo indeterminato: flussi nel triennio ed età

	2004	2005	2006
n. risorse umane al 31/12	526	525	515
n. assunzioni	22	21	11
n. cessazioni	19	22	21
n. passaggi di livello	23	10	13
anzianità media	13	15	16
età media	36,00	36,88	42,84

In particolare si rileva un leggera flessione del numero dei dipendenti a tempo indeterminato, conseguenza delle politiche restrittive e di contenimento della spesa adottate a livello nazionale, a fronte della quale l'ente ha investito in specializzazione e in sviluppo. Sono stati infatti accresciuti i livelli di competenze e conoscenza, presenti all'interno, attraverso il progressivo incremento del numero dei dipendenti iscritti alle categorie più elevate a fronte di un sostanziale decremento nelle categorie basse, nonché dal progressivo aumento dei laureati e del calo dei dipendenti con la licenza della scuola dell'obbligo, registrato nel triennio.

Le risorse umane al 31.12.06 per titolo di studio*

	2004	2005	2006
laurea	148	152	150
diploma	239	242	237
scuola dell'obbligo	139	131	128
	526	525	515

*la tabella si riferisce esclusivamente al personale a tempo indeterminato

Le politiche di gestione delle risorse umane in questi ultimi tre anni hanno incontrato notevoli difficoltà a causa dell'accrescersi dei limiti normativi e della diminuzione delle risorse, imposti dalle leggi finanziarie e dai decreti applicativi ad esse collegate. A fronte quindi della limitazione delle assunzioni e della decurtazione delle spese per il personale (compresi incarichi di collaborazioni coordinate e continuative, buoni pasto ed altre voci), si è operato attraverso un confronto intenso e proficuo sia con i dirigenti della struttura che con il personale stesso e le organizzazioni sindacali, per valorizzare le risorse umane dell'ente attraverso scelte e azioni che qualificassero e migliorassero il lavoro delle persone, la comunicazione interna, le relazioni interpersonali e il clima organizzativo.

Nel rispetto del limite di spesa fissato è stata data piena **applicazione ai nuovi contratti nazionali di lavoro** per la dirigenza e per il comparto, sono stati aggiornati i criteri per le **progressioni orizzontali tipo economico**, sono stati approvati ed attuati i **piani assunzioni 2004 e 2005** e inseriti **nuovi strumenti** tesi a diminuire la rigidità del sistema di selezione introducendo nuove tipologie di valutazioni. L'utilizzo di test attitudinali, dinamiche di gruppo e colloqui individuali-motivazionali consente all'ente di affiancare alla valutazione di conoscenze scolastiche e professionali anche aspetti at-

titudinali e motivazionali, ugualmente importanti ai fini di un inserimento efficace nel ruolo; in tal modo ad una attenta analisi delle conoscenze pregresse, si vanno ad affiancare approfondite valutazioni relative alle potenzialità di sviluppo, alle abilità relazionali e, non ultimo, alla motivazione all'apprendimento e alla crescita nel ruolo oggetto di selezione.

Partendo dalle esigenze della struttura, dal fabbisogno reale di competenze e profili professionali per ricoprire posizioni inerenti alle funzioni dell'ente, è stato realizzato un **nuovo piano di formazione** finanziato anche con il Fondo Sociale Europeo e rivolto anche ad operatori di altri enti, basato su nuovi criteri legati alla sperimentazione del bilancio di competenze. La creazione del Piano di Formazione previsto per il biennio 2005-2006 ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei dirigenti di tutti i servizi e le Aree dell'Ente. Il lavoro di analisi ed identificazione dei fabbisogni formativi è stato lungo e complesso, ed ha consentito di individuare i reali bisogni formativi non solo di una particolare unità operativa, quanto di ogni singolo dipendente, a seconda delle attività e dei compiti previsti per il ruolo che ricopre.

Il piano è basato su nuovi criteri legati alla sperimentazione del bilancio di competenze, uno strumento finalizzato alla definizione delle posizioni, delle prestazioni e del potenziale delle risorse umane e quindi ai possibili sviluppi professionali e di carriera, partendo dalle competenze e dalle conoscenze possedute. Nel triennio sono state svolte oltre 4.050 giornate di formazione: 359 per i dirigenti e 3.698 per gli altri dipendenti. Gli interventi formativi hanno riguardato l'area informatica (corsi di base Word, Excel, Power Point, Internet e Posta Elettronica rivolti a tutto il personale dell'ente e corsi sulle procedure informatizzate), l'area amministrativa, gestionale, manageriale, l'area comunicazione e l'area linguistica (corsi di lingua inglese).

Le giornate di formazione per livello professionale e per area nel triennio

Anno	dirigenti	altri dipendenti	totale
2004	174	1.896	2.070
2005	72	461	533
2006	113	1.341	1.454
Totale	359	3.698	4057

	2004	2005	2006	totale
Area informatica	660	28	8	696
Area amministrativa	132	384	1030	1546
Area gestionale	256	102	28	386
Area manageriale	508	19	1	528
Area comunicazione	146	-	1	147
Area linguistica	368	-	386	754
Totale	2.070	533	1.454	4.057

Nel 2005-06 è stato infatti sperimentato il **bilancio di competenze**: uno strumento finalizzato alla definizione delle posizioni, delle prestazioni e del potenziale delle risorse umane e quindi ai possibili sviluppi professionali e di carriera, partendo dalle competenze e dalle conoscenze possedute. Il Bilancio delle Competenze (BdC) si fonda su tre assunti fondamentali:

1. la gestione della carriera e dello sviluppo professionale è una responsabilità della persona, per cui bisogna supportarla e aiutarla nell'esercizio di questa responsabilità con strumenti che la rendano "responsabile nel decidere";
2. la persona è in grado di apprendere durante tutto il corso della propria vita, per cui occorre accompagnarla verso una formazione continua;
3. la formazione continua non è solo quella organizzata e formale, ma anche e soprattutto quella sviluppata attraverso le varie esperienze di vita, per cui occorre aiutare la persona ad essere consapevole delle competenze acquisite sul lavoro e nelle varie esperienze extra-professionali.

In questa prospettiva, il BdC permette al lavoratore di:

- patrimonializzare le proprie competenze,
- gestire in prima persona la propria crescita professionale,
- innescare un processo di formazione continua per evitare l'obsolescenza professionale.

È stato elaborato ed emanato il regolamento del **part-time**, che ha risposto alla necessità dei dipendenti, con particolare riferimento alle lavoratrici madri, nell'ambito delle esigenze funzionali ed organizzative dell'ente. L'istituto, in espansione rispetto al 2003, viene utilizzato per l'85% da donne, per esigenze di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e in misura minore dagli uomini (13 casi maschili su 86). Sono stati adottati altri istituti di flessibilità previsti dal CCNL del 2000: la **banca delle ore**, il **telelavoro** (utilizzato da 5 donne e 1 uomo), la **Legge 104** che permette di usufruire di permessi per assistere parenti affetti da handicap grave (ne usufruiscono 24 dipendenti di cui 18 donne), il congedo parentale utilizzato in maniera preponderante da donne.

Nel 2004 è stato attivato uno **sportello di ascolto** interno all'ente gestito da uno psicologo del lavoro per garantire sostegno al personale in caso di disagio.

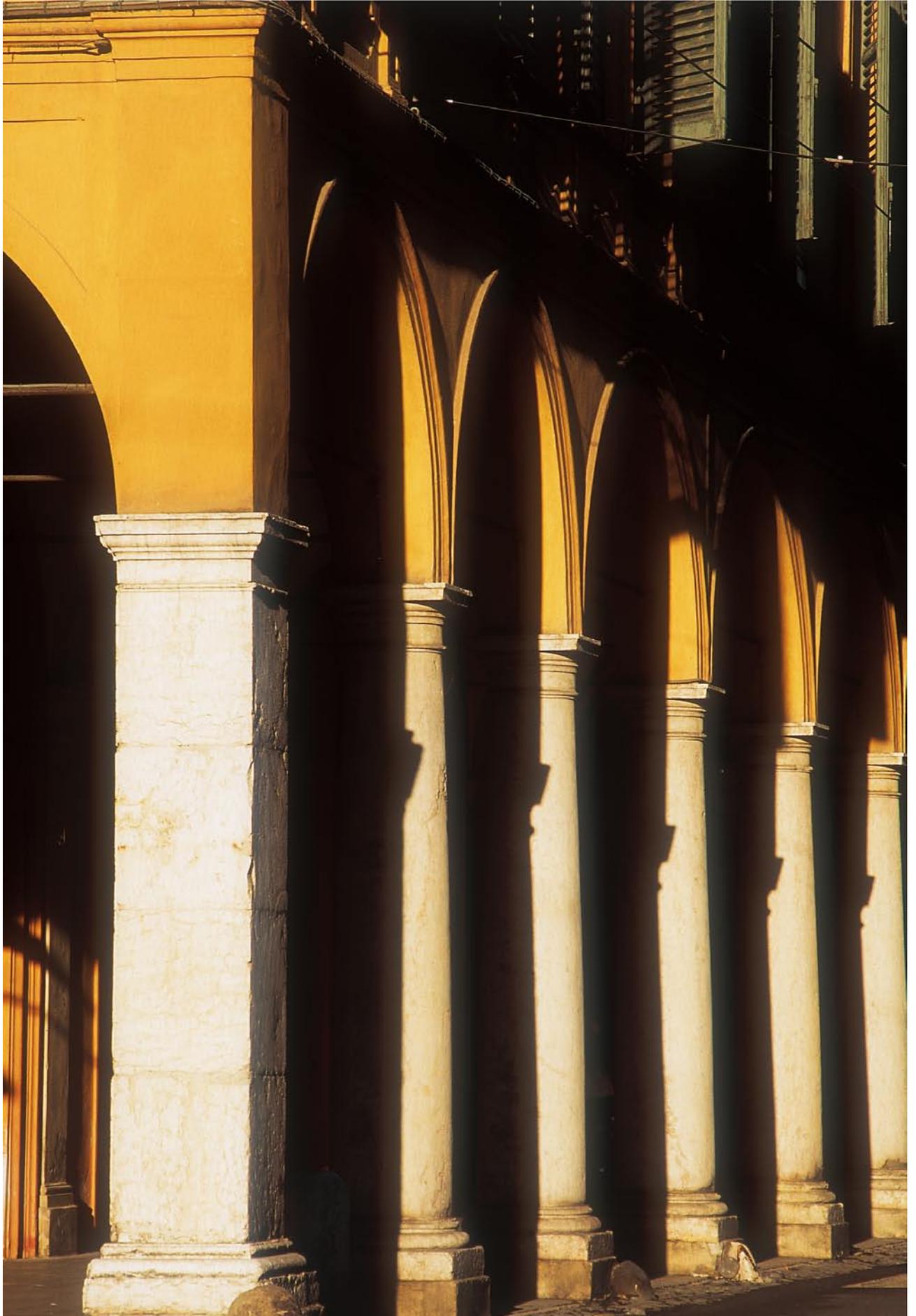
La Provincia ha lavorato affinché le politiche attuate avessero una valenza strategica anche esterna all'ente; sono state definite scelte e azioni che rispondessero alle esigenze della pubblica amministrazione su tutto il territorio, adattando ed estendendo soluzioni e strumenti tecnici utilizzabili nei diversi contesti organizzativi sui temi più urgenti e attuali. L'ente, fra le prime dieci province che hanno agito in questo ambito, ha redatto e approvato, in accordo con le organizzazioni sindacali, un protocollo d'intesa sulla gestione delle collaborazioni coordinate e continuative che ne disciplina i contratti, le linee retributive e i diritti sindacali e che è stato poi sottoscritto da numerosi comuni del territorio modenese. Sul tema rilevante della stabilizzazione dei lavoratori precari e sulla necessità di definire delle linee di riferimento per gli enti

locali, la Provincia ha costituito un gruppo di lavoro interamministrativo che coordina e supporta. La prima fase di lavoro ha previsto giornate di studio sulla Finanziaria 2007 per l'approfondimento degli effetti sui temi della stabilizzazione del precariato, della determinazione delle dotazioni organiche, delle nuove possibilità di assunzioni per gli Enti soggetti al patto di stabilità e non, della riduzione della relativa spesa, delle assunzioni a tempo determinato riservato ai co.co.co.

Obiettivi 2007/2009

Le Legge Finanziaria 2007 ha tolto i vincoli formali alla possibilità di assunzioni, restituendo la piena autonomia di scelta agli enti locali, ma attraverso i parametri relativi al rispetto del patto di stabilità interna ha imposto di fatto forti restrizioni alla possibilità di spesa ed ha indicato tra gli obiettivi primari da perseguire la riduzione della spesa di personale. In tale contesto gli obiettivi strategici e principali di organizzazione e gestione delle risorse umane sono:

- mantenere e accrescere i presupposti per un clima organizzativo positivo e orientato al miglioramento continuo delle condizioni e dei rapporti di lavoro, delle relazioni e della qualità dei servizi;
- effettuare un'analisi approfondita della dotazione di personale di ruolo e a tempo determinato, delle collaborazioni e degli incarichi professionali attivati e possibili al fine di definire le priorità e garantire alle aree le migliori condizioni per svolgere le proprie funzioni pur limitando la spesa;
- e quindi attuare nel medio periodo la revisione dell'assetto organizzativo dell'ente per coniugare la valorizzazione delle risorse umane con i risultati delle politiche, la qualità dei servizi, l'efficienza della gestione, la razionalizzazione della spesa;
- ridurre il precariato;
- supportare la riorganizzazione con processi di formazione continua della dirigenza e del personale a tutti i livelli professionali sulla base delle modalità sperimentate nel corso del 2006;
- attivare un piano strategico di formazione per gli operatori pubblici del territorio, aperto alla fruizione dei comuni e degli altri enti interessati;
- diffondere l'esperienza positiva del bilancio delle competenze;
- consolidare l'esperienza dello sportello di ascolto e supporto psicologico;
- adozione del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.



Corso Canal Chiaro – Modena



Particolare Castello – Vignola

6. LE POLITICHE DI GENERE

6.1. GLI INTERVENTI SULLE PARI OPPORTUNITÀ

La Provincia di Modena si è impegnata in questi anni nel creare e nel diffondere le condizioni per l'effettiva parità delle opportunità tra donne e uomini nel nostro Ente e nel nostro territorio. In questi anni un'attenzione particolare è stata rivolta alle aree del *welfare*, del lavoro, della formazione e dello sviluppo economico.

Nel periodo preso a riferimento si è aderito a diverse associazioni femminili e gruppi di lavoro internazionali quali l'Associazione Orlando e l'Associazione Women of Mediterranean east and south European Network, con le quali si è partecipato attivamente ad incontri di definizione di programmi e di convegni internazionali, nonché alla progettazione di schede buone prassi e alla gestione di seminari. La Provincia fa parte del Gruppo trasversale "Pari Opportunità" nell'ambito del Progetto "Arco Latino" e ha partecipato ad incontri di scambio e di presentazione di progetti.

L'attività a livello locale ha riguardato: l'appoggio, il supporto organizzativo e di programmazione ad Organismi, Commissioni e Comitati di parità; la partecipazione ad incontri di Coordinamento Pari Opportunità della Regione Emilia Romagna e delle Consigliere di Parità provinciali e regionali, nonché il sostegno alla presentazione di ricerche e all'organizzazione di convegni e seminari della commissione Pari opportunità provinciale (come ad esempio la ricerca Commissione P.O sui "Nidi aziendali"; la ricerca sulla discriminazione di genere" delle Consigliere di Parità; il seminario "Gender Equality" della Regione Emilia Romagna).

In questi anni l'intento è stato di valorizzare e di veicolare il più possibile all'esterno progetti, azioni e buone

prassi di pari opportunità realizzate da enti o centri presenti sul territorio.

A tal proposito si veda la presentazione al Bando Forum P.A anno 2005 del progetto Rete sportelli Informa donna o la definizione del programma eventi "1946-2006 Diventare cittadine" o il sostegno alla "camera ingombra" DVD interattivo del Centro documentazione donna. Inoltre l'adesione al progetto "Realizzazione di azioni positive per lo sviluppo delle parità di genere nelle PMI in Emilia Romagna"- Fondazione Aldini Valeriani; la partecipazione alla rete del progetto "Buone prassi e reti territoriali per le pari opportunità in Emilia Romagna", progetto azioni positive-Ial Emilia Romagna e la presentazione del progetto azioni positive Provincia di Modena "lavorare con le donne e per le donne".

L'evento "8 marzo" o la "settimana della conciliazione" in questi anni sono state ideate, progettate e realizzate coinvolgendo, di volta in volta, diversi soggetti (l'assessorato alla cultura della Provincia di Modena; l'assessorato alle pari opportunità del Comune di Modena; le Consigliere di Parità provinciali).

Inoltre, è stata data piena voce ed operatività agli Organismi di parità presenti quali: la Commissione Pari Opportunità provinciale, la Conferenza provinciale delle Elette, le Consigliere di Parità, le Reti di parità nazionali e altre Commissioni presenti sul territorio (Comitato per l'imprenditoria femminile).

In questo periodo la Provincia ha garantito il buon funzionamento, sia a livello amministrativo che organizzativo, degli Organismi di parità (Commissione Pari Opportunità, Conferenza delle Elette e Comitato Pari Opportu-

nità) interni all'Ente.

Con l'istituzione **dell'ufficio Pari Opportunità**, strutturatosi a gennaio 2005, l'Ente ha inquadrato l'intera attività sulla trasversalità delle tematiche di pari opportunità e si è impegnato nella diffusione dell'ottica di genere, sia all'interno dell'Amministrazione provinciale stessa che all'esterno.

L'operato fino ad ora si è svolto in stretto raccordo con i diversi settori dell'Ente su tematiche riguardanti lo sviluppo economico del territorio, il benessere, le condizioni di lavoro, la conciliazione di tempi di vita- lavoro e la formazione di uomini e donne.

La **Conferenza provinciale delle Elette** istituita dalla Provincia di Modena nel 2005, come da Statuto, è l'organo di cui si è dotato il Consiglio provinciale per rappresentare le donne elette nel territorio modenese.

Svolge funzioni propositive in materia di partecipazione attiva delle donne alla vita politica e amministrativa, al fine di accrescere la presenza ed il ruolo delle donne nelle istituzioni e negli organismi di rappresentanza sociale, economica e culturale.

Un apposito **regolamento**, approvato ad Aprile 2005, disciplina la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento della Conferenza stessa e prevede che l'organismo riunisca in forma plenaria tutte le elette e le nominate nei Consigli e nelle Giunte della provincia modenese, con ruoli di rappresentanza politica nei Consigli e nelle Giunte regionali o elette al Parlamento (quasi 300 donne ne fanno parte). Gli organi (il Comitato Esecutivo e l'Assemblea plenaria) sono già funzionanti e stanno affrontando in modo particolare il tema della rappresentanza, tramite un'analisi attenta degli statuti degli Enti locali, per proporre regole precise per contrastare la discriminazione di genere.

È stato previsto per l'anno 2007 la realizzazione di un documento di applicazione delle "Norme antidiscriminatorie negli Statuti degli Enti locali". A questo importante ed innovativo strumento della Conferenza, si affianca l'impegno della Commissione Pari Opportunità, nella predisposizione e nella diffusione di un documento contenente le norme antidiscriminatorie da attuare negli ambiti privati e presso le forme di rappresentanza della società civile.

La **Commissione Pari Opportunità provinciale**, da una composizione per autocandidatura è diventata, con la modifica del regolamento, un organismo espressione dei diversi mondi politici, sindacali, economico, dell'associazionismo femminile, delle donne immigrate, del mondo delle professioni, dell'Università. La Commissione tra gli obiettivi principali, ha quello di assicurare un raccordo continuo e positivo tra le politiche provinciali e le azioni promosse dai diversi soggetti del territorio.

In questi anni è stato garantito il pieno funzionamento degli Organismi di parità, tramite una costante attività di supporto tecnico-amministrativo, di segreteria, di progettazione, di organizzazione, di ricerca e produzione di elaborati e di documenti; inoltre, si è favorito il collegamento di detti Organismi con le **Reti di Parità nazionali, le Consigliere di Parità** e le altre commissioni

presenti sul territorio.

In modo congiunto agli Organismi di Parità si è aderito ad **azioni di sostegno alla conciliazione**, (Rete regionale a sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e Tempopermettendo) e ad azioni di rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica.

Si sono costituiti gruppi di lavoro che, di volta in volta, hanno visto il coinvolgimento della società civile, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, del mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo. L'obiettivo dei gruppi di lavoro è di dare vita a laboratori di studio e di approfondimento di tematiche quali: le politiche attive di genere rispetto alle condizioni del vivere e del produrre, al benessere delle persone, alla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine.

Dal 2005 l'Amministrazione partecipa agli incontri della **Consulta alle Pari Opportunità dell'Unione Province Italiane (UPI)**, che ha tra gli obiettivi principali quelli legati allo sviluppo della rappresentanza femminile politica territoriale ed istituzionale, l'attivazione di azioni positive, le modifiche statutarie e normative e l'implementazione dell'art. 51 della Costituzione. Tutto ciò si inserisce in un progetto generale che l'UPI ha elaborato e che presenterà al Parlamento e al Governo e che contiene una riflessione organica sul complesso delle norme che regolano i sistemi elettorali dei diversi livelli di governo della rappresentanza, tra cui il sostenere modifiche statutarie e regionali, al fine di concorrere alla piena attuazione degli art 3 e 51 della Costituzione.

La Consulta alle Pari Opportunità dell'UPI per essere riconosciuta a livello nazionale necessita del supporto di un **Comitato tecnico scientifico** ristretto; un organo in grado di raccogliere le esperienze più significative dei diversi territori, di cui, la Provincia di Modena, da maggio 2006, fa parte insieme alle Province di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Nell'anno 2006 si è contribuito a progettare, per la Consulta dell'UPI, l'evento "la Rete delle reti- Seconda Assemblea nazionale delle elette e delle amministratrici delle Province d'Italia, buone prassi ed esperienze a confronto- sessioni parallele"; a costruire e redarre le schede di buone prassi, valorizzando le migliori pratiche presenti sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

Nel 2006 la Provincia ha operato alla futura costituzione della **Consulta P.O dell'UPI regionale**, che permetterà di costruire una rete di Province emiliano-romagnola. In questo modo amministrazioni simili tra loro, per storia, per cultura amministrativa e contesto territoriale, potranno meglio dialogare su tematiche comuni quali: *gender mainstreaming*, ovvero la strategia politico-sociale volta alla promozione delle pari opportunità per uomini e donne; standard di qualità nei processi amministrativi; gender e pianificazione dello sviluppo territoriale; processi di sensibilizzazione e forme di partecipazione operative.

Con il Comitato Pari Opportunità interno all'Ente si sono tenuti incontri di definizione del futuro piano di azioni positive che si focalizzerà su: rilevazione dati, ela-

borazione di statistiche di genere e di azioni per i/le dipendenti; formazione per i dipendenti su tematiche di *gender mainstreaming* e sperimentazione di bilancio di genere. Nell'ambito del Programma azioni positive del Comitato P.O. a novembre 2006 è stato riproposto a finanziamento sul bando del Ministero del Lavoro il progetto (L.125/00) **“Lavorare con le donne e per le donne** che prevede una fase di formazione ad hoc per le dipendenti.

Da marzo 2006 sono in via di definizione e di discussione due **Programmi strategici provinciali**:

- piano contro la violenza alle donne
- piano per l'integrazione delle donne immigrate

Si sono costituiti gruppi di lavoro formati da figure professionali interne all'ente, aperti a contributi esterni di esperti in materia ritenuti, via via, necessari. Finora hanno partecipato ai lavori rappresentanti della Consulta provinciale dell'immigrazione, dell'Asl e delle Associazioni impegnate in attività di accoglienza e consulenza a donne immigrate e a donne vittime di violenza.

Da Settembre 2006 il prefetto in accordo con l'Assessorato provinciale alle Pari Opportunità ha convocato un “Tavolo istituzionale sulla violenza contro le donne”, al fine di elaborare procedure analoghe a quelle sperimentate nelle Province di Bologna e di Reggio Emilia di sostegno alle donne vittima di violenza. Il Tavolo tecnico si è costituito presso la Prefettura di Modena, con decreto prefettizio in data 3 novembre 2006, con i Comuni del territorio e con le associazioni femminili e di volontariato che si occupano del tema.

Il Consiglio provinciale ha impegnato la Giunta a predisporre e presentare un “Piano strategico per contrastare la violenza sulle donne nella provincia di Modena”, che indichi le azioni specifiche di competenza dei diversi assessorati e gli interventi da prevedersi nei documenti programmatici e di pianificazione delle politiche di competenza della Provincia (Piani sociali di Zona, Piani della Salute, Piani della Formazione, Piano territoriale, ecc).

L'Amministrazione Provinciale partecipa agli incontri del Tavolo tecnico e fino ad ora ha contribuito: allo studio e realizzazione di un protocollo d'intesa tra le parti; alla definizione di linee d'azioni comuni per l'attività di pubblicizzazione e di diffusione del protocollo stesso; alla costituzione della rete. Si è formato un gruppo di lavoro (figure professionali interne all'Ente, esperti di materia, Consulta provinciale dell'immigrazione, referenti dell'Asl e delle associazioni impegnate in attività di accoglienza e consulenza a donne vittime di violenza, la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena di Reggio Emilia), per predisporre un programma formativo per gli operatori delle reti distrettuali.

Obiettivi/azioni 2007-2009

- Organizzazione di una sessione di lavoro dal titolo “Province e Comuni in rete. UPI-La Rete delle Reti-Seconda Assemblea Nazionale delle Elette e delle Amministratrici delle Province d'Italia, 2007;
- costituzione della Commissione UPI Emilia- Romagna Pari Opportunità, 2007;
- definizione del programma azioni positive del Comitato

- P.O. e attuazione del regolamento interno del Comitato;
- presentazione e approvazione dei due Piani strategici provinciali (contro la violenza alle donne e per l'integrazione delle donne immigrate); condivisione e costituzione gruppi di lavoro;
- definizione del programma di informazione/formazione (in raccordo con Azienda ASL e Università di Modena e di Reggio Emilia) di: sensibilizzazione, educazione, formazione sul tema della violenza alle donne; avvio di seminari internazionali sul confronto e la diffusione di buone prassi sul tema; realizzazione, tramite la formazione ad hoc degli operatori, delle reti distrettuali. Il percorso svilupperà tematiche sia di tipo generali che specifiche; i contenuti verranno definiti nel dettaglio successivamente la raccolta delle esigenze e dei fabbisogni formativi specifici, provenienti dalle reti distrettuali stesse;
- diffusione del documento “Norme antidiscriminatorie” presso gli enti locali, negli ambiti privati e presso le forme di rappresentanza della società civile;
- sostegno e monitoraggio della Conferenza provinciale delle Elette sull'attività di adozione delle Norme antidiscriminatorie da parte dei Comuni e conseguente modifica degli statuti;
- predisposizione Documento orientativo politico ed economico per la parte relativa alle politiche trasversali come linee guida di governo e bilancio di genere;
- realizzazione del Piano strategico della Provincia per l'integrazione delle donne immigrate e definizione del gruppo di lavoro;
- partecipazione a incontri Tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Modena sulla violenza alle donne;
- definizione di piani di formazione sulla violenza alle donne (contributo all'Università di Modena e Reggio Emilia per seminari internazionali; costruzione delle reti distrettuali);
- Attività di supporto organizzativo e di segreteria per gli Organismi di parità: Conferenze provinciale delle elette e Commissione provinciale pari opportunità e relativi gruppi di lavoro.

6.2. IL BILANCIO DI GENERE

L'attività di questi anni si è svolta in sintonia con le indicazioni definite dal Parlamento europeo nel 2003 riguardo la risoluzione sul *gender budgeting*, ovvero sulla costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, in coerenza con quanto approvato dall'Unione Europea.

La Provincia, in questi anni, si è impegnata in azioni specifiche per favorire l'uguaglianza di genere attraverso lo studio e l'applicazione dello strumento del Bilancio di genere, basato sullo sviluppo umano, e nell'approccio del *mainstreaming*.

Il Bilancio di genere realizzato dalla Provincia di Modena intende essere uno strumento fondamentale di orientamento delle politiche e potrà essere condiviso con il sistema degli Enti locali.

Inoltre, le modalità di realizzazione e le strategie verranno diffuse in un contesto socio economico ampio, disposto a promuovere e a sostenere lo sviluppo delle risorse umane e le teorie del capitale umano.

La prima parte di studio e di analisi del Bilancio di genere della Provincia di Modena inizia nel 2003 e si conclude a maggio 2006, con la pubblicazione "Oltre le pari opportunità verso lo sviluppo umano. Il Bilancio di genere della Provincia di Modena" e il relativo convegno di presentazione del libro a luglio 2006.

In questi anni numerose sono state le partecipazioni ai convegni organizzati a livello nazionale di implementazione e diffusione del Bilancio di genere quale strumento territoriale per definire indicatori di risultato delle politiche di genere (Provincia di Genova e di Alessandria, il Comune di Firenze e il Comune di Empoli, Euro P.A di Rimini, Consigliere di parità nazionale). La Provincia in collaborazione con AISLO ha inoltre progettato "8° Laboratorio Donne, città, sviluppo: strumenti e progetti- Incontro Internazionale di Studio" (Barletta, ottobre 2005). La Provincia ha aderito al progetto sul Bilancio di genere presentato dal Comune di Carpi.

La seconda parte, di applicazione del Bilancio di genere e degli strumenti di programmazione a disposizione della Provincia di Modena, con attenzione allo sviluppo umano e al benessere delle persone, si è avviata a marzo 2006. La sperimentazione si compie in continuità con le risultanze raggiunte dal progetto precedente e intende, da un lato, adottare la prospettiva di genere per sostenere gli assi dello sviluppo umano individuati in tutte le aree sia di gestione che di programmazione/regolazione/controllo dell'Ente, e, dall'altro, determinare alcuni interventi dell'Amministrazione Provinciale di Modena.

In questa fase non si è operato per avere risorse aggiuntive, bensì si è cercato un modo diverso di vedere le finalità delle politiche pubbliche e si è giunti ad un modo nuovo di allocare parte delle risorse esistenti. Si è richiamata l'attenzione sulle opportunità per uomini e donne e si è cercato di individuare le azioni coerenti con le dimensioni previste dalle teorie dello sviluppo umano.

Ciò ha richiesto un aggiornamento e un arricchimento dell'analisi di genere dell'anno 2005 e la predisposizione di un report sulle trasformazioni socio-economiche della provincia di Modena in un'ottica di genere (ottobre 2006). Lo studio e la redazione hanno visto la collaborazione di tre Centri di servizio: pari opportunità, attività produttive artigianato e commercio, statistica e osservatorio economico-sociale.

Sono stati presi in esame i dati relativi alle modificazioni e alle trasformazioni in atto nel territorio rispetto all'andamento: demografico, economico, dell'istruzione e della formazione, del mercato del lavoro e dell'accesso al reddito, con particolare attenzione anche ai cittadini/e stranieri.

Successivamente sono state strutturate schede applicative per i seguenti ambiti:

- **Formazione/istruzione/cultura:** a sostegno della capacità di prendersi cura di sé, degli altri, dell'ambiente;
- **Conciliazione** dei tempi nei luoghi di lavoro e per le diverse forme di attività (anche per elevare la qualità del lavoro stesso);
- **Iniziative economiche** che più direttamente sostengano gli assi dello sviluppo umano;
- **La presenza delle donne nei luoghi della rappresentanza** e nei processi decisionali;
- **Sistema di monitoraggio** dei dati e delle politiche di genere;
- **Piano strategico contro la violenza alle donne e Piano strategico Integrazione delle donne immigrate:** si sottolinea che le strategie di coesione e di integrazione sociale possono attuarsi solo attraverso il coinvolgimento delle donne che rappresentano una grande risorsa, per il ruolo di "mediazione" e di "educazione" che da sempre svolgono verso le nuove generazioni.

Nel contempo si è attivato un "**meccanismo di partecipazione**" con diversi soggetti, con i/le quali si sta costituendo un tavolo per la condivisione delle problematiche e degli strumenti. Numerosi sono stati gli incontri realizzati con i soggetti e gli organismi, sia esterni che interni alla Provincia di Modena per condividere la sperimentazione del bilancio di genere. Tali soggetti sono: Università di Modena e Reggio Emilia (cattedra sul gender); Commissione Pari Opportunità provinciale; Conferenza provinciale delle elette; Consigliere di Parità; Assessori/ e alle Pari Opportunità dei Comuni; Sindaci e Assessori al Bilancio dei Comuni; Dirigenti Area Risorse umane e Bilancio della Provincia di Modena; Direttori e Dirigenti Centri di servizio area Programmazione, Agricoltura, Attività economiche, Turismo, Pari Opportunità, Cultura, Formazione Professionale e Politiche del lavoro.

Numerosi sono stati gli incontri con soggetti interni all'ente e vari organismi finalizzati alla definizione di metodologie e alla sperimentazione del bilancio di ge-

nere in integrazione con il bilancio sociale. All'esterno si è partecipato nell'anno 2006 a convegni e a seminari internazionali su tematiche riguardanti i processi di rendicontazione, politiche di genere e partecipazione (fiera della comunicazione nella Pubblica Amministrazione ComPA; Università di Udine; Consigliere di Parità nazionale; Consigliere di Parità Provincia di Verona; Provincia di Reggio Emilia; Università di Modena e Reggio Emilia). Inoltre presso l'Ente si è tenuto il Seminario di diffusione FORMEZ "Gender Auditing e bilancio di genere" Progetto " tirocini & stage" per il Personale delle PA impegnato nella programmazione, gestione e implementazione delle politiche attive del lavoro.

Continua l'attività di raccordo con la **Rete nazionale sul gender**, (nata dal protocollo d'intesa tra le Province di Modena, Genova e Siena del 2003) che oggi conta circa 30 soggetti tra Province e Comuni per la diffusione di azioni sulle Pari Opportunità; nonché con il Comitato tecnico scientifico della Consulta nazionale pari opportunità dell' UPI.

Tali reti hanno il compito di promuovere la rappresentanza politica e istituzionale delle donne a tutti i livelli; di sostenere una maggiore presenza delle donne in tutti i processi decisionali sia nel settore pubblico che in quello privato; di sviluppare la sensibilità e l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle pari opportunità e lo sviluppo del capitale umano.

Obiettivi/azioni 2007-2009

L'attuazione del Bilancio di genere richiede un impegno politico per il raggiungimento della parità tra donne e uomini e tra i principali risultati attesi si segnalano:

- costituzione della Commissione UPI Emilia- Romagna Pari Opportunità che permetterà di costruire una rete emiliano – romagnola di Province;
- rafforzamento dello scambio con altre Amministrazioni impegnate su attività di gender budgeting; incontri sia con la rete nazionale sul gender che con il Comitato Tecnico scientifico della Consulta P.O dell' UPI;
- raccordo a livello locale con l'Università di Modena e Reggio Emilia (cattedra gender) per approfondimenti di studio e feed-back sugli esiti dell'applicazione del modello;
- integrazione del sistema di dati/statistiche differenziata per genere, articolata per macroaree: demografia, istruzione e formazione, salute, cittadinanza e partecipazione, cultura e comunicazione, economia, redditi e povertà, tempi di cura e servizi di supporto, mercato del lavoro ecc;
- progressiva estensione della cultura di gender budgeting in tutti i programmi dell'ente, in modo congiunto con il bilancio sociale. Si prevede una formazione ad hoc per i dipendenti, affinché si creino le competenze necessarie per uscire dalla sperimentazione ed introdurre nell'attività corrente l'analisi di bilancio di genere sullo sviluppo umano (anche tramite la messa in atto del piano azioni positive del Comitato Pari opportunità interno all'ente);
- incremento dell'attività di diffusione degli esiti della sperimentazione presso le specifiche forme della rap-

presentanza femminile, presso le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali;

- confronto a più voci (anche in raccordo con l'Università di Modena e Reggio Emilia, cattedra gender, e la società di consulenza RSO) sul modello proposto e sui risultati raggiunti, a partire dai soggetti istituzionali e della rappresentanza, dagli ambiti di competenza e dai processi decisionali più rilevanti che caratterizzano l'intervento della Provincia sul territorio;
- rafforzamento della cultura e delle prassi di gender mainstreaming nell'ambito delle politiche degli Enti locali. A tal proposito sono previsti incontri di diffusione con gli Assessori al Bilancio e alle Pari Opportunità dei 47 Comuni per permeare la realtà istituzionale nel suo insieme sul modello studiato (trasferimento di schede applicative, Documento di Orientamento Politico Economico, relazione previsionale programmatica, esempi di Piano Esecutivo di Gestione) e incontri di diffusione con le associazioni di categoria del territorio le organizzazioni sindacali e presentazione della sperimentazione al Comitato imprenditorialità femminile della Camera di Commercio di Modena;
- partecipazione alla fiera FORUMPA: presentazione del Progetto "Applicazione del Bilancio di genere e degli strumenti di programmazione a disposizione della Provincia di Modena con attenzione allo sviluppo umano e al benessere delle persone" (premiato e inserito in "Osservatorio donne nella PA- 100 progetti per le pari opportunità Roma, maggio 2007);
- prosecuzione dei lavori dei Gruppi della Commissione P.O provinciale : focus-group PTCP e con gli organismi di rappresentanza femminile; progettazione laboratori sulle condizioni del vivere (v. convegno sulla Conciliazione del vivere e del produrre giugno 2007); incontri di scambio con altre amministrazioni impegnate su attività di gender budgeting;
- approfondimenti di studio sugli esiti dell'applicazione del modello;
- attività di reporting e di aggiornamento per il bilancio sociale su: assi, politiche di genere e innovazione gestionale e organizzativa.

6.3. LE ATTIVITÀ DI CONCILIAZIONE

Per facilitare le azioni di conciliazione in questi anni la Provincia è entrata in qualità di partner nella “**Red de Ciudades por la Conciliación**”- Ayuntamiento de Madrid, unitamente ad altre Province e Comuni di cui 7 italiani, 17 spagnoli e 1 francese. Il 30 novembre 2004 l'Ente ha aderito alla Carta della Rete delle città e dei territori europei per la conciliazione a Madrid. L'impegno è consistito nella traduzione della Carta e nella sua diffusione per permettere l'ingresso di altre Province e Comuni nella Rete. A marzo 2005, in collaborazione con l'Assessorato al Lavoro della Provincia, le Consigliere di parità e il Comune di Modena, è stato concepito e portato a termine il programma “Settimana della conciliazione” e il convegno “Verso quale conciliazione?”, nell'ambito del progetto transnazionale. Il convegno ha permesso la diffusione di azioni positive e di servizi sperimentali, in materia di conciliazione in ambito pubblico e nelle attività produttive, e l'allargamento della Rete ad altre Province e Comuni.

La Provincia di Modena ha partecipato, inoltre, al seminario transnazionale a Madrid nell'ottobre 2005 dal titolo “Las ciudades concilian” e curato la sessione di lavoro “Strategie internazionali di conciliazione”.

Sempre a marzo 2005 è avvenuta l'adesione al Gruppo Pari Opportunità della **rete internazionale Arco Latino**. L'attività è consistita nel partecipare attivamente ad incontri di gruppo insieme ad altre 15 province italiane e 8 straniere per sviluppare tematiche tese a favorire il coinvolgimento degli uomini nel processo di conciliazione fra lavoro e famiglia; successivamente alla Provincia di Modena sono state affidate due azioni: l'individuazione e la raccolta di buone pratiche in materia di conciliazione, sia nazionali che internazionali, e la messa in rete delle esperienze di successo.

L'impegno di questi anni ha visto il sostegno alla **Rete regionale della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** e l'adesione al **progetto Tempopermettendo** del Centro Documentazione Donna; nel rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica; nonché nel dare vita a laboratori di studio e di approfondimento delle politiche attive di genere, rispetto alle condizioni del vivere e del produrre, al benessere delle persone, alla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine. A questo proposito la Commissione Pari Opportunità ha dato vita a gruppi di lavoro con l'obiettivo di realizzare seminari tematici per il territorio.

In questi anni oltre alla presentazione della **ricerca “Genitorialità lavoro e qualità della vita: una conciliazione possibile?”** si è aderito inoltre ai progetti: “Penelope, la tela e la rete”- Centro Documentazione Donna; “Percorsi di carriera e armonizzazione della vita familiare”- Talete Ferrara; “Servizi di consulenza rivolti alle parti sociali. Informazione e sperimentazione per l'applicazione a livello provinciale dei dispositivi previsti

dalla legge 8 marzo 2000 n. 53/00” - progetto Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Modena.

Si è costituito un gruppo di lavoro interassessorile (Pari Opportunità e Politiche del Lavoro) che in modo integrato ha operato su due progetti: Equal “Una questione privata”- non tenere al proprio tempo è un problema di spazio” e il Progetto per l'applicazione a livello provinciale dei dispositivi previsti dalla legge 8 marzo 2000 n. 53/00.

Inoltre, insieme alla sociologa Marina Piazza è stato ideato un primo laboratorio denominato “**l'altra metà del tempo**” con la finalità di studiare, proporre e diffondere, anche attraverso la sperimentazione, pratiche e modelli di conciliazione dei tempi partendo dalla realtà modenese, con particolare riferimento ai comportamenti di donne e uomini.

In questi anni è stata ideata la Rassegna Animoweb, concorso internazionale di animazione interattiva, che nel 2004 aveva come tema la conciliazione. Il filmato vincitore è stato utilizzato come spot pubblicitario dalla Consigliere di Parità della Provincia di Modena. Quest'esperienza è stata riportata al convegno organizzato dall'Associazione “Koinetica l'altra” di Milano su “Donne e comunicazione: esperienze dal pubblico al privato” alla presenza dell'Università Cattolica di Milano e della ditta Microsoft. Sempre sul tema è stato realizzato uno spot televisivo e coniato il logo “L'altra metà del tempo”, iniziative compiute insieme agli Organismi di Parità, alle Consigliere di Parità, al Comitato imprenditoria femminile e alla Commissione di Concertazione provinciale.

Obiettivi/azioni 2007-2009

- Costituzione di un gruppo interassessorile Pari Opportunità e Politiche del Lavoro per incontri programmatici e di coordinamento delle attività;
- programmazione e organizzazione di incontri con il Ministero della Famiglia e organizzazione di seminari sulla legge 53/00;
- predisposizione di questionari e interviste ai referenti provinciali della legge 53/00;
- pianificazione e attuazione di attività di promozione, consulenza e assistenza sui finanziamenti per azioni positive per la conciliazione;
- studio di accordi e protocolli: predisposizione di una proposta di piattaforma in materia di conciliazione in collaborazione con le Amministrazioni provinciali di Parma e Piacenza, Cesvip di Piacenza e Cesvip di Modena e relativo convegno di presentazione.

APPENDICE

NOTA METODOLOGICA

La tipologia e la rappresentazione dei dati finanziari, i criteri di riclassificazione

Nel rendicontare le risorse finanziarie impiegate i dati presi in considerazione si riferiscono essenzialmente a quelli relativi agli impegni di spesa assunti dall'ente nel corso del periodo preso in considerazione. La scelta si fonda sul concetto che l'impegno di spesa è l'atto con il quale si manifesta la concreta volontà dell'ente di dare luogo a una certa spesa in un certo esercizio e la concreta destinazione delle risorse ad una certa attività, coerentemente con la natura autorizzatoria del bilancio previsionale dell'ente. Ciò garantisce la coerenza con le politiche dell'amministrazione e con la costruzione di un bilancio sociale quale strumento del sistema integrato di pianificazione, programmazione e controlli. Se al contrario fossero state prese in considerazione le liquidazioni di spesa si sarebbe guadagnata una maggior precisione rispetto alla destinazione della spesa ma si sarebbe verificata una distorsione temporale che avrebbe inficiato la corrispondenza tra obiettivi programmatici e risultati ottenuti.

Nell'ambito della razionalizzazione e del raccordo degli strumenti di pianificazione strategica, programmazione e controlli, il bilancio sociale è stato collegato in primis al programma di mandato poiché l'obiettivo della relazione sociale non era rendicontare tutta l'attività dell'ente compresi i procedimenti ed i servizi routinari ma evidenziare l'analisi delle politiche strategiche.

Per questo lo schema più idoneo sul quale costruire la

riclassificazione dei dati contabili, è apparso quello relativo al Piano Generale di Sviluppo ovvero la suddivisione per assi di intervento (n.9) individuati attraverso l'analisi delle azioni strategiche e il successivo incrocio con le aree e i servizi che utilizzano le risorse.

Come premessa tecnica e base dati è stato comunque fornito un rendiconto totale delle risorse di bilancio annuale (titolo I, II, III) suddiviso per i 9 assi individuati come schema di quadratura, nel quale sono confluiti tutti i programmi e i progetti contenuti nella Relazione Previsionale e Programmatica e nei Piani esecutivi di gestione dei tre anni considerati³⁵. Nella matrice contabile appositamente costruita l'unità minima considerata è stata il progetto, mentre in casi specifici, nei quali il progetto non era chiaramente attribuibile all'asse di riferimento, si è ricorsi all'analisi del capitolo di spesa.

L'obiettivo di sistema, al raggiungimento del quale si è dato inizio mediante la riclassificazione delle risorse finanziarie per assi di intervento, è infatti quello di ottenere l'integrazione fra la programmazione strategica e il bilancio sociale attraverso un collegamento reale tra gli strumenti di pianificazione, di controllo e di rendicontazione. Si è voluto, in via pratica, inserire una classificazione automatica dei programmi e dei progetti, nella costruzione del Piano esecutivo di gestione, che riconduca agli assi di sviluppo e alle azioni strategiche e permetta quindi di mettere a regime una modalità e un meccanismo di rendicontazione ripetibili nel tempo. Questo tipo di ope-

³⁵ Rispetto al totale della spesa nel triennio considerato (pari a oltre 624 milioni di euro) non sono stati riclassificati, nei nove assi di intervento del Piano Generale di Sviluppo, quegli importi corrispondenti ad alcune spese di carattere meramente finanziario che non costituiscono spese effettive per l'ente: il riferimento va agli impegni di spesa per la gestione della liquidità extrasororaria unica, l'estinzione anticipata mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, l'erogazione ai dipendenti degli incentivi per le progettazioni interne. Per la stessa ragione, non sono riclassificate le spese del titolo IV (spese per servizi per conto di terzi), che costituiscono mere partite di giro.

razione è facilitata dal fatto che già il Piano esecutivo di gestione contiene in nuce una riclassificazione orientata in tal senso; la presenza, per ciascun capitolo di bilancio, del codice che individua il “centro di responsabilità che utilizza le risorse” di fatto rappresenta già il segnale di un sistema orientato al destinatario del servizio/politica, in quanto consente di prendere in considerazione non la responsabilità di gestione delle risorse, bensì la responsabilità del loro utilizzo.

Le scelte metodologiche sono state predisposte e supervisionate nella loro applicazione da esperti tecnici dell'ente.

La spesa per asse tematico

Spese di funzionamento delle aree e dei servizi e alcune note specifiche

Agli assi tematici (dal n.1 al n.7 e n.9) sono state ricondotte le spese generali relative alle singole aree organizzative dell'ente (acquisti beni; prestazioni di servizi; noleggi di attrezzature, affitto di locali e noleggi per iniziative, ecc. riconducibili in via diretta alle aree organizzative con compiti “finali” ovvero destinati ai cittadini e al territorio). Sono state inoltre ricondotte agli assi tematici anche quelle spese gestite da servizi di tipo trasversale (come l'economato, il patrimonio o l'informatica) ma riferite in modo diretto ad attività e progetti specifici delle aree/servizi “finali” dell'ente.

Agli assi tematici sono state inoltre ricondotte le spese relative al funzionamento di commissioni provinciali, organismi vari riferiti all'area tematica (es. commissione pari opportunità, commissione provinciale rifiuti...)

Le spese relative a tutti gli istituti scolastici (utenze, manutenzione ordinaria, straordinaria, sicurezza, trasporti e nuove costruzioni) sono state attribuite all'asse tematico di riferimento - il n. 1 “Scuola e formazione” - in quanto non si tratta di spese di funzionamento della macchina amministrativa, ma di spese relative alla funzione “finale” gestione dell'edilizia scolastica (istituti superiori).

Tutte le spese di comunicazione, divulgazione, informazione riferite a progetti specifici o linee di attività delle singole aree organizzative finali sono state attribuite all'Asse n. 9 “Comunicazione e informazione ai cittadini”.

Le spese di personale relative alle singole aree sono state attribuite agli assi tematici corrispondenti secondo la logica dell'area che usa. In questo caso sull'Asse n. 8 Organizzazione rimangono gli impegni di spesa relativi all'area risorse umane, organizzazione, informatica e affari generali, direzione generale, organi politici e spesa di carattere trasversale e/o generale (acquisti economato; eventuali progetti d'innovazione e gestione - qualità, informatizzazione procedure interne...)

All'Asse n. 8 Organizzazione sono state ricondotte le spese generali non ripartibili per area/servizio organizzativo e quindi non attribuibili agli specifici ambiti tematici (ovvero, utenze, spese di manutenzione degli uffici, assicurazioni, ecc). Inoltre, sono state imputate all'Asse n. 8 tutte le spese relative ai servizi di staff (personale, bilancio, economato, patrimonio, direzione generale, avvocatura, segreteria generale) e agli organi di governo.

L'ottica di genere

La rendicontazione in ottica di genere è stata applicata agli assi strategici caratterizzati da attività ed azioni che impattano in modo significativo sui generi (Asse Scuola e Formazione, Asse Lavoro, Asse Economia). Si è cercato di evidenziare la capacità da parte di donne e uomini di sostenere l'accesso e il controllo delle risorse economiche private e pubbliche; la capacità di sostenere l'accesso e il controllo del proprio lavoro e della propria remunerazione; e la capacità di prendersi cura di sé e degli altri in termini di formazione o di risorse cognitive e di lavoro di cura. Fonte principale di dati è stato il documento recentemente prodotto dall'assessorato agli interventi economici e alle pari opportunità e dal servizio statistica della Provincia “Il sistema socio economico modenese: lettura delle trasformazioni in atto in un'ottica di genere”. Nello studio sono analizzati i dati relativi alle modificazioni e alle trasformazioni in atto nel territorio rispetto a: andamento demografico, economico, dell'istruzione e della formazione, del mercato del lavoro e dell'accesso al reddito. L'obiettivo è stato rilevare la trasversalità del genere non tanto a livello quantitativo e finanziario ma in termini di integrazione delle politiche, di qualità e di risultati. Ciò ha permesso di rileggere le singole azioni in un contesto più ampio, legato alla qualità sociale e allo sviluppo umano.

Gli strumenti

La raccolta dei dati e delle informazioni - al di là della riclassificazione delle risorse finanziarie di bilancio, realizzata attraverso l'utilizzo di una matrice contabile appositamente strutturata - è stata realizzata mediante il coinvolgimento diretto e la collaborazione attiva di numerose risorse umane dell'ente:

- la compilazione di schede informative strutturate per ognuno dei 37 centri di responsabilità sulla base degli strumenti di programmazione e controllo (Relazione Previsionale e programmatica, Piano esecutivo di gestione, stato di attuazione programmi e progetti...)
- la verifica delle schede precompilate, la raccolta dati e informazioni necessari attraverso incontri/interviste con tutti i direttori e dirigenti della struttura e richieste dati a funzionari e collaboratori
- definizione delle schede e composizione di 9 documenti strutturati per assi d'intervento e risultato della sintesi sommativa delle schede relative ai diversi centri di responsabilità
- verifica finale per ogni asse di competenza con gli assessori di riferimento.

